* Anno 112 - Numero 93 *

A PAGINA 3

MADRID

Ora dove vuole approdare Carrillo dopo aver vinto il congresso del pc spagnolo?

di *Frane Barbieri*

LA STAMPA

* Martedì 25 Aprile 1978 *

A PAGINA 14

Economia in Piemonte

Atteso un aumento della domanda interna. Le note più confortanti dalle vendite all'estero.

Ancora una giornata tremenda, con l'incubo d'un atroce delitto

Le Br hanno preteso la liberazione di 13 delinquenti

Fermo "no" del governo - Lettera disperata di Moro

Nel "comunicato numero 8" i terroristi minacciano di eseguire la "sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato" se lo Stato non accetterà lo scambio - Andreotti ha riunito il Comitato interministeriale per la sicurezza; dopo 3 ore è stata emessa una nota ufficiale in cui si afferma che le indicazioni date "finora" dai sequestratori "disattendono le aspettative di una reale intenzione di restituire in libertà" il leader dc - Un'altra lettera-appello di Moro indirizzata a Zaccagnini

Per la vita di un popolo

La vita di un uomo, dice la lettera di Aldo Moro, è più importante della difesa dello «stato di detenzione» di un certo numero di persone. Non sappiamo quanto, di questa lettera, rifletta realmente il pensiero di Moro; quanto sia invece frutto di un'imposizione brutale, e di un'alterazione stessa della personalità dello statista, sottoposto da più di un mese a condizioni facilmente immaginabili di condizionamento, con quei raffinati strumenti di autentica tortura che già altrove, come sappiamo, sono stati più volte usati, con effetti allucinanti sui disgraziati ad essi sottoposti.

Ma tutto questo — sapere cioè se l'appello disperato che porta la firma di Moro sia, in parte o interamente o per nulla, esatto — non impedisce di sentire tutta la forza di un'argomentazione, proposta, nella sua tragica essenzialità, a nome di un condannato a morte: condannato dalle Br, se lo Stato non libererà tredici tra delinquenti e assassini, diversi dei quali hanno sparso il sangue di altri uomini.

La risposta a questo crudelissimo dilemma è davvero una tragedia», come scrive oggi in una tormentata riflessione (e come potrebbe essere altrimenti?) Norberto Bobbio. La tragedia consiste nel dover scegliere tra due azioni, ciascuna delle quali è per sua natura «tragica»; da un lato, la morte di un uomo (e non importa qui che si tratti di un grande statista, di un uomo onesto e buono: ma non possiamo dimenticarlo un solo istante); dall'altra, un gesto terribile per le sue conseguenze drammatiche sulla vita di tutta una società, e quindi sulle vite di altri uomini.

Giacché non è vero che il dilemma sia una vita contro la prigionia di altri uomini; è pur sempre una scelta tra una vita e altre vite. Noi non possiamo per un solo istante dubitare che, se lo Stato italiano si piegasse all'ignobile ricatto, questo gesto avrebbe un effetto distruttivo non soltanto (che potrebbe esser poco, ma non è) sulle strutture politiche, ma sulle regole fondamentali della convivenza.

E' certo che, cedendo una volta per Aldo Moro, lo Stato dovrebbe cedere altre volte per salvare altre vite di altri sequestrati. Quanti altri delitti (e, si badi bene, non soltanto delitti politici, giacché l'esempio sarebbe travolgente, ma anche delitti comuni) verrebbero compiuti, nella sicurezza che poi basterebbe sequestrare qualcuno, non un Aldo Moro, ma un qualunque cittadino inerme facilmente catturabile, e minacciarne la morte, per ottenere la liberazione di qualsiasi criminale arrestato? Quante altre vite umane perderemmo, per salvare la vita di uno solo?

* *

Ma la situazione sarebbe in verità ancora molto più grave: giacché non di un caso astratto, che riguardi un uomo qualunque, si tratta, ma di un caso specialissimo: del ricatto compiuto dalle Brigate rosse, una banda di terroristi organizzati, allo Stato italiano, nei riguardi di un grande uomo politico. Si può anche solo per un istante dubitare che, se lo Stato cedesse, dimostrandosi incapace di difendersi e pronto ad alzare le braccia, non sorgerebbero allora dei «vendicatori privati»? Vi sarebbe, sicuramente, un allargarsi della guerriglia, e questo provocherebbe, attraverso tutta una catena di imprese sanguinarie, una situazione politica e sociale esplosiva: si può davvero dubitare che il risultato finale sarebbe la tragica fine della democrazia? Quante altre vite si perderebbero, e quante vergogne sarebbero imposte a una nazione che perdesse dignità e libertà?

* *

Ma, si può rispondere, tutto questo non è certo, o almeno non è immediato; la vita di Moro è in gioco oggi, subito; e forse lo Stato riuscirebbe a recuperare, a riparare al disastroso cedimento. Forse, è possibile: ma attraverso quali travagli? E dopo quali conflitti, quali drammi? Giacché, si può davvero pensare che agenti di polizia e carabinieri continuerebbero a fare il loro terribile lavoro, in difesa della vita di tutti, se sapessero che ogni arrestato a prezzo di immensi rischi potrebbe domani essere di nuovo libero, per un «ricatto»? E' pensabile che questo Stato possa non disgregarsi dopo un simile cedimento?

In realtà, vi è, nella condizione attuale, un'impossibilità di scegliere altrimenti che seguendo, non ciecamente, ma con amara, profonda convinzione, la legge. Le Brigate rosse sono un nemico che impone al Paese una guerra; purtroppo vi saranno altri caduti. Ma si può vincere una guerra se non si combatte? Quale governo, quali partiti, quali uomini politici, potrebbero oggi decretare la fine della Repubblica, per salvare la vita di un uomo, pur carissimo e amato come Aldo Moro? Il Governo ha preso la sola decisione possibile, per il bene del Paese. Le Br non potevano supporre che fosse diversa; essi l'hanno voluta con le loro impossibili richieste.

* *

La pena di morte è stata pronunciata — ed eseguita — dalle Brigate rosse una prima volta quando massacrarono i cinque uomini della scorta; una seconda, quando annunciarono la fine dell'ignobile e inesistente «processo» e il «verdetto» implacabile; una terza ieri, chiedendo l'impensabile rilascio di tredici criminali, compresi degli spietati assassini per niente motivati da ragioni politiche. Lo Stato può, purtroppo, soltanto prendere atto di questa orrenda condanna. Se questa verrà eseguita non potranno esservi dubbi su chi l'ha dichiarata: le Br.

Sapremmo, al posto di Aldo Moro, sostenere e subire con eguale coerenza la scelta che, condannando l'individuo, vuole salvare la società? Non possiamo esserne certi. Ma pensiamo che gli uomini ai quali la democrazia si è affidata per essere governata non potevano prendere altra decisione che non fosse quella personalmente più terribile, ma la sola compatibile con il mandato che il popolo italiano ha loro affidato: di difendere questa democrazia.

I partiti inflessibili nella difesa della legge

ROMA — Ogni appello è stato vano e, forse, è caduta anche ogni speranza. Alla vigilia del trentennale della Liberazione, le «Brigate rosse» hanno posto lo Stato di diritto davanti ad un ricatto inaccettabile: lo scambio tra Moro e 13 «prigionieri comunisti», tra i quali Curcio, Notarnicola, Piancone. «Se non ci sarà — hanno scritto i criminali nel volantino numero otto diffuso ieri — *trarremo immediatamente le debite conseguenze ed eseguiremo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato*».

Mai così unanimi, pur nel tormento della sorte di un uomo, governo e forze politiche hanno risposto «no». I contrasti, le tensioni interne, i rischi di frattura nella maggioranza sono caduti di colpo, e l'unità di tutti i partiti si è concretizzata nell'aperto rifiuto di un assurdo ricatto. Se il proposito dei terroristi era quello di dividere ulteriormente le forze nate dalla Resistenza il 25 aprile, il proposito è caduto. I criminali hanno perso anche questa battaglia; tra le tante, rischiano di vincerne solo una: quella di decidere sulla sorte di un uomo che da troppo tempo è nelle loro mani sporche di sangue.

Dopo l'arrivo del comunicato, Andreotti ha riunito il «Comitato interministeriale per la sicurezza», il nuovo, altissimo organismo che sovraintende ai servizi segreti. Lo presiede egli stesso. Vi fanno parte numerosi ministri, tra i quali quello dell'Interno, degli Esteri e della Difesa, delle Finanze, dell'Industria. Tre ore di riunione per questo comunicato ufficiale.

«L'esame condotto dal governo sugli ultimi fatti fa ritenere che sono state date finora dai sequestratori indicazioni che disattendono le aspettative di una reale intenzione a restituire in libertà l'on. Aldo Moro. Era infatti noto che richieste di scambio con detenuti erano e sono inaccettabili perché rivolte contro la libertà di tutti, contro il rispetto dovuto alle vittime dell'eversione e contro l'ordinamento giuridico della repubblica. La valutazione del governo è conforme con quella espressa dal Parlamento».

E' una risposta negativa che non chiude tutte le strade. Il governo, parlando delle indicazioni dei sequestratori, usa l'avverbio «finora». Il che vuol dire che, se ci fossero richieste accettabili, sarebbero prese in esame.

Di fronte al comunicato numero 8 dc, pci, psi, psdi, pri, pli hanno subito opposto un netto rifiuto, pur straziati dalla sorte dello statista prigioniero. Tra i tanti commenti alla decisione, registriamo quello dell'*Unità*. Lo scegliamo unicamente perché ci sembra quello che abbia sintetizzato con maggiore efficacia e prontezza la situazione: «*L'ultimo messaggio dei brigatisti è la voce di chi, già macchiatosi di tanti delitti, pretende di dettare condizioni sotto la minaccia di commetterne un altro. Svaniscono le polemiche sulla possibilità o meno di sondare il terreno, di esplorare, di accertare le intenzioni dei brigatisti. Essi si fanno beffa di tutti gli appelli umanitari: lo dice l'irrisione, il sarcasmo con cui trattano perfino la nobile lettera di Paolo VI. Fin da principio le intenzioni dei terroristi sono state politiche: scompaginare le basi della vita democratica, lacerare la dc, dividere i partiti, rendere vano l'impegno comune di risanamento e rinnovamento. E' questo il vero prezzo del ricatto dei brigatisti. La democrazia non può pagarlo. In queste ore, forse decisive, non resta che rinsaldare il muro della solidarietà democratica fra tutti gli italiani degni di questo nome: la sola cosa che può ancora fermare la mano degli assassini è il loro isolamento totale, una condanna generale e assoluta*».

Di fronte a una barriera unanime, il cui cemento sono la solidarietà democratica e il senso dello Stato, i brigatisti hanno tentato quella che potrebbe essere la loro ultima mossa disperata: far recapitare ad un giornale della sera di Roma una nuova lettera di Moro a Zaccagnini nella quale si insiste per lo scambio. E' autografa, ma lo statista prigioniero non può averla né concepita né pensata. Nel leggerla, nel soffermarsi in quell'insistente appello per lo scambio, si deduce che lo stato di costrizione in cui si trova Moro è giunto al limite estremo.

«*Siamo quasi all'ora zero, mancano più secondi che minuti. Siamo al momento dell'eccidio*», fanno scrivere, ad Aldo Moro, i criminali all'inizio della lettera. «*Chiedo che ai miei funerali non partecipino né autorità dello Stato né uomini di partito. Chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno veramente voluto bene e sono degni perciò di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore*», si chiude la missi-

Luca Giurato

(Continua a pagina 3 in sesta colonna)

Roma. Eleonora Moro ieri sera dopo l'incontro con il segretario della «Caritas» (Ansa)

Il grave tormento della dc "Non possiamo far nulla,,

ROMA — Un'altra giornata sconvolgente alla dc che è passata ieri mattina, nel giro di poche ore, dalla pur tenue speranza alla più nera disperazione dopo il messaggio-ricatto delle Bierre, sino al supplizio dell'atroce autografo di Moro a Zaccagnini, giunto verso il tramonto al quotidiano *Vita-sera*. E' stata la mazzata morale per Zaccagnini e gli altri dirigenti, già tanto provati dal tragico dilemma fra l'impeto fraterno verso la salvezza di Moro e il dovere istituzionale di salvare il Paese. Forse temevano questo colpo di scena, ma non l'attendevano così immediato a incalzare su di loro a sostegno dell'ignobile scambio chiesto dai terroristi.

Al comunicato numero otto del mattino, con l'elenco dei tredici detenuti da scambiare con Moro, in sostanza i dirigenti dc avevano dato l'unica risposta, un «no», pur con la morte nel cuore. Tanto è vero che, dopo una riunione fra Zaccagnini, Galloni, Bartolomei, Piccoli, Belci, Pisanu, Salvi, Tina Anselmi, Gonella, il portavoce Cavina aveva detto ai giornalisti che «*non ci saranno altre riunioni*». Questo equivaleva alla conferma del rifiuto al baratto, che andava ben al di là del mandato praticamente confermato domenica sera da Zaccagnini, per conto della dc, alla «Caritas» «*per accertare, in conformità alle attese della famiglia, i possibili modi per conseguire la liberazione di Aldo Moro*».

Ormai, la drammatica decisione toccava al governo, forse al Parlamento, non certo ad un partito, sia pure come la dc, che ha la maggioranza relativa, ma non dispone — come spiegò *Il Popolo* nei giorni scorsi — delle istituzioni dello Stato democratico.

Sembrava, ormai che paradossalmente il ricatto delle Bierre avesse suggellato una decisione, l'unica possibile, proprio a causa di quelle condizioni assolutamente inaccettabili. E anzi ci si domandava perché mai gli eversori avessero proposto uno scambio che sapevano non realizzabile, tanto che lo stesso Paolo VI nello straordinario autografo di sabato scorso li aveva esortati a liberare Moro «*semplicemente, senza condizioni*». Ora con il loro messaggio numero 8 rinsaldavano di colpo il rifiuto unanime delle forze politiche che, senza quelle condizioni-capestro, era da alcuni posto in discussione. Invece, intorno alle 18,25, l'annuncio esplosivo: a *Vita* è arrivato un altro autografo di Moro, come un testamento. Corriamo da Galloni. Gli diamo in due parole la notizia. Lui è colto di sorpresa. Attendeva, come i giornalisti, un messaggio della famiglia Moro, preannunciato verso le 17 da Freato e Rana (collaboratori del *leader* prigioniero) che si erano precipitati a piazza del Gesù, scuri in volto, agitatissimi, fra le 16 e le 16,30. No, si trattava di un messaggio autografo di Moro a Zaccagnini, ripetiamo a Galloni. «*Noi non ce l'abbiamo e non l'ha neanche il ministero dell'Interno, almeno sino a dieci minuti fa*», risponde.

Cavina l'ha saputo da due minuti e corre nello studio di Zaccagnini, affollato di altri esponenti dc. Lo informa dell'autografo. Zaccagnini, che dal 16 marzo sostiene impavido una enorme responsabilità, si accascia. Anche lui è la vittima di questa tragedia, lui così amico, anzi fratello, di Moro che si sente accusare dal suo amato *leader*, quasi fosse responsabile proprio lui della condanna a morte e dell'esecuzione. Questo messaggio, ritenuto graficamente autentico, si legge con infinita pena, perché se non è stato estorto, fa toccare con mano a quale totale distruzione può essere ridotto un grande uomo di Stato, nelle mani dei carnefici. Moro conclude con questo terrificante testamento «...*Per una evidente incompatibilità, chiedo che ai miei funerali non partecipino né autorità dello Stato né uomini di partito. Chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno veramente voluto bene e sono degni perciò di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore*».

Valuti ogni lettore l'immensità del dramma che vive Zaccagnini, certo più di ogni altro, lui che accettò per dovere l'incarico di segretario politico della dc nel luglio del '75, con la promessa che si sarebbe dimesso dopo tre o quattro mesi e che, invece, si trova oggi in questa crudele condizione umana. La sua forza morale e politica s'ingigantisce proprio di fronte a questo dramma senza precedenti, costretto a tener duro sino allo spasimo perché così impone il dovere istituzionale, ma stretto fra le pressioni continue della famiglia Moro, di amici e non amici di Moro, e, adesso, da questo messaggio-testamento nel quale il *leader* prigioniero lo ammonisce: «*Zaccagnini, sei eletto dal Congresso. Nessuno ti può sindacare. La tua pa-*

Lamberto Furno

(Continua a pagina 3 in terza colonna)

Edicole aperte tutto il giorno

ROMA — La Federazione italiana editori giornali e la federazione sindacale unitaria giornalai informano le rivendite di giornali, che il 25 aprile 1978 avrebbero dovuto osservare il turno di chiusura pomeridiana fissato alle 14, per decisione dei segretari nazionali della federazione unitaria giornalai Cgil, Cisl, Uil osserveranno il consueto orario dei giorni feriali.

«Ciò — precisa la nota — per garantire responsabilmente l'informazione ai cittadini in relazione alla drammaticità dei fatti riguardanti il rapimento dell'on. Aldo Moro».

Questo il messaggio rivolto a Zaccagnini

ROMA — Ecco il testo della lettera: «*Caro Zaccagnini, ancora una volta, come qualche giorno fa, indirizzo a te con animo profondamente commosso per la crescente drammaticità della situazione. Siamo quasi all'ora zero: mancano più secondi che minuti. Siamo al momento dell'eccidio. Naturalmente mi rivolgo a te, ma intendo parlare individualmente a tutti i componenti della direzione (più o meno allargata) cui spettano costituzionalmente le decisioni e che decisioni del partito*».

La lettera così continua: «*aiutando rivolgermi ancora alla immensa folla dei militanti che per anni e anni mi hanno ascoltato, mi hanno capito, mi hanno considerato l'accorto divinatore della funzione avvenire della Democrazia Cristiana. Quanti dialoghi, in anni ed anni con la folla dei militanti. Quanti dialoghi in anni ed anni con gli amici della Direzione del Partito e dei Gruppi parlamentari. Anche negli ultimi difficili mesi quante volte abbiamo parlato pacatamente tra noi, tra tutti noi, chiamandoci per nome, tutti investiti di una stessa indeclinabile responsabilità.*

«*Si sapeva, senza patti di sangue, senza inopinati segreti notturni che cosa voleva ciascuno di noi nella sua responsabilità. Ora di questa vicenda, la più grande e gravida di conseguenze che abbia investito la D.C., non sappiamo nulla o quasi. Non conosciamo la posizione del Segretario, né del Presidente del Consiglio; vaghe indiscrezioni dell'on. Bodrato con accenti di generico carattere umanitario*».

«*Nessuna notizia — continua lo scritto — sul contenuto; sulle intelligenti sottigliezze di Granelli, sulle robuste argomentazioni di Misasi (quanto contavo su di esse), sulla precisa sintesi politica dei Presidenti dei Gruppi e specie dell'on. Piccoli. Mi sono detto: la situazione non è matura e ci converrà aspettare la prudenza tradizionale della D.C. Ed ho atteso fiducioso come sempre, immaginando quello che Gui, Misasi, Granelli, Gava, Gonella (l'umanista dell'Osservatore) ed altri avrebbero detto nella vera riunione dopo questa prima interlocutoria. Vorrei rilevare incidentalmente che la competenza è certo del governo, ma che esso ha il suo fondamento insostituibile nella D.C. che dà e ritira la fiducia come in circostanze così drammatiche sarebbe giustificato.*

«*E' dunque alla D.C. che bisogna guardare. E invece, di nuovo, niente. Sedute notturne, angosce, insofferenze, richiami alle ragioni del Partito e dello Stato. Viene una proposta unitaria nobilissima, ma che elude purtroppo il problema politico reale. Invece deve essere chiaro che politicamente il tema non è quello della pietà umana, pur così suggestiva, ma dello scambio di alcuni prigionieri di guerra (guerra o guerriglia come si vuole), come si pratica là dove si fa la guerra, come si pratica in paesi altamente civili (quasi l'universalità), dove si scambia non solo per obiettive ragioni umanitarie, ma per la salvezza della vita umana innocente. Perché in Italia un altro codice? Per la forza comunista entrata in campo e che dovrà fare i conti con tutti questi problemi anche in confronto della più umana posizione socialista?*».

«*Vorrei ora* — prosegue la lettera — *fermarmi un momento sulla comparazione dei beni di cui si tratta: uno recuperabile, sia pure a caro prezzo, la libertà; l'altro, in nessun modo recuperabile, la vita. Con quale senso di giustizia, con quale pauroso arretramento sulla stessa legge del taglione, lo Stato, con la sua inerzia, con il suo lassismo, con la sua mancanza di senso storico, consente che per una libertà che si intenda negare si accetti e si dia come scontata la più grave ed irrecuperabile pena di morte? Questo è un punto essenziale che avevo immaginato Misasi sviluppasse con la sua intelligenza ed eloquenza. In questo modo si reintroduce la pena di morte che un paese civile come il nostro ha escluso sin dal Beccaria ed espunto nel dopoguerra dal codice come primo segno di autentica democraticizzazione. Con la sua inerzia, con il suo tener dietro, in nome della ragion di Stato, l'organizzazione statale condanna a morte e senza troppo pensarci su, perché c'è uno Stato di detenzione preminente da difendere. E' una cosa enorme. Ci vuole un atto di coraggio senza condizionamento di alcuno. Zaccagnini, sei eletto dal congresso. Nessuno ti può sindacare. La tua parola è decisiva. Non essere incerto, pericolante, acquiescente. Sii coraggioso e puro come nella tua giovinezza. E poi, detto questo, io ripeto che non accetto l'iniqua ed ingrata sentenza della dc. Ripeto: non assolverò e non giustificherò nessuno. Nessuna ragione politica e morale mi*

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il feroce ricatto delle Br al Paese nei tre punti del Comunicato n. 8

Con il comunicato numero 8 le Brigate rosse fanno conoscere le condizioni per lasciar vivo Moro: la liberazione di tredici detenuti. Il comunicato è diviso in tre parti: la risposta alla dc, la richiesta, il commento agli appelli umanitari.

Poiché la democrazia cristiana nella sua dichiarazione aveva riaffermato la «*indefettibile fedeltà allo Stato, alle sue istituzioni, alle sue leggi*», le Br replicano: «*Le leggi dello Stato imperialista la dc non solo le rispetta, ma, scegliendosi di volta in volta i complici, le leggi le fa, le impone e le applica sulla pelle del proletariato. Basta ricordare l'ultimo pacchetto di leggi speciali varate con un decreto del governo Andreotti con cui si sancisce il diritto delle varie polizie del regime di perquisire, arrestare, torturare chiunque e dovunque, senza alcun limite alla propria ferocia*».

La dc e il suo governo hanno la possibilità di ottenere il rilascio di Aldo Moro dando in cambio la libertà «*ai comunisti che la barbarie dello Stato imperialista ha condannato a morte, la morte lenta dei campi di concentramento*». «*Nei lager di regime sono rinchiusi a centinaia dei proletari comunisti, l'avanguardia del movimento proletario che lotta e combatte per una società comunista. Mentre ribadiamo che sapremo lottare per la liberazione di tutti i comunisti imprigionati, dovendo realisticamente fare delle scelte prioritarie è di una parte di questi ultimi che chiediamo la libertà. Chiediamo quindi che vengano liberati: Sante Notarnicola, Mario Rossi, Giuseppe Battaglia, Augusto Viel, Domenico Delli Veneri, Pasquale Abatangelo, Giorgio Panizzari, Maurizio Ferrari, Alberto Franceschini, Renato Curcio, Roberto Ognibene, Paola Besuschio e, oltre che per la sua militanza di combattente comunista, in considerazione del suo stato fisico dopo le ferite riportate in battaglia, Cristoforo Piancone*».

Le Br rinnovano la minaccia per Moro: «*Chi cerca di vedere per il prigioniero Aldo Moro una soluzione analoga a quella adottata dalla nostra Organizzazione a conclusione del processo a Mario Sossi, ha sbagliato radicalmente i suoi conti*». Chiedono una risposta immediata e positiva della dc e del suo governo. «*Se così non sarà trarremo immediatamente le debite conseguenze ed eseguiremo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato*». Se la dc e il governo, continua il comunicato, designano la «Caritas» come loro rappresentante, lo facciano esplicitamente.

La terza parte è dedicata agli «appelli umanitari». «*Alcune personalità del mondo borghese e alcune autorità religiose, ci hanno inviato con molto clamore appelli cosiddetti umanitari per il rilascio di Aldo Moro. Ne prendiamo atto, ma non possiamo fare a meno di nutrire qualche sospetto; che cioè dietro il presunto spirito umanitario ci sia invece un concreto sostegno politico e propagandistico alla democrazia cristiana, e sia in realtà un "far quadrato" intorno alla cosca democristiana come sta avvenendo per tutte le componenti Nazionali e Internazionali della borghesia imperialista e delle sue organizzazioni, da quelle americane a quelle europee*».

Le Br invitano «*queste insigni personalità*» a chiedere in omaggio ai principi umanitari il rilascio dei tredici detenuti, «*Sta ad essi ora dimostrare che il loro appello si pone veramente al di sopra delle parti e non è invece una turpe subdola mistificazione*».

Il comunicato si conclude con tre slogan. «*Libertà per tutti i comunisti imprigionati*», «*Creare e organizzare dovunque il potere proletario armato*», «*Riunificare il movimento rivoluzionario costruendo il partito comunista combattente*».

CHI SONO I DETENUTI CHIESTI IN SCAMBIO

Tre del "nucleo storico" Br un omicida, una soldatessa

Sono Renato Curcio, Alberto Franceschini, Paolo Maurizio Ferrari, oltre a Roberto Ognibene, ex studente modello di Reggio Emilia - La ragazza è Paola Besuschio: era stata catturata mentre preparava una rapina

Renato Curcio — Alberto Franceschini

Maurizio Ferrari

Roberto Ognibene

Paola Besuschio

Delle Br, Renato Curcio è considerato il fondatore, l'ideologo e il «capo storico». E' nato 37 anni fa, a Monterotondo (Roma). Ha alle spalle brillanti studi in sociologia presso l'Università di Trento. Rifiutò per motivi ideologici, la laurea, «simbolo borghese».

In una biografia attendibile, pubblicata su *Controinformazione*, si legge: «*Di formazione cristiana ma laica, nel 1961 era entrato a far parte del Gdiut, il gruppo trentino dell'intesa universitaria, associazione studentesca di prevalente componente cattolica operante negli organismi rappresentanti precedenti alla nascita del Movimento studentesco del 1968. Abbandonata l'iniziale ispirazione "cristiana", si era spostato su posizioni marxiste, continuando a svolgere la sua attività nell'ambito della facoltà di sociologia di Trento. Nel 1967 aveva formato un piccolo gruppo denominato "Università negativa", in cui veniva svolto un lavoro di formazione teorica su testi che andavano da Panzieri a Marcuse, da Cabral a Guevara*».

Nel 1969 lascia Trento per Milano dove entra nel Comitato politico metropolitano, poi fa parte del gruppo sorto attorno alla rivista «Sinistra proletaria». Quindi fa parte di Nuova resistenza. Con la moglie, Margherita Cagol, e con altri giovani, che avevano fatto parte del Comitato politico metropolitano, nel 1970 sceglie come metodo di lotta l'attacco armato contro lo Stato democratico; come regola di vita la clandestinità. Viene arrestato a Pinerolo, l'8 settembre 1974, dai carabinieri aiutati da «Fratello mitra». In febbraio evade dal carcere di Casale assaltato da un nucleo di brigatisti guidati dalla moglie; nel gennaio 1976, esattamente dopo undici mesi, è ancora arrestato, a Milano, dai carabinieri. Sotto processo a Torino, è accusato delle maggiori imprese compiute dalle Br: sequestri Labate, Amerio, Sossi.

Alberto Franceschini, di 31 anni, di Reggio Emilia. E' un ex-studente d'ingegneria. Entra, nel 1962, nella Fgci, diviene segretario del circolo «Venezia», presto fa parte del direttivo provinciale della Fgci, responsabile della commissione fabbriche. Dal pci Franceschini esce nel 1969, al termine di un lungo dibattito, che si conclude con una votazione nella quale la linea ufficiale viene posta in minoranza dal gruppo dei suoi sostenitori locali.

A questo punto Franceschini lascia la sua città e la famiglia. A Milano fa esperienza nel Comitato metropolitano, in Sinistra proletaria, Nuova resistenza, poi arriva alle Brigate rosse. E' sotto processo a Torino; ha le stesse imputazioni di Renato Curcio, col quale venne arrestato a Pinerolo.

Paolo Maurizio Ferrari è stato il primo brigatista individuato, dopo il sequestro di Bruno Labate, nel 1973, a Torino. Franceschini è stato anche il primo ad essere arrestato fra coloro che fanno parte di quello che chiamano il «nucleo storico».

Paolo Maurizio Ferrari ha 32 anni e una vita solitaria alle spalle. Anch'egli è alla sbarra alle Assise torinesi, dov'è stato spesso il portavoce del gruppo. L'accusa lo indica come «soldato di base», benché il suo nome sia inserito nel ristretto numero dei «capi» e degli organizzatori della «banda armata denominata Brigate rosse».

Roberto Ognibene è di Reggio Emilia. A vent'anni lasciò la famiglia. Per mesi fece vita clandestina; nessuno però lo conosceva e nessuno lo cercava. Poi, la notte fra il 15 e il 16 ottobre 1974 Ognibene, ex studente modello, famiglia socialista, venne arrestato a Robbiano della Mediglia. E si compie, con l'arresto, una tragedia. C'è una sparatoria, fra il giovane brigatista e i carabinieri, un maresciallo, Felice Maritano, è abbattuto con due colpi di calibro 38; Roberto Ognibene è ferito con quattro colpi alla schiena e uno al braccio. Verrà condannato a 28 anni di carcere dalle Assise milanesi. E' sotto processo a Torino, per la partecipazione alla banda armata.

Paola Besuschio è sospettata di essere una brigatista dal giorno in cui venne scoperta una base rossa a Baranzate di Bollate, presso Milano. Veronese, 31 anni, laureata in sociologia a Trento, la ragazza fu catturata ad Altopascio, nella campagna lucchese, mercoledì 1 ottobre 1975. Era con altri complici. In due borse nascondeva armi. Forse il gruppo preparava un «esproprio», cioè una rapina. Prima di farsi catturare sparò contro un agente, lo mancò; fu arrestata e ammanettata. Il tribunale di Lucca l'ha condannata a 15 anni per tentato omicidio.

La Besuscio è in attesa di giudizio, per costituzione di banda armata. Coimputati: Curcio, Pielurigi Zuffada, Attilio Casaletti, Corrado Alunni, Susanna Ronconi e Fabrizio Pelli.

Vincenzo Tessandori

Fra i tre «Nap», il bandito condannato per l'uccisione di un orefice torinese

E' Giorgio Panizzari, che ha avuto l'ergastolo - Si è «politicizzato» in carcere - Pier Domenico Delli Veneri era invece l'uomo di collegamento fra i nappisti di Napoli e la sinistra rivoluzionaria milanese

E' considerato un «capo» in un'organizzazione di tutti uguali dove alcuni sono forse «più uguali di altri». Ventotto anni, di Benevento, ex-studente, Pier Domenico Delli Veneri era, secondo gli inquirenti, l'uomo di collegamento fra il gruppo nappista che operava a Napoli e i gruppi della sinistra rivoluzionaria milanese.

Hanno scritto i giudici napoletani Lucio Di Pietro e Giovanni Volpe: «*Nel marzo 1974 mantiene i contatti, in Milano, con tutto il gruppo degli studenti napoletani staccatisi da Lotta Continua e dal Movimento studentesco, e con Romeo Giuseppe che, in questa fase di formazione dei Nuclei Armati, teneva i collegamenti con gli ex-detenuti Conti e Carbone e Taras Giovanni. Nel giugno-luglio 1974 è accertata la sua presenza in Napoli ove firma il contratto definitivo di affitto dell'appartamento di via Riviera di Chiaia 144 con il falso nome di Carabella Massimo. Nel dicembre 1974 organizza il sequestro Moccia e ne partecipa all'esecuzione. Nell'appartamento di Riviera di Chiaia conserva armi, munizioni, esplosivi, circa 90 milioni del sequestro Moccia, ciclostilati di propaganda armata e appunti di scritti ideologici a sfondo eversivo*».

Processato a Napoli col nucleo storico del Nap, venne condannato a 18 anni. Lo sospettano di aver organizzato a Roma il sequestro del giudice Di Gennaro, attuato per appoggiare un tentativo di evasione nel carcere di Viterbo da parte di Giorgio Panizzari, Martino Zichittella e Pietro Sofia, che costituivano un nucleo nappista all'interno della prigione. Fu arrestato nel settembre 1976, dopo essere riuscito, pare, a ristrutturare l'organizzazione clandestina.

Giorgio Panizzari

Domenico Delli Veneri

Pasquale Abatangelo

Giorgio Panizzari si presenta in questura a Torino il 16 ottobre 1970: lo cercano da 48 ore, lo sospettano di aver preso parte a un assalto in un'oreficeria. Nel primo pomeriggio del 14 ottobre, banditi armati hanno ferocemente ucciso Giuseppe Bandino, un orologiaio con negozio in corso Agnelli, a Torino. La polizia, in breve, ricostruisce tutti i personaggi del gruppo. Sapendosi ricercato, Panizzari si presenta, ma nega di aver partecipato all'assalto. Non viene creduto.

Gli inquirenti ricostruiscono la sua vita. Ha 21 anni, una famiglia onesta, pulita, ma una esistenza sciagurata. Il processo si conclude con una sentenza emblematica: Panizzari è condannato all'ergastolo, è condannato anche un altro della banda, Giuseppe Cardillo. Altri verdetti: 20 anni a Di Luciano, che sarà ucciso, armi in pugno, a Roma, e 18 e 9 mesi a Ferrara. E' in carcere che avviene la «politicizzazione» di Panizzari. Al dibattimento di secondo grado saluterà la Corte col pugno chiuso, parlerà di «*detenuti politici*».

Diventa nappista. Scrivono i giudici Di Pietro e Volpe che «*con Zichittella entra a far parte dei così detti nuclei interni alle carceri*». Nel maggio 1975 tenta con Zichittella e Pietro Sofia l'evasione dal carcere di Viterbo e, secondo l'accusa, organizza insieme al nucleo esterno «29 ottobre», il rapimento del giudice Di Gennaro «*come garanzia della propria incolumità nel caso di fallimento del tentativo di evasione*». E' stato condannato a Napoli, nel processo ai «capi storici» del Nap.

Pasquale Abatangelo, fiorentino. Partecipò alla rapina in banca a Firenze in piazza Leon Battista Alberti, il 29 ottobre 1974. Doveva essere un «esproprio» per finanziare il gruppo clandestino, fu una tragedia. In un conflitto a fuoco con i carabinieri furono uccisi Luca Mantini e Giuseppe Romeo, due carabinieri rimasero feriti; Abatangelo e Sofia vennero catturati; un quinto nappista riuscì a fuggire. Pasquale Abatangelo venne condannato in primo grado a quattro anni e sei mesi, in appello la condanna venne aumentata. Processato anche a Napoli, proprio per la sentenza appena emessa dai tribunali fiorentini, Pasquale Abatangelo fu condannato e non poterono essergli concesse le attenuanti.

v. tess.

La lettera di Moro

(Segue dalla 1ª pagina)

potranno spingere a farlo. Con il mio è il grido della mia famiglia ferita a morte, che spero possa dire autonomamente la sua parola. Non creda la dc di avere chiuso il suo problema liquidando Moro. Io ci sarò ancora come un punto irriducibile di contestazione e di alternativa, per impedire che della dc si faccia quello che si fa oggi.

«Per questa ragione, per una evidente incompatibilità, chiedo che ai miei funerali non partecipino né autorità dello Stato né uomini di partito. Chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno veramente voluto bene e sono degni perciò di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore.

«Cordiali saluti Aldo Moro». 24 aprile 1978.

On. Benigno Zaccagnini.

P. S. - Diffido a non prendere decisioni fuori degli organi competenti di partito».

Sante Notarnicola mostra indifferenza

CAGLIARI — Sante Notarnicola ha appreso dalla radio e dalla televisione la notizia di far parte dell'elenco di detenuti per i quali le «Brigate rosse» hanno chiesto la scarcerazione.

Il bandito non ha avuto reazioni: «*Ha saputo celare molto bene il suo stato d'animo*», ha detto un sottufficiale degli agenti di custodia.

Mario Rossi e la "XXII Ottobre" primo nucleo di euroterrorismo?

Della banda genovese facevano parte anche Augusto Viel e Giuseppe Battaglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Quali erano, all'inizio degli Anni Settanta, i rapporti tra la banda «XXII Ottobre» (i cui componenti presero per primi l'etichetta di «Brigate rosse») ed altre organizzazioni internazionali eversive? La richiesta di libertà per Mario Rossi, Giuseppe Battaglia e Augusto Viel, ripropone ancora una volta un problema di cui alcuni aspetti restano tutt'oggi insoluti. Ci si chiede se il gruppo che rapì Gianfranco Gadolla e che successivamente fu protagonista della sanguinosa rapina all'Istituto case popolari era idealizzato e organizzato in senso «autonomo» oppure aveva già collegamenti con i gruppi dell'ultrasinistra che facevano capo, a Milano, all'editore Giangiacomo Feltrinelli.

La questione non è peregrina perché Augusto Viel, l'ultimo catturato della banda «XXII Ottobre», venne trovato a Milano, in un appartamento che aveva diviso con Giuseppe Saba, il luogotenente dell'editore morto a Segrate.

Si dice anche che il sostituto procuratore Mario Sossi, rapito e tenuto sequestrato per oltre un mese dalle Br, avrebbe trovato, durante le indagini sulla «XXII Ottobre» un collegamento di questo gruppo genovese con i gruppi dell'ultrasinistra milanese ed europea (antesignani della banda Baader-Meinhof?), tramite una telefonata, intercettata dagli inquirenti.

Genova 26 marzo '71, Mario Rossi spara e uccide Floris, alla guida c'è Augusto Viel

Chi sono i tre componenti della «XXII Ottobre» di cui i brigatisti chiedono la liberazione (per la seconda volta, dopo il sequestro di Mario Sossi)?

Mario Rossi: imbalsamatore presso il museo di Storia naturale, è un uomo difficile, complessato, introverso, ma con la tendenza a svolgere il ruolo di «capo». Estromesso dal pci, dopo una brevissima militanza, Rossi si mise in luce nel suo ambiente come «uomo d'azione» e per la sua capacità di tiratore. La sua supremazia nella «XXII Ottobre» emerse nell'inverno del 1971. Il «caso» Gadolla, infatti era stato «guidato» dal fascista Diego Vandelli, un delinquente comune, più abile e astuto di Rossi, che fuggì con i 100 milioni del riscatto.

La «XXII Ottobre», dopo il rapimento Gadolla scoprì la sua vocazione «ideologica»; vennero gli attentati alla «Garrone» di Arquata e le trasmissioni di «Radio Gap». Poi la rapina all'Istituto case popolari e l'assassinio del fattorino Alessandro Floris. Fu Rossi a sparare, mentre fuggiva sulla motoretta guidata da Augusto Viel.

Di Viel, portuale, si sa poco. Ha sempre parlato pochissimo. E' forse quello della banda che ha avuto i maggiori contatti con l'ambiente dell'eversione.

Mario Rossi — Giuseppe Battaglia — Augusto Viel

p. l.

Dal Sud, stabilitosi a Torino entrò nella banda Cavallero

Sante Notarnicola, rapinatore sanguinario che solo dopo la cattura si è «politicizzato»

Sante Notarnicola

«*Sono nato a Castellaneta, nel Tarantino, il 15 dicembre 1938... Il paese era noto nel mondo per una sola gloria: Rodolfo Valentino*», incomincia il libro autobiografico di Sante Notarnicola (*L'evasione impossibile*, ed. Feltrinelli). Quarant'anni, in prigione dal settembre 1967, condannato all'ergastolo. Uno dei gangster della banda Cavallero.

La sua storia. Viene a Torino che è ancora ragazzo, abita in una casa grigia e triste della periferia operaia, dagli amici si fa chiamare Sandro per nascondere la sua origine meridionale. Va a fare il fioraio ambulante nel Biellese.

Appena può, scappa a Torino, dagli amici della Barriera e dai compagni della federazione giovanile comunista. Ma è deluso, scontento del partito. Scriverà nel suo memoriale: «*I giovani cercavano un partito che li portasse alla rivoluzione, invece trovavano solo riunioni di cellula o festival dell'Unità*». E più avanti: «*In quel periodo (1963) lasciai definitivamente ogni incarico e attività di partito. Ci sono due modi per lasciare il partito comunista — mi diceva — quello di passare dall'altra parte più o meno apertamente, diventando servi dei borghesi, oppure rompere ogni compromesso imbracciando il mitra*».

Notarnicola sceglie il secondo modo. Nel 1963 è già legato a Piero Cavallero, che ha intuito in lui il gregario su cui contare. «*Hai gli occhi da cane barbone, Sandro*» gli dice affettuosamente Cavallero, e Notarnicola sorride commosso per la benevolenza del capo. A loro si unisce Adriano Rovoletto e più tardi il ragazzo Danilo Lopez. E' la «*banda Cavallero*».

Una banda che per quattro anni ha riempito le cronache, che è stata definita «Anonima Rapine» e anche la «squadra della morte». Un orrendo bagaglio di delitti. Diciotto le rapine alle banche (per un totale di 98 milioni) e l'elenco si apre l'8 aprile 1963 con l'assalto all'Istituto San Paolo di via Vigliani a Torino. La banda colpisce ripetutamente a Torino e in provincia, infierisce a Milano. Qui, il 12 novembre 1965, assalta tre banche (30 milioni) in meno di un'ora. Ogni volta sparando forsennatamente, prendendo ostaggi per la fuga. Chi ha un gesto di reazione viene ammazzato: come a Ciriè il medico condotto Gaiottino. I feriti: cassieri, fattorini, agenti di sorveglianza, un maresciallo dei carabinieri, l'impiegata Giovanna Frecchio perde un occhio per una rivoltellata.

Nel maggio 1965 Notarnicola sposa una brava ragazza, Franca, che ignora la sua attività. («*Era la mia compagna muta... Con lei era facile, bastava facessi il "marito". Tante volte la misi alla prova: viaggi improvvisi, trasferimenti apparentemente immotivati, assenze notturne. Lei ne soffriva*».

Il 25 settembre 1967, a Milano, la banda assalta il Banco di Napoli in largo Zandonai. Nella fuga incrocia la polizia. Crepitano mitra e pistole, è l'inferno. Una strage: quattro morti, una ventina di feriti tra poliziotti e passanti. Ferito e catturato Rovoletto. Riescono a scappare, saltando su un treno per Mortara, Cavallero e Notarnicola. Li trovano e li arrestano otto giorni dopo in un casello ferroviario del Monferrato.

Cavallero, Notarnicola e Rovoletto al processo recitano la parte degli idealisti. Affermano di aver voluto colpire nelle banche la società capitalistica. Il processo viene celebrato nel 1968: per la prima volta, con l'alibi della politica, si cerca di giustificare il delitto comune. In prigione Notarnicola entra in contatto con l'ultrasinistra e lavora «*per la creazione di un movimento politico nelle carceri*».

l. c.

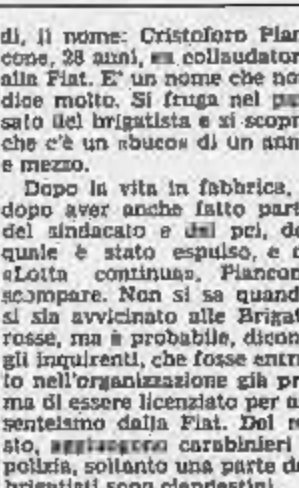
Chi è Cristoforo Piancone che sparò alla guardia carceraria Lorenzo Cutugno

A Torino lo chiamano il «brigatista sorto dal nulla»

Lo chiamano «*il brigatista venuto dal nulla*». All'alba del secondo mercoledì di questo mese, con due complici, tende un agguato alla guardia carceraria Lorenzo Cutugno. L'agente doveva essere ferito alle gambe, ma reagisce ed è ammazzato. Prima di morire, però, colpisce uno degli assalitori. I brigatisti lo lasciano ferito al pronto soccorso di un ospedale. Dirà soltanto: «*Mi considero un prigioniero politico*». Qualche ora più tardi, il nome: Cristoforo Piancone, 28 anni, ex collaudatore alla Fiat. E' un nome che non dice molto. Si fruga nel passato del brigatista e si scopre che c'è un «buco» di un anno e mezzo.

Dopo la vita in fabbrica, e dopo aver anche fatto parte del sindacato e del pci, dal quale è stato espulso, e di «Lotta continua», Piancone scompare. Non si sa quando si sia avvicinato alle Brigate rosse, ma è probabile, dicono gli inquirenti, che fosse entrato nell'organizzazione già prima di essere licenziato per assenteismo dalla Fiat. Del resto, aggiungono carabinieri e polizia, soltanto una parte dei brigatisti sono clandestini.

Era scomparso e nessuno lo cercava. La famiglia si era rassegnata, convinta che fosse emigrato, la polizia non aveva motivi per sospettarlo in modo particolare. Poi, due settimane fa, Piancone riappare all'improvviso. Aspetta un uomo sotto la porta di casa, gli spara con freddezza a bruciapelo. Difficile pensare che sia qualcosa di più di un «soldato di base», anche se nelle Br da tempo è prevalsa la linea che non devono esistere i «teorici puri» ma che «*tutti devono correre gli stessi disagi e gli stessi rischi*». Ora le brigate chiedono la sua liberazione. Soprattutto, spiegano, «*in considerazione del suo stato fisico*».

Torino 11 aprile '78: un commando Br uccide la guardia delle Nuove, Lorenzo Cutugno

Cristoforo Piancone

Smentite complicità in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — «*Non esistono indicazioni concrete secondo le quali terroristi tedeschi abbiano partecipato al rapimento di Aldo Moro*». Così ha dichiarato il portavoce della procura generale dello Stato, Hans Pleskar, ieri a Karlsruhe, in merito alle rivelazioni del settimanale americano Newsweek, secondo il quale la «Frazione armata rossa» tedesca sarebbe stata informata in anticipo del sequestro di Moro e probabilmente alcuni membri del gruppo anarchico tedesco avrebbero collaborato con le Brigate rosse.

Più esplicita la risposta del portavoce della polizia criminale federale a Wiesbaden, Terstige, il quale, dopo avere premesso che «*non vogliamo prendere posizione né a conferma né a smentita delle rivelazioni del settimanale americano*», ha detto che quanto *Newsweek* ha scritto «*non corrisponde a quanto ci consta*». Entrando nei particolari delle notizie pubblicate dal settimanale (il *computer* della polizia criminale di Wiesbaden avrebbe decifrato, o decodificato, come si dice in gergo poliziesco, il testo di un messaggio cifrato trovato in tasca alla terrorista tedesca Gabriela Kroecher-Tidemann, nel quale veniva data notizia del prossimo rapimento di Aldo Moro), il portavoce della polizia criminale ha detto chiaro: «*Inesattezze, il computer non è in grado di decifrare scritte in codice, soltanto di dare informazioni su dati memorizzati. Non so dove Newsweek abbia trovato la notizia che pubblica, da noi certamente no, nessuno si è fatto vivo*».

t. s.

REAZIONI ALL'INFAME RICATTO DELLE BR

Una scelta che pesa come una tragedia

Affermo con tremore "Non si deve trattare,,

Riconosco rivolto anche a me il lamento di alcuni giornali sul silenzio degl'intellettuali. In questo mese, è vero, non ho scritto nulla o quasi sul problema che da più di un mese ogni giorno ci tormenta. Se mi si chiede perché, rispondo semplicemente che mi pareva di non aver nulla da dire che fosse all'altezza della situazione. O forse meglio, nulla che fosse diverso da quello che si ascolta ogni giorno alla radio, si legge sui giornali, dice la gente per la strada. Quando dico «all'altezza della situazione» voglio dire qualche cosa che servisse o a capire meglio ciò che è accaduto oppure a suggerire un rimedio.

Sulle Brigate rosse credo di non sapere nulla che valga la pena di essere gridato ai quattro venti, non ho rivelazioni da fare, ipotesi da sottoporre all'analisi degli esperti, interpretazioni interessanti da proporre alla discussione di altri interpreti: e so di non sapere. Quanto al rimedio, una soluzione che salvi una vita preziosa e insieme il rigore altrettanto prezioso dello Stato di diritto, è doloroso il dirlo, forse non esiste. Non esiste per la semplice ragione che le due esigenze nel caso specifico sono contraddittorie e quindi incompatibili. Per questo la situazione è tragica nel senso classico della parola (anche se manca, almeno sino ad ora, l'eroe). Conflitto fra due doveri altrettanto sacri, fra due imperativi altrettanto categorici, fra due esigenze altrettanto degne di rispetto. Mi dà fastidio, questo sì, la volgarità con cui il linguaggio politico quotidiano trasforma una lacerazione reale, che è dentro ciascuno di noi, in una contrapposizione di [illegible] nemiche: i falchi e le colombe, oppure «il partito delle trattative» (così l'Unità del 22 aprile).

Situazione tragica: da un lato la sacralità della vita umana (ma quanti sacrilegi hanno commesso gli uomini nella loro storia!), dall'altro «salus rei publicae». Un esempio di scuola, da manuale di retorica, da dissertazione sull'essenza del tragico. Posso anche capire che per sfuggire all'angoscia di una scelta ognuno di noi faccia di tutto per credere o far credere che le due esigenze siano conciliabili, e interroghi o risponda ambiguamente, come tante volte si è sentito in questi giorni, e in perfetta buona fede: «Bisogna far di tutto per salvare la vita di Aldo Moro senza che lo Stato ne sia ferito», oppure «Bisogna salvare la dignità dello Stato senza sacrificare la vita del prigioniero». Ma la incompatibilità di fatto rimane e il dramma viene risolto con parole che non liberano nulla [illegible] la nostra volontà di sfuggire a una scelta, non decidono nulla [illegible] la nostra indecisione.

Il dramma rimane: nessuno può ignorare che il rifiuto delle trattative allo scopo di salvare i principi fondamentali [illegible] la nostra Repubblica, malata sì ma non al punto da meritare il colpo di grazia, può comportare la morte di un uomo, e d'altra parte il condurre trattative per la liberazione del prigioniero, giacché queste trattative sono efficaci soltanto se condotte direttamente dal governo, comporta il riconoscimento di una banda di uomini sanguinari, efferati, crudeli, spietati, come un soggetto giuridico cui si attribuisce la capacità di trattare da pari a pari con lo Stato di tutto il popolo e l'accettazione di condizioni onerose e degradanti.

Al di fuori di questo dilemma [illegible] sola è la possibile via d'uscita: l'appello all'umanità dei terroristi. Senza alcuna contropartita. Come ha fatto Paolo VI con parole — vorrei sottolineare almeno «vi prego in ginocchio» e «amandovi» — che solo un uomo che non può contare se non sulla forza spirituale ha l'autorità e il diritto di pronunciare. Ma è una via d'uscita che non conduce, forse non può condurre, in alcun luogo. E come tale [illegible] al dramma di una scelta angosciosa anche il [illegible] dell'impotenza. E allora: o una via maestra che non ha sbocchi o una delle due vie laterali che non permettono di raggiungere che una sola delle due mete desiderate, ed è insieme un conseguimento e una rinuncia.

Ho capito in questi giorni quanto sia difficile far capire la differenza fra l'appello umanitario che si rivolge ai terroristi in quanto [illegible] (e uomini sono, e uomini li ha chiamati Paolo VI nella sua lettera) e il decidere se trattare o non trattare, che presuppone il riconoscimento di quel piccolo Stato che essi pretendono di rappresentare (il tribunale è una prerogativa dello Stato) e fa sì che ci si rivolga ad essi non soltanto come uomini ma come legittime parti contraenti. Eppure la differenza è essenziale: un appello umanitario ubbidisce all'etica della buona intenzione che comanda di fare il bene senza tener conto delle conseguenze, se conseguenze vi saranno, se saranno buone o cattive; il trattare o non trattare ubbidisce all'etica della responsabilità, che comanda di compiere un'azione in base alle conseguenze che se ne possono ricavare. Il carattere tragico della situazione sta proprio nell'essere le conseguenze, quale che sia la scelta, dolorose, nell'essere la soluzione, in ogni caso, forse, una catastrofe. Posto che entrambe le conseguenze siano malefiche, è possibile decidersi per quella che rappresenta il male minore? Ma in base a quali principi, a quale concezione della storia misuro la maggiore o minore gravità del male, la maggiore o minore altezza del bene? Qual è il male minore? Il sacrificio di un uomo quando questo sacrificio permette la salvaguardia dei principi superiori su cui si regge uno Stato di diritto? Qual è il bene maggiore? la salvezza di un uomo quando questa salvezza può essere soltanto ottenuta con la impunità, che dico?, con un premio ai suoi persecutori? Se poi si considera che chi deve prendere la decisione deve tener conto anche della maggiore o minore probabilità di successo che possono avere le due scelte (quante volte è accaduto nei sequestri di persona che il riscatto sia stato pagato senza che la vita umana sia stata salvata), allora soltanto si può avere la misura della enorme difficoltà in cui si trova chi è costretto ad agire in base all'etica della responsabilità, ovvero non soltanto in base a principi [illegible] ma in base alle conseguenze prevedibili (ma in ogni modo mai con certezza).

Personalmente, lo dico con tremore, ritengo abbiano ragione coloro secondo i quali lo Stato non deve trattare, perché l'unico dovere che lo Stato ha di fronte ai criminali (criminali, certo, per diritto comune, per qualsiasi diritto comune di ogni tempo e ogni luogo) è di arrestarli, se può, e di punirli come deve (con regolare processo e regolare condanna). Con tremore, dico, perché di fronte a una situazione catastrofica come questa nessuno può dire «sì, sì, no, no», come se dovesse distinguere la luce dalle tenebre. La ragion di Stato, nel senso classico della parola, cioè come deroga concessa al principe in stato di necessità alle leggi etiche e giuridiche cui anche gli Stati sono sottoposti, sono gli altri, i fautori delle trattative, a invocarla. Lo Stato di diritto, in cui le istituzioni sono regolate da leggi e nessuno è legibus solutus, non conosce altra ragione che quella della legge prestabilita e confermata dalla concorde volontà dei cittadini. L'invocazione dello stato di necessità per la sospensione delle leggi vigenti è sempre stato il principio di ogni dittatura. Continuo soltanto a conservare un filo di speranza nel «vittorioso sentimento di umanità» cui si è riferito il pontefice.

Qualunque sia la conclusione, dovremo pur trarne una lezione. Dalla strage di Piazza Fontana in poi avrebbe dovuto essere chiaro che la commedia all'italiana si stava trasformando in tragedia. Ma non ci abbiamo creduto sul serio. E meno ancora ci hanno creduto gli uomini del governo. L'abbiamo, questa tragedia, [illegible], soffocata, dissimulata, con processi interminabili, inconcludenti, menzogneri. Che oggi i terroristi vengano dalla parte opposta, non cambia nulla: la crisi drammatica dello Stato era cominciata da un pezzo. Dipende dal modo con cui sapremo trarre una lezione dalla vicenda, se il tragico episodio cui stiamo assistendo sia un antefatto o un epilogo.

Norberto Bobbio

Dopo il terribile ricatto (un diktat) sulla vita di Aldo Moro

Ora per l'ultrasinistra i Br sono "nemici,, e "reazionari,,

Lotta Continua: "La messa in atto di una condanna a morte è un gesto reazionario" - Protti, del "Quotidiano dei lavoratori": "Sapevamo che i br sono nemici della sinistra rivoluzionaria"

ROMA — Il sottile, difficile spazio che nella vicenda Moro l'estrema sinistra aveva cercato di costruirsi si è ridotto drammaticamente ieri sera sotto i colpi delle stesse Br. Nei gruppi e nei quotidiani che li esprimono si notava ieri sera, e si legge stamane la delusione di chi, forse ingenuamente, ancora sperava di trovare «spazi agibili» fra la ragione di Stato e il «complesso» implacabile dei terroristi. «E' chiaro che questo di fatto paralizza le trattative — mi dicono a Lotta Continua — anche se noi ostinatamente continuiamo a batterci perché la spirale della strage a tutti i costi venga in qualche modo interrotta». «Sarebbe comunque irresponsabile e omicida dichiarare chiusa ogni possibilità — aggiungono —, ma la messa in atto di una condanna a morte è un gesto reazionario». «Sono le stesse Br che hanno rifiutato la trattativa, aggiunge Protti del Quotidiano dei Lavoratori, perché questo è un diktat puro e semplice». «Lo sapevamo — aggiunge — che i Br sono nemici della sinistra rivoluzionaria, e stasera ne abbiamo un'altra prova».

L'identificazione delle Br fra i «nemici della sinistra rivoluzionaria», addirittura — ed è la prima volta — fra i «reazionari» ha fatto ieri sera certamente un passo avanti. Lo dicono esplicitamente ormai sia a Lotta Continua che al Quotidiano dei Lavoratori, con l'inquietudine di chi teme di vedere proiettato nel quadro politico ordinario le conseguenze di questi avvenimenti straordinari. E dunque aver più dura la vita all'esterno e vedere acutizzate le incertezze interne fra i più sensibili agli argomenti della lotta armata e i meno disponibili ai discorsi violenti. Già nei giorni scorsi in seno a Lotta Continua e alla sua area si era manifestato il dissenso fra due degli esponenti più conosciuti, Viale e Brogi, il primo fautore di una «strategia dell'attenzione» se non alle Br certo ad alcuni dei «risultati dei loro attentati» («Le difficoltà della dc», ad esempio), il secondo preoccupato dall'ipotesi di creare, «scherzando col fuoco delle parole», spazi al terrorismo all'interno del «movimento».

Di fatto, quindi, l'ultimo diktat delle Br mette i gruppi di estrema sinistra bruscamente di fronte al vero problema, non solo se esista spazio fra la fermezza dei partiti e gli ultimatum delle Br, ma se esista in generale un sentiero politico percorribile fra le armi del partito violento e i «cedimenti» di cui accusano il pci. Si potrebbe, di fronte alla apparente insensatezza delle richieste, concludere quasi che i terroristi vogliono proprio questo, spingere fuori dal movimento i più «moderati» e agganciare al partito armato i più duri. «Per adesso — mi dice un redattore di Lotta Continua — quello che le Br otterranno è di rendere la vita ancor più dura ai detenuti di ogni genere».

Valentino Parlato, il direttore del Manifesto, concorda sul fatto che «a questo punto lo scambio proposto è impraticabile sotto ogni punto di vista», ma accusa gli altri partiti di essersi comportati in modo da rendere la trattativa impossibile. «Noi non abbiamo mai detto — dice Parlato — di trattare per cedere, ma di trattare per resistere. Si dice che la guerra sia la continuazione della politica con altri mezzi — aggiunge Parlato, che oggi fa aprire il giornale con un editoriale sul 25 aprile, come fa il Quotidiano dei Lavoratori — e dunque la trattativa può essere un modo per continuare la guerra con altri mezzi».

Si può obiettare che un partito della sinistra, il socialista, aveva pur avanzato un'ipotesi di disponibilità, e il suo gesto fatto anche ignorando critiche violente, non è servito a molto. «Ma Craxi — dice Parlato — si è mosso all'ultima ora, e come tutti quelli che si muovono all'ultima ora ha dovuto fare una marcia indietro affrettata».

L'eco dell'aspra polemica che ha opposto socialisti e comunisti negli ultimi giorni, e l'accorato, amaro interrogarsi dei gruppi extra parlamentari danno la misura delle inquietudini che la vicenda Moro aveva aperto nella sinistra italiana e che gli ultimi sviluppi sembrano voler richiudere almeno verso l'esterno. Qualcuno si chiede, stasera, entro lo stesso pci, perché mai le Brigate rosse, abbandonando una strada che pareva garantire loro altri contrasti nella sinistra, abbiano scelto la via di un ultimatum che riunifica, contro la sua assurdità giuridico-politica, sia pure a denti stretti posizioni fino a ieri contraddittorie.

Quelli di Lotta Continua sostengono che in realtà il copione era già tutto scritto, e la conclusione deve essere la strage». «Siamo rimasti ormai in pochissimi a chiedere di trattare nonostante tutto, noi per principio, e poi la famiglia per ragioni ovvie». «Certo al pci saranno contenti — aggiunge Parlato del Manifesto — purché possono dire di averlo previsto fin dall'inizio, ma speriamo di non dover pagare con i fatti, l'aver avuto ragione nei principi. Come quelli che vincono le cause, e poi devono pagare le spese».

In realtà, a giudicare dalle reazioni raccolte ieri sera dopo la consegna dell'ultimo ukase dei carcerieri di Moro, l'impressione è che i tempi della riflessione sul rapporto fra sinistra estrema e partito armato, sulla «agibilità politica» reciproca nella galassia della estrema sinistra si vada affrettando. In quali direzioni è ancora difficile dire, quanto importantissimo osservare. Anche se la logica di quel sanguinario «copione» cui Lotta Continua allude può dare al terrorismo molte vittorie tattiche e la sconfitta strategica.

Vittorio Zucconi

Sindacato autonomo della polizia: no al ricatto delle Br

CAGLIARI — Il sindacato autonomo di polizia ha preso posizione con un suo documento sul sequestro dell'on. Aldo Moro.

«L'esecutivo nazionale per il sindacato autonomo di polizia — è detto nel documento — nell'auspicare che l'on. Moro venga restituito al più presto libero al Paese tutto e alla sua famiglia esprime la sua preoccupazione per l'ipotesi ventilata dai giornali di una trattativa con un gruppo criminale che ha già cosparso l'Italia del sangue di decine di appartenenti alla polizia».

Roma. Maria Fida la figlia maggiore di Aldo Moro mentre lascia l'abitazione della sua famiglia (Telefoto Ansa)

L'Unione democratica invia un messaggio "agli amici italiani"

VIENNA — Un messaggio di solidarietà «agli amici italiani» e di «speranza» per la sorte dell'on. Moro è stato inviato dall'«European Democratic Union» (Unione democratica europea) che raggruppa 18 partiti di ispirazione democristiana, conservatori e di centro di quindici Paesi del continente.

L'«Edu» è stata fondata ieri a Salisburgo alla presenza dei capi dei partiti che vi hanno aderito, tra cui Strauss per la Csu bavarese.

Perché i terroristi riescono a sfuggire alle indagini

Il Viminale: vi sono dei fiancheggiatori "che si mimetizzano in ogni ambiente,,

ROMA — «Oltre alla colonna operativa che sequestra e uccide, le Brigate rosse dispongono di fiancheggiatori mimetizzati in tutti gli ambienti sia a livello professionale, sia infiltrati nei luoghi pubblici e nei posti di lavoro» l'ammissione che giunge dal Viminale è amara e offre un bilancio pessimista di queste cinque settimane di indagini seguite al rapimento di Aldo Moro.

La dichiarazione esprime impotenza e abbraccia un raggio più vasto; conferma che gli investigatori hanno raccolto scarsi elementi anche dalle inchieste sulle altre imprese omicide dei terroristi, dall'uccisione di Carlo Casalegno a quella del magistrato Riccardo Palma, al dramma delle altre vittime negli agguati firmati Brigate rosse.

Come è possibile per i nuclei terroristi vivere nella clandestinità e sfuggire quasi sempre a perquisizioni, setacciamenti, indagini a tappeto? Le Brigate rosse godono di complicità; è provato dalle informazioni che posseggono sulle carceri e sulla vita e gli spostamenti delle persone che esse puntano con il loro mirino. L'uccisione di Riccardo Palma, nel febbraio scorso, dimostrò che le Brigate rosse conoscevano a fondo l'attività del magistrato che era addetto al settore del ministero di Grazia e Giustizia che si occupa della ristrutturazione delle carceri e i documenti trovati in loro possesso, ogni volta che la scoperta di una base l'ha permesso, hanno sempre provato i loro agganci con le sedi più importanti della vita pubblica.

Gli investigatori ammettono che nelle carceri possono esistere guardie corruttibili, perfino che dagli ambienti vicini alla polizia possono filtrare informazioni «riservate», ma negano la possibilità di complicità vere e proprie.

I fogli intestati «questura di Roma» trovati il 18 aprile nell'appartamento di via Gradoli affittato al sedicente Vincenzo Borghi hanno riproposto l'inquietante problema; tuttavia le risposte restano scarse e prudenti. Al ministero di Grazia e Giustizia, quando le Br uccisero Riccardo Palma, fu disposta un'inchiesta interna per accertare se, come era facile presumere, all'interno degli uffici qualcuno funzionasse da informatore dei terroristi. Al Viminale dichiarano che non esiste un'indagine di questo tipo perché nessun elemento concreto avrebbe provato l'esistenza di un simile sospetto per quanto riguarda il ministero dell'Interno, ma lasciano intendere che controlli ufficiosi vengono svolti quotidianamente con puntiglio per conservare «la sicurezza e l'immunità» dal pericolo di infiltrazioni.

La base brigatista di via Gradoli continua ad essere al centro dell'inchiesta per il sequestro Moro; sui documenti e le armi sequestrate sono in corso le perizie della scientifica della Criminalpol e gli inquirenti si dicono intanto sicuri che l'identikit del sedicente «ingegner Borghi» somiglia in modo decisivo sia a quello tracciato dagli esperti per identificare l'uomo che sparò contro Riccardo Palma sia a quello di un componente della colonna che il 16 marzo uccise la scorta di Moro e rapì il presidente dc.

Intanto un altro mistero si è inserito nel grande «giallo» che circonda l'inchiesta giudiziaria sul caso Moro. Da venerdì scorso circolavano alla Procura della Repubblica i nomi dei destinatari degli ordini di cattura che il sostituto procuratore Luciano Infelisi ha preparato contro nove persone. Sabato, per esplicita richiesta del procuratore capo De Matteo, la firma dei provvedimenti era stata rinviata; ieri c'è stato un ulteriore slittamento, ma i nomi sono trapelati e sono stati addirittura pubblicati su un giornale della sera senza che fossero stati ufficialmente inoltrati per essere eseguiti. Alcuni dei nomi riguardano brigatisti già in carcere o latitanti come Prospero Gallinari, Corrado Alunni, Susanna Ronconi, Fabrizio Pelli, Enrico Bianco e Oriana Marchionni, ma gli altri tre sono diretti ad una donna e due uomini ritenuti «fiancheggiatori» e finora parzialmente sconosciuti agli uffici politici. A provocare «l'incidente» è stata una fuga di notizie o soltanto l'ennesimo frutto di una imprudenza?

Qualche passo avanti è stato fatto nell'ambito delle indagini sulla possibile «prima prigione» di Aldo Moro che si sospetta sia stata nella campagna Sabina, nel Reatino. Il magistrato di Rieti, Giovanni Canzio, avrebbe trovato un collegamento concreto tra le persone «sospette» viste il 17 marzo scorso nei pressi di un casello disabitato al quarantesimo chilometro della ferrovia Roma-Firenze con i brigatisti rossi. L'elemento consiste in una somiglianza sconcertante: il «postino» delle Br, che alcuni testimoni avrebbero visto a Genova recapitare il «comunicato numero 3» una settimana dopo il sequestro Moro, sarebbe quasi identico a quello dell'uomo che fu visto nei pressi del casello forzato all'indomani del rapimento del presidente della dc.

Infine c'è da segnalare l'indagine sulla scoperta dell'arsenale trovato domenica in una villetta nei pressi di Torvajanica. E' stato arrestato un giovane di 24 anni, Alberto Dionisi, un operatore cinematografico fidanzato con una delle 4 figlie del proprietario della casa, Amleto Verroni, che aveva casualmente scoperto le armi nascoste sotto il letto della villa disabitata dall'ottobre scorso. Nella casa sono stati trovati 35 fucili, due quintali di esplosivo, migliaia di munizioni, una decina di coltelli, targhe, libretti di circolazione e carte d'identità false e una documentazione affine ai «gruppi autonomi» della sinistra.

In serata il p.m. Santacroce ha emesso due ordini di cattura per Mirella Verroni, 22 anni, procuratore legale, figlia maggiore del proprietario della villetta di Torvajanica, e Giuseppe Galluzzi, 29 anni.

Silvana Mazzocchi

Improvvisa visita ieri sera negli uffici di Roma

La moglie di Moro s'è recata a dire grazie alla "Caritas,,

ROMA — «Allontanatevi, presto, allontanatevi». L'invito degli agenti è perentorio. Sono le 19,10 quando Eleonora Moro, informata della sconvolgente lettera indirizzata dal marito a Zaccagnini e fatta trovare un'ora prima a un redattore del quotidiano «Vita Sera», esce frettolosamente di casa accompagnata da Corrado Guerzoni. In attesa nell'androne, pronto a partire, al volante di una «Alfa 2000» con il motore acceso, c'è l'autista della signora, Benito, a pochi passi la «Giulia» della scorta.

Nella concitata sequenza, s'intravede un poliziotto consultare le pagine gialle dell'elenco telefonico nella guardiola del portinaio. Poi, le due auto partono e a gran velocità percorrono il breve tratto che separa l'abitazione della famiglia Moro dalla via Trionfale.

Molte le ipotesi, poi arriva la notizia che la signora Moro si è recata nella sede romana della Caritas, dove ha parlato col segretario generale, dottor Fracchia, dalle 19,50 alle 20,30. Ha voluto ringraziare l'organizzazione «che tanta umana disponibilità sta assicurando in quest'ora così difficile», come ha spiegato Guerzoni, collaboratore di Moro.

Alle 19,40 era giunta Tina Anselmi, ministro della Sanità, che tiene i rapporti tra la famiglia e la dc. Aveva portato il volantino delle Br con il ricatto. Poi più nulla. «Non vorrei essere al posto di chi deve prendere decisioni», è il commento comune delle persone che sostano ostinatamente in via del Forte Trionfale, chi per una testimonianza spontanea di solidarietà, chi come attratto da una curiosità superstiziosa. Dopo giorni e giorni di facce contrite e silenzi inderogabili subentra lo smarrimento. Cresce il disagio dei cronisti e quando, poco dopo, Tina Anselmi esce da casa Moro e si infila in auto senza fare dichiarazioni, una parte di quanti stazionano sotto l'attico dei Moro si allontana.

Da ieri il servizio di vigilanza è stato vistosamente rafforzato. Prima del ministro della Sanità, dalla signora Moro è salita Luciana Leonardi, vedova del maresciallo assassinato dai brigatisti assieme ad altri quattro agenti la mattina del 16 marzo. Ha abbracciato in lacrime gli uomini della seconda scorta del presidente della democrazia cristiana, attualmente in servizio presso i famigliari, la cui discrezione è pari alla fermezza con cui allontanano gli intrusi. E' stata per un'ora in compagnia della moglie dello statista, i cui sentimenti d'affetto verso la famiglia del sottufficiale sono immutabili. Un incontro reso ancora più toccante dal dolore e lo smarrimento che accompagnano le due donne.

Maria Fida, una delle tre figlie di Aldo Moro, torna dalla madre verso le 16. Poi, a breve distanza l'uno dall'altro, arrivano Giuseppe Manzari, ex capo di gabinetto di Aldo Moro a Palazzo Chigi, Corrado Guerzoni, addetto stampa del leader, il segretario particolare Nicola Rana e l'ex consulente economico Sereno Freato. In serata, Guerzoni scambia qualche parola con i giornalisti: «Noi continuiamo a sperare» dice e su eventuali contatti attraverso la Caritas risponde: «Fino a questo momento non ci sono stati».

Intanto, davanti alla chiesa di San Francesco — dove spesso Aldo Moro sostava in preghiera — e nella zona di Monte Mario prosegue l'iniziativa del comitato di quartiere per un «appello alla vita».

Giuseppe Fedi

Alassio: tagliato il cavo della tv per la "Rete Uno"

ALASSIO — Il cavo del ripetitore tv della Rete Uno in località Puerta del Sol ad Alassio è stato tagliato questa sera da sconosciuti teppisti che hanno lasciato un biglietto firmato da un fantomatico «Gruppo comunista ligure». Il messaggio, scritto a stampatello, con un pennarello, dice: «Le Brigate rosse attaccano la Rai per la liberazione dei compagni tenuti in carcere. Li vogliamo in cambio di Moro».

Il tormento della dc

(Segue dalla 1ª pagina)

rola è decisiva. Non essere incerto, pericolante, acquiescente. Sii coraggioso e puro come nella tua giovinezza. E poi, detto questo, io ripeto che non accetto l'iniqua e ingrata sentenza della dc. Ripeto: non assolverò e non giustificherò nessuno. Nessuna ragione politica e morale mi potranno spingere a farlo».

La giornata, chiusasi per ora con questo dramma a più facce, si era iniziata ieri mattina in un'atmosfera non così plumbea come nei giorni precedenti. C'era la speranza (usiamo questo vocabolo) che i due interventi di Paolo VI in 24 ore, quelli dei responsabili dell'Onu fossero raccolti nel segno di un residuo di umanità delle Bierre. Circolava la notizia, anche se non confermata, che l'avv. Giannino Guiso, nei contatti avuti a Roma, pare anche con la signora Eleonora Moro, avesse prospettato che la condizione posta dalle Bierre riguardava il riconoscimento dei loro detenuti come politici. Già questa richiesta poteva non essere accettabile perché avrebbe implicato il riconoscimento ufficiale, da parte dello Stato, anche delle Bierre, dei Nap, del gruppo XXII ottobre, che ne è matrice, e in definitiva del partito armato, dell'esercito rivoluzionario combattente.

Sono le 13,10. Ci troviamo, per caso, al secondo piano, due sale prima dello studio di Zaccagnini. Una improvvisa agitazione rompe l'apparente calma. Cavina riceve, quasi contemporaneamente, una telefonata di Fausto De Luca da La Repubblica che lo informa del messaggio arrivato a Milano; poi, una chiamata dal Viminale. Lui corre da Zaccagnini per dare l'annuncio. Poi corre giù, al primo piano, dove sono le sei telescriventi. Va giù anche Galloni. Alle 12,25 precise, una telescrivente dà il flash «Ansa n. 72/1». Ventitré parole in tutto, che fanno tenere il fiato sospeso: «Milano 24 apr. — Alla redazione milanese de La Repubblica è stato fatto pervenire il "volantino n. 8" delle Brigate rosse relativo alla vicenda Moro». Galloni torna da Zaccagnini con il breve dispaccio: «C'è il messaggio, c'è il messaggio». Passano due minuti e arriva un nuovo flash: dice che chiedono lo scambio di Moro con dodici prigionieri politici (poi l'Ansa corregge «tredici»). Ancora due minuti ed ecco la lista dei tredici nomi. Poi, di minuto in minuto, il resto del «volantino», infine il testo ritrasmesso in modo organico. Via via arrivano la Falcucci, Sanza, Emilio Colombo...

Da Zaccagnini leggono quel comunicato. Viene fatta la valutazione. Ma la risposta è nello stesso messaggio: è inaccettabile. Cavina, un'ora dopo (circa le 13,45) dice ai giornalisti che non ci saranno altre riunioni. Tina Anselmi, nel frattempo, va a casa Moro con il testo completo. Gonella esce: «Il comunicato — risponde — non potrebbe essere più grave di così».

14,10 — Galloni, uscendo dalla sede, conferma: «Non abbiamo niente di nuovo da deliberare. Le decisioni della segreteria di ieri rimangono valide. Non abbiamo quindi nulla da aggiungere, nulla da rivedere». Si domanda: «Le cose sono peggiorate dopo questo messaggio delle Bierre?». Galloni: «No, l'ipotesi indicata nel messaggio era già stata prospettata e già respinta dalla dc».

Intanto si attende da Torino l'arrivo di Bodrato. Ci confermano che sabato pomeriggio Bodrato con Cavina corse alle 15,45 alla «Caritas» non per «fare il turno», come ci venne spiegato, ma perché pareva ci fosse una grossa novità. Verso le 15,30 una chiamata alla «Caritas», in forma anonima: «Qui Brigate rosse: Bodrato, ore sedici». E Bodrato era corso, nervoso come mai l'avevamo visto, in Trastevere al palazzo pontificio di San Callisto. Aveva atteso quattro ore, ma la nuova telefonata non era giunta e verso le 19,30 era rientrato a piazza del Gesù.

Era un segnale? La mattinata s'era aperta ieri con minor tensione. Poi, il volantino numero otto, le stringenti insistenze della famiglia Moro, infine l'autografo testamento. Un'altra nottata di tragedia, verso un'altra giornata di tragedia. Nella sede dc sono rimasti in pochi per la notte. Bodrato parla ancora del messaggio e non nasconde l'impressione che esso sia stato scritto tre giorni fa per l'assenza di accenni agli ultimi sviluppi compreso l'appello del Papa.

Lamberto Furno

Partiti inflessibili nella difesa della legge

(Segue dalla 1ª pagina)

va. Tra il prologo e l'epilogo, un contenuto che vorremmo definire «sconvolgente», come altri hanno già fatto. Ma, assolutamente, non possiamo farlo. Moro è in un terribile, disumano stato di costrizione e, anche stavolta, vale il lucido monito di La Malfa: «Se dovessero uccidermi, non tenete assolutamente conto di ogni mio scritto».

Tra le tante, segnaliamo una assurda contraddizione. «Ci vuole un atto di coraggio senza condizionamenti di alcuno — scrive a un certo punto Moro rivolgendosi sempre più direttamente al segretario del partito — Zaccagnini, sei eletto dal congresso. Nessuno ti può sindacare. La tua parola è decisiva. Non essere incerto, pericolante, acquiescente. Sii coraggioso e puro come nella tua giovinezza». Alla fine, in un «post scriptum», il monito seguente: «On. Benigno Zaccagnini, diffido a non prendere decisioni fuori dagli organi competenti di partito».

Cosa vogliono farci credere i dal «carcere del popolo», i criminali? Che proprio uno statista come Moro, proprio l'ideologo dei tempi lunghi e delle visioni lunghe, il politico più raffinato e sottile dai tempi di De Gasperi, possa cadere in una contraddizione così grottesca! Non solo. Si vuol far credere che è veramente Aldo Moro (che della dc sa tutto) colui che chiama in causa, in quel modo, personaggi noti ed importanti ma anche, perché nasconderlo, esponenti di secondo o terzo piano nella vita del partito!

E' una lettera che dimostra non solo la prigionia materiale di Moro, ma anche la sua prigionia psichica. Non si accenna all'appello della famiglia, alla Caritas, cui si è rivolta la dc per trattare con le Br, non si accenna all'appello del Papa. Le Br gli fanno conoscere solo quel che serve per il loro perfido gioco, oppure Moro ha scritto la lettera in altro giorno, come potrebbero indicare le parole: «Siamo quasi all'ora zero, mancano più secondi che minuti». Forse sabato, poco prima che scadesse l'ultimatum. Un prigioniero, che da settimane è chiuso senza contatti se non con i suoi carcerieri, non ha il senso del tempo e può aver scritto «24 aprile», perché quel giorno gli è stato indicato. Tutto è possibile, anche il peggio, purtroppo.

L'arrivo del comunicato delle «Br» (la mattina) e della lettera (la sera) sono stati i fatti centrali della vigilia di un sofferto 25 aprile. Attorno ad essi, hanno ruotato avvenimenti ormai tradizionali in questa lunga, drammatica vicenda: le continue riunioni alla dc, la tensione e l'apprensione del Parlamento che continua comunque i suoi lavori, il dramma della famiglia del prigioniero, con quella improvvisa, davvero sconvolgente «fuga» della signora Moro dalla sua abitazione, con tutti i drammatici interrogativi che ha scatenato, sino al «ritrovamento» nella sede della Caritas. «E' stata una visita di cortesia, quella che ci ha fatto. La signora, che appariva molto serena, ha voluto ringraziarci», ha spiegato un funzionario. Sappiamo che il funzionario dice il vero e con quell'accenno alla serenità di Eleonora Moro ci provoca una forte emozione.

Vi è poi intorno al governo, al partito, alla famiglia, tanta gente comune che, anche ieri, ha affollato piazza del Gesù e via del Forte Trionfale. Questa gente continua ad assistere all'andirivieni di tanti potenti, oggi come ieri, ormai da tanti giorni, umiliati da un dramma ingiusto ed assurdo. Per questa gente, muta, silenziosa, grave, una breve presenza, una rapida apparizione, è un modo di partecipare nella pietà e nella fermezza.

Luca Giurato

Young rinnova l'appello umanitario

NEW YORK — La appassionata dichiarazione rilasciata ieri da Andrew Young, già leader del movimento dei diritti civili dei negri americani e ora ambasciatore di Carter alle Nazioni Unite, si inquadra in un clima di partecipazione e tensione alla vicenda italiana creatasi dopo il rapimento e la minaccia di morte ad Aldo Moro, nell'opinione pubblica e politica americana.

Dal drammatico giorno del 16 marzo, la stampa, la radio, le televisioni americane dedicano alla situazione italiana, un'attenzione [illegible] e continua. La stessa attenzione si nota negli ambienti politici.

Andrew Young, che come tutti ricordano era stato accanto a Martin Luther King al momento dell'assassinio del leader negro a Memphis, il 5 aprile 1968, è stato venerdì scorso, l'iniziatore di una serie di interventi delle Nazioni Unite sul caso Moro.

Poche ore dopo la calda presa di posizione degli organi delle Nazioni Unite «a nome di tutti i Paesi del mondo», come ha detto il presidente dell'assemblea generale presentandosi ai giornalisti accanto a Andrew Young che è in questo momento il presidente di turno del Consiglio di sicurezza, è stato chiesto allo stesso Young, dalla radio italiana (Gr. 1) di commentare i sentimenti e i pensieri che lo avevano indotto a chiedere la serie di iniziative delle Nazioni Unite.

Le parole di Young nel testo della dichiarazione rilasciata ieri, hanno rivelato con chiarezza la disinteressata e appassionata partecipazione dello statista negro americano alla vicenda italiana. Come è tipico di Young, e di tutti coloro che hanno partecipato al movimento di massa per i diritti civili in America sotto la guida di Martin Luther King, è di avere una visione non tecnicamente politica o immediatamente tattica degli eventi, ma piuttosto principalmente orientata sui valori morali.

Non si possono liberare i brigatisti

Questi gli ostacoli tecnici e giuridici

ROMA — Le richieste delle Brigate rosse per liberare Aldo Moro, oltre che moralmente e politicamente inaccettabili, non possono essere realizzate sotto il profilo tecnico e giuridico. Il meccanismo che dovrebbe mettersi in movimento, se — ed è da escludersi — il ricatto venisse preso in considerazione, è così chiaramente e faticosamente macchinoso che una eventuale trattativa sarebbe destinata a fallire.

Nove detenuti, infatti, dovrebbero ottenere la grazia dal Capo dello Stato (Giorgio Panizzari, Pasquale Abatangelo, Mario Rossi, Augusto Viel, Giuseppe Battaglia, Renato Curcio, Alberto Franceschini, Paola Besuschio, Sante Notarnicola) perché già condannati in modo definitivo; ma nello stesso tempo per lasciare il carcere dovrebbero avere anche la libertà provvisoria per reati compiuti successivamente a quelli puniti con la prima sentenza. Altri tre invece (i due brigatisti Roberto Ognibene e Paolo Maurizio Ferrari; il nappista Domenico Delli Veneri) dovrebbero fare affidamento sulla disponibilità dei magistrati di Torino, Milano, Bologna e Napoli a concedere la libertà provvisoria. Per uno infine (Cristoforo Piancone che ha ucciso, due settimane or sono, a Torino l'agente di custodia Lorenzo Cotugno) sarebbe addirittura necessario che il Parlamento approvasse una legge per modificare quella sull'ordine pubblico che dal maggio 1975 vieta la concessione della libertà quando il reato compiuto prevede che il mandato di cattura sia obbligatorio.

In sostanza, la strada che i brigatisti rossi dovrebbero affrontare per raggiungere l'obiettivo è così cosparsa di ostacoli da ritenere impossibile che possa essere percorsa sino in fondo. L'organizzazione dello Stato è tale che ogni decisione non è vincolata alla iniziativa di una persona o di un ufficio, ma è subordinata al parere di più organi, per cui anche se — e la ipotesi è impossibile — venisse emanato un ordine politico di accettare le richieste delle Br la esecuzione sarebbe affidata ad un così vasto numero di magistrati da ritenere irrealizzabile un programma eventualmente studiato al vertice.

La grazia, per esempio: il Capo dello Stato la concede, ma in realtà si limita soltanto a sottoscrivere il provvedimento perché la pratica passa attraverso il filtro dei magistrati e del ministro della Giustizia che possono bloccare il percorso della domanda in qualunque momento e senza dare alcuna giustificazione. Nel caso specifico, cioè, il problema prima di arrivare al Quirinale, passando attraverso il ministero di via Arenula, deve essere preso in esame dai procuratori generali delle Corti d'appello di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Genova dove, cioè, i detenuti da graziare sono stati condannati.

La libertà provvisoria, inoltre: a deciderla sono i giudici delle Corti d'assise o quelli delle Corti d'assise d'appello che hanno celebrato il processo o stanno per celebrarlo. Non è così facile supporre che 40 o 48 magistrati (tra togati e popolari) stabiliscano che si debba consentire a 12 criminali (si tenga conto che molti di costoro sono arrivati alla politica dalla delinquenza comune) di lasciare il carcere e tornare in libertà.

Il Parlamento: perché Piancone (e probabilmente ve ne sono altri nelle sue condizioni perché non è da escludere che possano avere compiuto reati successivamente al maggio 1975 quando si decise di escludere dalla concessione della libertà provvisoria i delitti per cui è previsto l'obbligo del mandato di cattura) possa ottenere di lasciare il carcere si deve modificare la legge; ma non è così facile trovare al Senato e alla Camera la maggioranza necessaria.

Non è senza una ragione che i primi a definire «pazzesca» la proposta delle Brigate rosse di scambiare Moro con 13 detenuti — dei quali almeno uno (Sante Notarnicola) convertito alla politica in carcere dopo essere stato condannato all'ergastolo per reati comuni (rapina ed omicidio) — siano stati i giudici della corrente di «Magistratura democratica» che, l'altro giorno, hanno detto d'essere favorevoli a qualsiasi trattativa.

«A parte gli ostacoli tecnici — ha commentato Saverio Senese, segretario della corrente di estrema sinistra — che sono difficilmente sormontabili, l'accoglimento di questa delirante richiesta significherebbe gettare il Paese in una spirale di violenza incontenibile e a porre in un pericolo immediato e gravissimo la vita e la incolumità di tutti i cittadini smantellando ogni possibile difesa da parte delle forze dell'ordine ed ogni prospettiva di funzionamento di qualsiasi apparato».

Guido Guidi

Un israeliano offre 5 milioni di dollari per liberare Moro

TEL AVIV — Il parlamentare israeliano Samuel Flatto-Sharon ha offerto alle Brigate rosse cinque milioni di dollari in cambio della liberazione di Aldo Moro. L'offerta è stata lanciata ieri l'altro dal parlamentare, che a tutt'oggi non ha ricevuto risposta. Ma Flatto-Sharon sottolinea che la sua proposta permane valida.

Finanziere, nato in Francia, Flatto-Sharon è stato eletto l'anno scorso al Parlamento israeliano per evitare l'estradizione in Francia, dove è ricercato perché sospettato di evasione fiscale e di truffa. Sono frequenti le sue clamorose proposte lanciate alla ricerca di pubblicità: la più recente, prima di quella alle Brigate rosse, è la sua offerta di costruire una modernissima azienda agricola sperimentale egizio-israeliana sulle rive del Nilo.

Terroristi al Cairo uno svizzero teneva i rapporti con le Br?

IL CAIRO — Gli studenti arrestati la settimana scorsa sotto l'accusa di preparare atti di sabotaggio contro il governo e l'uccisione di personalità egiziane e straniere, sostiene oggi l'influente quotidiano *Al Ahram*, appartengono alla «*Linea corretta di Fatah*», una fazione dissidente della guerriglia palestinese.

Uno degli arrestati (sarebbero una ventina, tra cui due svizzeri e due tedeschi) è uno studente svizzero di origine italiana che avrebbe mantenuto i contatti tra la fazione e le Brigate rosse italiane.

La fazione dell'Al Fatah che sarebbe collegata alle Brigate rosse prende ordini da Abu Nidal, capo di un'altra organizzazione palestinese estremistica con sede a Bagdad. L'organizzazione — scrive *Al Ahram* — ha avuto a che fare con gli assassini di Said Hammami e di Youssef Sebaei. Hammami, rappresentante nella capitale britannica dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, venne ucciso a Londra. Sebaei, esponente del giornalismo egiziano, venne ucciso nella capitale di Cipro.

Lo dice un comunicato letto ieri dall'avvocato Guiso

Curcio e i Br in carcere a Torino accettano uno scambio con Moro

Dopo due ore di colloquio alle Nuove con i brigatisti il legale ha letto una breve comunicazione dei "capi storici" - I terroristi "affermano di identificarsi completamente con le posizioni dell'organizzazione" - Per il difensore c'è uno spiraglio per salvare il presidente della dc

TORINO — Afferma Guiso, l'avvocato dei brigatisti rossi: *«Moro è vivo. Il problema ora è salvarlo. Credo che la vita sia più importante della liberazione di tredici persone, di cui parla l'ottavo comunicato. Lo dico a titolo strettamente personale. Per il resto la questione fondamentale è politica e la risposta deve essere data in termini politici».* Poi il legale tira fuori dalla tasca della giacca un foglietto vergato con una grafia precisa e minuta e legge: *«In seguito al comunicato numero 8 i quindici brigatisti detenuti nelle Nuove non hanno alcuna dichiarazione da fare. Come sempre, essi affermano di identificarsi completamente con le posizioni dell'organizzazione. Sono calmi, non dimostrano alcuna emozione particolare. Tutti sono in ottima salute».* Si intende che accettano lo scambio con Moro.

Torino. L'avvocato Giannino Guiso all'uscita dal carcere delle Nuove dopo aver parlato con i quindici brigatisti

E' una dichiarazione concordata con Curcio e gli altri «capi storici» delle Br alle «Nuove», davanti al cui ingresso ora tutti ci troviamo. Le 16,15 di ieri. La pioggia è appena finita. Rabbiose folate di vento scuotono gli alberi di corso Vittorio. Poco prima di mezzogiorno si è conosciuto il comunicato numero 8 delle Br, perentorio e terribile: fuori tredici «combattenti comunisti» in cambio della vita e della libertà di Moro. Nell'elenco dei tredici ci sono Curcio, Franceschini, Ferrari e Ognibene. Così Guiso è corso, verso le 14, alle carceri torinesi e ora all'uscita legge quel foglietto.

Sono giorni, questi di pausa per il processo che si svolge nell'ex caserma Lamarmora, che i cronisti trascorrono in attesa davanti all'istituto di pena, dove si sono improvvisamente infittiti i colloqui tra i brigatisti e i loro legali di fiducia. Poi sabato scorso Guiso è misteriosamente scomparso. Firenze? Roma? Colloqui con membri della famiglia Moro? Illazioni tante, conferme nessuna, soltanto smentite. Ma sabato notte c'è stata una dichiarazione di Guiso a Milano, secondo la quale, l'intervento del Papa e dell'Onu facevano slittare l'«ultimatum», scaduto alle 15 dello stesso giorno e riaprivano le porte a un filo di speranza.

Poi l'attesa, carica di tensione, di domenica, ed eccoci a lunedì. L'appuntamento sin dalla prima mattinata è davanti alle «Nuove» dove Spazzali e Guiso hanno un nuovo colloquio con i brigatisti. Sergio Spazzali parla con Curcio e Bonavita ed esce attorno alle 10,30 quasi incrociandosi con Guiso, che fa il suo ingresso in quel momento. Il legale tergiversa parecchio prima di dire qualcosa. Poi attacca il psi («Se organizza il *congresso fiorentino della Fgci soltanto per parlare di terrorismo, vuol dire che ha paura che la base si contagi»*) e, accusa Zaccagnini d'ambiguità: *«Basta con certi linguaggi, parli chiaro, dica se vuol trattare o no».*

L'incredibile accusa d'ambiguità alla dc è contenuta anche nel comunicato numero 8, che di lì a poco si conoscerà, laddove esso afferma: *«Nessun equivoco è più possibile e ogni tentativo della dc di eludere il problema con ambigui comunicati...».*

La notizia dell'agghiacciante comunicato numero 8 la porta un collega. Era nell'aria. E in quel momento esce Guiso dalle carceri. Apprende anche lui, in quel momento, l'arrivo del messaggio. Appare teso, emozionato. Scuote il capo, si limita a rispondere alle pressanti domande dei giornalisti: *«Nulla da dire».*

Mezz'ora di silenzio. Guiso legge attentamente il testo del nuovo, gravissimo comunicato ricattatorio, poi afferma: *«Uno spazio ancora esiste. C'è qui un passaggio importante. Le Br dicono alla dc e al governo di indicare in modo esplicito la Caritas come proprio rappresentante».* Come dire, secondo Guiso, che non tutto è ancora perduto, che esistono ancora spiragli, anche se questi si vanno restringendo. Già, ma tenere aperto lo spiraglio in quel modo è l'equivalente di una capitolazione, proprio ciò che dc e governo non vogliono e non devono fare.

E Guiso a questo punto torna a battere sul tasto della «strage di Fiumicino», i cui responsabili (gruppo di palestinesi) furono lasciati *«liberi di allontanarsi dal territorio nazionale». «Non fu capitolazione dello Stato, quella?»*, si domanda il legale dei brigatisti, adducendo una motivazione per lo meno discutibile. E aggiunge: *«Come si decise che quei palestinesi potevano andarsene all'estero, così si potrebbe decidere per le tredici persone di cui parla il documento numero 8. E questa decisione è politica, prima che tecnico-giuridica. Il problema non può dunque essere ristretto negli stretti termini della libertà provvisoria da concedere o no ai detenuti. Direi che è molto più ampio. Per quanto riguarda comunque eventuali istanze per la libertà provvisoria è una questione che non mi pongo ora».* E sostiene: *«Io le mie responsabilità me le sono prese. Se le prendano gli altri ora, cioè governo e dc. Quello che importa per me è salvare Moro».* Sono le 14. Guiso entra per la seconda volta in carcere e ne esce due ore dopo, con il comunicato.

La notizia del tremendo comunicato numero 8 piomba in un palazzo di giustizia semideserto. Il presidente Barbaro è a Milano, per interrogare un teste del processo Br, ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli. Il dottor Toninelli, procuratore aggiunto della Repubblica, vuol precisare che *«per ora il problema è politico e non giuridico».* Posto che allo stato delle leggi, come più volte la procura ha sostenuto, non è pensabile un provvedimento di libertà provvisoria, occorrerebbe *«un intervento legislativo ad hoc, il quale stabilisse che cosa si deve fare in una situazione come questa. E' chiaro comunque che la legge avrebbe validità generale e non potrebbe essere limitata alla questione di Aldo Moro».*

Giunge la sera di questa drammatica giornata. E c'è una nuova notizia che fa rabbrividire: lo straziante messaggio di Aldo Moro.

Clemente Granata

Così pensano in Vaticano

L'appello del Papa respinto dalle "Br„

Senza risposta la nobile lettera di Paolo VI; cade l'iniziativa della "Caritas"

ROMA — Silenzio ufficiale assoluto in Vaticano sull'ottavo messaggio delle «Brigate rosse». Nessun commento della radio e dell'«Osservatore Romano». Tra le righe del servizio di cronaca, che il quotidiano della Santa Sede dedica al caso Moro, si coglie solo questa annotazione: le «Br» respingono l'*«eventualità di mediazioni e di intermediari».*

La prima reazione in Vaticano, colta attraverso i colloqui con portavoce della Santa Sede in sala stampa, è stata in realtà di amarezza. Il nobile appello di Paolo VI all'umanità degli *«Uomini delle Brigate rosse»* è stato respinto, si diceva. La disponibilità ad una qualche forma di mediazione offerta dalla «Caritas internationalis» era anch'essa trascurata. Qualcuno coglieva nell'ultima parte del messaggio n. 8 delle «Br» persino un tono irridente verso il Papa e la sua iniziativa.

Chi, nella curia, aveva avanzato perplessità sulla iniziativa personale e solitaria di Paolo VI di inviare un messaggio in prima persona ai «Brigatisti rossi», riteneva ieri di avere avuto ragione. Ma, con il passare delle ore, dopo la delusione iniziale, è subentrata una più lucida analisi del messaggio dei «Brigatisti» e se ne sono tratte conclusioni interessanti.

«Il Papa ha commosso il mondo», titolava l'«Osservatore Romano» la sua terza pagina, ieri, sintetizzando il senso dell'appello di Paolo VI. Il messaggio umanissimo e commovente del Papa, rivolto ai brigatisti perché rilasciassero Aldo Moro senza contropartite, deve avere colpito nel segno, deve avere fatto capire alle «Br» come stava crescendo di ora in ora il loro isolamento anche da quella parte di opinione pubblica che credono di poter agganciare.

Come potevano immaginare un appello come quello di Paolo VI che si concludeva: *«Pur sempre amandovi aspetto una prova di umanità»*, dicono in Vaticano? Un appello diffuso in 36 lingue dalla Radio Vaticana, che con questa amplissima pubblicità ha voluto rendere noto a milioni e milioni di persone come il Papa avesse mantenuto comunque una posizione neutrale, sia a proposito delle trattative, sia per quanto riguarda la valutazione di un fenomeno complesso e ancora poco chiaro come quello delle «Brigate rosse».

Chi guida le «Br» se ne è reso conto, ed ha dedicato un buon terzo del comunicato n. 8 proprio a Paolo VI. Le «Br» prendono atto dell'appello del Papa, ma aggiungono che non possono *«fare a meno di nutrire qualche sospetto».* Il dubbio delle «Br» è che l'appello del Papa, proprio a causa della sua posizione al di sopra delle parti e del suo carattere profondamente cristiano, abbia finito col rafforzare la solidarietà attorno alla dc in vasti strati dell'opinione pubblica.

E allora, le «Br» chiedono al Papa, al quale si accenna solo indirettamente («alcune autorità religiose»), che dimostri la sua *«imparzialità e estraneità ad ogni calcolo politico»*, intervenendo presso la dc e il *«suo governo»* in nome della stessa *«umanità»*, *«dignità cristiana»*, o altri *«supremi ideali»*, in favore dei tredici detenuti per i quali si chiede la scarcerazione in cambio della vita di Moro.

L'appello del Papa alle «Br», si rilevava in Vaticano, ha voluto anche ristabilire con chiarezza la posizione della Santa Sede di fronte al rapimento di Moro. Diversi vescovi, il presidente dell'Azione Cattolica, oltre a vari intellettuali cattolici avevano sottoscritto l'appello di «Lotta Continua» a favore di trattative con le «Br» per la liberazione di Moro. Dopo che Paolo VI ha chiesto il rilascio di Moro *«senza alcuna contropartita»*, i firmatari si possono essere sentiti sconfessati dalla massima autorità cattolica. Anche se l'appello alle «Br» non ha ottenuto alcun risultato favorevole per l'on. Moro, l'intervento di Paolo VI potrebbe aver bloccato quanti, spinti dall'amicizia e dall'affetto verso la famiglia Moro, erano forse disponibili ad allungare l'elenco delle firme dell'appello di «Lotta Continua».

Per quanto riguarda Paolo VI, si diceva in Vaticano, ormai la partita è chiusa. Ed è chiusa anche per la «Caritas internationalis». La «Caritas *non potrà mai accettare di svolgere un ruolo politico nella mediazione per la liberazione dell'on. Moro: ciò esulerebbe dai suoi compiti istituzionali, che hanno carattere umanitario»*, ha tenuto a precisare mons. Giorgio Hussler, presidente della «Caritas Internationalis». *«Noi siamo sulla stessa linea del Papa, che ha chiesto la liberazione di Moro senza alcuna condizione».*

Alberto Rapisarda

Ponzano: 2 bombe presso l'Acquedotto del Monferrato

Telefonata ai carabinieri per attirarli in una trappola esplosiva, che fallisce

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PONZANO MONFERRATO — Una trappola, che probabilmente sarebbe stata mortale, è stata tesa ai carabinieri della stazione di Ponzano Monferrato, un comune della provincia di Alessandria quasi al confine con l'Astigiano. Due bombe a mano in perfetta efficienza e senza sicura sono state sistemate sul grosso serbatoio dell'Acquedotto del Monferrato, in località Rosalia di Alfiano Natta; i due ordigni erano collegati a fili nascosti e contro cui, secondo il proposito degli attentatori, avrebbero dovuto urtare, provocando certamente una deflagrazione, i carabinieri della stazione di Ponzano Monferrato, che della presenza delle bombe erano stati avvertiti con una telefonata anonima. Fortunatamente il comandante, brigadiere Petrini, si è reso conto del pericolo, è riuscito a sventare la terribile trappola. Sono in corso le indagini per cercare di arrivare agli autori del gesto che, ripetiamo, avrebbe potuto avere mortali conseguenze.

Nel primo pomeriggio di ieri — così è stato possibile ricostruire i fatti — una telefonata è giunta alla caserma di Ponzano Monferrato. Al carabiniere che ha risposto una voce femminile ha comunicato che *«due bombe sono state sistemate sull'acquedotto, ad Alfiano Natta».* Si tratta di un grosso serbatoio (duemila litri d'acqua), che alimenta numerosi comuni del Casalese e dell'Alessandrino.

Un attentato all'acquedotto potrebbe avere gravi conseguenze. Il brigadiere Petrini, dopo aver informato della cosa i superiori, si è recato sul posto. Ha così potuto scoprire la «trappola» ed evitare l'attentato che, è opinione degli inquirenti, non era certamente destinato a danneggiare l'impianto — le due bombe a mano anche esplodendo non avrebbero potuto farlo — ma piuttosto colpire i militari che avessero raggiunto la località.

Le due bombe a mano erano state sistemate sul serbatoio senza sicura, già un lieve urto ne avrebbe provocato lo scoppio. Con un filo una delle bombe era collegata ad un palo; il cavo era sistemato in modo da attraversare il sentiero di accesso alla località. Anche l'altro ordigno era collegato ad un filo, legato ad un ramo d'albero e nascosto da foglie opportunamente sistemate. Chi giungendo sul posto — carabinieri o artificieri — messo in allarme dalla telefonata anonima avesse urtato nei fili, occultati con cura, avrebbe fatto scoppiare le due bombe e sarebbe rimasto investito dalla deflagrazione.

Il brigadiere Petrini, però, raggiunta la località, procedendo con cautela, si è reso conto della «trappola». Con sangue freddo ha tagliato, usando i denti, il cavo che, attraversando il sentiero, collegava l'ordigno al palo, quindi ha scoperto anche l'altro filo, nascosto dalle foglie.

Gli artificieri della Direzione di Artiglieria di Alessandria hanno poi recuperato le due bombe a mano, rendendole inefficienti. La località è stata quindi raggiunta da funzionari e agenti della Questura di Alessandria (è ovviamente interessato anche l'Ufficio politico) e dai carabinieri di Casale Monferrato.

Si cerca intanto di identificare la donna che ha fatto l'anonima telefonata ai carabinieri di Ponzano Monferrato: certamente il suo allarme — *«l'acquedotto è stato messo in pericolo»* — doveva essere l'esca per far accorrere i carabinieri e tendere loro l'agguato. Resterà da stabilire se si tratta di un'azione ad opera di gruppi eversivi oppure se il tentativo di colpire i carabinieri è da attribuire alla malavita comune.

Franco Marchiaro

Rinviato dal pri il congresso nazionale

ROMA — La direzione del pri in relazione ai drammatici eventi che il Paese sta vivendo ha deciso di rinviare il congresso nazionale del partito a data da destinarsi.

Per portarlo via, hanno legato i genitori e un fratello

È prigioniero in una caverna sui monti il bimbo rapito domenica presso Olbia?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — E' tornata la paura nella Gallura dopo il sequestro, avvenuto domenica, di un bambino di 11 anni, Mauro Carassale, figlio di un noto commerciante di mobili di Olbia. I banditi l'hanno portato via dopo avere legato i genitori e un fratello. Il padre del ragazzino, che ha 55 anni, si era recato insieme con la moglie e tre figli, domenica pomeriggio, a trascorrere la serata nella villa che si è fatto recentemente costruire su una collina, a una decina di chilometri da Olbia. Ecco come l'uomo ha ricostruito le fasi del sequestro: *«Abbiamo visto tre uomini mascherati* — racconta ancora in preda all'emozione — *ma non ho provato paura. Non potevo mai immaginare che ci potesse capitare una cosa del genere; ci hanno fatti entrare in casa e ci hanno detto che avevano bisogno della mia auto per un paio d'ore».*

I tre malviventi sono apparsi molto decisi. Hanno raccolto tutto ciò che poteva servire per immobilizzare i cinque, cinture, asciugamani, teli. E' stato facile tenere a bada una famiglia stupita e terrorizzata per quanto stava accadendo. Senza dire una parola, i banditi, che avevano sul viso un cappuccio, hanno lasciato la villa. Poco dopo sono rientrati: *«Non avvisate nessuno prima di due ore* — hanno intimato — *prendiamo con noi anche un bambino per essere più sicuri. Lo ritroverete in macchina quando avremo finito».* Si sono così avvicinati a Mauro Carassale, l'hanno slegato e gli hanno avvicinato al viso un panno imbevuto di cloroformio. Il ragazzino è stato poi portato via dai fuorilegge.

Al drammatico sequestro hanno assistito, impotenti anche due donne, Elisa Bacciu, 40 anni, e Eugenia Sechi, 60 anni, che erano giunte alla villa insieme con una bambina di nove anni, amica dei figli dei Carassale.

I tre banditi sono saliti sulla «Lancia Beta» del commerciante di mobili e si sono allontanati con l'ostaggio. I prigionieri sono rimasti immobili per circa due ore — come avevano ordinato i rapitori — atterriti per la terribile avventura. Li ha trovati così, attorno alle 18,15, un cognato di Franco Carassale, Pietro Moscato, che li aveva raggiunti nella villa. E' stato dato l'allarme. Sono immediatamente scattate le ricerche e i carabinieri hanno informato i vari comandi dell'Arma anche nelle zone centrali dell'isola.

La «Lancia Beta», di proprietà del commerciante è stata ritrovata poche ore più tardi nei pressi di Oliena, un villaggio a venti chilometri da Nuoro. Si ritiene che i malviventi si siano rifugiati nelle aspre montagne del Nuorese.

Mauro Carassale è il quarto bambino sequestrato in Sardegna negli ultimi dieci anni e il secondo rapito in Gallura.

Mario Guerrini

Fermato indiziato sequestri di persona

MILANO — Ricercato da quasi un anno perché sospetto di essere implicato nei sequestri Lazzaroni e Nespoli e nell'uccisione di Luigi Galbiati, un giovane è stato fermato, per caso, sabato pomeriggio ad un posto di blocco, istituito dalla polizia a Sesto San Giovanni (Milano). E' Antonio Scravaglieri, 28 anni.

Nell'aprile scorso, la polizia aveva arrestato il fratello di Scravaglieri, Giuseppe, 31 anni, imputato per il rapimento dell'industriale Elio Fattorini, del piccolo Renzo Nespoli, e per il tragico tentativo di sequestro del commerciante di carni Luigi Galbiati, ucciso per aver tentato di opporsi ai rapitori. *(Ansa)*

Salvare e valorizzare i beni ambientali e culturali del Piemonte

Orta: il Sacro Monte torna al "verde antico„

Abbattuti alberi e siepi morenti - Quando l'opera sarà finita, la collina delle sacre cappelle sarà un fantastico parco affacciato sul lago con l'isola di S. Giulio - Il presidente della Regione, Viglione: "E' l'avvio di una serie di iniziative"

Orta. L'abbattimento di un tiglio pericolante alla festa della Regione per l'avvio dell'opera di rimboschimento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ORTA — Vita nuova per il Sacromonte di Orta: è cominciata domenica, quando nonostante la pioggia che cadeva a dirotto, una folla di bimbi, di curiosi, di tecnici e di autorità con il presidente della Regione Piemonte ha partecipato alla singolare *«Festa degli alberi alla rovescia»* organizzata dalla Forestale. Non si sono infatti messe irrazionalmente a dimora nuove piante, anzi, secondo un preciso piano che è frutto di mesi di studi e di esami da parte degli esperti del legno, alcuni tigli mortalmente malati e pericolanti sono stati abbattuti e subito ridotti a pezzi, siepi di lauro ceraso sono state rase al suolo perché ricrescano meglio, molti abeti sono stati ripuliti sino a metà altezza (con uno speciale «scoiattolo meccanico» venuto dalla Danimarca e impiegato per la prima volta in Italia, che rappresenta anche uno spettacolo per chi assiste), così da aprire varchi di luce nella selvaggia boscaglia.

Quando l'opera di ripristino del parco sarà conclusa, da ogni punto della collina sarà di nuovo possibile spaziare con lo sguardo sul lago e sull'isola di San Giulio cui il complesso architettonico verde voluto dalla Comunità di Orta tre secoli fa è intimamente legato. E alle cappelle e alle statue di terracotta, soffocate e corrose dall'umidità, si offrirà infine la possibilità di essere recuperate stabilmente nella loro primitiva bellezza alla ammirazione dei visitatori che da centinaia di anni si susseguono nel mistico giardino di pace e che da qualche tempo partecipano a una generosa campagna di salvataggio.

A chiusura della inaugurazione, che ha visto all'opera l'intero Corpo forestale novarese con la guida del dottor Poggiali, il presidente della Regione ha simbolicamente consegnata al sindaco Gallina la legge che ha consentito il finanziamento dei lavori preventivati in 115 milioni.

Come l'avvocato Viglione ha sottolineato *«il discorso cominciato a Orta, che riapre un dialogo affettivo con un piccolo mondo verde ricco di memorie e indissolubilmente legato al passato, prezioso patrimonio ambientale della terra novarese, vuole essere anche e soprattutto il primo passo di una politica regionale concreta intesa a riproporre in tempi traumatizzanti di inquietudine e di disgregazione collettive, l'ancestrale legame tra l'uomo e il mondo vegetale come possibilità di aiuto e di recupero».*

In questo tentativo, che si estenderà ad altre iniziative per la ricerca di valori e di ambiente, *La Stampa*, come ha detto il suo direttore Levi, si è impegnata al fianco della Regione.

All'insegna di «Piemonte da salvare» e con la collaborazione di quanti vorranno partecipare con proposte, consigli, suggerimenti, contributi, si cercherà di trovare tutti assieme, di provincia in provincia, un modo nuovo di conoscere e presentare ai più giovani una regione che affonda le radici in un passato di grande ricchezza culturale e umana.

Vittoria Sincero

La legge di avviamento al lavoro dei giovani

Come si deve interpretare quando due coniugi hanno lo stesso punteggio?

LA SPEZIA — Il ministero del Lavoro ha inquesti giorni fornito un'interessante interpretazione alla legge 285 del 1977 relativa all'avviamento dei giovani al lavoro, togliendo dai guai le commissioni provinciali incaricate di dare applicazione pratica alle nuove norme. Ultimamente erano stati infatti posti al ministero parecchi quesiti tutti dello stesso tenore: come ci si deve comportare quando ai primissimi posti delle liste speciali si trovano a parità di punteggio marito e moglie? Si può avviare al lavoro uno solo di questi e scartare l'altro, oppure è obbligatorio, trovandosi con due posti disponibili dare una sistemazione ad entrambi i coniugi?

La questione ha messo in crisi non poche commissioni provinciali perché casi del genere si sono rivelati tutt'altro che particolari. Dunque era necessario trovare un unico punto di riferimento al quale adeguarsi. La risposta, comunque destinata a suscitare polemiche e ricorsi da parte degli esclusi, è stata che uno solo dei coniugi doveva essere avviato al lavoro. Dal momento che marito e moglie di fatto costituiscono nucleo familiare, se a uno dei due viene offerta occupazione, l'altro automaticamente perde i 10 punti assegnatigli per la condizione di disoccupato del coniuge e pertanto retrocede di parecchie posizioni nella graduatoria, allontanandosi forse irrimediabilmente dalla zona lavoro.

f. c.

Questo 25 aprile

Mai un anniversario della Liberazione aveva coinciso con ore così drammatiche della vita nazionale. Tutto è in discussione: l'idea stessa dello Stato democratico conquistato nella lotta della Resistenza, i principi fondamentali della convivenza civile, il primato della ragione contro gli irrazionalismi devastatori che accompagnarono gli inizi di questo secolo e ritornano oggi nei nostri inseparabili dalle ideologie aberranti della guerriglia e del partito armato.

Quindici giorni fa, quasi nella previsione di smarrimenti o di indebolimenti delle coscienze, i protagonisti della Resistenza lanciarono un appello al Paese, che non ebbe dovunque l'eco che meritava. Era un appello a non piegare in nessun caso al «ricatto delle bande criminali già macchiatesi di tanto sangue»; era un invito solenne a respingere «la provocazione del terrorismo», erede diretto della barbarie nazista, al di là delle deformanti etichette ideologiche e delle complesse indulgenze o complicità di un decennio, solcato da tanti errori e da tanti equivoci.

Le tecniche crudelmente beffarde dei sequestratori di Aldo Moro ha potuto generare distinzioni e anche divisioni nello schieramento democratico, che deve restare più che mai unito nella fedeltà ai valori dello Stato nato dalla Liberazione. Il terribile e agghiacciante ultimatum lanciato alla vigilia del 25 aprile — e con una coincidenza certo non casuale di date — è destinato con ogni probabilità a ricomporre le fratture che purtroppo erano emerse nel fronte dei partiti che dalla Resistenza traggono la loro legittimità e che per la prima volta nella storia della Repubblica sono uniti in un patto di emergenza parlamentare che non può né deve essere spezzato dal mostruoso ricatto.

La strategia delle Brigate rosse è chiarissima: «destabilizzare» il sistema politico italiano, lacerando le alleanze democratiche vecchie e nuove, bloccando anche le convergenze eccezionali per un supremo sforzo di salute pubblica. La logica del partito armato si oppone alla logica della mediazione, riassunta nel pensiero e nell'opera di Aldo Moro, il prigioniero delle bande terroristiche cui noi non ascriviamo né moralmente né politicamente alcuna delle frasi estorte dalla violenza omicida e sopraffattrice dei suoi carcerieri, secondo una tecnica altrettanto nazista che staliniana, sufficiente a spezzare qualunque resistenza fisica ma non l'intatta forza di un pensiero o di una fede.

Il solo modo serio di ricordare questo anniversario della Liberazione è di assolvere al proprio dovere, fino in fondo. Lo Stato può non riuscire a impedire i delitti (e troppe passività e leggerezze vanno pure imputate in questo capitolo, lontano e recente e recentissimo). Ma non può assolutamente legittimare o peggio premiare il delitto.

A trent'anni dalla nascita della Repubblica occorre respingere fermamente ogni processo al trentennio che non si svolga nelle aule parlamentari o nel libero anche aspro confronto delle forze politiche, obbedienti alle regole della Costituzione e al metodo della libertà. Ricordiamo le parole di Piero Calamandrei, rettore dell'Ateneo fiorentino, il 15 novembre 1945, [illegible] i caduti della Liberazione: «Le diversità di opinioni politiche sono essenziali in ogni convivenza democratica, ma alla base ci deve essere questo sentimento di fede nell'uomo, di rispetto della dignità dell'uomo, che è poi una grande ed eterna idea cristiana...». Di quel cristianesimo che è tutt'uno col mondo laico, col mondo moderno.

Giovanni Spadolini

La fede e la scienza

del card. Franz Koenig, arcivescovo di Vienna

Il confronto tra fede e scienza è da sempre un problema centrale dell'umanità, da quando essa esiste, ma nel nostro secolo pieno di conquiste e di progressi della ricerca che superano speranze millenarie, ha un'importanza anche maggiore. Non solo il credente è continuamente chiamato in causa nel confronto con la scienza, ma lo scienziato stesso non può sottrarsi al confronto con la fede se non considera il suo compito di ricerca principalmente come fine a se stesso. Credente e scienziato non sono due categorie o tipi umani completamente diversi che vengono a dialogo: è un fatto che nel passato come nel presente scienziati di prim'ordine, anche delle scienze naturali, sono stati e sono di una profonda religiosità. Max Planck ha portato una volta questo stato di fatto quale prova — in verità non la sola — che tra religione e scienze naturali non si riesce a trovare nessuna contraddizione e che «anzi proprio nei punti decisivi si nota una completa rispondenza». Planck continua: «Religione e scienze naturali non si escludono a vicenda, come alcuni al giorno d'oggi credono o temono, ma si completano e si condizionano l'un l'altra».

* *

Questa constatazione mi sembra di primaria importanza: essa ci pone di fronte non solo alla compatibilità ma anche al riconoscimento delle differenze di principio. Entrambe — scienza e fede — sono ben alla ricerca della verità, dell'essenziale, ma non solo il metodo è diverso, lo sono anche i fini. La scienza include sempre il senso del misurabile, del calcolabile, del dimostrabile nei suoi fini e tenderà legittimamente a renderlo sempre più misurabile, calcolabile, dimostrabile. La fede è dal principio alla fine tesa alla causa immateriale dell'essere. Essa finisce là dove comincia la prova. Un Dio che fosse da dimostrare non sarebbe Dio: una fede che si completasse attraverso i computer o i microscopi non sarebbe fede. Almeno non in senso cristiano.

Malgrado la constatazione di questa essenziale differenza di dimensione ci sono stati e ci sono anche oggi campi e fasi in cui per lo meno temporaneamente un confronto tra scienza e fede sembra inevitabile. Tali confronti sorgono sempre quando vere o apparenti nuove scoperte della scienza hanno la pretesa di confutare principi della fede. In tutta la storia della scienza come in quella della religione cristiana si è dimostrata erronea l'idea che una tale confutazione sia scientificamente possibile. O si era in equivoco da parte dei credenti nel pensare che questa o quella teoria scientifica tradizionale fosse da collegare alla dottrina cristiana — il caso di Galilei n'è l'esempio più conosciuto e tragico — oppure lo stesso progresso scientifico ha portato in seguito a scoperte e conoscenze che hanno eliminato la contraddizione con la fede: la teoria della relatività e il suo ulteriore sviluppo potrebbe qui essere portato ad esempio.

Una tale materia di conflitto ai giorni nostri sembra che sia la questione della limitatezza o dell'infinità dell'universo, ridotta alle antitesi della creazione o dell'eterno ritorno. Io non sono uno scienziato, ma credo di poter dire che gli attuali sicuri risultati non diano alcuna occasione a conclusioni definitive e che anche scoperte future, siano esse calcolate od ottenute sperimentalmente, al massimo potranno allargare le cognizioni scientifiche del credente, mai condizionare la religione. Lo stesso si dica per i campi della biochimica e della biologia molecolare. Spesso succede oggi che con l'aumentare della conoscenza su strutture e funzioni venga fuori maggiormente la coscienza di ignorare l'essenziale.

Il premio Nobel Richard Kuhn, d'altronde viennese, ha portato una volta un esempio che rende ciò plausibile: «Se da qualche parte nel mondo ci fosse un gruppo di fisici e chimici capaci che non avessero mai udito qualcosa del magnetofono e gli si mandasse un tale apparecchio da studiare, essi capirebbero senz'altro molto presto com'è fatto e come si comporta chimicamente e fisicamente. Ma del fatto che la voce dell'uomo, i più preziosi capolavori della musica e i suoni di una nuova musica elettronica possono essere incisi e come per magia riascoltati, non saprebbero nulla». Per continuare il paragone di Kuhn: la conoscenza del numero delle cellule gangliari del cervello umano non spiega assolutamente l'anima, lo studio degli acidi nucleici non porta alla definizione della vita in sé.

Si potrebbe affermare che proprio il meraviglioso progresso dei nostri tempi abbia portato i più grandi lumi della scienza a un nuovo scoraggiamento che talvolta sfocia nell'accettazione filosofica — non necessariamente religiosa —: «So di non saper nulla». Questo fenomeno si pone in diretta opposizione con la cieca credulità scientifica di molti uomini: essa si fonda principalmente su una carente conoscenza dei progressi scientifici e in parte sulla spinta ideologica dell'«ateismo scientifico», la cui scientificità è stata da tempo confutata, ma che non cede nella sua posizione e si può affermare grazie ai rapporti di forza politici.

Per quanto riguarda la carente comprensione da parte di una cospicua fascia dell'opinione pubblica per i confini e le possibilità della scienza — e per l'attività di ricerca effettuata con mezzi sempre più raffinati e per la scienza in generale — essa non è condizionata soltanto dal fatto che la scienza si serva di una specie di codice segreto, di linguaggio non facilmente decifrabile, ma trova la sua causa nell'obiettiva complicatezza dei processi. Già da molto tempo ciò che allo scienziato sembra logico, e per lui è comprensibile e superabile con la ragione, è molto al di là delle possibilità di un profano anche mediamente colto.

Per ciò si è sviluppata in molti uomini la sensazione di essere in balìa di forze della scienza non controllabili il che potrebbe indurli a porre sullo stesso piano l'incomprensibilità pratica della scienza con ciò che è per principio impossibile da capire con la ragione: il trascendente. La conseguenza è la sostituzione della religione con una sorta di credulità scientifica, spesso legata a un incontrollato sorgere di una nostalgia dell'irrazionale che si manifesta nelle più strane forme di superstizione. Il conflitto con tali fenomeni occupa lo scienziato vero come chi annuncia la fede. Qui si potrebbe aprire uno dei campi in cui la collaborazione tra fede e scienza non solo è legittima ma necessaria.

Fondamentale in un dialogo tra fede e scienza è il reciproco riconoscimento dei limiti. Se la scienza è tesa verso sempre nuove conoscenze e a portare i limiti del sapere sempre più oltre, questo è suo diritto e dovere. Una fede che cercasse di opporvisi si porrebbe contro la sua vocazione essenziale. Il credente però saprà sempre che l'ultima e suprema verità — Dio — è posta al di là del ricercabile e dello spiegabile. Egli si servirà di metodi scientifici per dimostrare che il contenuto della fede non si oppone né al pensiero logico né ai dettagli dei risultati scientifici. Questa prova è da rinnovare e da ripensare sempre. Essa finirà dove comincia la tentazione di voler comprendere, provare al cento per cento, misurare il «divino» per difenderlo.

* *

La Chiesa, lo sappiamo, non è riuscita sempre a padroneggiare questa tentazione nel corso della storia. Oggi sono talvolta gli scienziati che cedono alla tentazione di scambiare le dimensioni con opposte intenzioni, ma in una simile disposizione di spirito, credendo di dover confutare i contenuti della fede. Il processo contro Galilei non ha fermato il progresso scientifico, la tendenza alla sfrenatezza in nome della scienza — che abbastanza si fonda su una falsa scienza che oggi si può notare in alcuni ambienti — non frenerà la vitalità della fede.

Si dovrà cercare per onestà intellettuale e per la responsabilità nei confronti dell'uomo di oggi di non evitare il vero confronto tra fede e scienza — esso si ripresenterà sempre a seconda del tempo e del problema — e di trovare vie per il suo superamento. In un discorso leale si giungerà così alla conclusione che non può esserci contraddizione, né intellettualmente condizionata né voluta da Dio, tra fede e scienza.

DOPO AVER VINTO IL CONGRESSO DEL PC SPAGNOLO

E ora dove vuol approdare Carrillo?

Ha abbandonato il leninismo, ma rifiuta la socialdemocrazia - La soluzione è l'eurocomunismo (con molte contraddizioni)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADRID — *Una circostanza piuttosto particolare mi suggerisce di incominciare questo servizio conclusivo sul IX Congresso del pc spagnolo in un modo inverso; cioè, non dal lato spagnolo. Il caso ha voluto che nella ressa finale, cercando di guadagnare l'uscita, mentre i delegati si spingevano verso la tribuna per acclamare Carrillo, io mi sia trovato accanto al capo della delegazione sovietica, Viktor Afanasiev, direttore della Pravda.*

Egli parla le lingue, ma preferisce il russo. Forse per questa ragione il nostro colloquio si è fatto subito sciolto. Lo riporto evitando le virgolette, in quanto l'ho annotato soltanto quando ci siamo lasciati, davanti alla macchina dell'ambasciata che lo stava aspettando. Era normale iniziare la conversazione chiedendogli un giudizio conclusivo sul Congresso. Ha risposto che era troppo presto per formularlo. Tanto meno possono formularlo gli stessi spagnoli essendo, com'egli dice, troppo euforici e appassionati.

L'Urss guarda

Comunque, Afanasiev teme che la direzione carrillista andrà ancora più a destra, mentre preconizza che lo stesso non succederà con il partito. Si tratta di un bel partito, giovane e combattivo, indotto ora a pensare che, stando su una strada sbagliata, applica il marxismo-leninismo. Però, secondo Afanasiev, rimangono leninisti. E come prova mi racconta che in questi giorni ha distribuito mille distintivi con l'effigie di Lenin, chiestigli dai delegati. Essendo stati in tutto 1400 delegati, ciò gli fa pensare che Carrillo nelle votazioni segrete per il comitato centrale abbia avuto molti voti contrari. Perciò non rende pubbliche le cifre.

Cogliendo una nota d'astio nei confronti del capo del pce, domando ad Afanasiev se ha discusso con Carrillo i dissensi sull'impostazione del Congresso. Sì, hanno parlato in due riprese quasi per quattro ore: Carrillo sostiene di voler migliorare i rapporti con Mosca, ma Afanasiev non sa quanto questa intenzione sia sincera. Ad ogni modo (e qui oso citare tra virgolette): «Noi, il partito sovietico, non sbarreremo le porte a nessuno».

Opereranno, come dice in russo, con pazienza e tenacia, forti del fatto che l'antisovietismo non rende a nessuno. A mano a mano, sostiene, si convinceranno tutti vedendo che anche i più piccoli dei Paesi africani (e con il mignolo mi mostra la misura) se vogliono liberarsi o rimanere indipendenti devono cercare appoggio nell'Unione Sovietica.

Tornando al Congresso, dice che si è svolto in un'atmosfera troppo infuocata, condizionata dalla pubblicità, per potere svolgere un dibattito politico profondo e valutare bene le decisioni. Domando se intravede delle differenze tra questo e gli altri partiti eurocomunisti. Anzitutto tiene a precisare che l'eurocomunismo non esiste: lo avrebbe dimostrato anche il Congresso, oltre che nell'inconsistenza dei concetti teorici, nell'assenza di Berlinguer e Marchais, che Carrillo sperava di vedere in Spagna.

Ma con gli altri i rapporti dei sovietici sono altrettanto difficili, egli evita di discutere: il pc francese, secondo Afanasiev, si scontrerà con gli stessi problemi del partito spagnolo. Con il pc italiano invece, le cose stanno diversamente, dice il rappresentante del Cremlino. I dirigenti italiani sono più pacati e razionali politicamente, hanno un segretario generale del partito senza emozioni, così con loro si può discutere, chiarire le posizioni e anche riuscire a trovare un accordo e un linguaggio comune. Siamo all'uscita, e gli accompagnatori che l'avevano perso nella ressa lo portano verso l'automobile.

Fin qui il giudizio del demolitore dell'eurocomunismo carrillista. Basterebbe forse rovesciare il discorso, capovolgere le tesi, per tracciare le linee direttrici di questo Congresso. Però, la cosa è molto più complessa e anche ingarbugliata. Santiago Carrillo aveva preteso di creare in queste assise il nuovo partito di tipo eurocomunista, in sostituzione di quello leninista, e di fissare i capisaldi teorici e politici del modello eurocomunista nella società, in alternativa al modello sovietico. Nel primo intento è riuscito, nel secondo no.

Mi è sembrato veramente che in questo Congresso la cominternologia e la cremlinologia avessero cominciato a morire. Non bisognava far uso dei cifrari e dell'arte di leggere tra le righe per interpretare le idee, scorgere la loro diversità o intravedere i conflitti. Tutto veniva detto chiaramente, anche le critiche e i dissensi nei confronti di Carrillo; e su tutto si votava. Anzi, il Congresso fu un continuo votare. E' nato senza dubbio, nel quadro comunista, il partito più democratico, aperto e trasparente.

Nel partito francese le grandi decisioni si prendono tuttora all'unanimità (a prescindere dall'ultimo dibattito sui giornali, che la direzione cerca di soffocare), mentre in quello italiano ci vuole ancora l'esperienza cremlinologica per scorgere tra le pieghe delle frasi le differenze fra Berlinguer e Ingrao.

L'acquisizione della democrazia interna rimane senz'altro il fatto saliente del Congresso spagnolo. Limitata forse dal fatto che viene conservato il concetto leninista del centralismo democratico.

Sanchez Montero, emerso come la punta di diamante del carrillismo, spiega che il centralismo democratico di Lenin non equivale al centralismo burocratico di Stalin e che comunque gli spagnoli spostano l'accentuazione dalla prima alla seconda parola. Però al di là delle disquisizioni teoriche più sottili, la scelta è ispirata alla convinzione che a Madrid sia stata trovata la formula per conservare al pce la forza d'urto organizzata e l'impatto sociale, propri dei partiti comunisti, aggiungendovi la vivacità dialettica, propria dei partiti democratici. Una formula che fa reggere anche ad un partito numericamente minore il confronto con i grandi partiti tradizionali o borghesi, ormai liquefatti come organizzazioni politiche.

Carrillo acquista così uno strumento adeguato alla sua politica. Allo stesso tempo, d'ora in poi, avrà meno possibilità di sorpassare nell'attività pubblica il suo stesso partito, come succedeva finora. Infatti, il suo protagonismo è stato criticato al Congresso. In una tesi programmatica è stata addirittura rovesciata l'asserzione secondo cui il partito si sarebbe autocriticamente già liberato dallo stalinismo per inserire l'impegno di lottare anche in avanti contro i fenomeni stalinisti che sopravvivono.

Chiarito e acquisito che il pce diventa il primo partito di tipo eurocomunista, rimane da vedere cos'è l'eurocomunismo. Le formule negative espresse nel dibattito sull'abbandono del leninismo erano le più svariate: «Il leninismo e l'eurocomunismo si azzannano vicendevolmente»; «l'eurocomunismo non è situabile nel quadro troppo stretto del leninismo»; «il leninismo è il passato, mentre l'eurocomunismo è il futuro».

Volendo diventare ad ogni costo il primo partito comunista che abbandona il leninismo, il pc spagnolo ha cercato di liberarsi di una zavorra e di un marchio che ostacolavano i suoi movimenti sul terreno democratico, presentandolo come autoritario, violento e non acquisibile alla democrazia. Nel fondo, non riconosciuto, della decisione sta anche la convinzione di Carrillo che non bastava ripudiare Stalin, conservando Lenin, in quanto la logica stalinista, nonostante le eccessive forme devianti, in sostanza, è nata dal leninismo.

Tortuosa ricerca

Cercando di convincere il Congresso che anche Lenin avrebbe fatto lo stesso, Sanchez Montero aveva rispolverato una frase del capo della rivoluzione russa, pronunciata al momento del passaggio al bolscevismo: «Ci dicono che il popolo sia abituato al vecchio nome. Invece, noi abbiamo paura di noi stessi, temiamo di toglierci la vecchia camicia sudicia per indossarne una limpida». *L'argomento è a doppio taglio. Lenin lo usò per lasciare la socialdemocrazia e la seconda Internazionale. Carrillo lo usa per lasciare il leninismo e approdare dove?*

Abbandonando il leninismo, il pc spagnolo ritorna alla socialdemocrazia? Carrillo è deciso nel rispondere negativamente. Fra due deviazioni scaturite dal marxismo egli indica una «terza via»: l'eurocomunismo, appunto. Dice però che occorre illuminarla, in quanto, anche se si intuisce la sua esistenza, essa è rimasta buia anche dopo il Congresso. Dev'essere democratica, dev'essere pluralistica, ma dove porta?

Il sillogismo di Carrillo è abbastanza semplice, per non dire semplicistico. Dice appunto: «Nell'Europa, il capitalismo di Stato ha raggiunto un tale grado di espansione da creare la base di una società socialista sviluppata... Un cambiamento del potere può cambiare, su queste basi, le strutture economico-sociali, dando un ruolo determinante alla classe operaia... In questo quadro è possibile un avanzamento democratico verso un modello di società socialista con costi minori nel senso umano, economico e sociale di quelli pagati nei Paesi dell'Est».

In breve, se in una condizione di capitalismo di Stato più dominante cambiano democraticamente le forze politiche al potere, l'economia dello Stato, invece che ai capitalisti, diventerebbe degli operai. Il concetto, per il momento, non va oltre: la statalizzazione più i partiti operai al potere uguale eurocomunismo? Troppo poco se si sa che la statalizzazione sta alla base anche di tutti i sistemi dell'Est, che Carrillo respinge. Poco conta se il capitalismo statale, diretto da una burocrazia, sarà in Occidente più colto o più illuminato.

La fonte dell'autoritarismo rimane la stessa. E l'autoritarismo non cambia di natura se i suoi portatori sono più o meno analfabeti. Del resto, in Russia l'analfabetismo è stato eliminato già da tempo, ma l'autoritarismo non è perciò né cambiato né scomparso. Conoscendo la sua allergia per i sistemi orientali, non è per niente detto che Carrillo voglia indirizzare l'eurocomunismo verso quelle mete; però, non si vede bene quali siano le alternative.

Anzitutto, per parlare di un concetto eurocomunista alternativo a quello sovieto-comunista, bisognerebbe partire non dalla statalizzazione, ma, al contrario, dalla destatalizzazione, in quanto lo strapotere statale, in economia, avendo generato l'autoritarismo all'Est, toglierebbe come minimo tutto il contenuto agli ingredienti democratici e pluralistici dell'eurocomunismo. Nel «nuovo partito», dunque, incomincia appena una lunga e tortuosa ricerca. La preponderanza delle tendenze «obreriste», nel pc spagnolo, sullo slancio della vittoria delle Comisiones Obreras alle recenti elezioni sindacali, può indirizzare la ricerca verso soluzioni veramente nuove, ma può altrettanto ancorarla a quelle vecchie e già sperimentate del sindacalismo tradizionale.

La ricerca, poi, viene complicata dall'antagonismo emerso tanto chiaramente al Congresso fra il pce e il psoe, il più grosso partito operaio, nei cui confronti Carrillo non riesce a nascondere un atteggiamento paternalistico che a stento cela la tendenza all'egemonismo. Stranamente, come alfiere pluralistico sulla via dell'eurocomunismo, Carrillo antepone Suarez a Gonzalez. Tra queste contraddizioni e questi punti oscuri, il vaso di cristallo dell'eurocomunismo è tutto da riempire.

Rimane poi tutto il complesso intercomunista, per il momento più scoraggiante che incoraggiante, per gli spagnoli. I partiti filo-sovietici sono riusciti a far desistere Carrillo dalle critiche dei sistemi del socialismo reale, mentre, secondo Azcarate, «la formulazione del concetto globale dell'eurocomunismo deve partire, necessariamente, dall'analisi critica del sistema sovietico». *Al Congresso, e nelle polemiche che esso ha suscitato, le cose sono state invece invertite: sono stati i sovietici a fare, o meglio, scagliare, una analisi critica verso l'eurocomunismo. Al tempo stesso, i francesi e gli italiani evitano sempre più frequentemente il termine tanto conteso. Carrillo, però, non sembra arrendersi: vinto il Congresso e varato il primo partito eurocomunista, prepara il rilancio del concetto, puntando su un nuovo vertice con Marchais e Berlinguer. Senza ricostruire il triangolo, l'eurocomunismo correrebbe il rischio di ridursi all'ispano-comunismo.*

Frane Barbieri

Madrid. Santiago Carrillo accanto a Dolores Ibarruri, durante il congresso del pce

A Mosca si è osato scrivere che Lenin non è un profeta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Nell'Unione Sovietica più che altrove le grandi ricorrenze significano cerimonie rituali, ma anche occasioni politiche da legare immediatamente ai problemi dell'attualità. Quella di sabato 22 scorso, per i 108 anni dalla nascita di Vladimir Ilic Lenin, non ha fatto eccezione. Il revisionismo eurocomunista non lascia tranquilli i crociati del dogmatismo rinchiusi tra le mura del Cremlino e la coincidenza con il congresso del partito comunista spagnolo ha acuito certi mal dissimulati timori.

Neppure nel cuore del «socialismo reale», tuttavia, è possibile mantenere l'immobilismo assoluto. Sulla stampa è caduta una pioggia di dissertazioni sul leninismo come scienza della rivoluzione, in genere un'ulteriore affermazione della sua immutata verità. Qualche intervento è apparso però meno uniforme. E ha suscitato allarme.

Stalin "il leninista"

A innescarlo è stato un lungo articolo della rivista *Za Rubezhom* («Dall'estero»), firmato dal segretario del partito comunista uruguaiano, Rodney Arismendi, ritenuto uno dei maggiori teorici del marxismo-leninismo. Forse per la prima volta in un giornale sovietico, vi si dice che Lenin non è un profeta e la sua opera non va letta come se fosse il *Talmud*.

Arismendi procede tra mille cautele, sembra ignorare che con quasi certezza Lenin non fu «leninista», mentre lo fu sicuramente Stalin, che cominciò a tradurlo in un codice già pochi mesi dopo la morte. Non considera neppure che il «leninismo» teocratico di Stalin, l'unico in definitiva esistente nella pratica degli ultimi cinquant'anni, è alla base del «moscocentrismo». Nondimeno sono bastati i suoi distinguo e il suo incondizionato elogio di Gramsci per suscitare forti polemiche all'interno del Comitato centrale del pcus.

Arismendi condanna certi usi del marxismo-leninismo: *«Il fatto che in alcuni casi questo concetto sia servito di copertura per posizioni dogmatiche e per la caccia alle citazioni, invece che per lo studio dei problemi reali non diminuisce la fondatezza storica e la vitalità del suo metodo e ancor meno porta alla negazione della sua essenza».* Continua: *«Certo, in Lenin non si trovano formule e ricette per tutti i nuovi fenomeni contemporanei...».* Egli sostiene che lo studio critico del marxismo non può equivalere al revisionismo e che gli errori del movimento non devono essere posti sulle spalle di Lenin e di Marx. Bisogna essere creativi, conclude: *«Gramsci dimostra che per essere leninista bisogna essere capaci di atteggiamenti creativi».*

Sulla nota sono caduti sospetti di cripto-eurocomunismo e Rodney Arismendi, che da anni vive a Mosca, sembra che abbia dovuto parlarne con più di una persona al Comitato centrale, prima e dopo la sua pubblicazione. Yuri Krasin, sulla rivista *Novoe Vremia* («Tempi nuovi»), ha subito ristabilito la chiarezza inequivocabile del fondamentale assunto leninista: *«Dalle sue leggi deriva che nella transizione al socialismo si esige la presa del potere da parte della classe operaia e la sostituzione della proprietà privata dei mezzi di produzione per la proprietà sociale e implica il ruolo di avanguardia nel processo del partito marxista-leninista».* Il pcus, è sottinteso, ne è il modello e a questo ci si deve rifare. Si tratta di una riproposizione ricorrente.

Ancora una volta, Krasin ammonisce a tener conto della sorte toccata al governo popolare di Salvador Allende in Cile, al fine di disilludere chi crede in vie pacifiche. Queste sarebbero augurabili e legittime, ma l'imperialismo non consente di transitarle e chi, malgrado l'esperienza, vi si avventura se ne assume intera la responsabilità. Fin qui, l'avvertimento all'eurocomunismo resta tuttavia entro i limiti di una critica non nuova e comunque ben circoscritta.

E' sulla *Pravda* di ieri che lo stile compie un ulteriore passo avanti e trascende nell'invettiva. Non direttamente: com'è costume in tali casi, l'organo del pcus si limita ad ospitare uno scritto non suo, che l'agenzia *Tass* ha ripreso dal periodico cecoslovacco *Tribuna*.

Praga, truppa d'urto

Il segretario del pc ceco, Foytik, vi scrive: *«L'eurocomunismo serve agli oscuri obiettivi della reazione, al discredito del regime socialista della politica del pcus, del partito cecoslovacco e degli altri partiti fratelli. Di fronte a tutto questo noi non possiamo restarcene indifferenti. Noi non abbiamo mai accettato il "diritto" degli "eurocomunisti" a questa politica "indipendente", che gli permette di svalutare e denigrare i risultati della lotta rivoluzionaria di tutta una generazione della classe operaia cecoslovacca e degli altri Paesi fratelli».*

Non da oggi, i dirigenti di Praga sono la truppa d'urto del «socialismo reale», ai cui servigi questo ricorre quando non considera opportuno parlare in prima persona. L'intervento di Foytik è però significativo delle preoccupazioni che adesso agitano Mosca: l'eurocomunismo, con sempre maggiore evidenza, serve di ispirazione al lento rinnovamento polacco ed ungherese. Gli ultimi cambiamenti nel «Politbjuro» di Budapest lo dimostrano.

Livio Zanotti

Unanime atteggiamento dei democratici di fronte alle folli richieste delle Bierre

Una vigorosa fermezza nella capitale della Resistenza

"Scambio? Ogni baratto è impossibile tra lo Stato e una banda di assassini,,

Il sindaco Novelli

Le Br hanno chiesto di scambiare la vita di Moro con tredici loro affiliati che in un Paese democratico e pacifico si definiscono «prigionieri politici». Tra di essi ci sono assassini, rapinatori e altri delinquenti comuni. Come hanno reagito gli eletti del popolo a questa folle richiesta di scambio? Ecco le risposte che abbiamo raccolto.

DIEGO NOVELLI, sindaco di Torino: «Un cedimento ci porterebbe ad una catena senza fine di ricatti. Tra l'altro, indipendentemente dai nomi proposti dalle Br, ci si rende conto che anche da un punto di vista giuridico il baratto sarebbe impossibile. La vita di un uomo, lo ribadisco, è al di sopra di tutto, però non può essere al di sopra della convivenza civile».

ALDO VIGLIONE, presidente della Regione: «Sono contrario allo scambio, ma sono favorevole a far tutto il possibile per salvare la vita a Moro. E ciò può avvenire soltanto con un vasto movimento popolare simile a quello che abbiamo iniziato in Piemonte e che coinvolga non solo l'Italia, ma tutta l'Europa e il mondo. Un vasto movimento di tutte le classi sociali, di condanna e isolamento delle Brigate rosse, un atto di difesa della democrazia e di salvaguardia della civiltà».

GIORGIO SALVETTI, presidente della Provincia: «Come cittadini di uno Stato di diritto non possiamo che ribadire il nostro convincimento della necessità di respingere ogni forma di intimidazione e di mantenerci fedeli alla legge, pur tenendo conto del dovere dello Stato di difendere la vita di ogni cittadino. In questo senso non ci sembra inopportuno che vengano assunte tutte le iniziative, non contrastanti con la legge, atte a restituire Moro al suo Paese, al suo partito, ed agli affetti familiari. In ogni modo, anche sul piano dell'opportunità politica contingente, ci sembra indispensabile evitare la creazione di pericolosi precedenti, anche perché si potrebbe aprire una lunga, sanguinosa e pericolosa catena di sequestri, ricatti e violenze tali da minare il prestigio delle istituzioni e mettere in forse quell'unità delle forze democratiche che è il più sicuro presidio per il consolidamento delle istituzioni, il rinnovamento delle stesse e il progresso della società».

Il presidente Salvetti

Il presidente Viglione

DINO SANLORENZO, presidente del Consiglio regionale e del Comitato regionale antifascista: «La mia posizione continua ad essere quella espressa nel documento presentato venerdì in piazza San Carlo, secondo il quale lo Stato non tratta con le Br. Ma ciò significa anche che non ci deve essere alcuna sosta nella ricerca dei responsabili del rapimento e della strage degli agenti».

Aggiunge: «La parola del Papa e la posizione della Caritas lasciavano pensare che le Br potessero accogliere questi appelli. Ma evidentemente i loro obiettivi sono altri, nell'ultimo comunicato non fanno neanche accenno a questi appelli e all'intervento dell'Onu. Vogliono farsi riconoscere come esercito di combattenti, invece sono soltanto una setta di assassini. E con gli assassini lo Stato non può trattare».

ADRIANO BIANCHI, partigiano, medaglia d'argento al Valor militare, consigliere regionale dc: «Ci sono beni e valori di cui non disponiamo noi perché non ci appartengono a titolo personale né privato. Sono i beni della libertà e del futuro dei cittadini: non una ragione di Stato astratta, ma concreta. Questi beni non possono essere oggetto di trattativa con nessuno, né degno né indegno. Sul piano dell'intervento personale possiamo offrire, per la vita dell'on. Moro, la nostra vita stessa, le preghiere, la nostra personale umiliazione, ma nessuna trattativa politica, nulla che tocchi i beni della sicurezza e dell'avvenire degli altri».

CARLO MUSSA IVALDI, partigiano, medaglia d'argento al Valor militare: «Non sono giurista né costituzionalista, ma ritengo lo scambio impossibile dal punto di vista giuridico e costituzionale. Impossibile o quasi anche dal punto di vista tecnico. Accettando lo scambio, penso si verrebbe a creare un precedente molto pericoloso in base al quale una qualsiasi organizzazione di fuorilegge potrebbe sequestrare un cittadino, non necessariamente un uomo di Stato e chiedere qualunque cosa, anche una grave illegalità in cambio della sua vita».

FLM della Fonderie e fucine Fiat Mirafiori, durante la celebrazione del 25 Aprile: «Condanniamo fermamente il rapimento dell'on. Moro e il ferimento della sua scorta, riaffermiamo la più ferma volontà di combattere e isolare chi spara e uccide. Con questo spirito, nella difesa dello Stato e della Repubblica, chiediamo che nulla rimanga intentato per salvare la vita di Moro. Vogliamo però riaffermare che con chi uccide, tiene prigioniero Moro, attenta allo Stato, non si tratta».

* *

Vigilanza continua nelle sedi dei partiti. La notizia del messaggio n. 8 delle Br è arrivata ieri verso le 13. In via Carlo Alberto si è riunita immediatamente la segreteria dc. Comunicazioni frenetiche con Roma, poi l'ambiente si è rasserenato per le ferme dichiarazioni del vice segretario nazionale Galloni.

«Non bisogna cedere — dicono il segretario Lega, Maurizio Puddu ferito dalle Br nel luglio dai terroristi e Galavotti, membro della direzione — un qualsiasi baratto umilierebbe le vittime di una barbarie che ha colpito molto duramente la nostra città».

Anche da parte dell'on. Picchioni il «no» all'«odioso ricatto» è preciso. «Non si può mettere sullo stesso piano — dice — la vita di Moro con quella di 13 delinquenti comuni. Ce lo impedisce il senso dello Stato».

Via Chiesa della Salute, sede del psi: i dirigenti, impegnati nell'organizzare comizi per il 25 Aprile, ieri hanno parlato nelle fabbriche. Gianotti e Passino, appena arrivati rispettivamente dalla Mater Ferro e dalla Fiat Mirafiori, sezione fonderie, dicono: «In tutte le aziende sono stati approvati numerosi ordini del giorno contro qualsiasi cedimento». E il segretario Gianotti aggiunge: «Poco dopo le 13 ha sentito il parere della segreteria centrale: la nostra posizione rimane invariata. Lo Stato non può scendere ad alcuna trattativa».

Maurizio Puddu, ferito Br

L'ex partigiano Bianchi

Di fronte alla sede del psi, in corso Palestro, una corona d'alloro onora il ricordo di Renato Martorelli, ucciso nel '44 dal piombo nazi-fascista. Il segretario La Ganga indicandola ricorda quel sacrificio. Dice: «Oggi ci troviamo di fronte ad un ricatto tremendo. Bisogna fare tutto il possibile per salvare Moro, senza però coinvolgere lo Stato. La vita umana per noi socialisti è al primo posto; questo però non significa dare il via ad uno scambio che non sappiamo dove potrebbe portare il Paese».

Analogo impegno negli altri partiti ed analoghi atteggiamenti. «E' un'ora difficile — dicono al pedi Magliano e Vera —. Ma non si può mollare». Così il pri Ferraza ed i liberali Formica e Santoni. Il loro «no» ribadisce la fermezza dei partiti democratici nel voler rimanere nell'ambito dei Paesi civili, fondati sulle «certezze della Costituzione».

"Quei nomi ci ricordano il sangue e la morte,,

Sdegno: le Br chiedono il rilascio del luogotenente di Cavallero e dell'uccisore dell'orefice Baudino

Che fare? Cedere al ricatto delle Br? Voce e sentimento popolare sono decisi: no, lo Stato non deve piegarsi. Sondare l'opinione dell'uomo della strada equivale ad un viaggio attraverso lo sgomento e lo stupore, ma anche attraverso una risoluta fermezza: pietà per la sorte di Moro e unanimità perché l'ultimatum cada nel vuoto intessono le risposte di impiegati, operai, professionisti, casalinghe.

Che nell'elenco dei «prigionieri comunisti» da liberare compaiano i nomi di Sante Notarnicola e Giorgio Panizzari, nomi che ridestano nella memoria dei torinesi ricordi di sangue e morte, è già fonte di sdegno e sorpresa, la stragrande maggioranza degli intervistati prorompe: «Ma come, hanno avuto il coraggio di chiedere per la salvezza di un galantuomo come il presidente della dc la liberazione di due volgari assassini quali il luogotenente della banda Cavallero ed il carnefice del povero gioielliere Baudino?».

L'avv. Arturo Torio, legale di assicurazioni, osserva: «Curcio, Franceschini, altri criminali cosiddetti politici me l'aspettavo che prima o poi sarebbero finiti per "entrare" nel riscatto per la vita di Moro. Ma Notarnicola o Panizzari no. Il solo pensiero che belve come quei due, che hanno ucciso per rapina, possano essere restituiti alla società mi fa gelare. Impossibile subire il diktat dei brigatisti. Guai se si cedesse: si costituirebbe un precedente tremendo».

La questione dei «precedenti» è il cardine di ogni replica. Sentiamo un gruppo di operai, davanti all'ingresso del Salone dell'auto: «Proviamoci a scarcerare Curcio e gli altri dodici (sia chiaro che per noi si tratta di normali criminali comuni) e sarà finita. I terroristi potranno continuare il loro gioco, sequestreranno altri e imporranno analoghi ultimatum. In breve, torneranno in circolazione fior di banditi. Assurdo considerare l'ipotesi dello scambio prospettato nel comunicato 8. Purtroppo per Moro non c'è scelta, lo Stato non può cedere».

Alcuni, rifacendosi al caso Sossi — che le Bierre condannarono a morte e poi liberarono dopo un ricatto analogo, respinto anche allora — osservano: «Ai brigatisti tutto sommato, e malgrado il comunicato, non conviene uccidere Moro. Minacciano, fanno affidamento sulla tensione e l'orrore, è probabile però che non giungeranno a mettere in pratica l'"esecuzione". A loro, serve Moro vivo, non morto: per sentirsi scongiurare, nel nome dei più sacri principi umanitari dal popolo, dagli intellettuali, dai deputati, dal Papa, perfino dall'Onu. A loro è utile che Moro sopravviva, che tutti continuino a preoccuparsi per la sua sorte per poter ammassare la gente comune e dir loro poi: "Per voi non si è mosso nessuno, che cosa hanno fatto per voi il Papa, il governo, le Nazioni Unite?". Quando Moro non gli servirà più, le Bierre lo rilasceranno; dopo aver seminato il terrore, ridicolizzato le forze di polizia, diviso i reggitori del potere, che necessità avranno di taccollarsi un cadavere così "pesante"?».

Un'insegnante di liceo, Rosa Ferraro, invece, afferma: «Credo che purtroppo Moro sarà sacrificato alla ragion di Stato. D'altronde non c'è via diversa, inammissibile cedere. Sarebbe oltretutto un insulto alla memoria dei cinque agenti di scorta trucidati in via Fani». Un commerciante, Alfio Minacci la eco: «Da tempo, ormai le Br hanno iniziato ad ammazzare, non arretreranno neppure di fronte a Moro. Sarebbe comunque un errore irrimediabile subire il ricatto. L'esempio tedesco è probante: il governo cedette quando rapirono lo statista Lorenz e non servì a nulla, i terroristi presero Schleyer e posero le medesime richieste».

Claudio Giacchino

Dino Sanlorenzo

Come trentatré anni fa sono le ore del coraggio

«La "nuova realtà" è quella che tutti, uomini e donne, dobbiamo creare dalla presente rovina, di cui siamo tutti, uomini e donne, più o meno responsabili, non per averla provocata, ma per non avere saputo evitarla. La chiara coscienza di questa responsabilità è condizione indispensabile d'ogni possibile ricostruzione».

Con queste parole il 27 febbraio '45 il giornale del movimento femminile «Giustizia e Libertà» (mentre i partigiani lottavano, si preparava l'insurrezione e cresceva la resistenza nelle fabbriche e nelle scuole) indicava il futuro del «nostro» Stato.

Oggi, 25 aprile '78, è l'ora del coraggio e della «nuova resistenza». Dopo 33 anni, dopo inseguiti errori e contraddizioni che hanno attraversato la Repubblica nata dalla Resistenza, dopo le illusioni, le delusioni e la sfiducia, oggi proprio nell'ora dell'angoscia di un ignobile ricatto diretto ad abbattere le istituzioni, il popolo saprà ritrovare il senso più autentico, il ricordo non retorico, dell'anniversario della Liberazione.

Non sono le parole a dirci di andare avanti. Le radici della violenza sono di nuovo in mezzo a noi, il terrorismo vuole distruggere le conquiste per cui tanti hanno dato la vita e che i democratici sono pronti a difendere. Ma occorrono ideali saldi, convinzioni sicure, occorre soprattutto il coraggio di ricostruire, ancora una volta, il «nostro Stato», senza rabbia né vergogna, con l'umiltà e la solidarietà di tutti.

«In questa ora grave per la nostra città e per il Paese — dice il manifesto del sindaco ai torinesi — di fronte alle minacce e ai tentativi di eversione, rinnoviamo con fermezza e coraggio quel patto di unità, in difesa della libertà e delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza».

In ricordo dei partigiani caduti e delle vittime recenti del terrorismo, disperato dei nostri giorni, avrà inizio oggi una serie di manifestazioni e di comizi che si prolungheranno fino al 1° maggio. La cerimonia principale si svolgerà stamane, ore 10,30, presso la caserma Monte Grappa (corso IV Novembre 31), dove parleranno il generale Brandi comandante la Regione Militare Nord Ovest e il presidente del Consiglio regionale del Piemonte Sanlorenzo, «per riaffermare, in un momento estremamente delicato per la vita democratica del Paese, i saldi legami fra società civile e forze armate italiane».

Presso il cimitero generale, a cura del Comune, sarà celebrato un rito religioso a ricordo delle vittime del nazi-fascismo e si renderà omaggio al Sacrario dei Caduti della Resistenza, alla lapide degli ebrei sterminati nei campi di concentramento e all'Ossario delle vittime della guerra.

«Per riaffermare la continuità tra chi, ieri come oggi, non si lascia piegare dalla violenza di pochi e si batte per la difesa della democrazia», il comitato unitario antifascista di Vanchiglia-Vanchiglietta, ricorderà il maresciallo Berardi al quale è dedicata una lapide nel luogo ove fu assassinato, in corso Regina Margherita angolo corso Belgio.

Il ricordo dei Caduti in tutta la provincia

Manifestazioni sono previste in tutti i comuni della Provincia, con l'intervento di ex partigiani, esponenti politici, rappresentanti del comitato unitario antifascista.

VENARIA — Alle 16 al Castello della Mandria, sarà inaugurata la mostra «Antifascismo, Resistenza e Deportazione 1920-'45» a cura del Circolo della Resistenza «La Rosa Bianca» dell'Azienda acquedotto municipale, presente Dino Sanlorenzo, presidente del Consiglio regionale.

RIVOLI — Ieri sera una delegazione di partigiani della Slovenia ha consegnato all'Anpi di Torino la massima onorificenza della Resistenza jugoslava. Stamane, ore 9, Messa; ore 9,30-10, corteo alle lapidi dei caduti; ore 11, commemorazione al Monumento dei caduti.

COLLEGNO — Ore 10, corteo e corone al sacrario; ore 11,30, commemorazione in piazza della Repubblica; ore 17, corso Francia 135, inaugurazione del Museo della Resistenza; ore 21, circolo Aurora, concerto di bande.

GRUGLIASCO — Ore 9,30-13,30, cortei e corone alle tombe e ai Monumenti dei caduti; ore 11, concerto bandistico in piazza Matteotti.

BEINASCO — Ore 10,30, Messa; corteo e commemorazione; ore 16, sala conferenze, proiezione di documentari e tavola rotonda sul terrorismo.

ORBASSANO — Manifestazione in piazza del Municipio e cerimonia religiosa al Monumento dei caduti; ore 21, concerto di canti della Resistenza. Ieri sera si è svolta una tavola rotonda con Nahoum, presidente regionale Anpi, Puddu, ferito dalle Br, e Vasari dell'Associazione ex deportati, sulla lotta contro il terrorismo.

BUSSOLENO — Corteo ai vari cippi delle frazioni in memoria dei partigiani. Al pomeriggio, corsa ciclistica.

CONDOVE — Corteo al monumento dei fucilati del Gravio e a quello del partigiano.

VILLARDORA — Inaugurazione di una mostra sulla Resistenza del circolo «La Rosa Bianca».

VILLASTELLONE — Ore 10, corteo e corona al Monumento dei caduti.

Parlano i vescovi

Padre Pellegrino, cardinale, ex arcivescovo di Torino, di fronte all'angoscia del momento, non ritiene di intervenire nel dibattito pro o contro la trattativa per liberare l'on. Moro. «Una frase non avrebbe alcun significato» dice. Ma si richiama ad un dibattito di due giorni fa ed afferma: «Io non credo, come uomo e come cristiano, di poter mai dire che un mio fratello è irrecuperabile, coltivo sempre la speranza nell'uomo e in Dio che gli muove l'animo. Continuo a sperare; anche l'assassino crocifisso accanto a Gesù si è ravveduto».

Pure l'arcivescovo mons. Anastasio Ballestrero non ritiene di dover parlare: «Dopo l'intervento del Papa ogni altra parola è inutile».

Mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea: «Credo anch'io che lo Stato non possa accettare di trattare con le Br. Ma ritengo necessario non lasciar nulla di intentato, soprattutto di non lasciar cadere la disponibilità dichiarata della Caritas internazionale».

Michele Pellegrino compie oggi 75 anni

Padre Pellegrino compie oggi 75 anni. Nato a Centallo, in provincia di Cuneo, nel 1903, diresse la diocesi di Torino dal 21 novembre 1965 al 25 settembre '77 quando passò le consegne al suo successore, Anastasio Alberto Ballestrero, arcivescovo di Bari. Il cardinale, che pur essendo andato «in pensione» ha continuato la sua attività partecipando a conferenze, incontri, dibattiti, ritiri spirituali, celebrerà il suo compleanno con la comunità parrocchiale di Valle. Gli faranno visita l'arcivescovo Ballestrero e monsignor Sanmartino, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino.

L'industriale sequestrato il 3 marzo '77

Rinviato il processo d'appello ai 7 rapitori di Bongiovanni

Per questioni procedurali; se ne riparlerà a giugno - In primo grado tutti gli imputati furono condannati a pene tra i dieci e i sedici anni

Michele Bono, Strangio, Domenico Agresta, Amprimo, Gianpaolo, Saverio Agresta

Si è aperto ieri mattina ed è stato subito rinviato a giugno per questioni procedurali, il processo di appello della gang che il 3 marzo dello scorso anno, in un garage di corso Galileo Ferraris, rapì l'industriale Carlo Bongiovanni, di 28 anni, amministratore delegato dell'«Immobiliare Finanziaria».

Sono comparsi dinanzi ai giudici di secondo grado, Francesco Gianpaolo, 33 anni, che con Michele Bono, 37 anni, fu tra i principali organizzatori del sequestro. Accanto a loro, Domenico Agresta, 30 anni, definito in sentenza come «polo», figlio di Saverio, anch'egli complice nell'impresa con il ruolo di guardiano assiduo del prigioniero e padre sollecito (andava spesso a prendere il figlio sul luogo di «lavoro» alla fine dei turni di guardia).

E poi gli altri tre carcerieri: Gino Amprimo, 31 anni, Domenico Strangio, detto in gergo «Giovannino», che ha sempre negato di aver preso parte all'impresa, ed infine il più «svogliato» di tutti, Domenico Grillo, il quale, ingaggiato ad impresa iniziata per coprire i turni di guardia, svolse così «malvolentieri» il suo delicato compito di «angelo custode», da abbandonare l'impresa prima ancora del suo compimento dietro un compenso irrisorio.

Per questo il Grillo ha ricevuto in primo grado una pena notevolmente inferiore (10 anni) a quella degli altri, tutti condannati, tranne l'Amprimo, a 16 anni. Il sequestro di Bongiovanni, come è noto, si concluse felicemente con la fuga del prigioniero, dopo 22 giorni di detenzione, da uno scantinato di corso Moncalieri 35, di proprietà del Bono.

I rapitori, partiti da una richiesta iniziale di tre miliardi, abbassarono successivamente le loro pretese ad un miliardo, ma il riscatto non venne mai pagato. Grazie alle intercettazioni telefoniche, la cui validità è stata vanamente impugnata dalla difesa, i carabinieri riuscirono infatti ad individuare la prigione. Ma prima che potessero intervenire, fu il prigioniero stesso a raggiungere la salvezza coi propri mezzi.

L'identificazione dei rapitori fu facile perché un apparecchio usato per le telefonate di riscatto era intestato ad un rapitore, Gino Amprimo.

★ Televisori a colori e altra merce per 50 milioni sono stati rubati l'altra notte dal deposito della ditta di trasporti di via Tronzano 36 di cui è titolare Paolo Bina. Per fare il colpo i ladri hanno aperto una breccia nel muro perimetrale.

Istituto Gramsci

Domani 26 aprile alle ore 21 avrà inizio il 3° ciclo organizzato dall'Istituto Gramsci sul Governo dell'economia. Il tema generale del terzo ciclo sarà «Mercato del lavoro e politica dell'occupazione». La prima lezione a carattere propedeutico sarà tenuta da M. L. Bianco e S. Scamuzzi e avrà per titolo «Il mercato del lavoro in Italia: dati, tendenze, problemi».

Zanone al Rotary

Al Rotary Torino Ovest (Hotel Jolly Ambasciatori), domani ore 20,15, l'on. Valerio Zanone terrà una conferenza sul tema: «Perché all'opposizione». Alla serata interverranno, in interclub, i Rotary torinesi Est, Nord, Sud ed i Rotary di Moncalieri e Susa-Val Susa.

Insieme ai 45 mila colleghi di tutta Italia

Da giovedì a sabato sciopero di 1700 medici negli ospedali

Sono i primari, gli aiuti e gli assistenti di Torino e provincia - Motivo: rinnovo del contratto di lavoro - Revocata l'agitazione dei mutualisti

Da giovedì a sabato i 1700 medici ospedalieri di Torino e provincia (primari, aiuti, assistenti) incroceranno le braccia per il rinnovo del contratto, insieme ad altri 45 mila colleghi in tutta Italia. I mutualisti invece hanno revocato lo sciopero di tre giorni, che doveva cominciare domani, in attesa che la «convenzione unica» venga esaminata dalla commissione bilancio e sanità del Senato il 26 aprile, e il 2 maggio dalla commissione della Camera. Se l'8 maggio non avranno garanzie concrete, passeranno all'assistenza indiretta.

Per gli ospedalieri la battaglia sindacale si preannuncia lunga e porterà inevitabili disagi ai ricoverati. Dopo le formale di tre giorni, infatti, i medici hanno preannunciato uno sciopero bianco ad oltranza, cioè l'applicazione rigida delle norme. Questi i termini della vertenza. Scaduto nel '76 il contratto, venne siglato un accordo economico con la Fio (Federazione ospedalieri) mentre un altro (contestato dal sindacato e dal ministero del Tesoro) fu raggiunto per i medici mutualisti.

Per gli ospedalieri, invece, le trattative si sono trascinate a lungo senza risultati. Da un lato Regioni e governo, fiancheggiati dalle amministrazioni ospedaliere (Fiaro), propongono un aumento mensile di 25 mila lire per i medici «a tempo pieno», cioè con 40 ore di attività settimanale, e «crescita zero» (nessun aumento) per quelli a «tempo definito» che lavorano 30 ore in ospedale ed esercitano la libera professione.

Dall'altra parte del tavolo l'Intersind, che raggruppa i primari (Anpo), aiuti e assistenti (Anaao) e la confederazione medici ospedalieri (Cimo). Costoro chiedono un aumento di 33.000 lire mensili per i colleghi a «tempo determinato». Per quelli del «tempo pieno» sollecitano: 33 mila lire (invece di 25 mila) più una maggiorazione dell'indennità di 80 mila lire ed altre 44 mila per portare i medici che lavorano solo in ospedale allo stesso livello degli altri.

Un'altra richiesta dei sindacati di categoria riguarda il numero massimo dei mutuati: chiedono di poterne assistere fino a 950, contro gli attuali 450. Lo scontro non è solo sul piano economico: investe questioni di principio e il ruolo stesso del medico. Mentre si attende la riforma sanitaria c'è dunque il pericolo che gli ospedali precipitino nel caos.

VENCHI — La federazione nazionale alimentaristi (Filia) ha denunciato «i gravi ritardi che non permettono la piena ripresa produttiva». Ricordando di aver più volte sollecitato il ministero del Lavoro per un incontro di verifica sull'accordo raggiunto», i sindacati sollecitano al più presto un esame in sede ministeriale per risolvere il problema dell'azienda dolciaria.

SILMA-BOSCH — Nuovo incontro domani a Roma per la fabbrica di Cascine Vica che produce proiettori. Venerdì assemblea dei lavoratori nello stabilimento.

FIAT — Riprende domani la trattativa su festività, mezz'ora e politiche settoriali. Giovedì la Fim ha deciso un'iniziativa di lotta in tutto il gruppo con tre ore di sciopero.

Si taglia le vene: morto

Convinto di essere affetto da un male inguaribile, un uomo si è ucciso tagliandosi le vene. E' Angiolino Loscalzo, originario di Accettura (Matera); abitava in via S. Bernardino 10. Domani avrebbe compiuto 65 anni.

Domenica pomeriggio, dopo aver pranzato, si è sdraiato sul letto; la moglie, Teresa Romano, è scesa nel bar, di sua proprietà, che si trova quasi sotto casa, in via Chiomonte 5. Verso le 18,30, la donna è risalita nell'alloggio ed ha fatto la tragica scoperta: il marito giaceva nel bagno, in un lago di sangue, che sgorgava a fiotti dalle vene del braccio, recise con una lametta da barba. Inutile la disperata corsa dell'ambulanza all'ospedale Martini.

★ Maria Gioachina Gisy Minlet, vedova Bergallo, 68 anni, abitante in via Reggio 1, è stata trovata rantolante in casa. Ed i vigili del fuoco, chiamati da una vicina di casa, Laura Manfieri, che non l'aveva vista da due giorni. E' morta per collasso cardiaco sull'ambulanza che la portava alle Molinette.

Volantino provocatorio

Un volantino, annunciato da una telefonata anonima verso mezzogiorno al nostro giornale, è stato rinvenuto ieri in una cabina telefonica di corso Regina Margherita. Il documento, provocatorio, a firma «Movimento vendicatorio Berardi Rosario» (il maresciallo di p.s. ucciso dalle Br il 10 marzo scorso a Torino), è all'esame degli inquirenti. Si legge tra l'altro: «Se entro la data del 25 aprile non avrete scarcerato Curcio e compagni, provvederemo noi stessi a farlo. Cercate di farlo in maniera da sembrare un suicidio. Se Moro non sarà liberato senza alcuna condizione ci sarà una strage di esponenti di sinistra».

Nuove minacce del "racket,, al barista che a gennaio ebbe il locale distrutto

Due candelotti di dinamite posati, in segno di "avvertimento", davanti alla porta - L'uomo ha appena finito di ricostruire il bar fatto saltare in aria

Il racket dei negozi si è rifatto vivo domenica notte con un «avvertimento» al barista Ignazio Denaro, corso Regina Margherita 278. Il 15 gennaio scorso, poco dopo l'una, lo stesso locale era già stato completamente distrutto da una bomba. Milioni di danni, molta paura.

Pochi giorni dopo, il 20 gennaio, un'improvvisa e rapida operazione della Mobile aveva portato all'arresto di un gruppo di pregiudicati, colti mentre stavano ritirando «la tangente» versata da un commerciante terrorizzato dalle loro minacce. Tra gli arrestati c'era anche Vincenzo Denaro, 20 anni, nipote di Ignazio.

Dopo questo colpo inferto ai ricattatori, per qualche tempo gli attentati erano diminuiti. Ma l'illusione è durata poco. Intimidazioni ed esplosioni sono riprese un po' ovunque, in città e nella cintura. Domenica sera è toccato di nuovo al Denaro. Poco dopo le 22,30 una telefonata lo ha gettato nel terrore: «O ci dài venti milioni o saranno guai per i tuoi figli». L'uomo ha cercato di ribattere: «Non ho più un soldo, sono pieno di debiti, ho appena ricostruito il bar», ma la voce, secca, dall'altra parte: «Arrangiati», ed ha riattaccato.

L'uomo si è consultato con la moglie, Rosa Licari, poi ha ripreso il lavoro. Ad un tratto la donna ha scorto un pacco di fronte al locale: l'ha preso: dentro c'erano due candelotti di dinamite, senza detonatore. Evidentemente, malgrado gli arresti, il racket continua a imperversare.

★ L'insegnante Maria Arnica, 24 anni, da Naro (Agrigento), domiciliata alla pensione Florida di piazza Statuto 9, è grave alle Molinette per le ferite riportate in un incidente stradale. Sabato era scesa dal pullman della Satti a Mappano, in strada Cuorgnè, all'altezza del 91. Mentre attraversava la strada era stata investita dalla 124 coupé di Antonino Minosto, 28 anni, via Stradella 12.

★ Colto da un infarto in casa, Dante Bellotti, 66 anni, da Villadossola (Novara), residente a Grugliasco, in via Napoli 54, è giunto cadavere al pronto soccorso dell'ospedale Martini, di via Tofane.

La festa del cielo (tempo permettendo)

Avrà inizio domani alle 9 nei giardini di piazza Cavour la «Grande festa al cielo» (già in programma per venerdì 21 c.m. e rinviata a causa del cattivo tempo).

La festa è organizzata in collaborazione tra le équipes di animazione della cooperativa «Della scolla» che operano nei quartieri: Centro, Aurora e Pozzo Strada, e sotto il patrocinio degli Assessorati del IV Dipartimento del Comune di Torino. Partecipano alla festa gli alunni delle scuole: Tommaseo, Giolitti ed il gruppo dei nomadi Sinti della scuola «Lacio Drom». In caso di pioggia la «Grande festa al cielo» sarà ulteriormente rinviata alla mattinata di venerdì 28 aprile.

E' morto l'autista caduto dal camion

Natale Mottura, 42 anni, residente a Villafranca Piemonte, in frazione Bussi 17, è morto alle Molinette per frattura al cranio e alla spina dorsale. Dipendente della fabbrica di compensati Gruppo, di Pancalieri, il 10 aprile era caduto da un autocarro sul quale stava caricando dei trucioli di legno. Dopo i primi soccorsi all'ospedale di Saluzzo, era stato trasferito a Torino. Ogni cura per strapparlo alla morte è stata vana.

temperatura di ieri	
massima	+16,8
minima	+ 9
media	+12,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1010 mb; umidità 86%. Cielo coperto. Temperat. massima +16,7; min. +7,2; media +8,3. Previsioni: cielo generalmente nuvoloso, con precipitazioni sparse; visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura in lieve aumento. Sole: sorge 5,27; tramonta 19,38. Temp. dello scorso anno a Torino: max +26,5; min. +16,6.

Specchio dei tempi

"Cucirò io stesso la mia bandiera" (ricordo della Liberazione) - Paura di una giovane madre - E' violenza escludere la donna dal diritto al lavoro - Referendum: votiamo in un giorno solo - I ragazzi e il falò

Un lettore ci scrive:

«Nell'angoscia di queste ore che potrebbero aprirsi alla speranza o sprofondare nel dolore e nello smarrimento non possiamo fare altro che esprimere una certezza: la violenza e la sopraffazione non vinceranno la forza degli spiriti liberi. Combatteremo ancora una volta, se necessario, per la difesa della libertà.

«Molti di noi hanno sacrificato tutto per questo ideale. Trentatré anni fa, questi erano giorni che precedevano la vittoria. Ricorderò sempre la gioia, la felicità ineffabile di noi tutti che tornavamo, liberi, a sfilare per le strade. Qualcuno dice: "Non pensiamo al passato. E' lontano". Ma io dico: il presente si costruisce sempre sul passato, nel nostro passato ha le sue radici più profonde.

«Ed è in questa certezza che tutti noi vogliamo difendere democrazia e libertà, che ho raccolto l'invito di alcuni lettori, lanciato attraverso Specchio dei tempi, affinché il 25 aprile sventolino sui balconi di Torino tante bandiere. L'ho cercata nei negozi, ma sembrano introvabili. Forse molti mi hanno preceduto o almeno lo spero. Ma non mi dichiaro sconfitto. Comprerò la stoffa, cucirò io stesso, i pezzi: ho imparato a cucire quand'ero sotto le armi. Come tanti hanno fatto in una lontana primavera di 33 anni fa, per salutare i partigiani che entravano in Torino, avrò la mia bandiera».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto una notizia che ha stupito e lasciati pieni di delusione e amarezza me e mio marito: "Il Piramidone è fuorilegge".

«Ora spiego il nostro attuale stato d'animo. Io e mio marito ogni anno ci sottoponiamo alle visite di controllo pro tumori: facciamo parte di quella categoria di persone che, stando alle statistiche, sono più esposte al cancro. I nostri parenti, genitori, zii, nonni e cugini da circa dieci anni sono deceduti unicamente per cancro. Così una volta l'anno ci siamo sottoposti a un controllo con grande fiducia, fino a ora.

«Adesso il problema è questo. Mio marito soffre di reumatismi e in questo periodo iniziano per lui forti dolori. Il medico aveva ordinato pastiglie e supposte antireumatiche: ho controllato le medicine e ho visto che entrambe contengono l'aminofenazone giudicato cancerogeno. Ebbene, a che serve fare tanti controlli, raccomandati dai medici, se poi il male può venire dalle medicine? Ma perché il Consiglio Superiore di Sanità ha impiegato un anno per approvare la sostituzione dell'aminofenazone?

«Scusate l'amaro sfogo, ma io sento ancora nelle orecchie le implorazioni di mio padre e di mia madre che invocavano la morte come una liberazione alle loro atroci sofferenze e sono morti entrambi giovani. Io ho 40 anni; ho tre bambini piccoli di 9, 6 e 4 anni e ho tanta voglia di vederli grandi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ben venga la legge che vieta il doppio lavoro, non solo agli statali, ma a tutti compresi i metalmeccanici, bancari, operai di ogni industria ecc., nonché ai pensionati che godono già di pensioni al di sopra di una cifra che permetta di vivere bene.

«I sindacati lottarono perché i lavoratori avessero più tempo libero, ma per riposarsi, leggere, fare sport, non per fare il doppio lavoro, danneggiando molte persone, che pur avendo diritto a un lavoro restano disoccupate.

«Il nostro è un paese fondato sul lavoro e ogni cittadino dovrebbe averne diritto. E allora perché non le donne come ha detto un lettore a Specchio dei tempi? Che cos'è la storia che le donne devono dedicarsi solo al marito? E' una questione di scelta: ogni donna può lavorare fuori casa o dedicarsi alla famiglia; come il rischio a una certa età di sentirsi escluse dalla società e di non essere mai state materialmente indipendente. Inoltre per un buon andamento familiare occorre la figura paterna che dedichi un po' del tempo libero ai figli e non che porti solo a casa "soldi". In questo caso evidentemente il padre diventa ancora più il "grande assente".

«Viviamo tempi di violenza gravi, che io fermamente condanno. Ma facendo un esame di coscienza, scopriamo che ogni giorno ci facciamo violenza tra di noi, togliendo il lavoro a chi ne ha estremamente diritto, perché non ci si accontenta mai delle proprie entrate.

«Ed è violenza il volere escludere la donna, in quanto tale, dal diritto ad un lavoro, che le consente di essere partecipe attiva della società.

«Sono una casalinga cinquantenne e vi ringrazio se pubblicherete queste mie righe con tanti saluti e l'augurio di un domani migliore per tutti, anche per le donne».

Maria Negrone

Un lettore ci scrive:

«La notizia della data fissata per la votazione dei cinque referendum mi spinge a portare nuovamente all'attenzione della pubblica opinione la convenienza di ridurre le giornate per la votazione ad una sola (la domenica), affinché si possa in tempo utile varare una leggina al riguardo. E' ora che ci mettiamo in sintonia, anche su un aspetto, se pure secondario, della vita sociale, con la maggior parte dei popoli civili. E sarebbe d'altronde un provvedimento su cui tutti facilmente si concorderebbe e che porterebbe ad un indubbio risparmio».

Maurizio Panetti

Un lettore ci scrive da Novara:

«Il mio plauso agli alunni delle scuole elementari "Kennedy" di Domodossola e alle loro insegnanti, per il falò fatto nel cortile con le armi giocattolo, come "protesta contro la violenza". Bravi! un sacrificio da parte dei fanciulli, ma che li renderà più consapevoli. Il gioco deve essere educativo, e le armi, anche in veste di giocattolo, sono una scuola di violenza».

Segue la firma

Dibattito in Provincia sul "doppio lavoro"

L'amministrazione provinciale di Torino ha organizzato per giovedì, alle ore 21, nella sala consiglieri di Palazzo Cisterna (via Maria Vittoria 12) un dibattito pubblico sul tema: «Doppio lavoro e mercato del lavoro». Presiederà l'incontro il vice presidente della Provincia, Ardito. Vi parteciperanno Corrado Ferro (Uil), il professor Luciano Gallino, sociologo, e il professor Pietro Terna, capo ufficio studi dell'Unione industriale.

Anche al Salone un triste segno dei tempi

L'auto blindata targa CN contro "tutti gli assalti,,

Altre due aziende specialiste in Lombardia - Costo: da 4 milioni per attrezzare una "127" a 30 per rendere sicura la Rolls-Royce

«Le nostre auto sono inattaccabili a prova di terrorista o della più efficiente "anonima sequestri"». Questo potrebbe essere lo slogan pubblicitario per le 3 industrie nazionali presenti al Salone, specializzate nella blindatura delle auto. Il settore oltre e dalla produzione artigianale si è passati, in 24 mesi, a quella industriale. Ormai le auto corazzate si costruiscono in serie e i prezzi, [illegible], si rivelano accessibili anche al piccolo industriale che teme il sequestro.

Lo «[illegible]» di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), la «[illegible]» di Cambiago (Milano) e la «[illegible]» di Lipomo (Como), in meno di 40 giorni sono in grado di trasformare una Fiat 132 in una fortezza impenetrabile. Piastre in acciaio speciale, cristalli impiegati fino a ieri solo dalla «Nasa» per costruire gli oblò delle navicelle spaziali, gomme antiscoppio, portiere a prova di [illegible], sono i biglietti da visita dei costruttori.

Il mercato delle [illegible] è dunque in piena espansione non solo in Italia ma anche all'estero. Stando alle poche cifre disponibili (i produttori rifiutano, per motivi di sicurezza, di dire quanti [illegible] all'anno dalle [illegible] officine) almeno il 50 per cento del fatturato supera i confini, con un notevole introito annuale di valuta pregiata. Le «piazze» più redditizie per i nostri carrozzieri sono gli Stati Uniti, il Sud America e gli Emirati arabi.

Dice il presidente della «Pontautos», Romano Fontana: *«Il nostro segreto è nel tipo di lavorazione. Le auto italiane quando escono dall'officina sono identiche a quelle di serie e ciò è un grosso punto a favore per il cliente che passa inosservato. Negli Stati Uniti invece l'auto blindata di produzione locale è facilmente riconoscibile. Far sapere a tutti che si viaggia con la corazza è come dire, al malintenzionato, "guarda che con il mitra non ci riesci, devi adoperare le bombe"».*

La tecnica italiana, senza sacrificare nulla all'estetica, è riuscita ad immettere sul mercato un prodotto di alta qualità, con strumenti sofisticatissimi e in grado di garantire la massima sicurezza. Oltre alle caratteristiche comuni a tutte le auto (corazza di acciaio, vetri antiproiettile e gomme antiscoppio) ogni azienda ha per il cliente più esigente la soluzione adatta. E' solo questione di quattrini.

Con un bel numero di milioni si può avere l'auto contro tutto: antisequestro, antisabotaggio, antiterrorismo, antiincendio, antimitraglia. L'incolumità del viaggiatore è garantita da una lunga serie di esperimenti pratici. Chiuso nell'abitacolo l'aggredito è in grado di comunicare con l'esterno attraverso il radiotelefono, di comandare l'impianto antincendio per annullare gli effetti di una molotov, di percorrere almeno 80 chilometri con i pneumatici forati grazie ad un congegno che scatta automaticamente, di attivare una cortina fumogena e neutralizzare i malintenzionati con gas soporiferi.

I prezzi. Il costo dell'allestimento non comprende quello dell'auto. Il cliente acquista la vettura e la porta in officina per la blindatura. [illegible] in questo caso bisogna distinguere. Oltre alle piastre d'acciaio ci sono gli accessori. Tutto dipende dalle esigenze e dai marchingegni che si vuole fare installare. Il minimo è comunque 4 milioni per una 127 fino ai 25-30 per una Rolls Royce. Una «128», l'auto preferita dai capitani d'industria, non più di 9 milioni. Conclude un dirigente della «Introzzi»: *«Siamo in grado di garantire il massimo riserbo. Le trattative con gli interessati avvengono sempre [illegible] da occhi indiscreti».*

Emanuele Montà

Il Comune ha appaltato lavori per 4 miliardi

Il Comune ha appaltato lavori per 4 miliardi e mezzo. Interessano cinque quartieri: Nizza-Millefonti, Vallette-Lucento, Parella, Falchera e Crocetta. L'ha annunciato l'assessore Vindigni.

Gli interventi maggiori avverranno a Vallette-Lucento (spesa 2 miliardi e 670 milioni) con la realizzazione di complessi scolastici per 130 posti di asilo nido, 180 di materna, 500 per le elementari e 300 di scuola media. L'opera dovrebbe venir completata entro due anni.

A Nizza-Millefonti (spesa 1,6 miliardi) verrà recuperato l'ex complesso [illegible] Riv che sarà destinato ad uso scolastico. Il finanziamento deriva da una donazione (750 milioni) della Cassa di Risparmio e da 850 milioni previsti nel piano finanziario 1978-80. Saranno ricavati 180 posti di scuola materna e 500 per l'istituto professionale «Giulio». Il completamento dell'opera avverrà entro un anno e mezzo.

Nel quartiere Parella verranno spesi circa 170 milioni per il progetto di ristrutturazione delle ex scuderie della Tesoreria.

Due gangsters fra i più pericolosi

Assaltarono banca a Rivarolo sono condannati a dieci anni

Sergio Settimo e Daniele Lattanzio, hanno già avuto l'ergastolo a Trento per una rapina in cui rimase ucciso un maresciallo

I due imputati, Sergio Settimo e Daniele Lattanzio, durante una pausa del processo

«Non ci sono dubbi, sono loro i rapinatori della banca» ha detto ieri al presidente della prima sezione del tribunale Nattero, Pietro Ghibaudo, direttore della succursale del San Paolo di Rivarolo Canavese, assaltata nel giugno dello scorso anno. «Loro» sono Sergio Settimo, 30 anni, e Daniele Lattanzio, 24 anni, autori di numerose rapine in Piemonte, Liguria e Toscana e che dopo un assalto in banca uccisero un maresciallo di pubblica sicurezza a Trento il 21 settembre dello scorso anno.

Sergio Settimo fu protagonista nell'ottobre del '75 di un tentativo di evasione dal carcere di Ferrara, dov'era detenuto in attesa di giudizio per rapina. Venti giorni dopo ritentò la fuga, riuscita questa volta, da Firenze. Lattanzio considerato «il re delle evasioni» era riuscito nel maggio '73 ad organizzare la fuga di sei compagni dalle «Nuove». Era stato ripreso tre mesi dopo in una pizzeria di Rivoli; il 3 febbraio '77 era di nuovo uccel di bosco.

Nel settembre dello scorso anno il Settimo, il Lattanzio e Giovanni Virdò (25 anni, evaso dal carcere di Fossano dove scontava 18 anni di reclusione per l'omicidio del dentista torinese Arrigo Venchi) si ritrovarono a Trento. Sorpresi dalla polizia durante la rapina alla Banca Nazionale del Lavoro, ingaggiarono un furioso conflitto a fuoco: Francesco Massarelli, maresciallo di ps e due banditi, Virdò e Renato Lerrone, rimasero sull'asfalto. Per quel fatto Lattanzio e Settimo sono stati condannati all'ergastolo dalla corte d'assise di Trento.

Per non smentire la loro fama i due tentarono una nuova evasione dal carcere di Padova dopo aver preso in ostaggio una guardia, ma la fuga fallì.

Ieri sono comparsi in tribunale (presidente Nattero, p.m. Bernardi, cancelliere Penna) per rispondere della rapina al San Paolo di Rivarolo. L'assalto avvenne il 3 giugno scorso. Tre banditi fecero irruzione nel locale, costrinsero una ventina di impiegati ad entrare in uno stanzino e razziarono 82 milioni. I dipendenti dell'istituto li riconobbero dalle foto segnaletiche: erano Lattanzio, Settimo e Virdò.

Ieri i due imputati hanno negato tutto. Settimo: *«Quando avvenne la rapina mi trovavo a Pescara».* Presidente: *«Ma 20 persone l'hanno riconosciuto, come lo spiega?».* Impugnato: *«Mi hanno visto sui giornali».* Stessa versione del Lattanzio: *«Ho fatto altre rapine ma non questa, non ricordo dov'ero il 3 giugno».* Sono poi sfilati i testimoni che hanno confermato i riconoscimenti dei banditi. Questi ultimi si sono limitati a sorridere, ad assistere indifferenti alle fasi dell'udienza. *«C'è la certezza che i due imputati hanno fatto la rapina* — ha sostenuto il p.m. Bernardi — *Lattanzio era "il portinaio" che accompagnava gli impiegati nello stanzino, Settimo, "l'organizzatore"»,* e ha chiesto 10 anni di carcere. La richiesta è stata accolta dai giudici dopo una breve camera di consiglio: per entrambi 10 anni di reclusione e 2 milioni di multa.

n. piet.

La rassegna a Italia 61

Vinincontri successo della cucina

Dopo i piatti di Alba, saranno di scena quelli astigiani

Oltre settemila persone hanno visitato nei primi tre giorni di apertura «Vinincontri '78», la mostra della produzione vinicola piemontese aperta fino al 1° maggio nel Palazzo a Vela di Italia 61. Tuttavia il vero successo più che per le bottiglie è per la rassegna gastronomica; affidata ai cuochi di *«Alba manifestazioni»* che nei primi due giorni hanno servito ben 620 persone, in maggioranza amanti della cucina langarola più genuina. Da giovedì in avanti dovrebbero entrare di scena invece gli astigiani ed il confronto fra gli antichi «nemici» potrà risultare interessante.

Nel quadro delle manifestazioni collaterali, per stamane è previsto un incontro dell'Accademia della vite e del vino sui problemi enologici internazionali. Frattanto si è appreso che le Regioni italiane presenteranno giovedì al ministro dell'Agricoltura, Marcora, un documento comune che rivendica una nuova organica politica comunitaria in campo vitivinicolo. L'intesa è stata definita nel corso di una riunione convocata in occasione di «Vinincontri».

Gli organizzatori della mostra sono comunque ancora alla ricerca di una connotazione precisa per la rassegna che non ha per il momento una decisa forza di richiamo né per il dettagliante, né per l'imprenditore, né per il curioso. «Vinincontri» è ancora in rodaggio: è stata preparata in soli due mesi e risente della indiretta concorrenza di due manifestazioni che godono di una migliore localizzazione (*Duja d'or* ad Asti e Fiera del vino di Pasqua ad Alba). Tuttavia c'è modo di concentrare un maggiore interesse sull'appuntamento torinese, sia favorendo le «firme» dell'enologia (e non solo cantine sociali o cooperative), sia assicurando, con opportune azioni promozionali, l'arrivo di un consistente numero di operatori commerciali dall'estero.

Su questo tema, in particolare, si discuterà venerdì con piccole delegazioni provenienti da Belgio, Francia Germania, Giappone, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera e Usa. «Vinincontri» è aperto oggi dalle 10 alle 22,30. Ingresso: 2000 lire.

Solidarietà per l'operaio di vent'anni mutilato

Ha avuto le dita schiacciate dalla pressa al suo primo lavoro: "Non mi arrendo,,

I lettori hanno già inviato a Specchio dei tempi oltre un milione di lire per aiutarlo - "Mi sento rassegnato, dice il giovane, se penso a quante disgrazie avvengono, più gravi della mia"

Ha trovato un'immediata e generosa risposta fra i lettori l'appello pubblicato da *«Specchio dei tempi»* per aiutare un operaio di 20 anni che ha perduto il 14 aprile scorso le dita di entrambe le mani, schiacciate sotto una pressa della fabbrica in cui lavorava. In due giorni la rubrica ha già ricevuto oltre un milione di lire. Una somma che rappresenta l'abbraccio di decine di sconosciuti che hanno voluto in tal modo essere vicini alla sua tragedia.

Siamo andati da lui in ospedale. Nel breve colloquio ci ha comunicato con i suoi occhi sereni e pieni di speranza, con la sua voce di ragazzo appena cresciuto, tante cose che di solito rimangono dentro, che non si possono descrivere.

Per Guglielmo Pachiega, da dieci giorni in una stanza al terzo piano del Centro traumatologico, il dramma c'è stato, ma, sono sue parole «non per questo voglio smettere di vivere». Orfano di padre e di madre, di origine sarda, il giovane che vive con due fratelli, Giovanni, 24 anni e Laura, 22, in via Don Grioli 15-3 a Druento, aveva trovato lavoro alla fine di marzo. Un contratto a termine, di tre mesi, presso la ditta Ferrero di via don Sapino 70 a Savonera. Con altri venti ragazzi era andato a provare, felice di poter finalmente entrare nel mondo del lavoro. Il titolare, Giulio Ferrero, che spesso è venuto a trovarlo in questi giorni, lo aveva assunto.

«La mia prima esperienza di lavoro — racconta attorniato da amici e infermieri —, *poi l'incidente: un attimo di disattenzione. Avevo notato che un collega aveva messo male un pezzo in uno stampo, ho tentato di raddrizzarlo, ma proprio in quel momento l'altro ha azionato la pressa. Lo so che sono rimasto senza dita, che i medici mi hanno salvato solo i due pollici. Ma non intendo piangere su questa disgrazia: se penso a quante tragedie, ben più gravi della mia, avvengono ogni giorno e quante volte la morte colpisce sono rassegnato».*

I ragazzi e le ragazze del Cto, non lo lasciano un attimo solo, in mille modi gli manifestano la loro amicizia, vera, nata lì, accanto a un letto di ospedale.

Guglielmo, una disperata volontà di non emarginarsi

Pubblichiamo un altro elenco di offerte inviate al Fondo di solidarietà.

Condomini e inquilini di c.so Unione Sovietica 72 in memoria del sig. Travaini Luigi 40.000; In onore di P.M. Kolber, S. Avventino e S. Biagio, A.M. di Cassola 30.000; In memoria di Serra Delfina, i condomini di C. Casale e V. Carlo Della Porta 25.000; A.C.M. 20.000; A.M. 20.000.

In ricordo dei miei defunti, R.A. 20.000; In onore di Papa Giovanni, una pensionata 20.000; Tino in ricordo di Papa Giovanni 10.000; A. Bono in onore di Papa Giovanni 10.000; Ugo 10.000; Per il nostro 45° anniversario di matrimonio, Enrico e Elvira 10 mila; G.C.L. 10.000; Per un anziano bisognoso, N.N. 10.000; In onore di Papa Giovanni, una mamma per la guarigione del figlio 10.000; Angela e Dante Raimondo in memoria della sorella Antonietta 10.000; Maria Pavinasso in onore di Papa Giovanni 5 mila; Teresilla in ricordo di zia Lina 5.000; In ringraziamento a Papa Giovanni, una mamma 5 mila; Piero e Mariuccia 50.000; G. U. 50.000.

Bertello P. 150.000; In memoria di Chiaretta Giorgetti, la sorella 50.000; I condomini e inquilini di v. Vigone 10/12 in memoria della sig.ra Maria Grazia Palaja Cutelle 33.500; In onore del Sacro Cuore e di Papa Giovanni per avere la sua protezione M.G. 20.000; Paola e Anna 20.000; Per un'opera buona, N.N. 10.000; La mamma di una emodializzata 5 mila; Per la Pasqua di un vecchio, A. Germinario 5.000; O.B. 2.500; In riconoscenza a S. Antonio 2.000.

In memoria di Nigra Maria per un piccolo aiuto ai bambini handicappati 60.000; In memoria di Gonella Giovanni a favore di un anziano bisognoso 30.000; U.M.P. 30.000; Erio e Furio A. 20.000; In onore di Papa Giovanni per un triste anniversario 30-3-73 15.000; In onore di Santa Vittoria 10.000; In onore di Papa Giovanni e in ricordo di Onesti Filippo Ferrari Italia e Rainero Emma 10.000; Per un bimbo povero, zia Pepa 10.000; In onore di Papa Giovanni, Giacomo e Rosa 5.000; G.N. 5.000; Margherita in ringraziamento a S. Gaspare 5.000.

Patrizia in memoria della nonna Nina 5000; In onore di Papa Giovanni, R.E. 5000; In memoria di nonna Elisa 5000; P.E.S. 5000; In memoria della sorella Angela, Concetta Vergari 5000; In memoria di Papa Giovanni, nonna Tina 5000; Francesco 1000. (continua)

Riunite a congresso le "donne del Fuori,,

Alcuni aderenti al «Fuori donna» hanno illustrato ieri l'andamento dei lavori del loro II Congresso nazionale, iniziato sabato in via Garibaldi 13 e a cui è vietato l'accesso ai giornalisti. *«L'esigenza maggiore che è emersa* — hanno detto — *è rappresentata dalla volontà di lottare per la liberazione sessuale per cambiare la qualità della vita. Cioè per un «modo diverso di vivere la propria sessualità».*

Il problema è quindi così importante nella vita quotidiana? *«La società* — hanno risposto — *riconosce al sesso la sola funzione riproduttiva e ciò è dimostrato dall'esistenza di pregiudizi che condannano gli atti sessuali non volti alla riproduzione, siano essi compiuti da donne, sia da uomini».* La scelta omosessuale è vissuta da queste donne come: *«Una scelta di vita, per affermare il carattere rivoluzionario di una sessualità non più connessa alla riproduzione».*

Queste affermazioni sottendono forse la pretesa di creare un modello di comportamento sessuale? *«No, essere lesbiche non è l'unica alternativa* — hanno affermato —. *Noi crediamo importante che tutte le donne possano riconoscersi e scoprire tutte le forme di espressione affettiva e corporale, negate dalla cultura tradizionale».*

La sicurezza, priva di aggressività, che queste donne ostentano, la loro voglia di discutere con chiunque ha fatto presto ad accantonare l'ufficialità dell'incontro con il cronista per affrontare lo specifico della loro vita individuale. E' difficile oggi essere lesbiche? *«Sì, è difficile in famiglia, sul lavoro, nei rapporti con la gente. Siamo sempre seguite da occhiatine, da risatine, da battute: è una violenza quotidiana, non fisica o diretta, ma egualmente faticosa da sopportare».*

Emergono racconti di vita, difficoltà e incomprensioni: *«Quando i miei hanno capito come sono* — ha detto una ragazza — *mi hanno insultata; non riuscivano a rendersi conto che sono una donna, come le altre e non una "diversa"».*

Perché allora ostentate il vostro «lesbismo», quasi come una bandiera? *«E' un momento provocatorio, capace di mettere a disagio e far sentire meno sicuro il ruolo di "normale". La nostra provocazione è rivolta agli eterosessuali, ma in egual misura a quegli omosessuali che si atteggiano ad eterosessuali e che pretendono d'ignorare la nostra lotta».*

Il vostro essere donne come le altre, anche se con una scelta diversa in che rapporto vi pone con il movimento delle donne? *«Noi abbiamo sempre condiviso tutte le battaglie delle donne, dall'aborto, ai servizi, al diritto al lavoro. Però spesso, la loro autocoscienza si ferma ai rapporti con l'uomo. Noi ci battiamo comunque perché il movimento di liberazione della donna assuma "tutte" le lotte delle donne, unificando, come è avvenuto in Francia e negli Stati Uniti, il movimento delle femministe al nostro».*

m. ca.

Saper spendere

Pareti annerite

Il disagio in un alloggio al mare, sottostante a un terrazzo, richiede l'intervento dei periti

Scrive E.F. di Milano: *«Sono proprietario di un appartamento all'ultimo piano di un edificio al mare, una parte del quale comprende un terrazzo; sotto a questo si trovano alcune stanze dell'alloggio del piano inferiore appartenente ad altro proprietario. In questo, ed in particolare nelle pareti perimetrali esterne disposte a nord-est, ricadenti sotto il terrazzo, lo scorso anno si resero visibili depositi di muffa nerastra che fecero pensare ad infiltrazioni di acqua provenienti dal sovrastante terrazzo. Una relazione di perizia, fatta eseguire appositamente da me, escluse tassativamente tale ipotesi. Le macchie di muffe erano attribuite a "una condensazione di vapore con relativo deposito di umido". La perizia suggeriva la costruzione di una parete intercapedine di mattoni forati, l'aumento del numero dei radiatori e l'uso, nella ritinteggiatura dei vani, di latte di calce al posto di materiali lavabili. Altra perizia, prodotta dalla proprietà danneggiata, sosteneva invece l'assoluta "necessità di intervenire prontamente per il totale rifacimento del terrazzo"».*

⁂ Il problema del lettore non è tanto il parere di un terzo tecnico (l'assemblea ha già accolto il suggerimento del suo perito), ma conoscere la *«ripartizione dei costi dei lavori secondo la legge».* Ma poiché ci allega, *«per chiarezza»*, le perizie, abbiamo ritenuto importante l'intervento di un tecnico a conforto delle decisioni dell'assemblea. Secondo il [illegible]

Fabio Siviero, esperto del sindacato amministratori, *«la causa dell'annerimento alle pareti non sono le infiltrazioni d'acque piovane, in quanto si dovrebbe notare oltre all'annerimento anche formazione di salnitro intorno alle macchie ed eventualmente colorazioni di giallo sia intorno che al centro delle macchie stesse».*

Afferma il tecnico: *«Appare evidente che nell'alloggio non esiste una buona aerazione che permetterebbe il prosciugarsi della condensa del vapore, fenomeno che si accentua nei periodi invernali in relazione al maggior uso di acqua calda e minor apertura delle finestre, specie in locali come cucina e bagni. D'altra parte l'alloggio è in zona marittima e bisogna tener conto che l'aria marina è più ricca di sali igroscopici che facilitano l'assorbimento di umidità con il fissaggio e relativa condensa sulle pareti.*

«La soluzione proposta dal perito del lettore darà senza dubbio risultati positivi in quanto crea un'intercapedine che aumenta la coibenza termica della parete esterna; resta comunque possibile lo stesso fenomeno sul soffitto sottostante al terrazzo che non sarà coibentato, quindi soggetto a notevoli differenze termiche e possibili condense».

In quanto alla ripartizione delle spese dei lavori eseguiti bisognerebbe distinguere: se il muro d'intercapedine fa parte del lastrico solare questa spesa rientra nell'art. 1126 del Codice civile (lastrico solare, opere di riparazione o rifacimento per un terzo a carico del singolo proprietario, per due terzi a carico dei condomini). L'aumento del numero degli elementi interviene a sanare una cattiva o carente costruzione dell'impianto all'origine? La ripartizione delle spese del riscaldamento terrà conto del numero degli elementi? Altrimenti trattandosi di opera che serve un solo alloggio spetta al suo legittimo proprietario. In quanto alla ritinteggiatura delle pareti, se il danno è provocato da difetti nella costruzione del condominio, spetta a tutti i condomini.

«Da oltre due anni le mie cure le dedico a una pianta di limone — scrive Sebastiano A. di Nichelino — *comperata da vivaio, ma purtroppo non riesco a vederne i frutti. Cresce appena qualche fiore che presto cade. C'è chi mi dice che la pianta è poco concimata, anche se io la concimo con letame. Ora sulle foglie si sono manifestate macchie gialle, fino a rinsecchire.*

⁑ Risponde la dott. Elena Accati dell'Istituto di Orticoltura dell'Università di Torino: *«Credo di capire che la sua pianta di limone è coltivata in un vaso. Infatti sia la caduta dei fiori sia la formazione delle macchie gialle sulle foglie indicano carenza o di sostanze nutritive o di acqua. Il consiglio immediato è di porre la pianta in un vaso di dimensioni maggiori, riempito con buona terra da orto. Inoltre sarà opportuno concimare due o tre volte all'anno la pianta con due o tre cucchiai di un concime complesso avente un rapporto 20-10-10 tra azoto, fosforo, potassio. Potrà essere opportuno anche aggiungere un po' di sequestrene di ferro per evitare la comparsa di ingiallimenti sulle foglie.*

★ Chi accontenterà Tiziana? Scrive: *«Vorrei sapere dove trovare una storia dei Beatles, la loro vita ed i loro successi».* Soltanto i fans sono in grado di esaudire questo desiderio.

Simonetta

Appartamenti

ECHI DI CRONACA

"La tregua" di Primo Levi oggi alla radio

Il "diario,, di un uomo che è tornato alla vita

Parte quasi segretamente oggi alle 17 e 10 su Radiouno lo sceneggiato in sette puntate *La tregua* di Primo Levi. Dico quasi segretamente perché nessun organo ufficiale della Rai si è degnato di farne menzione e nessuno di quei bollettini, che pure sono così solerti e solleciti a informare anche di piccole cose, si prende la briga di annunciarlo. E' per lo meno un fatto curioso, dal momento che la trasmissione mi sembra molto importante, e di notevole rilievo letterario e radiofonico.

Ricordo anzitutto che cos'è *La tregua*. E' il libro che Primo Levi ha scritto nel 1963 a distanza di sedici anni da *Se questo è un uomo* di cui è il seguito: avventuroso, eccezionale racconto del ritorno in Italia dello scrittore deportato in Germania, attraverso peripezie di ogni genere e attraverso un viaggio in carro bestiame sino in Polonia e poi sino in Unione Sovietica, e in Romania, in Ungheria, in Austria e finalmente in Italia, a Torino.

Il libro è meno conosciuto di *Se questo è un uomo* e meno apprezzato. Ogni paragone è però impossibile. *Se questo è un uomo* resta l'altissimo documento di una tremenda esperienza di sterminio e sopraffazione e insieme di recupero dell'ultimo, disperato residuo di dignità umana nell'inferno di un *lager* nazista, un'esperienza rievocata lucidamente, analiticamente, con una partecipazione che non diventa mai né retorica celebrativa né sabbia cupa.

La tregua è un'altra cosa. E' il diario di chi sfuggito alla morte torna alla vita e ne riacquista pian piano il sapore, anche se di continuo ha dei regressi da incubo all'orrida esistenza di prima (la fame, la malattia). A me è sempre piaciuto, l'ho sempre sempre un libro aperto, pieno di fantasia e di colore, una cronaca fitta di immagini straordinarie. E' inutile che qui mi metta ad elencare episodi e personaggi. Tuttavia certe cose che rimangono più impresse vanno ricordate: la Casa Rossa in Unione Sovietica, mostruoso edificio abbandonato e adibito a ricovero degli italiani, dipinto di rosso di dentro e di fuori, una costruzione allucinante «cresciuta senz'ordine in tutte le direzioni come una colata vulcanica», con una quantità incredibile di ambienti e soprattutto di scale, d'ogni lunghezza e forma e tortuosità, alcune interrotte e altre, come uno scalone ciclopico in un cortile invaso dall'erba, che non portano in nessun posto; e le tumultuose proiezioni cinematografiche con la platea gremita di soldati sovietici; e le interminabili tradotte; e le città diroccate; e un turbinare incessante di incontri con straccioni, prostitute, profughi, ufficiali «stupidi e variopinti come galli», truffatori e brava gente, il tutto reso con un linguaggio semplice e vivo e con un umorismo talora amaro e talora lieto.

L'opera è stata definita picaresca. E' giusto. Però è anche un'opera epica (non eroica) perché narra la gigantesca odissea di masse oscure e sterminate di ogni nazionalità che nel 1945 vagano per le immense pianure dell'Europa (immense, quasi non concepibili dalla mente umana per la loro dimensione di spazio infinito) e per i boschi di mille betulle; masse sbattute qua e là dal caso, dalla necessità, dalla burocrazia, e tese disperatamente a una patria dove dovrebbe concludersi la loro lunga notte di dolore. Più di un produttore cinematografico ha pensato a *La tregua*. Ma il progetto non è mai andato in porto, presumibilmente per l'impossibilità di ritrovare intatta una vastità simile di scenari. L'ha realizzato la Radio, e il regista Ednio Fenoglio si è servito di un copione approntato dallo stesso Levi, che è stato costretto a sacrificare molte pagine ma che è riuscito a mettere nel racconto, ovviamente meglio di chiunque altro, quello che gli interessava di più, cioè tutto quello che esprimeva più compiutamente lo spirito e il clima del libro. La lavorazione ha comportato grosse difficoltà. *La tregua* è affollata di uomini e donne che parlano le lingue più diverse, e Fenoglio ha voluto che — a fianco degli attori italiani, in testa Luigi Diberti che è Primo Levi — ci fossero a recitare autentici russi, autentici polacchi, e tedeschi, e ungheresi, e francesi, romeni, slavi ecc. ecc. L'impresa di reclutamento, cui ha attivamente collaborato Eva Erber (che fa anche la parte di una berlinese che nel 1938 aveva scritto a Hitler spiegandogli come la sua politica fosse tutta sbagliata) ha convogliato negli studi di Torino le schiere più disparate di stranieri: una Babele e, a tutta prima, alcune occhiate sospettose se non ostili tra i vari gruppi, poi cancellate dal fervore della registrazione.

Come potrà risultare *La tregua* per radio? Logicamente il dialogo sarà privilegiato, anche se si è cercato di rendere atmosfera e paesaggi attraverso le parole e i suoni. Sarà soprattutto un grande coro di voci e, al di sopra del realismo delle annotazioni quotidiane, sarà un canto di speranza dopo la violenza cieca e l'odio della guerra.

Ugo Buzzolan

La Kustermann sarà "Amleto"

VERONA — Tre saranno, come di solito, gli spettacoli di prosa presentati nell'ambito dell'«Estate teatrale veronese», e due di essi, nel rispetto della tradizione, dedicati a Shakespeare: *Il mercante di Venezia* e *Amleto*, ai quali si aggiungerà, poi, una commedia di Goldoni, *La donna di garbo*, la cui ultima rappresentazione italiana risale al 1954.

Dei tre spettacoli, *Amleto* è quello che riserva maggiore sorpresa: nelle vesti del protagonista sarà, infatti, Manuela Kustermann, che già l'altr'anno, sempre sotto la regia di Giancarlo Nanni, presentò nel teatro romano veronese *Cimbelino*.

Al rogo per Buñuel

Charlotte Rampling, già nota per «Portiere di notte», interpreterà il film «Giovanna d'Arco» di Luis Buñuel

Venezia: convegno su "cultura e società,,

"Pane amore e fantasia,, Come eravamo negli Anni 50

VENEZIA — *Non è soltanto il piacere dei ricordi, un gusto ricorrente del revival, ma un vero e proprio bisogno di ricostruire il passato recente e meno recente, per individuarne le varie componenti e vedere in qual misura temi e problemi di allora si ripropongano ancor oggi, pur con le molteplici variazioni del caso. Se gli Anni Trenta e Quaranta sono stati, nel cinema, nella letteratura, nelle arti figurative, nella moda e nel costume, rivisitati con risultati storici e critici spesso illuminanti; ora è la volta degli Anni Cinquanta, più vicini a noi, ma proprio per questo meno conosciuti, ancora soggetti alla mitologia memorialе e alla sfocata prospettiva dei ricordi individuali e collettivi.*

Bene ha fatto quindi il Comune di Venezia, in collaborazione con l'Università, l'Istituto Luce, la cineteca nazionale e il sindacato dei critici cinematografici italiani, a organizzare un convegno dal titolo «Gli Anni Cinquanta: cultura e società in Italia», che si è svolto a Venezia dal 22 al 24 aprile, con numerosa e attenta partecipazione di studiosi e di pubblico. Il tema centrale del convegno è stato essenzialmente il cinema italiano di quel periodo, ma un'intera giornata, la prima, è stata dedicata a quello che è stato definito «il clima culturale e il contesto storico». Ed è in questa prima giornata che si sono ascoltati il discorso illuminante di Silvio Lanaro sulla genesi del potere democristiano dalle elezioni del 1948 a quelle del 1955, fino ai primi Anni Sessanta, e la relazione documentatissima di Mario Isnenghi sulla stampa quotidiana e i suoi legami col potere politico ed economico; oltre alle testimonianze anch'esse illuminanti e spesso polemiche di Mario Spinella, di Gianni Scalia, di Luigi Nono e di altri.

Naturalmente l'inquadramento storico è apparso alquanto frammentario, e non poteva essere altrimenti, data l'assenza di contributi attivi o la mancanza di differenti prospettive storiografiche e ideologiche: per tacere di alcuni vuoti inspiegabili concernenti le varie e molteplici manifestazioni della cultura e del costume sociale, dalla letteratura al teatro, dalla televisione allo sport, dai fumetti alla radio. Ma su questo sfondo storico, appena abbozzato ma sufficientemente indicativo, hanno potuto inserirsi proficuamente le relazioni e le testimonianze sul cinema degli Anni Cinquanta, dalla cosiddetta crisi del neorealismo, all'affermazione di un «nuovo» cinema alle soglie degli Anni Sessanta.

Ed è stato Lino Miccichè a introdurre questa seconda parte del convegno con un discorso metodologico che ha voluto individuare nel passaggio tra un neorealismo «impegnato» e un neorealismo «rosa» l'inizio di una vera e propria industria cinematografica italiana, pronta ad affrontare e sfidare la concorrenza americana. Di qui l'importanza di un film come Pane, amore e fantasia e della cosiddetta «commedia all'italiana», asse portante del nostro cinema in quegli anni.

L'assenza di un progetto cinematografico della sinistra, e in particolare del pci, che non seppe sviluppare e approfondire il discorso rinnovatore del primo neorealismo — che era alla base dell'intervento di Miccichè — è stata in parte contestata dalle testimonianze di Carlo Lizzani e di altri, estremamente interessanti per puntualizzare un'intera situazione non certo favorevole all'affermazione di un cinema di sinistra: basti pensare al caso censorio di Senso, all'arresto di Renzo Renzi e di Guido Aristarco, al fallimento dell'esperienza cooperativistica dello stesso Lizzani.

Proprio in questa direzione, anzi, bisognerebbe condurre attente ricerche, in modo da chiarire parecchi punti che sono tuttora oscuri e non consentono di comprendere appieno la storia del cinema italiano di quegli anni in tutte le sue componenti.

In questa direzione si è mossa la relazione di Giampiero Brunetta, che ha fornito una serie di dati rilevanti e significativi sui rapporti tra Stati Uniti e Italia in campo cinematografico. In una direzione parallela si è mossa la relazione di Paolo Bertetto, che ha cercato di individuare intelligentemente i caratteri del prodotto cinematografico italiano degli Anni Cinquanta alla luce di una politica industriale che tentava di «omogeneizzare» il pubblico, per la conquista progressiva dell'intero mercato cinematografico nazionale. Temi e aspetti d'una ricerca storiografica che, nella sua introduzione al convegno, Giorgio Tinazzi aveva proposto e che Guido Fink e Giampaolo Bernagozzi hanno in parte sviluppato nei settori, rispettivamente, del cosiddetto «cinema d'autore» e del cinegiornale d'attualità. A questo proposito, la proiezione di alcuni cinegiornali Incom e le puntuali osservazioni contenute nella relazione di Bernagozzi hanno fornito materiali d'estremo interesse per la ricostruzione del «clima sociale e politico» del tempo.

Come si è detto, mancavano contributi indispensabili per la corretta e approfondita comprensione di un periodo della società italiana post-bellica — e del cinema corrispondente — che solo di recente si è cominciato a studiare. Per quanto concerne il cinema, molte cose sfuggono all'analisi se non si allarga il campo d'indagine al cinema straniero coevo, al fotoromanzo e al fumetto, alla televisione, alla stampa quotidiana e ai rotocalchi, alla radio e ai cinegiornali.

Ma il convegno di Venezia ha comunque aperto e avviato il discorso, che continuerà e sarà sviluppato a Pesaro nel prossimo giugno, in occasione della grande retrospettiva dedicata appunto al cinema italiano degli Anni Cinquanta. E' un'occasione da non perdere, se si vuole — con metodo e pazienza e senza improvvisazione — ricostruire, attraverso il cinema, un intero periodo, tra i più problematici e inquietanti, della nostra storia recente.

Gianni Rondolino

LIBRERIA dello spettacolo

Gladys Moscatelli, Il «Macbeth» di Giuseppe Verdi. L'uomo, il potere, il destino. Longo editore, Ravenna, pagine 136, L. 3500. Nella collana Le Pleiadi appare questo volumetto sulla principale delle opere giovanili di Verdi, che ha tutta l'aria d'una diligente tesi di laurea. In tre capitoli l'autrice, che proviene dalla Scuola di Musicologia dell'Università di Bologna e, diplomata in pianoforte, fa insegna nel Liceo Musicale di Forlì, mentre al Conservatorio di Bologna insegna Storia ed Estetica Musicale, traccia la genesi dell'opera, esamina la riduzione del dramma shakespeariano a libretto ed analizza lo spartito musicale con riferimento alla storia della critica. La esposizione procede con metodo. I punti di vista sono sensati. Aliena da smanie di scoprire l'America, l'autrice fa buon uso della bibliografia che conosce. Lacune piuttosto gravi sono i due volumi d'analisi verdiana dovuti rispettivamente a Julian Budden e a Charles Osborne (quest'ultimo pure disponibile in italiano) e forse anche modestamente. La giovinezza di Verdi di chi scrive queste note, per altro ampiamente citato grazie ad altri lavori. Al breve testo, arricchito di esempi musicali e allietato da illustrazioni, seguono in appendice alcune delle lettere di Verdi riguardanti la composizione dell'opera e il testo del libretto di Francesco Maria Piave sottoposto, com'è noto, alla ripulitura di Andrea Maffei.

* *

Teatro Aperto '74. Emanuele Luzzati, Gianni Rodari. Il teatro, i ragazzi, la città. Emme, pp. 130, L. 2500. L'Andersen italiano, cioè Gianni Rodari, ha «costruito» un copione — La storia di tutte le storie — sulla base degli spunti offertigli dai bambini delle scuole di La Spezia. Lele Luzzati ha proposto scene e costumi, poco costosi e originali. E' un'esperienza tra scuola e teatro, destinata a proliferare. Per animatori, insegnanti, genitori.

Immagini del teatro contemporaneo, a cura di R. Alonge e R. Tessari. Guida, pp. 400, L. 3000. Alonge e Tessari insegnano al Magistero di Torino. Con il videotape e le foto di scena scompongono e ricompongono cinque spettacoli: La fantesca di Della Porta (Stabile di Bolzano), Il giuoco delle parti (Romolo Valli), Vestire gli ignudi (Lognetra), Il bagno di Majakovskij (Stabile di Torino), Amleto (Carmelo Bene). Naturalmente, l'immagine rinvia sempre al testo e viceversa. L'esperimento è interessante, qualche conclusione discutibile. Il linguaggio a tratti oscuro. Ottimo il prezzo, lodevolmente contenuto.

* *

Il cinema neorealista, da Rossellini a Pasolini, di Mario Verdone (Celebes ed. pag. 130, L. 2000) è il risultato editoriale di un breve corso sul tema svolto dall'autore alla New York University e alla Universidad Autonoma di Messico. Verdone, ordinario di Storia del cinema all'Università di Roma, ha pubblicato vari studi sulle avanguardie artistiche e letterarie, specialmente sul futurismo. Qui propone una sintetica indagine del cinema neorealista illustrandone motivazioni sociali e culturali, «maestri» ed eredi.

(Segnalazioni di Massimo Mila, Guido Davico Bonino, Sandro Casazza).

In un film con Merola e Gallo

Più drammatica sullo schermo la "sceneggiata,, del guappo

ROMA — *Sulla scia del successo della sceneggiata (l'unico «genere teatrale» che in questa stagione ha registrato un notevole aumento di spettatori) il cinema commerciale sta riscoprendo il filone strappalacrime. Dopo Orrore e guapparia, si sta adesso girando a Roma L'ultimo guappo; regista Alfonso Brescia, che con lo pseudonimo di Al Bradley tenne a battesimo nel '57 il filone dei Western (La sceriffa con Tina Pica e Ugo Tognazzi) e recentemente quello dei film italiani di fantascienza:* Guerra nello spazio, Odissea nuliare, Anno zero, La guerra dei robot.

«A proposito della sceneggiata — *osserva il regista* — c'è da dire che la trasposizione dal teatro al cinema può fare perdere di spontaneità, ma certamente la vicenda ci guadagna in drammaticità». *Protagonisti de L'ultimo guappo sono due vedette della sceneggiata napoletana, ossia Mario Merola che in questa stagione ha proposto per 104 sere in Italia e negli Stati Uniti Zappatore (da una celebre canzone di Bovio) e Nunzio Gallo che ha invece rappresentato in palcoscenico* Povera cicca.

«La sceneggiata — *afferma Merola* — non si può più considerare un prodotto esclusivamente destinato al pubblico napoletano; con il mio spettacolo ho avuto in proporzione al numero delle repliche più spettatori a Torino, Milano, Monza, Cesano Maderno, Sesto San Giovanni che a Napoli. Così come in un mese il botteghino dell'"Alker Theatre" di Brooklyn ha registrato 80 mila presenze. Lo stesso film di Pino Mauro *Orrore e guapparia* uscito recentemente a Torino ha avuto un buon successo di cassetta nonostante non disponesse di una sala "nobile"».

Concluse per gli impegni cinematografici le repliche di Zappatore, Mario Merola sta già preparando la sceneggiata che porterà in giro per l'Italia nella prossima stagione: si ispirerà ancora ad una canzone di Libero Bovio, Lacreme napulitane, l'emigrante, e sarà adattata per il teatro da Raffaele Mallazzi.

L'ultimo guappo è la seconda esperienza cinematografica di Mario Merola e la prima da protagonista: una vicenda questa che si sta girando tra Roma e Napoli i cui personaggi alla fine moriranno tutti.

«E' la storia di un guappo — *ci racconta Merola* — che per onorare un voto fatto nella speranza che il figlio vittima di un grave incidente motociclistico sopravviva, si inginocchia davanti ai suoi avversari e decide di abbandonare il "campo". Col passare degli anni il figlio, che nel frattempo ha conseguito il diploma di ragioniere, entra nel giro del contrabbando di sigarette controllato dagli ex avversari del padre e un giorno per una questione di donne viene ucciso. A questo punto il vecchio guappo con il cadavere del figlio sulle braccia, si avvia alla ricerca dell'ex rivale per il regolamento dei conti... lasciati in sospeso». *Servendosi di tutti attori napoletani veraci, il regista acconsente che durante le riprese del film gli interpreti si lascino trasportare dall'esuberanza teatrale sapendo di poter ristabilire poi l'equilibrio durante il doppiaggio.*

e. b.

Le manifestazioni

Cine-Fiat al Nuovo — Alla Sala Valentino del Teatro Nuovo prosegue il ciclo «I grandi film sull'automobile» (giorni feriali 14,30-20,30, festivi 16,30-24), oggi «Agente 007, Goldfinger» di G. Hamilton, con S. Connery e G. Frobe; segue Effetto Speciale. Alla Sala Petrarca il ciclo «L'automobile nelle vecchie comiche» (feriali 20,30-24, festivi 14,30-24) con Chaplin, Ridolini, Stanlio e Ollio.

«Coppelia» all'Alfieri — Stasera alle 21, «prima» al Teatro Alfieri di «Coppelia» di Delibes, presentata da Josa Sabotini, con Pompea Santoro, Eugenio Sciarrotta, Jean Marie Dubrul, il balletto Ariadne; repliche fino a domenica.

Beruschi al Centralino — Domani alle 22, al Teatro Cabaret Centralino in via delle Rosine 16, serata di gala con Enrico Beruschi.

«I campi del Friuli» al Gobetti — Per il cartellone «Invito a teatro», al Gobetti domani alle 20,30 la Cooperativa Teatro d'Arte e Studio di Reggio Emilia presenta «I campi del Friuli - Leggendo e rileggendo Pasolini» a cura di Roberto Roversi, regia di Auro Franzoni, scene e costumi di Ugo Sterpini.

NELLE GALLERIE TORINESI

Le montagne di profilo

Ezio Gribaudo alla "Ricerche" - I mondi lontani di Catolla Cavalcanti

Contrariamente a molti artisti torinesi che amano vivere nella riservatezza della loro città, Ezio Gribaudo ha «esplorato» ogni parte dell'universo. Le sue mostre hanno toccato tutte le città europee e valicato gli oceani. Ha vinto un premio per l'inclusione alla IX Quadriennale di Roma, uno per la grafica alla XXIII Biennale di Venezia e un altro alla IX Biennale di S. Paolo del Brasile. «Sue opere, dice il curriculum lungo ormai venticinque anni, si trovano in tutte le parti del mondo».

Un artista estroverso, dinamico, dotato di una grande comunicativa e una straordinaria capacità di intessere relazioni che lo hanno portato (anche perché ha diretto per parecchi anni una collana d'arte dei Fratelli Pozzo) a contatto con i personaggi più importanti del panorama artistico. Colto, curioso, sempre alla ricerca di nuovi stimoli, verso la metà degli Anni 60 «sposa» l'arte alla tecnica e, sfruttando il negativo dei cliché, che comprime profondamente sul foglio bianco, crea un raffinatissimo mondo fuori da ogni contesto narrativo, ma pieno di tensione. Nascono così i famosi «logogrifi» seguiti, a distanza di qualche anno, dai «metallogrifi», figli diretti dei primi, ma vitalizzati da fiammeggianti colori. Poi i «logogrifi» diventano gioielli e sculture e, come misteriosi geroglifici «viaggiano» verso l'Egitto e si incidono sulle liscie dorate superfici di piramidi.

Ora, come è possibile osservare nella mostra allestita alla galleria «Ricerche» (via Casalis 12), Gribaudo ha compiuto un nuovo viaggio, questa volta sulle affascinanti montagne dell'Atlas, che ha interpretato, non usando «mezzi meccanici», ma tornando ai colori e pennelli. Un Gribaudo tutto nuovo, anche se c'è da dire che questo artista, assetato di sperimentazioni, non ha mai abiurato il «mestiere» (nel segreto del suo studio, anni fa, ebbi modo di vedere un bestiario degno di un artista dell'Ottocento). E l'aristocratica eleganza del suo segno si riscontra anche in questi profili di montagne innevate, sfregiate da graffi nervosi, che si stagliano su cieli accesi di colori. Immagini tra realtà e astrazione che hanno il potere di immergerti in un clima estremamente affascinante e che, a ben guardare, non si discostano poi tanto (proprio per la loro carica «enigmatica»), dai siderali spazi dei logogrifi, che ritroviamo qui arricchiti da tenui strisce di limpidissimo colore.

Un discorso diverso appare invece nei «Cubi nello spazio» che navigano su sfumate superfici di colore: pianeti impossibili che sembrano accrescere il mistero dell'universo. E qui più che mai, ci sembra appropriato quanto scrisse di lui un critico: «Il lavoro di Gribaudo è costantemente sostenuto da una sorta di curiosità, continuamente alimentato da un'energia che siamo tentati di identificare nel punto interrogativo». Resta però un fatto chiarissimo e cioè che Gribaudo ad ogni sortita dà prova di possedere una inesauribile fantasia sorretta da un consumato mestiere e da una raffinata sensibilità.

* *

La realtà Gianfranco Catolla Cavalcanti va a scovarla in fondo al mare, nell'impronta di un fossile o, addirittura, nelle pallide luci dell'infinito. Ma è subito chiaro che non è la singolarità dell'immagine che lo seduce, ma l'arcano che è racchiuso in questi mondi lontani che possiamo soltanto «vedere» con gli occhi dello spirito. Giovanni Arpino, che lo presenta in occasione della mostra alla «Cittadella» (via Bertola 3), sottolinea che questo artista è un «esploratore di materiali e di forme. La sua dolente curiosità deriva dalla scienza che si fa strumento per inventare un sentiero pittorico». Ciò che è certo è che nei limpidi dipinti di questo artista, si avverte non soltanto una sottile sensibilità cromatica ma una capacità di penetrare nel segreto delle cose, di renderne, nel rarefatto silenzio di una galassia, o nella millenaria impronta di un fossile, quell'emozione intensa che si prova di fronte al mistero che racchiude ogni scheggia del creato.

Augusto Minucci

Questa sera giallo italiano film americano

(v.) Si conclude stasera, sulla rete 1, «Morte di un seduttore di paese». Il «giallo» diretto da Gianni Fabbri con dignitosa efficienza, del quale si è visto domenica il primo dei due capitoli. Senza voli pindarici, privo di ambizioni profonde, il poliziesco è apparso correttamente centrato attorno alla figura d'un ispettore di polizia di servizio alla Questura di Torino che, in ferie nell'Albese, si sente stimolato, dall'istinto professionale, a indagare sull'assassinio d'un dongiovanni un po' rustico, corteggiatore non respinto di nubili e maritate. Si saprà stasera se la sua uccisione violenta va ascritta a un delitto d'onore, oppure se nell'intrigo entrano altre componenti, del contrabbando alla droga.

Oggi è giorno festivo, perciò il cinema s'allaccia dal televisore casalingo anche nel pomeriggio per riproporre sulla rete 1 un glorioso film di John Ford, «Tutta la città ne parla», già trasmesso di sera nel febbraio 1975 ma rivedibile con interesse, specie per la doppia caratterizzazione di Edward G. Robinson, mostrato ora nei dimessi panni d'un «travet», ora nel ruolo di un terribile gangster che del «travet» è fisicamente la copia conforme. Ford in questo suo film «minore» è regista altrettanto stimabile di quando dirige le sue pellicole maggiori.

Simpaticissima addirittura è Elaine May, una delle poche registe americane, che alla sera (rete 2) ci farà apprezzare come autrice d'uno dei migliori film del ciclo «L'altra Hollywood» dal titolo «E' ricco, la sposo e l'ammazzo». Nel 1971 questa commedia sofisticata, spiritosamente diretta da una donna che è anche brava attrice, ebbe buon successo come raffinato saggio di umorismo made cinematografico. Elaine May è anche, con Walter Matthau, una delle principali interpreti.

Walter Matthau in «E' ricco, la sposo e l'ammazzo»

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti (c)
13 — Filo diretto
13,30 Telegiornale
14 — Hit International (c)
15 — Quel rissoso, irascibile, carissimo, Braccio di Ferro (c)
15,30 Tutta la città ne parla film di John Ford
17 — Sandro Massaia (c)
17,05 Heidi (c)
17,30 Il trenino
17,45 Ribelli per amore (c)
18 — Argomenti (c)
18,30 TG 1 - Cronache (c)
19 — Soli con i Bears
19,20 Le isole perdute - «Il mostro» (c)
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Morte di un seduttore di paese
21,50 Libri e moschetto - Tg

RETE DUE

12,30 Vedo, sento, parlo - Obiettivo Sud
13 — TG 2 - Ore Tredici
13,30 Come vivevano gli uomini primitivi (c)
14 — Nato con la camicia film
15,30 Eurovisione Concorso Ippico Gran Premio Roma (c) - Roma: ciclismo G. P. Liberazione - Roma: Ippica Premio Regina Elena (c)
18,40 Canto per la libertà (c)
18 — Infanzia oggi (c)
18,25 TG 2 - Sportsera (c)
18,45 Buonasera con... (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Sing '78 (c)
21,30 E' ricco, la sposo e l'ammazzo film di Elaine May (c) - TG 2 - Stanotte

LA TV

di Vice

Addio al varietà ma senza rimpianti

Sabato scorso, finalmente, si è concluso il varietà prefestivo dal titolo *Ma che sera*, ed è doveroso annotare che esso fu deludente in più d'una puntata. La simpatia motivata dalla frizzante presenza di Raffaella Carrà e delle imitazioni di Alighiero Noschese, è stata diminuita dal sentimento opposto determinato dai «siparietti» della coppia Bice Valori-Paolo Panelli, proposti con eccessiva monotonia, e quindi ripetitivi nel corso delle varie puntate. «*Paolo e Bice perché così poche risate?*» è intitolato, nell'ultimo fascicolo del «Radiocorriere», un servizio dedicato all'ormai terminata rivista del sabato sera, e meno male che nell'articolo anche la Valori e suo marito non mancano di assumersi la loro parte di responsabilità, arrivando a riconoscere che «*la ripetitività è uno sbaglio*».

Uguale ammissione l'avrebbe dovuta fare anche Giorgio Bracardi, buon elemento faceto rivelato da Arbore e Boncompagni in *Alto gradimento*, e la cui vena caricaturale è ora confermata nelle trasmissioni plurisettimanali degli stessi autori intitolate *No, non è la BBC*. Alla radio il fascistone nostalgico Catenacci era piacevole perché soltanto ascoltato, e perché l'ironia delle sue invocazioni «romagnolo-mussoliniane» spesso graffiante.

Visto di persona sul video, in camicia nera, lo stesso «camerata Catenacci» non ha tardato a divenire un individuo tetro e ingombrante, decisamente rompiscatole, per la ripetitività, anche qui, dei monologhi, dello sbrodolato di cui menava fastidioso vanto quella poco ilare macchietta.

Ma se lo show di Raffaella e soci ha trovato pubblico e critica concordi nel giudicarlo con qualche severità, quale sarà l'opinione della gente su *Settimo anno*, uno spettacolo cosiddetto «leggero» domenicale, omologo di quello terminato sabato scorso?

Come cronisti ci spiace dover confermare, dopo la seconda puntata vista l'altro ieri, il parere sfavorevole espresso per la prima. Al regista di *Settimo anno*, Eros Macchi, è doveroso confermare la stima che si merita come tecnico e come sapiente utilizzatore del colore e della parte coreografica predisposta sul set da Don Lurio; agli autori dei testi, Amurri e Faele, va invece un rimprovero per non avere tratto autentici motivi spassosi dalle cronache dispute tra due coniugi in crisi. I «sogni» più o meno erotici del marito danno origine a sdoppiamenti e incastri spesso stiracchiati, ai quali non pone rimedio il prodigarsi un po' a vuoto di un Buzzanca che si sforza di ritornare sulla cresta dell'onda senza avere un copione pronto a dargli una mano. Così alcune sue macchiette o sono stantie (specie l'ultima del *latin lover* impegnato) o appaiono tediose. Se la sbriga meglio Ivana Monti, confermatasi, nella seconda puntata, attrice versatile, quindi idonea alle trasformazioni, decisamente simpatica e brava. Uguale giudizio positivo merita, nel ruolo fisso dell'avvocato, Oreste Lionello. Luciana Turina, che straripa dal video come effigiente segretaria, si gioca, pretendendo di fare l'attrice, quel po' di popolarità acquistato tempo addietro come canterina.

Ieri sera, repliche sia sulla prima, sia sulla seconda rete. Su questa continua infatti la rimessa in onda del programma in quattro episodi di Dario Argento *La porta sul buio*, giunto ormai al terzo capitolo. Sulla 1, terza apparizione televisiva del film di Carlo Lizzani *Cronache di poveri amanti*, già trasmesso, per l'esattezza, il 31 luglio 1968 e il 18 aprile 1971.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23

8 — Stanotte, stamane
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
12,05 Voi e io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
15 — Primo Nip
17,10 La tregua, di Primo Levi
17,40 Il complesso del giorno: I Nomadi
18 — Love music
18,30 Itinerari minori
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '78
21,35 La musica e la notte
22 — Combinazione suono
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

6 — Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco
9,32 Il caso Maurizius
10 — Sala F
11,35 Genitori, ma come?
11,58 Anteprima di Radio 2 Ventunoeventinove
12,10 Canzoni per tutti
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Fratelli d'Italia
14 — Musica per un giorno di festa (1)
14,30 L'ultimo numero dell'Approdo
15 — Musica per un giorno di festa (2)
15,35 Il diario di Anna Frank
17,35 Hot Long Playing
18,55 Parlando di jazz
19,50 Leggertesuno
20 — «Lulù» Opera (incompiuta) in 2 atti di Alban Berg
22,45 Facile ascolto

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

6 — Quotidiana Radiotre - Lunario in musica
8 — Il concerto del mattino
10 — Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per uno
14 — Il mio Rachmaninov
15,30 Un certo discorso...
17 — La guerra delle veline
17,30 Spazio Tre
21 — Disco club
22 — La trilogia di Giovanni Testori
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

10,15 Prezzo netto, gioco telefonico
10,30 Rubrica del mattino
10,45 Caccia ai numeri, gioco a premi
11,15 Enogastronomia
11,30 Awanagànero
13 — Un milione per ricominciarlo
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit Parade di Radio Montecarlo
17,00 Incontri di parapsicologia
17,07 Classe di ferro
18,05 Quale dei tre?
19,07 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 9: Telescuola (c); 18: Telegiornale (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i giovani: Ora G (c); 19,25: La montagna sacra (c); 19,55: Il Regionale (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Notte sulla città, film con Alain Delon, Richard Crenna, Catherine Deneuve, Riccardo Cucciolla, Michael Conrad, Paul Crauchet. Regia di Jean-Pierre Melville (c); 22,30: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

Ore 19,30: Odprta Meja - Confine aperto; 20: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Un marzo di filo spinato, sceneggiato televisivo; 21,35: Adria Amaran (c); 21,50: Musica popolare (c).

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: Papà ha ragione, telefilm con Jane Wyatt; 19,25: Parolissimo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: I sentieri del West; 21: Alleluja e Sartana figli di... Dio, film di Mario Siciliano con Robert Widmark, Ben Ely; 22,35: I neonati e la droga (dibattito); 23,20: Notiziario.

Per festeggiare la Serie A contro i bianconeri più famosi

L'Ascoli ora vuole la Juventus

Il presidente Rozzi già guarda al futuro: "Confermare il blocco della squadra e puntare alla Coppa Uefa"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASCOLI — Adesso che l'Ascoli è in serie A, che la prima grande festa di popolo si è spenta in una notte lunga di canti e di luci, la città intera pensa al futuro fra due settimane, il 7 di maggio, trentamila persone ceneranno e poi balleranno insieme nella piazza illuminata dalle torce, un immenso magnifico banchetto che meglio di ogni altra cosa esprimerà il senso profondo della vittoria sportiva. Molti porteranno la maschera, come a Carnevale, e la gioia della promozione, svanito il momento di euforia spontanea, passerà dal campo di calcio alla piazza, si trasformerà in quello che in realtà è, vale a dire occasione di incontro e di scambio di Ascoli tutta. In questa unione fra giocatori e città, fra squadra e vita, sta l'aspetto più bello e più vero di questa grande impresa di sport. Il miracolo dell'Ascoli non consiste tanto nel record finora ottenuto, fatto pur degno di nota, bensì nell'aver saputo accendere, vivificare, riunire uno spirito di popolo, nell'aver regalato a tutti speranze e gioia in un mondo troppo adulto per poter credere ancora alla semplicità della vita. Ci sono vecchiette, qui ad Ascoli, che incontrano per strada il presidente Rozzi e gli promettono che ricorderanno la squadra nelle loro preghiere, e il fatto di sé è bello anche per chi non crede che le vittorie di un campo di calcio si costruiscono in chiesa. Significa che la città tutta, dal ragazzino di sei anni tifoso di Pasinato al vecchio che non sa neppure se il pallone sia rotondo, si identifica con qualcosa che in qualche modo fa crescere se stesso e Ascoli. Oggi è il calcio, domani sarà altro, ma l'importante è il rifiuto dell'isolamento, del sonno e del stagnazione, della pigrizia che più di tutto rende la provincia provincia.

Attraverso il calcio, Ascoli guarda al futuro. Dice il sindaco Antonio Orlini che la promozione in serie A è la risposta d'una città, d'una città viva, ai rovesci della sorte, e questo aspetto di rivincita sociale, se ci si estrae per un attimo dai contenuti contingenti, non può che confortare e rallegrare chi d'una città è il primo cittadino. Ci sono problemi presenti, situazioni difficili, ma la prova di spinta collettiva offerta dagli ascolani alla squadra del cuore dimostra che esistono energie per superare tante cose, che l'esempio d'amore e la passione tifosa possono facilmente trasformarsi in impegno sociale, in volontà di costruire e crescere. Non più come squadra, ma come città.

Il sindaco di Ascoli, dopo la vittoria di domenica pomeriggio contro il Bari, ha stretto mille mani, salutato mille voci. La sera ha fatto festa come tutti, ha risposto a domande, ha spiegato e promesso, ha bevuto lo champagne e l'acqua della fontana di piazza Arringo che dona giovinezza, mentre Ascoli, di nome e sorte, la luna, era bella e lontana come un quadro. Una città dove i vicoli inseguono portici e logge, dove cento chiese si guardano attraverso viuzze grigie di pietre e di storia. Il calcio, sorride Aldo Loreti, vicesindaco, assessore allo sport e presidente dell'Ente provinciale del turismo, farà conoscere al mondo le meraviglie di Ascoli, sarà veicolo pubblicitario, possibilità di sviluppo. «Verranno al seguito della squadra — e noi apriremo loro i nostri tesori: le bellezze artistiche, la gentilezza della nostra gente. Forse ritorneranno. Anche per questo bisogna ringraziare il calcio».

Aldo Loreti poi, sempre lo sguardo al futuro, parla dell'esempio offerto dall'Ascoli ai giovani per quanto riguarda la pratica sportiva. Cresce la richiesta di impianti e la gioventù ascolana scopre il piacere del campo e del gioco, dell'attività agonistica, dello sport vissuto. Nascono nuove squadre di calcio, si moltiplicano i club dei tifosi. Oggi l'Ascoli conta più di cento centri per i sostenitori. Ognuno ha la sua bandiera e il presidente Costantino Rozzi, l'uomo di tre promozioni, premierà con l'oro tutti i vessilli [illegible] 7 maggio, giorno di festa popolare: sfileranno sul campo davanti ai gruppi di rappresentanti in costume.

A questi tifosi del cuore parla Costantino Rozzi il giorno del trionfo, tracciando programmi e definendo aspirazioni. Oggi ha 49 anni e di professione è imprenditore edile. Strade, palazzi, complessi residenziali. Quattro anni fa, quando l'Ascoli salì per la prima volta in serie A, mise al l'opera tutti i suoi uomini e ampliò a tempo di record lo stadio. Adesso, nella sua casa sulla collina, racconta i suoi amori, bevendo vino e godendo senza chiasso intime gioie: «Questo Ascoli, dice, dovrà restare in serie A per trent'anni. Non solo, ma la prossima stagione arriveremo fra i primi cinque. Lo sento. Vogliamo una competizione europea. Del resto, sono convinto che se avessimo giocato quest'anno in serie A con questa squadra, fra i primi ci [illegible] piazzati di sicuro».

Queste dunque le inspirazioni dell'Ascoli, mentre si sta già pensando alla formazione del futuro. L'orientamento, sono le parole di Costantino Rozzi, è verso una conferma del blocco, ma problemi di comproprietà complicano un po' la situazione. Ambu e Greco, rispettivamente a metà con Inter e Torino, dovrebbero comunque restare, mentre la posizione di Pasinato, uno dei pezzi più richiesti, deve ancora essere definita. Il mediano è in comproprietà con il Treviso e le voci sul suo [illegible] corrono.

E intanto intenzione di Rozzi giocare una partita con la Juventus, una specie di super-coppa in bianconero, fra i vincitori dei campionati di A e B, ma il problema resta quello della data. Tutto dipende, forse, da quando la Juventus diventerà campione. Rozzi sogna l'esaurito e Ascoli aspetta [illegible] che così, dicono, sarebbe proprio festa grande.

Carlo Coscia

Basket a Cantù, chi vince va in finale

Oggi Gabetti-Sinudyne per una sfida decisiva

Gabetti-Sinudyne oggi a Cantù, Girgi-Althea domani a Varese: le semifinali per lo scudetto del basket sono arrivate alla «bella», un terzo round decisivo che lancerà le due squadre vincenti verso la sfida conclusiva per il titolo e offrirà alle due perdenti l'obiettivo consolatorio del terzo posto. In quest'ultima fase della stagione la pallacanestro ricorda il ciclismo su pista, con le volate tese e tese degli «sprinters» che mescolano forza e calcolo, astuzia e potenza. C'è perfino stato, domenica scorsa, una specie di «surplace» — [illegible] tutto controproducente — con la Gabetti che a Bologna si è quasi completamente fermata, travolta dallo spunto irresistibile della Sinudyne.

Proprio questi incontri faccia a faccia, proprio questa coda di campionato che racchiude in sé tanti veleni (anche quelli di una certa stanchezza psico-fisica), riescono a capovolgere i discorsi più logici e le previsioni più meditate. Così scopriamo un basket diverso, più sanguigno e meno calcolato, [illegible] anche meno preciso: ed è difficile per gli «addetti ai lavori» spiegare come può una Sinudyne trasformarsi nel giro di pochi giorni sino a dominare e stritolare una Gabetti apparsa fino a quel punto lucida e solida, attenta e ben «caricata». Evidentemente i metri di giudizio vanno modificati in questa fase tipicamente in stile americano, soprattutto ci sembra che si debba tener conto — oltre che della condizione atletica delle squadre — di certe componenti caratteriali, del temperamento, di un «animus pugnandi» che (quando c'è) esalta i singoli in [illegible] ni del genere.

Con la grinta e la personalità si può spiegare, per esempio, la «resurrezione» della Sinudyne o meglio di qualcuno dei suoi giocatori di [illegible] come John Roche, l'americano del tiro facile, che dopo un periodo incerto si è totalmente scatenato domenica portando la Sinudyne al terzo incontro e offrendole oggi non poche «chances» di mettere nei guai la Gabetti a casa sua. Roche, ex professionista del basket Usa, ha sentito l'aria tutta speciale dei «play-off» e ha trovato il previsto giovamento dalla «compagnia» di Cagliaris, non più utilizzato solo «part time» dall'allenatore Peterson ma tenuto stabilmente al suo fianco: con Caglieris a portare avanti (e a rubare) palloni, tenendo alto il ritmo, Roche è tornato l'irresistibile realizzatore d'inizio stagione e da questa coppia di «piccoli» la Gabetti deve temere oggi non pochi pericoli.

[illegible] darsi che Marzorati e compagni abbiano inconsciamente «snobbato», almeno in parte, la gara di Bologna, affrontata con l'idea di poter subito chiudere il conto vittoriosamente, senza ricorrere alla «bella». Adesso che la Sinudyne (per altro più con un irresistibile acuto di alcuni singoli che con una convincente prova collettiva) ha imposto la terza sfida, la Gabetti può contare sul vantaggio psicologico di giocare a Cantù, grazie al miglior piazzamento ottenuto nella prima fase (e di questo «premio» godrà anche la Girgi, ospitando domani sera, a Varese, l'Althea, rivelazione sempre più ambiziosa del campionato). Però basta ricordare cosa successe l'anno scorso, quando in identica situazione la Sinudyne andò a vincere la «bella» proprio a Cantù, per mettere sul piano di completa parità psicologica le due squadre.

E' difficile anche, a questo punto della stagione, fare un discorso preciso sulla forma delle squadre e sentire i giudizi dei vari campi risulta evidente un senso di nausea generale, un tono spettacolare e tecnico molto [illegible]. Basta un «exploit» di pochi elementi e magari di pochi minuti per decidere gli incontri, basta la tensione psicologica di certi momenti per capovolgere certe situazioni: si pensi alla Girgi, che una volta sapeva esaltarsi nella gara decisiva e ormai è sempre più bloccata dalla paura di perdere, al punto che non può nemmeno esser troppo sicura di scendere in campo domani a Varese con atteggiamento meno timoroso dell'Althea.

Non è azzardato sostenere che oggi una delle squadre più in forma — atletica e psicologica — è la Chinamartini portata da Gamba a livelli notevoli di efficienza, lanciatissima verso la promozione in serie A-1. I torinesi sono in testa alla classifica nel girone di classificazione e possono ormai perdere senza conseguenze le partite esterne — come quella di stasera a Genova contro l'Emerson — ma si può ritenere che giocheranno ovunque con impegno e magari con l'ambizione di vincere più che si può, dopo aver fatto indigestione di amarezze nella prima fase. Brumatti e compagni stanno assaporando con gusto la dolcezza del primato e delle vittorie in serie.

Antonio Tavarozzi

Semifinali — Dal 1° al 4° posto: Gabetti Cantù - Sinudyne Bologna (oggi, ore 18) e Girgi Varese - Althea Rieti (domani, ore 21). Dal 5° all'8° posto: Xerox Milano - Sapori (oggi, ore 18) e Perugina Jeans Roma - Cinzano Milano (domani, ore 21).

Classificazione (oggi, ore [illegible]) — *Girone A*: Alco Bologna - Pintinox Brescia; Gis Napoli - Scavolini Pesaro; Hurlingham Trieste - Pagnossin Gorizia; Emerson Genova - Chinamartini Torino. *Classifica*: Chinamartini p. 16, Scavolini, Pagnossin, Emerson e Pintinox 12; Alco 10, Hurlingham 4; Gis 2.

Girone B: Brill Cagliari - Fernet Tonic Bologna; Eldorado Roma - Jollycolombani Forlì; Canon Venezia - Mecap Vigevano; Mobiam Udine - Vidal Mestre. *Classifica*: Fernet Tonic p. 18; Brill e Canon 14; Mecap 12; Jollycolombani 8; Eldorado 6; Mobiam e Vidal 4.

Concorso di Piazza di Siena

I nostri litigano vincono i francesi

ROMA — Prime due giornate del concorso di Piazza di Siena, inaugurato domenica nella sua 46ª edizione tra fanfare e vessilli, al vento frizzante di una tardiva e incerta primavera, riscaldata appena domenica da un timido sole, ma di nuovo corrucciata, ieri non senza la classica spolverata di pioggia. Pubblico folto in entrambe le giornate — pronubo il ponte festivo —, elegante ma con misura.

E' stato un mezzo disastro per i nostri colori. La nostra squadra si presenta al classico appuntamento romano priva di Mancinelli e di Orlandi, con i due D'Inzeo sempre in gran forma malgrado il mezzo secolo abbondante, ma privi di cavalli di altrettanta classe, e con un vivaio di giovanissimi — una decina al di sotto dei 25 anni — che rappresentano la speranza dell'avvenire ma non sono ancora pronti per misurarsi con le squadre di altissimo livello che le altre nazioni, comprese la Germania e l'Irlanda, hanno inviato quest'anno a Roma. La Francia, in particolare, raccoglie oggi il frutto di quella politica dell'ippica che l'Italia — paga dei diversi lustri dei suoi vecchi campioni — non ha fatto: basti dire che i due più anziani tra i cavalieri francesi, che stanno facendo man bassa di vittorie a Piazza di Siena, hanno ventisei anni.

Grava sui nostri colori anche il peso di polemiche forse più personali che sportive, insolite fra i nostri quattro grandi e di cui la rinuncia di Mancinelli e l'eliminazione dalla squadra di Orlandi sono l'amaro frutto. Ma quello che si è detto per la Francia vale anche per l'Inghilterra e la Germania. La prima si presenta a Piazza di Siena con l'anziano ma sempre sfolgorante David Broome, che ha vinto domenica il prestigioso premio Revlon, e con una splendida amazzone, la ventunenne Debbie Johnsey, trionfatrice lunedì in sella al suo Croupier nel difficile premio Admiral, insieme ad un gruppo di giovani tutti molto bravi. La Germania, a sua volta, sfoggia l'ultracinquantenne famosissimo Winkler, l'antico campione olimpionico e mondiale, in sella ad un cavallo di nome Cardinal, che sembra rinverdire i fastigi della sua famosa cavalla Halla. Insieme a questo grande maestro, gareggiano un gruppo di giovanissimi allievi che l'ippica germanica gli ha affidato perché ne faccia i campioni per il futuro.

Ma, come dicevamo, la squadra francese è stata la grande protagonista di queste due prime giornate. A parte le due gare vinte dagli inglesi, si è aggiudicata tutte le altre. Ieri ha occupato addirittura i primi tre posti della gara Monti ed ha vinto il premio Cartier. Ed ecco i nomi dei suoi nuovi grandi campioni, destinati a diventare famosi nell'ippica mondiale forse quanto lo sono stati i nostri fratelli D'Inzeo: Bertrand Balanda e Godignon, entrambi ventisettenni, Nicolas (vincitore del premio Cartier) e Guier, 21 anni, già campione di Francia nel 1976.

Laura Bergagna

Dopo la Liegi-Bastogne-Liegi

Moser e Gibì tanta polemica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIEGI — Al Giro d'Italia, l'anno scorso, Moser e Baronchelli cominciarono a litigare a bassa voce e finirono a voce alta, scambiandosi accuse anche davanti alla televisione. Mentre i nostri due «galli» si beccavano, Michel Pollentier — campione con la mentalità del gregario — li metteva a tacere entrambi andando a vincere. Era stato il più forte, ma era stato sicuramente anche il più furbo. Non aveva litigato con nessuno, lui; non si era fatto dei nemici. Aveva pensato a pedalare e basta.

La lezione è servita? Pare proprio di no. Il Giro d'Italia si avvicina a Moser e Baronchelli, dopo esserai praticamente ignorati per tutto l'inizio della stagione, ora all'improvviso riprendono le [illegible] verbali. Fanno le prove per il Giro, dice qualcuno. E' vero che Pollentier stavolta non ci sarà: i suoi dirigenti hanno deciso così, lui ha pestato un po' i piedi, era quasi riuscito a convincerli, ma ormai era troppo tardi per iscriversi in extremis. E' altrettanto vero, però, che ci sarà Thurau, un cliente pericoloso per tutti; e ci sarà anche De Muynck, che due anni fa fu battuto nel finale da Gimondi, mentre stavolta sarà proprio Gimondi ad aiutare lui a vincere. Thurau e De Muynck non aspettano altro che Moser e Baronchelli si rimettano a litigare. Sarebbe tutto più facile per loro.

Alla Liegi-Bastogne-Liegi, domenica, era stato Moser ad accendere la miccia: *«Che cosa va a fare Baronchelli in fuga, se poi non collabora? Avrei potuto acciuffare Bruyere e magari vincere, non l'ho fatto perché vedere Gibì e gli altri alla mia ruota mi ha innervosito, non mi fidavo».* E Baronchelli, di rimando: *«Sono tutte storie. Io ho collaborato poco perché ero stato attardato da due forature e avevo appena concluso una dura rincorsa. Accanto, inoltre, non avevo neppure un compagno di squadra, quindi non toccava certo a me condurre l'inseguimento. Moser cerca scuse: se avesse avuto la forza di scattare lo avrebbe fatto. Io gli [illegible] solo come alibi».* Insomma, le solite accuse e controaccuse, che sicuramente non giovano a nessuno. Cominciare già adesso a punzecchiarsi significa partire per il Giro con il piede sbagliato.

La Liegi-Bastogne-Liegi, una corsa «stregata» per gli italiani (a parte un successo di Frazioni, siciliano trapiantato in Belgio, non l'abbiamo mai vinta), proprio in vista del Giro è stata un piccolo campanello d'allarme. Moser, dopo il trionfo alla «Roubaix», è apparso un po' appannato: troppi sforzi di seguito, fatti sempre in prima fila; ed ora è atteso da altre due corse valevoli per la Coppa del Mondo a squadre (domenica a Zurigo, lunedì a Francoforte), dove ritroverà Baronchelli ed anche Saronni. Quando sull'ultima salita Thurau è scattato, il campione del mondo ha fatto una fatica tremenda per riaccodarsi; e poi, allo sprint, il tedesco lo ha battuto. Nulla di preoccupante, certo; però Thurau alla Liegi-Bastogne-Liegi è andato più forte di Moser. E il tedesco, si sa, è uno dei favoriti per il Giro.

Baronchelli dal canto suo ha un rivale in casa, quel Saronni che a vent'anni è già tra i più forti del mondo. Il patto, fra i due, era chiaro: Gibì (che disputerà anche il Tour) alla «classica» di primavera avrebbe lasciato i gradi di capitano al compagno di squadra, per poi riprenderseli proprio al Giro d'Italia. Ma ora è tutto più complicato: perché Saronni è già un uomo vincente, mentre non si sa se Baronchelli lo sia di nuovo. Alla Freccia Vallone è giunto secondo, alla Liegi-Bastogne-Liegi settimo, anche per colpa di due forature e dei crampi. Si è [illegible] proprio in salita, cioè sul suo terreno preferito. Insomma, Gibì è ancora un rebus e per il direttore sportivo Chiappano scegliere fra i due non è facile. Forse non sceglierà affatto, lasciando che siano le prime tappe del Giro a decidere chi ha più possibilità di successo. Giusto, in teoria; ma in pratica sarà difficile che i due si aiutino a vicenda, almeno all'inizio, mentre tra i loro rivali Moser e De Vlaeminck non [illegible] esserci problemi: Francesco punterà alla maglia rosa, Roger alle tappe e alla classifica a punti (l'anno prossimo magari cambierà squadra, ma questo è un altro discorso).

Maurizio Caravella

Nella Milano-Vignola

Favoriti i velocisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Senza le due squadre che praticamente hanno monopolizzato i successi della prima parte della stagione, ossia la Sanson-Campagnolo e la Scic-Bottecchia, la 27ª Milano-Vignola, che si corre oggi, allarga il pronostico a un bel gruppetto di pretendenti e si ammanta di incertezza. Trattandosi della gara più veloce del mondo è naturale che vadano indicati come favoriti i velocisti, in [illegible] di grosso sprint, c'è anche un favoritissimo: quel Rick Van Linden che lo stesso [illegible] ha vinto due volte.

Il più idoneo a contrastare gli sprinters sembra essere il vecchio Bitossi; stranamente la Milano-Vignola è una delle poche classiche che egli non abbia vinto nella lunghissima carriera. [illegible] Knudsen, Vittorio Algeri, Borgognoni, Barone, Caretti e il giovane Visentini (fino a oggi il migliore dei neoprofessionisti). La televisione trasmetterà sul secondo canale le fasi conclusive e l'arrivo.

G. M.

"Liberazione" sulla strada a Roma

ROMA — 25 aprile 1978: trentatré anni dalla Liberazione. Per onorarne il ricordo, anche quest'oggi i migliori ciclisti dilettanti, italiani e stranieri, si misurano nell'omonimo Gran Premio: sono oltre 200 i corridori, in rappresentanza di 21 nazioni, che alle 13,30 scatteranno, dalle Terme di Caracalla (dov'è fissato anche l'arrivo), al via di questa «classica» del calendario internazionale.

Nel '77 vinse l'inglese Downs, che si ripresenta nel ruolo di favorito con il sovietico Lachov, i tedeschi orientali Ueberschär, Winkler e Quempach, i nostri [illegible] e i nostri Orlandi e Bastianelli.

La tv trasmetterà in diretta (rete 2), dalle 14 le fasi salienti della gara.

Barazzutti al "masters"

(r. c.) Barazzutti, per il rotto della cuffia, è entrato tra i magnifici otto del tennis mondiale che prenderanno parte al «masters» del WCT in programma a Dallas dal 9 al 15 maggio. Barazzutti che all'ultimo torneo del WCT in programma ad Houston era stato eliminato in semifinale dallo statunitense Brian Gottfried (che si è poi assicurato il successo battendo in finale Nastase 3-6, 6-2, 6-1) aveva chiuso il circuito di tornei organizzati dai petrolieri texani al decimo posto ma ha ottenuto il diritto a partecipare al «masters» grazie ai forfait di Connors (battuto ieri a Tokyo da Borg per 6-1, 6-2 nel torneo a quattro con Orantes e Vilas) e dello statunitense Mayer.

Questi pertanto gli otto protagonisti del «masters» texano: Gottfried, Gerulaitis, Borg, Dibbs, Ramirez, Stockton, Nastase e Barazzutti.

Delfo-The Last, confronto a San Siro

L'adesione in extremis del trottatore americano aggiunge interesse al Gran Premio della Fiera

Colpo di scena ieri a S. Siro al momento della dichiarazione dei partenti al G. P. della Fiera (45 milioni di lire): The Last Hurrah, dopo che proprietario e guidatore avevano dichiarato ai quattro venti di risparmiarlo per concedergli un giusto periodo di riposo, è stato dichiarato partente fra lo stupore generale (e il disappunto di qualche avversario).

Con la presenza dell'americano, che avrà in sediolo Vivaldo Baldi che ha scontato la squalifica inflittagli dalla giuria di Napoli, lo schema della gara cambia prospettiva. Non più uno scontro fra i «4 anni» e gli anziani, ma l'ennesimo confronto The Last-Delfo sarà il tema principale della corsa. I patiti del trotto, ovviamente, parteggeranno, le due «fazioni» rivali («supporters» del milanese e «fans» del romagnolo) si riverseranno a frotte a S. Siro per [illegible] presenti all'epica battaglia.

Il campo dei partenti è il seguente: ai 2100 metri: Foggesta (E. Lizzi), Eskipazar (E. Gubellini), Doringo (G. Baldi), Dan (I. Berlini); ai 2120 metri: Delfo (S. Brighenti), Delfo II (A. Macchi), The Last Hurrah (V. Baldi), Granit (O. Frueger) e Waymaker (J. Fromming).

Novità anche alle Capannelle dove si disputa il G.P. Regina Elena di galoppo per la bella dotazione di 80 milioni e mezzo di lire. Anziché la prevista dozzina di concorrenti, le cavalle in gara saranno addirittura 18 (il che vuol dire che non c'è una favorita netta). Invece di elencarle tutte, che diventerebbe un romanzo, ci limitiamo a indicare le possibili protagoniste, e cioè Duppel (G. Doleuze), Roselyn (G. Dettori), Miss Carina (M. Depalmas), Azzurrina (S. Fancera), Romantic Love (S. Atzori) e Foreign Niece (O. Fois).

A Vinovo Oratio Pastore [illegible] oggi, nella terza riunione di galoppo, due purosangue che potrebbero dargli la soddisfazione di riportare le prove principali del pomeriggio. Il Premio Tevere di 8 milioni di lire e il Premio Istituto di 4 milioni.

Nel primo, il fantino milanese in sella a Montecarlo (kg 49) dovrà incontrare Gim Toro (V. Bartalotta kg 51½), Adaptor (V. Cavalleri kg 56½) e Castelnuovo (G. Frontini kg 54) e Sabang (C. Castoldi kg 47½). Non è un'impresa facile per Montecarlo, ma giocano a favore del portacolori della scuderia S. Mario Nuova il peso non proibitivo e lo stato del terreno.

Sui 1500 metri del Premio Istituto di S. Paolo Pastore è in sella a Enfant Prodige, vincitore martedì scorso, sia pure in compagnia meno disponibile di quella odierna, che presenta un Oceniani (G. Pinto kg 50) molto sicuro di sé (ma gravato di peso), un Vanello (G. Merola kg 53) in ripresa, un Saggio (G. Frontini kg 54) bramoso di rivincita dopo la brutta gara di martedì e un Marco Nero (C. Castaldi kg 52½), ospite di turno con licenza di vincere.

Nelle altre corse indichiamo: Pr. Sassi: Manuel Barcas, Sir Commodore. Pr. Emilio Van Ward: Traso. Pr. Vercelli: Kyoto, Machi. Pr. Tevere: Montecarlo, Gim Toro. Pr. Cranserella: Pelagos, Peento. Pr. Monti della Luna: Ampezzo, Verzolino.

A. Debernardi

La Ferrari in Spagna per prove di gomme

MADRID — La Ferrari ha cominciato ieri al Jarama, dove il prossimo 4 giugno si disputerà il G. P. di Spagna, una serie di prove di pneumatici. Solo Carlos Reutemann ha girato con la 312-T3. L'argentino ha compiuto una cinquantina di passaggi regolando le sospensioni: tempo migliore 1'15"56, davvero ottimo.

Gilles Villeneuve non ha guidato. Il canadese, che non ha mai corso al Jarama, ha compiuto alcuni giri a bordo di una Fiat 131 per ispezionare il tracciato. Oggi salirà sulla monoposto.

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

Indagine congiunturale Camera commercio - La Stampa sull'economia piemontese

I riflettori sono puntati sulla domanda interna

Vicini ai livelli del '77 - A marzo [illegible] aziende si aspettavano un risveglio per il trimestre successivo - Ancora sfavorevoli le previsioni per l'occupazione

Un quadro diviso in due

Ancora una volta, il quadro della congiuntura industriale piemontese appare diviso in due: migliore la parte relativa al mercato estero e peggiore quella relativa al mercato interno. Gli ordinativi [illegible] hanno [illegible] andamento ascendente sia rispetto al febbraio di quest'anno che rispetto al mese di [illegible] 1977 e le previsioni per il futuro della domanda estera permangono sostenute.

Le dinamiche favorevoli nelle nostre vendite estere si riferiscono anche a settori «difficili» per i problemi di [illegible] (come il tessile) o per i problemi della concorrenza altrui. In rapporto all'eccesso [illegible] offerta (metallurgico e alcuni comparti del chimico). Insomma l'industria piemontese, sui mercati internazionali, ha una considerevole competitività. Sarebbe interessante cercare di individuare i fattori di ciò: si tratta di qualità del prodotto (come quello laniero di Biella?); di precisione nel servizio di consegna; di capacità [illegible] produrre a [illegible] concorrenziali; oppure di risultati ottenuti [illegible] un sacrificio [illegible] margini di guadagno, [illegible] operatori [illegible] non si sentono disposti a sopportare?

Mentre [illegible] internazionale appare la componente più [illegible] dell'attuale andamento, qualcosa si muove anche nella domanda interna. L'aspetto più favorevole qui è costituito dall'alleggerirsi di scorte per i prodotti del settore metallurgico aiutato — evidentemente — dai [illegible] acquisti del settore dell'auto. Nel resto [illegible] settori, (con eccezione per le «industrie [illegible] cie») il problema delle [illegible] di prodotti è invece ancora presente. Queste indicazioni — [illegible] a quelle sulla domanda interna, che finalmente sono favorevoli, ma in modo esiguo — fanno comprendere che vi sono spiragli, per la ripresa, ma che questa è tutt'altro che prevedibile nell'immediato.

Frattanto il grado [illegible] utilizzo degli impianti è molto basso: solo il [illegible] per cento circa. Ed anche i problemi occupazionali si presentano come assai gravi. Nel settore tessile-abbigliamento, il 40 per cento delle imprese ha fatto ricorso alla Cassa integrazione guadagni. E nel complesso non vi sono miglioramenti occupazionali, [illegible] qualche peggioramento, salvo nel settore dell'automobile.

Vi è [illegible] generale lagnanza delle imprese sull'elevato costo del denaro a credito. Questo alto costo del denaro frena il processo di ricostituzione delle scorte, diminuendo e ritardando la ripresa.

Né vale affermare che il lavoro per la ricostituzione [illegible] le scorte costituirebbe uno sbocco di mercato più apparente che reale, perché una volta «fatto il pieno» le imprese, comunque, ridurrebbero i loro acquisti al fabbisogni correnti. Il fatto è che se la domanda per ricostituzione [illegible] scorte, continuamente rinviata, interverrà tutto [illegible] una volta quando ci sarà il boom, le nostre imprese non saranno in grado di soddisfarla; ed una parte notevole di essa avvantaggerà le imprese estere. Purtroppo, il quadro attuale dell'economia industriale piemontese [illegible] che la politica economica nazionale, con i [illegible] errori ed assenteismi, [illegible] ha fatto perdere [illegible] che [illegible] si potranno recuperare. Per fortuna, il collegamento con i mercati internazionali ha aiutato ed aiuta a resistere, in attesa di tempi migliori.

Francesco Forte

Dalle esportazioni le note più confortanti
Ancora pesante il livello dei magazzini

All'indagine [illegible] sull'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera piemontese hanno partecipato 92 imprese, di cui [illegible] provincia di Alessandria, 5 di Asti, 6 di Cuneo, 12 di Novara, 51 [illegible] Torino e 10 [illegible] Vercelli.

Settore per settore, esse erano [illegible] suddivise: 6 alimentari, 15 [illegible] e dell'abbigliamento, 43 metalmeccaniche, [illegible] chimiche, [illegible] cartarie, 7 [illegible] legno e dei materiali da costruzione e 5 altre.

Due [illegible] aspetti più interessanti emersi dall'indagine di marzo condotta dalla Camera di Commercio di Torino: uno in termini di consuntivo e un altro sotto l'aspetto previsionale.

Entrambi comunque [illegible] cernono [illegible] stessa grandezza economica, e cioè [illegible] domanda interna, che non dovrebbe essere [illegible] molto al di sotto dei livelli raggiunti nel marzo 1977. Quanto alle attese per il secondo trimestre [illegible] dell'anno, è segnalato un probabile rinvigorimento del tiraggio [illegible] mercato interno. Una dichiarazione in tal [illegible] non si era ancora verificata quest'anno.

In merito [illegible] resto, [illegible] vi sono grosse novità rispetto a febbraio: la produzione, pur progredendo un poco, è rimasta piuttosto fiacca e l'occupazione è tuttora [illegible] parsa in regresso. La domanda estera ha invece tenuto piuttosto bene, dimostrando ancora una volta una sostanziale sostenutezza [illegible].

[illegible] dettaglio si [illegible] segue:

Produzione — Rispetto al mese di febbraio è stata segnalata [illegible] modesta evoluzione produttiva; viceversa nei confronti del corrispondente mese dell'anno precedente vi sarebbe ancora stato un lieve calo. I settori più brillanti [illegible] apparsi il metallurgico, il meccanico, l'automobilistico e il chimico; quelli più incerti sono stati il legno e i [illegible] riali da costruzione e in parte la gomma e il cartario.

Ordinativi interni — Il clima generale è risultato tuttora pesante. [illegible] degno di rilievo il fatto [illegible] il livello globale della domanda interna non viene considerato molto [illegible] basso dello stesso mese dell'anno prima, come era invece avvenuto a gennaio e febbraio. Sotto il profilo settoriale è stato manifestato un rilancio sul febbraio [illegible] parte [illegible] rami [illegible] tallurgico, automobilistico, chimico e manifatturiero vario. In flessione invece il comparto alimentare, quello [illegible] materiali da costruzione e in misura assai inferiore il meccanico e il tessile. [illegible] il raffronto [illegible] effettuato col marzo 1977, le più pe[illegible] flessioni sono state osservate nel [illegible] tessile e dell'abbigliamento e in quello dei materiali da costruzione. Hanno al contrario presentato un recupero il settore metallurgico, il chimico e il manifatturiero vario. Grosso modo [illegible] sono stati il meccanico e l'automobilistico.

Ordinativi esteri — Come [illegible] precedenti costituiscono l'unica nota veramente positiva del panorama congiunturale piemontese. Hanno infatti mantenuto [illegible] spinta ascensionale [illegible] sul mese precedente, [illegible] sul marzo 1977. E' interessante [illegible] i comparti [illegible] glio intonati al riguardo sono stati il tessile, il metallurgico, il chimico e quello della gomma. L'alimentare e quello del legno e dei materiali da costruzione hanno conservato i livelli [illegible] febbraio, ma hanno lamentato qualche cedimento sullo scorso anno; stazionari [illegible] apparsi l'automobilistico e il manifatturiero vario. Quanto al meccanico, esso ha accusato qualche battuta a vuoto rispetto al mese scorso, mentre [illegible] evidenziato dei progressi sul marzo di dodici mesi prima.

Occupazione — La situazione è rimasta pesante [illegible] è, [illegible] pur di poco, peggiorata nei confronti del febbraio. Gli unici spunti [illegible] lutivi [illegible] stati anche questa volta appannaggio dell'industria automobilistica; tutti gli altri rami operativi hanno fornito giudizi di stazionarietà o di calo.

Scorte [illegible] prodotti finiti — Nel corso del mese [illegible] marzo si sarebbe verificato un modesto miglioramento di questo aspetto [illegible] giuntura piemontese. Occorre però rilevare che si è sempre in presenza [illegible] una situazione di scorte sovradimensionate. Le uniche eccezioni [illegible] riguardo sono costituite [illegible] ramo metallurgico e da quello manifatturiero vario, [illegible] è stata segnalata [illegible] prevalenza di giudizi di scarsità. Un lieve miglioramento è stato [illegible] che rilevato nei riguardi del settore meccanico.

Utilizzazione impianti — [illegible] media generale di marzo è [illegible] di circa il 73%, esattamente [illegible] in gennaio e di pochissimo al di sopra di febbraio.

Cassa integrazione — Sono stati relativamente frequenti i ricorsi alla Cassa integrazione nel comparto [illegible] sile e abbigliamento: hanno infatti interessato [illegible] modo più o meno marcato quasi il 40% delle aziende intervistate. Qualche sporadico caso si è verificato anche nel ramo cartario, nel metallurgico e [illegible] meccanico. Sul totale delle imprese del campione, il 13% ha [illegible] in [illegible] l'intervento [illegible] integrazione guadagni, contro il 20% [illegible].

Previsioni — Per il trimestre aprile-giugno, [illegible] risultate positive nei confronti della produzione (esattamente come un mese prima), mentre per l'occupazione le attese permangono sfavorevoli. [illegible] una [illegible] ticolare attenzione la [illegible] manda interna, in merito alla quale per la prima volta nell'anno le attese sono favorevoli, anche se di poco. Quanto alle previsioni sul tiraggio della domanda estera, i pareri positivi rimangono più numerosi di quelli negativi, anche se [illegible] modalità [illegible] marcate che a febbraio. Nel complesso è innegabile un miglioramento [illegible] clima d'opinioni dell'industria manifatturiera.

L'andamento della produzione nei vari settori

Balzo avanti della metallurgia
Si riscalda il fronte sindacale

L'indice riassuntivo dell'industria piemontese per il mese [illegible] marzo è stato pari a —4, contro un valore [illegible] —8 a febbraio e di —5 a gennaio.

[illegible] suddetto miglioramento è interamente dovuto ai [illegible] variabili produzione e domanda, sia interna che estera. Il segno negativo è, per [illegible] prima [illegible] nell'anno, interamente attribuibile all'andamento occupazionale ancora pesantemente negativo e senza apprezzabili sintomi [illegible] ripresa.

Gli scostamenti [illegible] vistosi sul mese precedente hanno riguardato il ramo metallurgico, che è passato da un —14 a un +3 grazie a un rilancio sia produttivo che della domanda. Ciò ha consentito alla metalmeccanica della regione di mantenersi [illegible] livelli di sufficienza nonostante un certo indebolimento della meccanica, il cui coefficiente congiunturale è sceso dal +2 di febbraio [illegible] lo zero di [illegible].

Negli altri settori [illegible] situazione è rimasta più o meno la [illegible] febbraio, con scarti [illegible] superiori a un punto o, nel caso del ramo chimico, a due.

[illegible] osservazioni delle imprese intervistate non sono [illegible] granché differenti da quelle di febbraio. I punti dolenti sono sempre [illegible] stessi, né potrebbero cambiare da un mese all'altro. Quel che varia è invece l'accento [illegible] volta in volta posto su [illegible] certo argomento.

[illegible] marzo i punti scottanti sono [illegible] individuati in un certo acuirsi delle tensioni sindacali, che da qualche mese a questa parte si erano un po' attenuate. Infatti, [illegible] alcune imprese [illegible] in corso rinnovi contrattuali interni e si è in vista della presentazione delle piattaforme di rilevanti contratti nazionali di lavoro che stanno scadendo.

Oltre a questo, si segnala:

— un'impresa meccanica ha incontrato difficoltà [illegible] reperimento [illegible] manodopera;

— alcune aziende tessili hanno conquistato buone posizioni sui mercati esteri;

— un'industria del comparto del legno [illegible] lamentato difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime;

— ha continuato a preoccupare un po' tutti l'elevato costo del d[illegible]

Alcune aziende partecipanti

Provincia di Alessandria: Barutta; Bolognini F.lli; Calzaturificio Alessandria; Ilario Carlo & F.lli; I.V.I.; Legnindustria; Rizzollo Confezioni.
Provincia di Asti: Gancia; Morando Officine; Saclà Spa; SIPA di Farodi, Soria, Rizzola; Way Assauto.
Provincia di Cuneo: Costruzioni Meccaniche Braidesi; Ferrero; Gruppo [illegible] Miroglio; [illegible] Grafico Bertello.
Provincia di Novara: Bemberg; Bialetti Alfonso; Ceretti Pietro Maria; IN.CO Industria Confezioni; Industria Filati e Tessuti Carlo Crespi; OMCSA; Sair Falconi Salov; Sant'Andrea; SIMA - Società Industria Macchine Accessori.
Provincia di Torino: Aleniu; Aurora; Beloit Italiana; Carrozzeria Bertone; Carrozzeria Pininfarina; Cartiera De Medici; Ceat Gomma; Ceat Cavi; Composti Superga; Denalle & Borsino; Eaton; Elei; Elfin; Ferrara & C.; Honeywell; Ifte; Lancia; Lodi; Manifattura Maglierie Torino; Martini & Rossi; Philips; Pinelli & Traversa; Fans & Canlassesa; Perla Luciano; Balma; Rexim; Saiag; Schiapparelli; Viberti.
Provincia di Vercelli: Maglificio Biellese Fratelli Fila; S.A.M.I.T. Manifattura Italiana Tappeti.

Graduatoria settoriale

SETTORI	[illegible]
Chimico	+ 6
Altri	+ 4
Metallurgico	+ 3
Meccanico	0
Automobilistico	— 1
Cartario e editoriale	— 4
Gomma	— 5
Legno e materiali da costruzione	— 7
Tessile e abbigliamento	— 8
Alimentare	—10
Totale industria manifatturiera	— 4

N. B. — Il punteggio è stato attribuito sulla [illegible] dei giudizi di variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente per la produzione, gli ordinativi interni, esteri e l'occupazione, e può [illegible] da un massimo di +16 a un [illegible] mo di —16.

[illegible] consegue che i dati riportati in tabella vanno interpretati esclusivamente nel senso di una graduatoria di giudizi.

Firmato accordo [illegible] Eni e Ungheria

[illegible] — Un accordo-quadro per la collaborazione economica, industriale e tecnico-scientifica tra le società del gruppo [illegible], la Banca del Commercio Estero ungherese e [illegible] organizzazioni industriali ungheresi è stato firmato ieri nella sede della banca stessa.

La firma è avvenuta alla presenza del viceministro del [illegible] ungherese Istvan Torok, del viceministro dell'Industria Pesante Istvan Zsengeller e del dott. Istvan Salusinszky, direttore della Banca, da parte ungherese e dell'avv. Pietro Sette, presidente dell'Eni, da parte [illegible].

Morto Rueff, apostolo dell'oro

Lo riteneva l'unico elemento equilibratore - Insegnava a Parigi

PARIGI — E' morto nella sua [illegible] a Parigi Jacques Rueff, l'esperto finanziario e monetario che auspicava un ritorno al sistema [illegible] per ripristinare l'ordine monetario a livello internazionale.

Rueff è [illegible] anche vice-governatore della Banca di Francia, membro [illegible] Corte di giustizia [illegible] Cee ed ha fatto parte degli organi direttivi della Ceca.

Nella sua vasta attività, Rueff è stato anche docente presso l'Università di Parigi e autore di numerose opere economico-finanziarie.

Jacques Rueff

E' certo un'ironia della sorte che Jacques Rueff, il più autorevole sostenitore dell'importanza dell'oro nei rapporti economici internazionali, sia morto proprio nei giorni in cui gli Stati Uniti decidevano di disfarsi, mettendola all'asta, di una parte delle loro riserve auree. Si tratta di una misura che Rueff, forse, non avrebbe disapprovato, come tale, ma che viene presa oggi totalmente al di fuori delle strategie monetarie da lui proposte, e tende semmai a ridurre il ruolo dell'oro, [illegible] certo [illegible] aumentarlo.

Jacques Rueff era intimamente e profondamente persuaso della funzione centrale dell'oro nel mondo delle monete. Alla base delle teorie e [illegible] proposte di questo alto funzionario pubblico francese, che ha avuto quasi cinquant'anni di esperienza diretta degli sconvolgimenti monetari, c'era una convinzione: che, [illegible] fin fine, l'umanità avrebbe sempre preferito, quale simbolo e misura del valore delle cose materiali, il luccicore delle pepite d'oro a qualsiasi grandezza astr[illegible].

A questa convinzione egli dovette la sua notorietà al di fuori degli ambienti bancari, dove [illegible] da sempre rispettato, quando, già anziano, il presidente De Gaulle ne fece il suo portavoce nelle questioni [illegible] internazionali. Per alcuni anni, la Francia parlò con la voce e le idee di Jacques Rueff, e furono anni decisivi, perché l'azione francese accelerò la fine della supremazia del dollaro e del regime dei cambi fissi.

Rueff fu tra i primi a dire chiaramente che il sistema monetario allora vigente dava agli [illegible] Uniti una «licenza di spendere». I dollari che le grandi imprese americane investivano, soprattutto in quegli anni, per acquistare le imprese concorrenti europee, in realtà, [illegible] spiegava Rueff, non lasciavano mai gli [illegible] Uniti, perché i loro possessori europei li reinvestivano subito prevalentemente in titoli di Stato americani.

Secondo Rueff, come anche secondo altri critici del [illegible] allora vigente, questo accumularsi di dollari detenuti da non americani [illegible] le premesse per una grande instabilità e queste previsioni si [illegible] avverate. Ma, a differenza [illegible] quasi ogni altro, Rueff sosteneva che la situazione si poteva sanare solo in modo drastico: che gli Stati Uniti pagassero i loro debiti esteri [illegible] delle loro [illegible]. Dato il gran numero di [illegible] all'estero e la relativa scarsità di oro, ci sarebbe stata [illegible] netta rivalutazione del prezzo del dollaro [illegible] all'oro e il «cancro» rappresentato dal sistema di Bretton Woods, il «gold exchange standard» sarebbe stato eliminato. Il sistema monetario mondiale sarebbe ripartito, solidamente basato sul metallo giallo.

Rueff poteva facilmente essere accusato di fare il gioco del suo Paese. La Francia, data l'ampiezza delle sue riserve auree, aveva tutto da guadagnare da una rivalutazione dell'oro. Ma la sua statura di pensatore va al di là di queste considerazioni di politica spicciola. Rueff è stato forse l'unico esperto monetario a diventare accademico di Francia, ed ha lasciato notevoli scritti di filosofia morale. Era in realtà il rappresentante di una tradizione conservatrice, dalle radici secolari, entro la quale tentava di inquadrare il fenomeno economico.

Per Rueff era valida una considerazione di fondo: c'è nella natura umana un elemento irrazionale, che si esprime, tra l'altro, nella preferenza per l'oro come simbolo e misura [illegible] valore delle cose materiali. Questa propensione non si può, secondo Rueff, sopprimere, ma occorre piuttosto inserirla in un sistema razionale. Oggi, che l'oro pare ai margini del sistema monetario internazionale, è facile relegare Rueff nel dimenticatoio. Speriamo, in nome della razionalità delle soluzioni monetarie che si vanno cercando in questi anni, di non doverlo tirar fuori di qui a qualche anno, se, magari in circostanze drammatiche, l'oro dovesse riassumere l'importanza di una volta.

Mario Deaglio

Dichiarazione dei redditi [illegible] quadro Irpef

[illegible] — Il ministero delle Finanze informa che [illegible] dodicesima riga del «Punto 33, pagina 11, delle istruzioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi, il modello 740-78 in corso di stampa e distribuzione reca un'errore [illegible] nel metodo di calcolo dell'acconto da versare in novembre».

«Nell'invitare i contribuenti a non tener conto di tale parte delle istruzioni, che peraltro non interessa la compilazione della dichiarazione, il ministero delle Finanze — prosegue il comunicato — precisa che le esatte [illegible] il calcolo dell'acconto stesso sono contenute nelle avvertenze allegate all'attestazione di versamento che i contribuenti riceveranno dalle banche in occasione del versamento dell'imposta dovuta sulla base della dichiarazione da presentare nel mese di giugno prossimo venturo».

«Inoltre — conclude il comunicato — lo stesso ministero [illegible] presente che, con adeguati mezzi di informazione, riproporrà le istruzioni per il versamento dell'acconto sia dell'Irpef che dell'Ilor [illegible] prossimità del [illegible] di novembre».

La Bei: 177 miliardi destinati al Sud

ROMA — Il ministro [illegible] Tesoro Pandolfi [illegible] ricevuto ieri il vicepresidente della Banca Europea per [illegible] investimenti, ambasciatore Bombassei, il quale, gli ha illustrato l'attività svolta dalla Bei in Italia.

Nel corso dell'incontro [illegible] firmati accordi [illegible] cui il ministro [illegible] Tesoro [illegible] la garanzia dello Stato su mutui per complessivi 177 miliardi di lire accordati dalla Bei alla Cassa [illegible] il Mezzogiorno, all'Imi e all'Eni per il finanziamento di [illegible] industriali nel Mezzogiorno.

Bilancio dei colloqui di Vance [illegible] Mosca

Nei rapporti fra Usa e Urss troppe le difficoltà tecniche e debole la volontà politica

I colloqui di Cyrus Vance a Mosca, [illegible] Gromyko e [illegible] Breznev, hanno messo in chiaro che [illegible] difficoltà tecni[illegible] sono troppo forti e la [illegible] politica è troppo debole, [illegible] una parte come dall'altra, perché i negoziati sulle armi strategiche (Salt-2) possano essere conclusi con un accordo entro l'anno. Al di là delle espressioni formali [illegible] comunicato e delle dichiarazioni ufficiali, il risultato che emerge dalla secon[illegible] missione del segretario [illegible] Stato americano in Urss — ad un anno [illegible] distanza dal suo primo e fallimentare viaggio — è [illegible] segno negativo, piuttosto che positivo. Americani e russi hanno [illegible] mostrato, con un atteggiamento negoziale molto prudente e facendo attenzione a non assumere posizioni irritanti per la controparte, di non voler aggravare le divergenze esistenti ormai da quando Carter è entrato alla Casa Bianca. Ma non sono stati in grado [illegible] far compiere [illegible] negoziato tecnico sulle armi strategiche quel salto di qualità che avrebbe automaticamente riportato l'insieme dei rapporti Usa-Urss vicino ai livelli dell'«età dell'oro» nixoniana e kissingeriana.

I «Salt», infatti, sono il principale propellente del rapporto coesistenziale russo-americano. Quando i primi vengono meno, il secondo rallenta fino a rischiare di restare bloccato. Ora, secondo le informazioni disponibili, è assai improbabile che Leonid Breznev si rechi a New York, a fine maggio, come sembra[illegible] invece quasi sicuro prima della missione di Vance a Mo[illegible]. Breznev doveva partecipare alla [illegible] speciale dell'Onu sul disarmo. Ma dietro questa iniziativa, di forte sapore propagandistico, si ce[illegible] il progetto di un incontro con Jimmy Carter, più volte auspicato da entrambe le parti, ma mai realizzato. Il [illegible] che ora non si parli più del viaggio [illegible] Breznev a New York dimostra, [illegible] tempo stesso, la modestia sostanziale dei risultati ottenuti [illegible] Vance a Mosca e l'incidenza dei «Salt» sullo stato generale dei rapporti russo-americani.

Prima [illegible] missione di Vance, fonti americane avevano dichiarato [illegible] l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche (il secondo, dopo quello «provvisorio» e già venuto a scadenza, firmato nel '72 da Nixon e [illegible] Breznev) [illegible] pronto «al novanta per cento». Ma il dieci per cento mancante presenta difficoltà quasi insormontabili perché richiede, per essere realizzato, concessioni reciproche su materie che sia i sovietici sia gli americani giudicano essenziali per la loro sicurezza e la salvaguardia dell'equilibrio strategico. Questo «dieci per cento», insomma, non è più negoziabile tecnicamente, ma soltanto politicamente.

D'altra parte, anche l'accordo del 1972 fu il frutto di una volontà politica, che s'impose alle ragioni e alla riluttanza dei tecnici. Nixon e Kissinger da una parte, Breznev dall'altra, fecero un gesto di forza nei confronti dei loro negoziatori, irrigi[illegible]i sulle rispettive posizioni. Il vertice di Mosca doveva concludersi con la firma di un trattato, che desse sostanza storica alla solenne cornice del primo viaggio di un presidente americano in terra sovietica. E l'accordo fu tecnicamente definito a Helsinki a meno di ventiquattr'ore dalla firma a Mosca.

Anche stavolta l'accordo sarebbe possibile soltanto grazie ad un analogo gesto di forza dei politici nei confronti dei tecnici. Ma, oggi, un intervento di Breznev e di Carter è assai più problematico che sei anni fa. Non soltanto perché è mutata l'atmosfera generale del rapporto bilaterale russo-americano e delle relazioni Est-Ovest, entrambi caratterizzati oggi da un grado di conflittualità così elevato che ben poco spazio è rimasto per le concessioni reciproche e i gesti di buona volontà. Ma anche perché il margine di manovra e di autorità che Breznev e Carter hanno oggi sul piano interno è assai più ridotto rispetto a quello che lo stesso Breznev e Nixon avevano nel 1972.

Carter sa che il Congresso è ostile ad un nuovo accordo sulle armi s[illegible] perché l'eventuale trattato, almeno nei termini in cui è stato finora definito (al novanta per cento, appunto), [illegible] considerato troppo favorevole ai sovietici. L'opinione prevalente tra gli uomini del Congresso è che il [illegible] autorizze[illegible] di fatto i sovietici [illegible] acquisire nel tempo [illegible] superiorità strategica forse definitiva sugli americani. Perciò, su quei dieci per [illegible] che [illegible] da negoziare Carter non può permettersi di fare concessioni, [illegible] non correndo il rischio [illegible] non venga poi ratificato dal Congresso (e, in questo [illegible] la credibilità del presidente americano nei confronti dei sovietici [illegible] frantumata).

[illegible] neppure il potere di Breznev è assoluto. [illegible] 1972, il *leader* sovietico si era permesso di liquidare, a una settimana dall'arrivo di Nixon a Mosca, quel Pe[illegible] Shelest, che era considerato il capofila dei «falchi» avversi alla distensione. Oggi Breznev deve fare i conti con un *Politbjuro* [illegible] non appare molto omogeneo e nel quale le rivalità personali sono accentuate dallo stato di salute del [illegible] e dall'approssimarsi [illegible] successione. L'eccezionale presenza [illegible] maresciallo Nikolaj Ogarkov, primo viceministro della Difesa e capo di stato maggiore, ai colloqui tra Vance e Gromyko non è dovuta soltanto alla difficoltà dei problemi tecnici [illegible] discussione; bensì indica che i militari esercitano [illegible] controllo sui politici e che anche il potere [illegible] Breznev è fortemente condizionato, forse non [illegible] di quello di Carter.

Paolo Garimberti

Cyrus Vance partito da Londra

LONDRA — Il segretario di Stato americano Cyrus Vance ha lasciato [illegible] Londra alla volta di Washington. Vance era giunto ieri nella capitale britannica, proveniente da Mosca, ed aveva a[illegible] colloqui con i ministri degli Esteri inglese, francese, tedesco federale e canadese sul problema dell'Africa [illegible] Sud-Ovest (Namibia).

Al suo arrivo a Washington il segretario di Stato riferirà a Carter sui colloqui [illegible] lui avuti a Mosca con il segretario generale del Pcus Leonid Breznev e con il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko in [illegible] negoziati «Salt». (Ansa)

Bonn nega lo scambio Guillaume-Sciaranski

BON[illegible] — Un portavoce del ministero della Giustizia tedesco federale ha escluso categoricamente che la spia tedesco-orientale Guenther Guillaume possa essere liberata nel quadro di uno «scambio di spie».

Nel [illegible] ultimo numero il settimanale *Newsweek* [illegible] avanzato l'ipotesi [illegible] uno scambio tra i coniugi Guillaume e il dissidente sovietico detenuto Anatoly Sciaranski. Il portavoce del ministero della Giustizia federale ha però affermato che *«le notizie secondo cui Guillaume [illegible] scambiato sono assolutamente false»*.

Pat torna in carcere?

WASHINGTON — Forse Patricia Hearst, figlia del magnate della stampa Randolph Hearst, dovrà tornare in carcere per scontare la pena inflittale per partecipazione ad una rapina in banca a fianco [illegible] suoi rapitori.

La Corte suprema degli Stati Uniti, infatti, ha respinto la richiesta degli avvocati di rivedere la condanna a sei anni del 1976. L'ereditiera (nella foto) [illegible] già passato in carcere 14 mesi. Da due anni è a piede libero grazie ad [illegible] cauzione di [illegible] milione di dollari.

Testimonianze sulla vicenda del Boeing sudcoreano

Il secondo pilota accusa i sovietici "Spararono [illegible] jet [illegible] preavviso,,

[illegible] — Il secondo pilota dell'aereo di linea sud-coreano costretto ad un atterraggio di fortuna sulla superficie gelata di un lago dell'Unione Sovietica, vicino al confine con la Finlandia, ha detto [illegible] il MiG intercettatore russo sparò [illegible] il Boeing che aveva a bordo più di 110 persone senza trasmettere alcun segnale [illegible] preavviso. Nell'incidente, come è noto, due persone furono uccise e altre dieci ferite dai colpi sparati dal pilota [illegible] caccia intercettatore.

Il [illegible] pilota è giunto ad Anchorage, in Alaska, insieme alla maggior parte dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio dell'aereo. Il Boeing è rimasto nelle vicinanze di Murmansk. In Russia [illegible] rimasti anche il pilota e l'ufficiale [illegible] rotta [illegible] l'aereo della Kal, trattenuti dalle autorità sovietiche che hanno anche sequestrato la «scatola nera».

Secondo i passeggeri giunti ad Anchorage, dove hanno fatto scalo diretti a Seul, l'ae[illegible] russo non fece alcun [illegible]gnale internazionale, quali, ad esempio, il [illegible] alternato [illegible] e l'accensione ritmica delle luci [illegible] posizione, prima [illegible] sparare [illegible]tro il velivolo civile. Tutti [illegible]no stati concordi nell'affer[illegible] che l'intercettatore sovietico rimase affiancato per circa 5-10 [illegible] all'aereo di linea prima [illegible] sparare con il cannoncino [illegible] bordo. Il proiettile che colpì la fuso[illegible] del Boeing provocò un foro [illegible] circa 20 centimetri.

Il secondo pilota [illegible] Boe[illegible] ha precisato [illegible] non [illegible] possibile mettersi in contatto radio con l'aereo militare poiché, evidentemente, i due operatori agivano su due lunghezze d'onda diverse.

Il pilota del Boeing si [illegible] accorto [illegible] avere perduto la rotta ma non credeva di esserne uscito in maniera tale. La causa, ha detto il secondo pilota, sarebbe stata il cattivo funzionamento di una bussola. Prima che l'equipaggio potesse rendersi conto di quanto fosse penetrato in territorio russo, il caccia sovietico intervenne facendo fuoco.

Il presidente della Corea del [illegible], Park Chung Hee, con una mossa che non ha precedenti nella storia del [illegible] Paese, [illegible] ringraziato formalmente l'Unione Sovietica per avere permesso un sollecito [illegible] dei passeggeri e dell'equipaggio, ed ha chiesto che vengano liberati anche il pilota e l'ufficiale [illegible] rotta. (Ap)

Vicenda oscura

La vicenda dell'aereo sudcoreano intercettato dai caccia russi mentre volava da Parigi verso Anchorage ha ancora molti lati oscuri. Resta un mistero: [illegible] il pilota [illegible] uscito dall'«aerovia» benché apparecchi [illegible] il Boeing 707, soprattutto quelli operanti sulla «rotta polare», abbiano apparati per la navigazione molto sofisticati compresi quelli inerziali insensibili alle perturbazioni che le bussole classiche subiscono sull'Artico. Difficile inoltre spiegare come il pilota abbia ignorato i segnali di «intercettazione» dei Mig, ben conosciuti da tutti gli aviatori civili in servizio sulle linee che passano vicino ai paesi dell'Est oppure li sorvolano.

Un fatto è comunque certo. Se effettivamente la difesa aerea sovietica ha aperto il fuoco contro il 707, non intendeva abbatterlo. Le vittime a bordo si sono avute probabilmente a causa della depressurizzazione verificatasi quando l'aereo è stato raggiunto da un proiettile vagante dei Mig oppure da un missile lanciato da terra [illegible] per centrarlo, ma per scoppiare a una certa distanza affinché il pilota si rendesse finalmente [illegible]to di volare in [illegible] spazio vie[illegible].

Il 707 volava a oltre [illegible] metri. L'aria è molto rarefatta, [illegible] sopravvive senza maschera d'ossigeno. Negli aerei moderni vi sono perciò impianti per [illegible] loro interno una pressione equivalente a quella che si ha a [illegible] metri, tollerabile da ogni organismo umano. Se per un guasto la pressurizzazione viene a mancare, dal soffitto della cabina scende automaticamente [illegible] maschera d'ossigeno. Ogni passeggero deve applicarla su naso e bocca fino a quando il pilota non ha portato l'aereo a quota più bassa, in aria [illegible] meno rarefatta. E' impossibile che un apparecchio moderno scoppi per [illegible] guasto come questo, ma [illegible] sono [illegible] escludere avarie che lo facciano precipitare (alcuni anni fa un Dc-10 cadde vicino a Parigi in seguito [illegible] cedimento, per un incidente del genere, del pavimento della cabina con i comandi dei piani di coda). I due viaggiatori possono essere morti per non avere usato prontamente la maschera d'ossigeno, oppure stroncati da infarto.

Aldo Vitè

Il 25 aprile del 1974 cadeva il "salazarismo"

Portogallo, non solo "garofani,, nella crescita della democrazia

Il Portogallo della democrazia compie oggi quattro anni. Dalla «rivoluzione dei garofani» di quel 25 aprile 1974 è progredito attraverso i traumi di una crescita non sempre lineare e ordinata, ma che ha saputo consolidare anche attraverso i suoi passi falsi la definitiva rinuncia ai precedenti 48 anni di dittatura. La prova più difficile, la crisi di governo del dicembre scorso, è stata superata non senza fatica [illegible] in modo chiaro e le asprezze d'oggi — e[illegible]miche oltre che politiche — possono essere interpretate [illegible] un «male di crescita» più che come una seria minaccia al nuovo Portogallo. Anche il recente incidente di cui è stato protagonista il vice primo ministro Antonio De Almeida Santos e il successivo «monito» del Consiglio della rivoluzione vanno ridimensionati in questa luce.

Il ministro, aggredito durante [illegible] visita alle Azzorre a opera di elementi separatisti e di [illegible] tornados dalle ex colonie [illegible] l'Angola e del Mozambico, non sarebbe [illegible] efficacemente protetto dalla polizia. Ne è nata una polemica fra il governo [illegible]trale e Joao Mota Amaral, capo [illegible] governo regionale delle Azzorre e alto esponente [illegible] psd, il secondo partito del Portogallo che proprio nei giorni scorsi ha rieletto come proprio leader Francisco Sá Carneiro, [illegible] fondatore e sostenitore della linea di destra che caratterizza oggi i socialdemocratici portoghesi.

Pochi giorni dopo questo episodio il Consiglio della rivoluzione, formato [illegible] tutti i capi di stato maggiore e da dodici ufficiali eletti a suo tempo dalle unità delle rispettive armi, e nel quale figurano alcuni dei maggiori nomi della «rivoluzione dei garofani», ha vigorosamente denunciato i tentativi in corso «per indebolire e attaccare il [illegible]gime democratico in Portogallo, nel chiaro intento [illegible] abbatterlo»; il Consiglio della rivoluzione ha anche condannato il «terrorismo verbale», che si affianca a quello dinamitardo, da parte [illegible] coloro che preconizzano la lotta per la restaurazione di un regime anti-rivoluzionario. Infine ha lanciato un appello alla vigilanza democratica, nella [illegible] di uno Stato che sarà fortemente scosso se [illegible] si darà una risposta a coloro che attentano [illegible] caso».

*Sono pericoli che impaurisco*no il Portogallo d'oggi forse più di quanto sia necessario: con la crisi di governo il Paese ha dimostrato di non voler cedere alle tentazioni autoritarie, affrontando il labirinto del dibattito interpartitico piuttosto che accettare facili soluzioni d'imperio. La coalizione che ne è uscito, fra i socialisti di Soares e i democristiani del cds di Freitas de Amaral, non è stata solo una risposta politica a chi temeva l'ingovernabilità del Portogallo, ma anche il primo passo nell'affrontare il dramma economico che è oggi il grande nemico.

Due settimane fa il Parlamento di Sao Bento ha approvato un bilancio di estrema austerità, una delle condizioni poste dal Fondo [illegible] per la concessione di un ingente prestito a cui ne farà seguito un altro da parte di un consorzio internazionale. Vi si prevede una riduzione del 16 per cento nelle importazioni, [illegible] portare da 1400 a 800 milioni di dollari il deficit annuo della bilancia dei pagamenti; i prezzi degli alimentari finora sussidiati dal governo sono aumentati del 20 per cento, i servizi pubblici (trasporti, [illegible] elettricità) hann[illegible] subito aumenti fino al 30 per cento; è salito di un terzo il prelievo fiscale, e solo in parte questa misura è stata alleviata da un aumento [illegible] 26,7 per cento del salario minimo, portato a 5700 escudos (circa 120 mila lire), e un aumento del 22 per cento delle pensioni, mentre viene anche fissato un salario massimo nella misura di 60 mila escudos mensili (un milione 260 mila lire).

Con queste misure il ministro delle Finanze, Vitor Constancio, spera di contenere quest'anno l'inflazione entro il limite del 20 per cento (contro il 27 per cento [illegible] dell'anno scorso), e di limitare entro il 15-16 per cento [illegible] svalutazione dell'escudo nei confronti delle maggiori valute. Si tratta di misure che dovrebbero [illegible] buona parte soddisfare le richieste del Fondo monetario, il quale insiste su una svalutazione del 10 per cento (ma il Portogallo non ha un apparato industriale e agricolo capace di sfruttare tempestivamente i vantaggi [illegible] svalutazione), [illegible] aumento del tasso di sconto dall'attuale 13 al 20-22 per cento (ma numerose piccole aziende potrebb[illegible] esserne mortalmente colpite).

Sono condizioni che il Portogallo stenta ad approvare. Ma non c'è molta scelta. Lo [illegible] Soares, lo sanno i suoi alleati del cds: si impongono severi sacrifici che forse, quel [illegible] aprile 1974, [illegible] aveva previsto.

Fabio Galvano

Taccuino estero

Turchia: esplosione di grisù Morti [illegible] minatori

ANKARA — In seguito ad una esplosione di grisù, avvenuta in una miniera di carbone presso Zonguldak, porto turco [illegible] Mar Nero, sono morti 17 minatori turchi ed altri sono rimasti [illegible]riti: prosegue l'opera di [illegible].

Guerriglieri della Namibia sequestrano 85 viaggiatori

WINDHOEK (Africa di Sud-Ovest) — Una settantina [illegible] guerriglieri della Swapo, che si battono contro il regime sudafricano della Namibia, hanno sequestrato sabato gli [illegible] passeggeri di una corriera in viaggio nei pressi del confine [illegible]tentrionale, uomini, donne e bambini, e li hanno costretti a passare in Angola.

Lo scorso febbraio i guerriglieri costrinsero a passare in Angola 119 studenti della missione anglicana [illegible] Odibo, per arruolarli nella loro organizzazione.

Il primo sciopero del "Claridge's"

LONDRA — Lo sciopero che per la prima volta da 165 anni ha colpito il prestigioso «Claridge's Hotel» di Londra è cessato dopo due settimane.

E' una completa vittoria per la direzione, che ha trovato appoggio da parte della clientela la quale si è adattata a rifarsi da sola i letti e ha rifiutato uno sconto speciale del 30 per cento.

Antonina Agapova rilasciata dalle autorità sovietiche

MOSCA — Antonina Agapova è stata rilasciata dalle autorità sovietiche. L'anziana signora, che ha tentato il suicidio nell'impossibilità di lasciare l'Urss per la Svezia dove [illegible] rifugiato il figlio, [illegible] stata internata in manicomio.

Antonina Agapova, che ha [illegible] anni, ha tentato in tutti i modi di partire dall'Urss, insieme alla [illegible] Ludmila e alla nipotina Lidya [illegible] 14 anni.

Fissate per [illegible] 28 giugno le nozze di Carolina

MONACO — Il matrimonio della principessa Carolina di Monaco con Philippe Junot sarà celebrato il 28 giugno nel Palazzo dei Principi di Monaco, nella più stretta intimità.

Un comunicato ufficiale precisa che «la cerimonia civile si svolgerà in una delle sale del palazzo, mentre quella religiosa avverrà nella cappella [illegible] palazzo stesso il giorno seguente, 29 giugno».

Pc e ps affrontano questa settimana i malumori interni

La sinistra francese fa l'autocritica dopo il recente "suicidio elettorale,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Si apre una settimana di severa autocritica per la sinistra francese. Sollecitata dal malu[illegible] o dall'aperta contestazione di militanti e intellettuali, dalla rivalità serpeggiante fra i dirigenti, la gauche sottopone a un arduo riesame la strategia elettorale degli ultimi mesi, che è culminata in quello che molti osservatori considerano un autentico «suicidio» elettorale. Comincerà l'esame di coscienza il partito comunista, che riunirà domani e giovedì il comitato centrale; proseguirà, sabato, il partito socialista con la convenzione nazionale, che si radunerà, contrariamente alle abitudini, a porte chiuse.*

[illegible] che il «barometro» politico indica il pericolo di «perturbazioni» d'ampiezza tale da rendere preferibile l'assenza di una [illegible]sa di risonanza, in grado [illegible] propagare all'esterno i dissensi interni. Il perché è presto spiegato: in questo mese successivo alla sconfitta elettorale si è sviluppato in seno al partito comunista e a quello socialista un dibattito che ha valicato di slancio i limitati confini di un esame critico degli errori commessi nella campagna elettorale. Il dibattito ha investito il funzionamento [illegible] dei due partiti, l'analisi della strategia delle rispettive leadership, mettendo in definitiva in discussione l'operato di Marchais e [illegible] Mitterrand.

Il movimento di contestazione ha raggiunto un'ampiezza inabituale nel partito [illegible]. La linea della direzione-Marchais è stata sottoposta a un fuoco di fila di critiche che hanno dapprima investi[illegible] il piano superficiale della tattica elettorale (e degli errori eventualmente commessi dal partito) per diffondersi poi a un livello superiore e delicato, concernente lo stesso funzionamento del partito.

Non trovando ospitalità sulle colonne del quotidiano del partito, L'Humanité, queste critiche hanno trovato eco ancor maggiore sulla stampa «borghese». Ieri Le Monde ha cominciato ad esempio la pubblicazione [illegible] una serie di articoli del filosofo Louis Althusser, capofila della scuola di pensiero neo-leninista, che all'interno del partito è numericamente limitata, ma significativamente seguita nell'ambiente studentesco e universitario. Indicativo il titolo di questi articoli: «Quello che non può più durare nel partito comunista», che rappresentano un'analisi critica della politica di Marchais, condotta da posizioni «dogmatiche», di stretta osservanza marxista-leninista. Nel primo articolo della serie, Althusser avvia il suo «processo» alla leadership [illegible] Marchais, esprimendo una circostanziata accusa ai metodi di funzionamento interno del pcf. La sua critica parte dal rifiuto opposto dalla direzione del pcf all'apertura di tribune libere per consentire scambi e confronti fra le opinioni dei militanti di base. Questo rifiuto, giustificato da Marchais con ragioni di regolamento interno che Althusser dichiara «false», cela in realtà per il filosofo contestatore il desiderio della direzione di «canalizzare» il dibattito e di fornire ai militanti delle risposte prefabbricate.

Principalmente Althusser esprime il suo dissenso sul doppio [illegible] assioma: «il partito ha sempre ragione», «la linea del partito è sempre stata [illegible] negli ultimi sei anni». Per il pensatore comunista, invece, [illegible] direzione ha sbagliato perché non ha spiegato ai militanti le ragioni dei continui cambiamenti di tattica (prima alleanza con i socialisti, poi disunione e dura polemica, infine grottesco accordo in extremis) che hanno disorientato la base, e ha commesso un altro [illegible] decisivo preferendo concentrare i suoi attacchi contro gli ex alleati socialisti, per contrastarne l'ascesa, invece di dedicarsi a combattere la destra alle elezioni. Ricordando [illegible] frase di Lenin «è più grave non riconoscere un errore che l'averlo commesso», Althusser conclude questo primo atto della sua requisitoria contro Marchais chiedendosi quali artifici verbali adotteranno i dirigenti per giustificare la tattica del partito e difendere la giustezza della linea fin qui seguita, tralasciando le vere cause dell'«errore».

Le critiche di Althusser «da sinistra» [illegible] collegano [illegible] accuse di segno opposto rivolte alla linea-Marchais dallo storico Jean Elleinstein, su posizioni definite «liberali», o più propriamente eurocomuniste. Ricordiamo l'essenziale delle tesi di Elleinstein, che avevamo già riferito nei giorni scorsi: nel pcf resistono troppo «residui stalinisti» che intralciano la democratizzazione interna del partito e una sua più esplicita condanna dell'Urss, definita [illegible] anti-modello di socialismo. In conclusione, per lo storico il pcf deve proseguire e accentuare la linea definita nel 22° Congresso del '76 e applicata finora soltanto parzialmente, mentre all'opposto Althusser predica un ritorno del partito al ruolo [illegible] avanguardia «pura e dura» della classe operaia, nella più ortodossa logica leninista.

Il partito comunista francese ha l'abitudine alle «fronde» degli intellettuali e potrebbe non preoccuparsene troppo, come in passato, se questa contestazione aperta [illegible] rappresentasse soltanto «la punta dell'iceberg». Il dibattito critico ha investito infatti anche i militanti [illegible] base, che in molte occasioni hanno espresso il loro dissenso nelle riunioni di cellula dinanzi alla versione ufficiale della sconfitta elettorale e delle ragioni che l'hanno determinata dettate dal «vertice». Resta da vedere che [illegible] trasparirà di questo vasto movimento critico nella riunione del «parlamento» comunista.

Meno appariscente, ma non meno importante è il dibattito in seno al partito socialista. Negli ultimi giorni è trapelata all'esterno la polemica fra le diverse «correnti», incentrata principalmente sulle critiche avanzate alla linea del partito dagli amici di Rocard, uno dei presunti «delfini» [illegible] Mitterrand. Attorno alla figura del segretario generale [illegible] è subito ricreato, apparentemente, un clima [illegible] «unione sacra» di partito, alla quale non [illegible] è sottratta nemmeno la [illegible] sinistra (Ceres) in passato vivacemente critica nei confronti della direzione. [illegible] non è soltanto sulla presunta rivalità di uomini che si giocherà l'avvenire del partito socialista, quanto sulla sua capacità di definire una nuova linea politica [illegible] grado di assicurare al ps uno sviluppo anche al di fuori della passata strategia di «unione della sinistra basata sul programma comune» con i comunisti. L'esame critico del passato e della sconfitta elettorale e la definizione di un nuovo «progetto» per gli Anni [illegible] costituiscono i punti base della «sfida» del partito socialista, che Mitterrand comincerà ad articolare sabato nella convenzione nazionale.

Paolo Patruno

Vertice economico a Londra fra Callaghan e Schmidt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Il cancelliere te[illegible] Helmut Schmidt e il pre[illegible] britannico James Callaghan, accompagnati [illegible] ministri [illegible] gli Affari economici e finanziari, sono [illegible] da domenica sera in vaste e complesse consultazioni. Non c'è nulla di eccezionale in questo vertice, che rientra nel quadro degli incontri periodici anglo-tedeschi: ma due fatti contribuiscono a dargli particolare importanza e particolare interesse. Anzitutto, le conversazioni si inseriscono tra il recente vertice Cee di Copenaghen e quello a sette, sull'economia mondiale, che avrà luogo a Bonn in luglio. In [illegible] luogo, Schmidt vuole stabilire se, e fino a che punto, gli inglesi sono disposti a collaborare ai nuovi progetti per «stabilizzare» le valute comunitarie.

Finora le reazioni britanniche sono state tutte negative. Londra considera prematuri se non [illegible] ritura rischiosi i piani di Roy Jenkins, presidente della Commissione, per un nuovo tentativo di decollo verso un'unione [illegible] europea: e non mostra neppure entusiasmo [illegible] le iniziative auspicate da Schmidt: un ampliamento e un «rilancio» [illegible] «serpente» (cioè della fluttuazione congiunta dei cambi europei); un successivo e graduale «pooling» delle riserve della Cee; infine la trasformazione dell'unità europea [illegible] conto in una [illegible] e propria moneta, che potrebbe essere usata come valuta di riserva al [illegible] del dollaro. Londra diffida e più chiaramente dei francesi che, a quanto pare, consentirebbero ad un rientro del franco nel «serpente».

Ma questa freddezza inglese non sembra essere né dogmatica né incurabile. In linea di principio, molti funzionari britannici e anche qualche ministro riconoscono che non sarebbe male riprendere, sia pure con prudenza, la strada dell'unione monetaria, ma rifiutano da impegni immediati, chiedono tempo e per molti motivi, politici ed economici. Le elezioni generali non sono lontane (o in autunno o, al più tardi, l'[illegible] prossimo) e si teme che la «stabilizzazione» valutaria desiderata da Schmidt imponga misure anti-inflazionistiche ancora più severe, troppo dolorose [illegible] nazione che soltanto adesso comincia [illegible] uscire da tre anni di sacrifici. Ora come ora l'inflazione continua a calare, è già sotto il 10 per cento, ma si prevede una nuova lievitazione nel '79. Si tende dunque a rimandare la terapia Schmidt, o perlomeno a porla in diversa prospettiva.

Londra sembra portata a dire a Bonn: «Cerchiamo prima [illegible] ridare slancio alle economie delle nazioni industriali. Se conseguiremo tale obiettivo, molte delle nostre preoccupazioni svaniranno e noi inglesi [illegible] allora affrontare più serenamente una riforma [illegible]netaria europea». E [illegible] mostrare che il [illegible] atteggiamento [illegible] è del [illegible] negativo, Callaghan pare disposto a discutere un «serpente» in cui le distanze tra le diverse valute corrisponderebbero ai tassi nazionali di inflazione. Un «serpente» indicizzato, insomma. Ma bisognerà vedere se Bonn spingerà prima il piede sul proprio acceleratore economico.

Mario Ciriello

[illegible] è mancato

Giuseppe Sobrino

— Torino, 25 aprile 1978.

Domenica alle ore 21,30 ha cessato di soffrire

AMMIRAGLIO **Mario De Petris**

— Torino, 25 aprile 1978.

Vittorio Bertoldi

— Pont Canavese, 25 aprile 1978.

dottor **Vittorio Bertoldi**

comm. **Vittorio Bertoldi**

Cirillo Astori

Giuseppe Gagliardi

comm. **Giuseppe Gagliardi**

Evelina Fizi ved. **Di Bello**

Piera Cerruti ved. **Terzuolo**

Tommaso Baracco

Angelo Della Savina

Anselmina Gianotti nata **Bosano**

Valentina Olmo nata **Viotto**

Alberto Gilli

Bruno Fornaro

Il Gruppo Anziani [illegible] ricorda il caro

Mino Oppezzo

— Torino, 24 aprile 1978.

Guglielmo Oppezzo

Clorinda Fiatti ved. **Nozzoli**

dott. **Riccardo Luzzatto**

Vincenza Martini ved. **Mammi**

Giuseppe Scaglia

Vitale Novara

Paola Rabagliati ved. **Sassone**

Albino Anselmo

(Continua a pag. 17)

Persino a Milano mancano le strutture

Perché la [illegible] legge non può stroncare l'aborto clandestino

[illegible] INVIATO SPECIALE

MILANO — Stazione Cairoli, ore 13, [illegible] metrò per l'aborto, a Milano, in queste ultime settimane di clandestinità. [illegible] ragazza [illegible] Cisa [illegible] le scarpette da tennis non ha vent'anni. Frequenta il secondo [illegible] di medicina. Accanto a lei, un drappello [illegible] giovanissime, pallide, stupite. Una signora più anziana ha [illegible]to il marito ed ha, tra [illegible] braccia, un bambino. C'è una studentessa bionda e bellissima [illegible] non sa dove guardare. Poi domanda: *«Sentirò molto dolore?»*. La tranquillizzano. Venti minuti d'attesa, accanto [illegible] biglietteria. Ora il gruppo è completo. Si parte, tra mille paure. Una corsa veloce nel ventre [illegible] Milano, [illegible] un appartamento [illegible] periferia. Una stanza, un bagno, il [illegible]notto in un armadio. E' qui che si applica il metodo Karmann: [illegible] ore, per dodici interruzioni di maternità, con la ragazza del Cisa che adesso chiude [illegible] porta e s'allontana in fretta. *«Da oggi — dice — si cambia: un altro alloggio, un altro appuntamento, ogni giorno. Si va avanti sino a metà maggio»*.

Poi il mese prossimo, dopo [illegible] voto [illegible] Senato, quando l'aborto in [illegible] [illegible] legale, il Cisa e tutte [illegible] strutture collaterali dell'Aied, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, cesseranno l'interruzione della maternità. La militante che ha condotto i dodici interventi [illegible] non essendo medico dice convinta: *«Avremo una cattiva legge, difficile da applicare, anche a Milano, ma noi [illegible] opereremo più: che siano gli ospedali e [illegible] strutture sanitarie a garantire l'applicazione della legge»*. E' convinta che anche a Milano, una città all'avanguardia nel Paese, le strutture [illegible] riusciranno a smaltire i 30 mila aborti che ogni anno [illegible] condotti, in segreto, in città e nell'hinterland, quasi tutti col metodo dell'aspirazione che consente tempi brevi e costi bassissimi. *«Manifesteremo in corteo, obbligheremo [illegible] cliniche universitarie e divisioni ospedaliere a compiere il proprio dovere: la legge va completamente rifatta. Saremo noi a gridare nelle strade, ad assediare gli ospedali»*.

Avrebbe voluto [illegible] depenalizzazione dell'aborto. Ripete, convinta, le parole che [illegible] Faccio ha gridato con le lacrime agli occhi nell'aula di Montecitorio. Anche [illegible] [illegible] che una lunga battaglia a nulla [illegible] valsa. [illegible] *donne* — [illegible]stione — *dovranno ancora ricorrere all'aborto clandestino»*. Il compromesso ragionevole raggiunto in sede legislativa [illegible] la soddisfa. [illegible] voluto il referendum. Ammette che [illegible] consultazione popolare avrebbe lacerato il Paese [illegible] questi mesi difficili e, infine, è assalita da [illegible] dubbio: racconta di un rapido test condotto dall'Aied tra le donne che a Milano hanno abortito in due mesi. Il campione lascia perplessi: [illegible] 20 per cento avrebbe votato contro l'aborto. Le indecise [illegible] quasi altrettante. *«Rimuovono l'interruzione della maternità* — dice — *come un brutto pensiero [illegible] scacciare per mettere in [illegible] [illegible] la coscienza, il ricordo»*.

La ragazza con [illegible] scarpette [illegible] tennis ha il passo spedito e [illegible] una [illegible] di fine aprile traccia, lungo le strade del centro, una [illegible] rapida [illegible] grandi abortisti milanesi. [illegible] corso Vittorio Emanuele, nella rispettabilità [illegible] un edificio composto, indica [illegible] targa di uno studio medico. Conosce tempi e tariffe. Ottocentomi[illegible] lire per l'interruzione di una gravidanza. Cinquecentomila in Montenapoleone e settecentocinquanta nello studio di un medico anziano con una bella barba. *«Sono nomi conosciuti* — dice — [illegible] *ventina, nessuno interviene: in questi ultimi tempi di transizione anche le denunce contro i miei compagni dor*[illegible] *in un* [illegible] *della procura: processi che* [illegible] *faranno mai*. Con la legge operante i «cucchiai d'oro» milanesi — a suo giudizio — continueranno ad arricchirsi e a consigliare alle ragazze, senza quattrini, di rimediarli dove possibile: *«Cioè in strada»*. Sa di casi di prostituzione nati per trovare i quattrini e [illegible] furti. *«Non c'è alternativa, se non la sonda* — dice — *infilata per 30 mila lire sul tavolo* [illegible] *una cucina, o la maternità non voluta»*.

Arriva l'aborto legale: una conquista sociale [illegible] un [illegible] promesso [illegible] [illegible] chi chiede l'obiezione di coscienza. Ma dal capoluogo lombardo [illegible] allargano i segnali di [illegible]ricolo. Si infittisce l'elenco dei nomi prestigiosi della [illegible]necologia milanese che si preparano a vanificare l'interruzione legale dietro lo scudo — pur legittimo — degli impedimenti morali. Nuove roccaforti si alzano: dopo [illegible]guarda, [illegible] Bassini e la Seconda clinica universitaria, si [illegible] [illegible] il Fatebenefratelli. E [illegible] prof. Carbonini, che non ha nascosto [illegible] aver fatto pressione su parlamentari amici perché le coscienze fossero salve, ripete: [illegible] *si mette all'indice perché noi non vogliamo diventare burocrati e passacarte dell'aborto»*.

E. Polvani, [illegible] illustre dell'Università, aggiunge: *«Sulle mie posizioni* [illegible] *ci sono dubbi,* [illegible] *alla Mangiagalli altri saranno disponibili. Comunque, un avvertimento: l'aborto clandestino resisterà. Nella struttura pubblica l'interruzione della gravidanza, inevitabilmente, sarà pubblicizzata. Chi ha interesse a ritenerlo un fatto privato* [illegible] *potrà giustificare un soggiorno in ospedale e allora dovrà ricorrere alle* [illegible] [illegible] *sempre: l'intervento nascosto»*.

L'interrogativo di Polvani [illegible] fondato. Ma altri problemi assillano. [illegible] le cifre della clandestinità dovessero, dal mese prossimo, riversarsi sulle strutture sanitarie [illegible] [illegible] e della provincia immediatamente, secondo le stima del prof. Ezio Orlandini, [illegible] illustre nella ginecologia lombarda, ai millesettecento [illegible] [illegible] ostetricia esistenti [illegible] ne dovrebbero aggiungere [illegible] meno di quattrocento. Quella di Orlandini, al «Principessa Iolanda», è [illegible] divisione avanzata, ma il [illegible] direttore che [illegible] primo [illegible] [illegible] chiarato [illegible] non obietterà, lascia nello sgomento: *«Con le strutture che ho* — dice — [illegible] [illegible] *garantire più di venti interventi alla settimana*. Anche qui, dove più [illegible] è l'impegno sociale della medicina, [illegible] tre anestesisti a disposizione [illegible] due si [illegible] dichiarati per l'obiezione. *«Finché l'aborto rimarrà* [illegible] *intervento chirurgico* [illegible] *tipo ospedaliero* — afferma Orlandini — *sarà necessaria un'intera équipe medica. In più, i laboratori d'analisi sono superimpegnati, le apparecchiature più insufficienti, i* [illegible] *superaffollati»*. L'orientamento del ginecologo milanese, [illegible] per primo ha detto di sì all'aborto, è quello di preparare strutture che operino esclusivamente l'interruzione della maternità. Orlandini pensa al Day Hospital. [illegible] [illegible]: *«Le capacità sanitarie del nostro Paese* [illegible] [illegible] *lontane da soluzioni* [illegible] *questo tipo»*.

Un ultimo sondaggio veloce [illegible] tre consultori pubblici di Milano. L'anno passato non si sono preparate statistiche. Le ultime, del '76, dicono che su una popolazione [illegible] un milione [illegible] e 600 mila persone mille donne soltanto si sono presentate nei locali [illegible] di [illegible] Quartoggiaro, di [illegible] Ambrogio e del quartiere Forlanini. Guido Tassinari, che in Italia è stato tra i promotori dell'Aied, suggerisce un [illegible] fronto: *«Ventiseimila* [illegible] *nei nostri centri, in un anno, contro* [illegible] *mille dei consultori pubblici»*. [illegible] *sproporzione* — sentenzia rapido — *che non vuole commenti»*. Poi una considerazione: come è possibile pensare che [illegible] consultorio, *«quando* [illegible] *funziona neppure per la contraccezione»*, possa garantire un certificato medico a chi vuol abortire? Quindi una riflessione: nei consultori milanesi opera personale che è stato «riciclato dall'Onmi», l'organizzazione che [illegible] [illegible] passato il compito [illegible] proteggere [illegible] maternità. *«Le mentalità* — dice Tassinari — *non mutano in fretta»*.

La legge che va in votazione [illegible] al Senato rivela, in questo primo test milanese, una difficile applicabilità delle strutture che pure in Lombardia [illegible] all'avanguardia. L'altra sera, alla prima assemblea di operatori sanitari promossa in Italia, al «Principessa Iolanda», [illegible] poche [illegible] le perplessità. Alcuni proponevano [illegible] prospettare, attraverso [illegible] i sindacati, ipotesi [illegible] emendamento.

Francesco [illegible]ni

Accolto in parte l'appello del ministro

Sospeso lo sciopero [illegible] medici [illegible] [illegible] e degli ambulatori

[illegible] asterranno invece [illegible] lavoro i sanitari ospedalieri assicurando comunque i servizi urgenti - Tre [illegible] di sciopero decise dai telefonici

[illegible] — Non [illegible] sarà la preannunciata paralisi dell'assistenza sanitaria, generi[illegible] e specialistica, ma si [illegible] disagi non indifferenti degli ospedali. Mentre i medici ospedalieri non hanno aderito all'invito [illegible] ministro Anselmi, [illegible] Comitato [illegible] agitazione dei medici mutualistici, condotti, pediatri e ambulatoriali aderenti alle maggiori organizzazioni del settore (Fimm, Anmc, Fimp, Sumai) lo ha accolto revocando lo sciopero indetto dal 26 [illegible] 28 aprile.

Il Comitato ha espresso la fiducia che i problemi [illegible]trattuali [illegible] categorie vengano sbloccati rapidamente, ma [illegible] precisato che l'agitazione sarebbe stata comunque sospesa *«in considerazione delle gravi tensioni* [illegible] *stenti nel Paese»*. Il ministro Anselmi ha assicurato che i sindacati [illegible] convocati dopo il 2 maggio, quando le commissioni Bilancio e Sanità della Camera avranno dato un parere di «compatibilità finanziaria» delle [illegible] convenzioni uniche nazionali definite [illegible] [illegible] parecchie settimane a conclusione [illegible] una lunga trattativa.

La convenzione per i medici generici, [illegible] determinando [illegible] sensibile incremento della spesa, realizza innovazioni [illegible] stanziali dirette a garantire prestazioni più puntuali e qualificate. In particolare, la convenzione prevede:

1) l'estensione all'intero territorio nazionale del sistema di pagamento a «quota capitaria», [illegible] un compenso fisso annuo per ciascun assistibile, in misura maggiore per i pensionati e i bambini;

2) una migliore distribuzione [illegible] del lavoro medico, attra[illegible] la fissazione di un [illegible] massimo di assistibili [illegible] ciascun sanitario, derogabile soltanto in situazioni eccezionali dopo la prima fase di passaggio dal vecchio [illegible] nuovo sistema;

3) l'indicazione [illegible] rigorose incompatibilità;

4) l'attribuzione agli organi locali competenti del [illegible]ri poteri per assicurare l'assistenza sanitaria in quelle [illegible] ne [illegible] risultino sprovviste di un adeguato numero di me[illegible].

Ugualmente interessanti, [illegible] il profilo normativo, le [illegible] che riguardano le altre categorie, soprattutto quella degli specialisti. *«Si deve considerare, d'altra parte* — [illegible] servano i sindacati — *che tutte le convenzioni sono bloccate più* [illegible] *alcuni anni, in seguito all'entrata in vigore di una legge basata sul convincimento che la riforma sanitaria sarebbe stata attuata entro un tempo brevissimo. Congelando le vecchie convenzioni, si era in pratica sottratta alle categorie mediche la possibilità di ogni trattativa»*.

L'appello del ministro della Sanità [illegible] [illegible] accolto, invece, — [illegible] [illegible] detto — [illegible] medici ospedalieri e dai [illegible] di istituto aderenti alla «Femepa». I medici ospedalieri consentiranno, attraverso speciali turni, tutte le prestazioni di pronto [illegible]so, gli interventi urgenti, clinici e chirurgici, l'assistenza ridotta nelle corsie. I medici di istituto determineranno, [illegible] la loro [illegible] la parziale inattività degli ambulatori e gestione diretta e il «fermo» di non pochi adempimenti burocratici indispensabili perché il mutuato possa usufruire di certe terapie.

Sui tempi e le modalità di uno sciopero ferroviario i tre sindacati confederali dei ferrovieri (Sfi-Cgil, Saufi-Cisl, Siuf-Uil) hanno discusso a lungo. Le opinioni sulla strategia [illegible] chiudere [illegible] vertenza contrattuale sono apparse diverse. Il Saufi-Cisl ha insistito sulla sua proposta per una astensione di [illegible] ore da attuarsi il 30 aprile, ma lo Sfi-Cgil e il Siuf-Uil hanno chiesto uno slittamento anche in considerazione dell'attuale momento.

Tre ore di sciopero, [illegible] periodo dal 24 al 30 aprile, sono state, invece, decise dalla [illegible]greteria della federazione unitaria dei lavoratori telefonici in seguito allo spostamento, richiesto [illegible] Sip e dall'In[illegible], della sessione di trattative per il nuovo contratto alla prossima settimana. Questa richiesta — precisa la Fit — *«denota il perdurare di* [illegible] *sistenze e contrarietà da parte della Sip-Intersind su problemi prioritari, la cui soluzione è determinante per il rinnovo contrattuale. La trattativa della prossima settimana, quindi, diventa decisiva»*.

Giancarlo Fossi

CENTO ANNI FA

[illegible]

(Giovedì 25 aprile 1878)

Scandali pubblici

Bisogna proprio ammettere che il bernoccolo dell'«economia» non [illegible] affatto nella pluralità de' nostri funzionari pubblici, poiché non passa quasi giorno [illegible] che vengan fuori delle nuove rivelazioni e scoperte circa lo spreco che si fa, quasi sistematicamente, del danaro dello Stato: oggi [illegible] per esempio le imprese edilizie del ministero di Grazia e Giustizia per procacciare a sé ed a' suoi impiegati un alloggio conveniente.

Nuova aggressione contro aderenti al "Movimento"

[illegible] [illegible] [illegible] picchiatori fascisti ha ridotto [illegible] [illegible] di [illegible] il giovane

Roma. I genitori di Stefano Borsini ieri all'ospedale in [illegible] di notizie del figlio

DALLA [illegible] ROMANA

ROMA — I picchiatori fascisti [illegible] [illegible] fatti vivi di nuovo a Roma. La vittima più grave della loro ultima spedizione è uno studente di 16 anni, ricoverato [illegible] reparto [illegible] [illegible]niolesi dell'ospedale «San Giovanni»: i medici lo hanno sottoposto a [illegible] delicato e lungo intervento, si affaccia la speranza che egli possa sopravvivere. Uno [illegible] responsa[illegible] dell'aggressione è stato arrestato. Altri sei, che facevano parte del commando, sono stati identificati.

Il raid è avvenuto domenica mattina al quartiere la Cecchignola, dove una [illegible] cantina di giovani appartenenti all'area [illegible] Movimento [illegible] erano [illegible] appuntamento *per continuare l'opera di conoscenza e per iniziare quella di organizzazione*. Così avvertiva un comunicato apparso su *Lotta continua*. L'assemblea si svolgeva all'aperto, sullo spiazzo davanti a un incrocio di strade. All'improvviso sono arrivati, con auto e motociclette, una ventina di picchiatori fascisti. Erano mascherati, in mano [illegible] spranghe e ca[illegible]. Sono andati contro gli altri giovani colpendo alla cieca, con determinazione e inseguendo quanti cercavano di sottrarsi [illegible] colpi.

Subito dopo sono fuggiti. A terra c'erano sei giovani feriti. Il più grave è apparso Stefano Borsini, 16 anni, studente del V ginnasio al liceo Virgilio [illegible]vona all'Eur. Prima lo hanno trasportato al vicino Sant'Eugenio, poi — visto che il suo stato era [illegible] grave — lo hanno trasferito al San Giovanni. I colpi lo avevano raggiunto al capo, sfondandogli l'osso frontale e parietale, provocandogli compressione della massa cerebrale e alcune emorragie. Al termine dell'intervento i sanitari [illegible] hanno giudicato «molto grave, in stato di coma profondo e [illegible] choc, con reazioni minime». Nella notte si è incominciata a nutrire qualche speranza di salvezza.

La polizia [illegible] [illegible] alcuni degli aggressori. Per uno [illegible] scattate subito [illegible] manette, dopo una perquisizione nella [illegible] casa. Giuseppe Di Mitri, [illegible] anni, abitante all'Eur, dove è conosciuto come picchiatore fascista, aveva una pistola con il [illegible] di matricola limato e [illegible] barat[illegible] [illegible] vetro contenenti polvere da sparo. E' [illegible] di detenzione [illegible] armi [illegible] esplosivi e [illegible] lesioni gravissime. Nel quartiere [illegible] pomeriggio si è svolta [illegible] manifestazione di giovani extraparlamentari: il corteo è stato autoriz[illegible].

Estremista di destra arrestato a Milano

MILANO — Uno studente [illegible] estrema destra, Claudio Di Stefano, di 18 anni, è stato [illegible] [illegible] detenzione abusiva di arma e munizioni dopo che, durante una perquisizione nella sua abitazione milanese, era stata trovata una pistola calibro «38 special» [illegible] cinque caricatori.

[illegible] Stefano, a quanto risulta alla polizia, è stato iscritto al «Fronte della gioventù» [illegible] msi e in passato [illegible] già stato arrestato per manifestazione [illegible] autorizzata e affissione non autorizzata. Aveva anche subito un'aggressione [illegible] parte di avversari politici.

Bari: ucciso e [illegible] un [illegible] di cinque [illegible]

[illegible] — Un uomo è stato ucciso e chiuso nel bagagliaio di un'auto; la vettura, una «124» è stata poi incendiata. Del corpo è rimasto pochissimo, sono stati trovati la cassa dell'orologio e un anello, oggetti che sono serviti a identificarlo. E' un guardiano di bestiame, Francesco Acri, 39 anni, residente ad Andria (Bari) sposa[illegible] e padre di cinque bambini. Aveva precedenti penali per furti, rapine, abigeato. Il primo marzo aveva [illegible] la sua ultima condanna.

La vettura, [illegible] cui è rimasto solo lo scheletro contorto, è stata scoperta [illegible] [illegible] operaio dell'azienda forestale. Era in una zona impervia tra Minervino e Spinazzola, oltre settanta chilometri dal capoluogo. Per arri[illegible] con la «124» gli [illegible]sassini hanno percorso numerose stradette, poco più di sentieri in terra battuta. A un certo punto devono aver abbandonato l'auto perché [illegible] potevano più andare [illegible]tre: hanno gettato sul tetto e nell'interno una latta di benzina e buttato un fiammifero.

Francesco Acri si era allontanato [illegible] [illegible] domenica mattina e ieri i familiari ne avevano [illegible]unciato la scomparsa ai carabinieri di Andria. *«E' andato via sull'auto, doveva fare alcune commissioni, non è più tornato»* hanno detto. [illegible] la vettura di Acri era una «124», ma [illegible] quella che è stata distrutta dal fuoco. Gli inquirenti sospettano che l'uomo sia stato ucciso in un regolamento di conti tra pregiudicati. Forse gli assassini sono stati detenuti assieme a lui.

a. c.

Eletta nuova giunta alla Regione Campania

NAPOLI — Il consiglio regionale della Campania ha eletto la nuova giunta regionale, confermando nella carica di presidente il democristiano Gaspare Russo. Sono stati eletti dodici assessori.

Gli assessori sono: Pino Amato, Salvatore Armato, Ciro Cirillo, Armando De Rosa, Lorenzo De Vitto e Luigi Jovine (dc), Carmelo Conte, Silvio Pavia e Francesco Porcelli (psi), Filippo Caria e Paolo Correale (psdi), Mario Del Vecchio (pri). Della maggioranza fa parte anche il pci.

[illegible] — [illegible] comunicazione giudiziaria [illegible] omissione di atti d'ufficio è stata inviata all'ex [illegible] regionale alla [illegible]nità Gaetano Ciulotta (psi) dal pretore di Palermo Paolo Giudice, che dirige una inchiesta su presunte irregolarità nelle nomine dei componenti del consiglio di amministrazione dell'ospedale «San Giacomo d'Altopasso» di Licata.

Conferenza stampa del segretario generale della Cisl

Per Macario [illegible] Carniti positivi gli incontri con i sindacati Usa

ROMA — *«I fili di speranza sono sempre più* [illegible]», ha dichiarato il segretario [illegible]rale della Cisl Macario, interrompendo [illegible] qualche minuto la conferenza stampa sul suo recente viaggio in America, non appena conosciuta la notizia del nuovo messaggio delle Brigate rosse. Macario ha letto ai giornalisti, visibilmente commosso, il *flash* delle agenzie di stampa sull'ultima, [illegible] comunicazione [illegible] terroristi; poi, Carniti è intervenuto precisando: *«Non spetta alle organizzazioni sindacali prendere posizione su questa vicenda. Non è utile* [illegible], *anche esprimendo semplicemente posizioni personali, al referendum di fatto in corso pro o contro la trattativa»*.

Macario e Carniti [illegible] riferito sui molti contatti avuti nei giorni scorsi a Washin[illegible] insieme [illegible] il segretario confederale Marini e il responsabile della sezione esteri Gabaglio, con i dirigenti delle organizzazioni sinda[illegible] americane, l'Afl-Cio e l'Uaw (il sindacato dell'automobile), [illegible] il Dipartimento del lavoro statunitense e il Dipartimento di Stato. I colloqui [illegible] l'amministrazione Carter — ha rilevato Macario — *«hanno dimostrato l'interesse* [illegible] *il quale vengono vissute negli Stati Uniti le vicende italiane e, in particolare, quelle relative al sequestro dell'on. Moro, per il quale ci è stata espressa* [illegible] *tutti solidarietà»*.

Carniti ha sottolineato le differenze esistenti tra i sindacati americani e quelli dei paesi dell'Est. *«Mentre per i sindacati dei Paesi socialisti* — ha detto il segretario generale aggiunto — *si può* [illegible] [illegible] *che non* [illegible] *niente di diverso* [illegible] *un ramo dell'amministrazione dello Stato, il movimento sindacale ameri*[illegible] *del quale non condividiamo* [illegible] *posizioni, nelle sue proposte politiche e nelle iniziative concrete, è un sindacato vero, con il quale bisogna fare i conti se si vogliono affrontare con un minimo di prospettiva le questioni delle multinazionali e della crisi economica e sociale»*.

Il risultato del confronto è [illegible] sostanzialmente positivo. Si è potuto verificare [illegible] *«sensibile miglioramento»* dei rapporti con il movimento sindacale americano, si è realizzato un ravvicinamento delle posizioni che fa presup[illegible] *«come non più impossibile»* un ritorno dell'Afl-Cio nella confederazione interna[illegible] dei sindac[illegible] liberi (Icftu) e una presa di posizione comune sullo scottante problema delle multinazionali.

[illegible] crisi economica internazionale e i suoi riflessi più immediati sull'occupazione nel mondo è stata ampiamente trattata.

Per le multinazionali, la delegazione della Cisl e l'Afl-Cio hanno convenuto sull'esigenza che il sindacato dia una risposta adeguata al dilagare di questo tipo di impresa. Preoccupano, secondo Macario, le distorsioni che le multinazionali c[illegible] in campo economico e nel mercato del lavoro.

Giancarlo Fossi

il tempo che farà

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e [illegible] [illegible] molto nuvoloso con piogge sparse e temporali più frequenti sulle regioni [illegible] occidentali su quelle tirreniche e sulla Sardegna. Sulle regioni meridionali nuvolosità in aumento con piogge e temporali in graduale estensione ed intensificazione. Temperatura: in aumento. Venti: moderati. Mari: mossi.

PREVISIONI PER OGGI — MOLTO NUVOLOSO — NEBULOSITÀ VARIABILE

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane.

Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Reggio Cal.	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Buenos Aires	[illegible]	[illegible]
Il Cairo	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
Nuova Delhi	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	[illegible]
Tokio	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]

[illegible] la sorellina [illegible] bimba [illegible] viva nel rogo [illegible] casa

A Milano - Arrestata la madre che le aveva lasciate sole

MILANO — Sono [illegible] gravissime [illegible] condizioni [illegible] [illegible] Monastra, di quattro anni, ustionata in tutto il corpo dalle [illegible] che, sabato pomeriggio, hanno distrutto il povero alloggio in via [illegible] Fontanili 4, dove abitava insieme con la sorellina — Mara, di tre anni, morta nel ro[illegible] — e la madre, Lina Guar[illegible] [illegible] 21. La donna è stata arrestata per «omessa assistenza a minore»: aveva lasciato le bimbe sole in [illegible] e, a detta dei vicini, questo fatto succedeva molto [illegible]. Il padre delle bimbe, Salvatore Monastra — muratore e, durante la notte, guardia giurata — vive, [illegible] [illegible] mesi, lontano dalla famiglia. [illegible]ato sera, [illegible] dopo la disgrazia, è accorso all'ospedale di Niguarda, dove è rimasto ininterrottamente, ad aspettare notizie della figlia, ricoverata nel reparto rianimazione. Le speranze di salvarla sono molto poche: ustioni di secondo e terzo grado hanno devastato il novanta [illegible] cento del corpo.

A San Vittore intanto, Lina Guarna, dopo le crisi di pianto [illegible] durate l'intera notte di sabato, appare prostrata, [illegible] completamente apatica. Nei prossimi [illegible] sarà interrogata dal sostituto procuratore dottor Di Grazia, [illegible] definirà le imputazioni a suo carico.

Secondo [illegible] [illegible] della donna, le bambine erano rimaste sole [illegible] casa per [illegible] tempo molto breve, mentre [illegible] provvedeva a fare [illegible] spesa. In settimana si conoscerà [illegible] il responso [illegible] periti, sulle cause per cui è scoppiato l'incendio. Ipotesi verosimile è [illegible] corto circuito: la tragica fatalità, [illegible] verrà dimostrata, solleverà di molto la posizione della madre. Se invece, come [illegible] è affatto escluso fossero [illegible] le bimbe stesse — sole e chiuse a chiave nell'appartamento — ad appiccare il fuoco, giocando con dei fiammiferi, allora Lina Guarna potrebbe essere chiamata a rispondere [illegible] [illegible] di mancata assistenza ma anche di omicidio colposo. E' molto probabile inoltre un intervento della Procura della Repubblica di Milano, per togliere Susanna alla madre.

Nel rogo, l'abitazione — [illegible] povero monolocale umido, con i pavimenti sconnessi e una tenda che divideva la [illegible]cina» dalla [illegible] da letto» — è andata completa[illegible] distrutta. Soltanto l'intervento di due giovani vi[illegible] di casa (Pietro Fontana e Pietro Spinazzola) ha impedi[illegible] [illegible] le fiamme si propagassero a tutto l'edificio. Sono stati questi stessi coinquilini — entrambi leggermente ustionati — a portare le bimbe fuori dell'appartamento.

o. r.

Incarichi e supplenze scade il 31 maggio termine [illegible] incarichi

ROMA — [illegible] il 31 [illegible]gio di quest'anno il [illegible] utile per la presentazione delle domande [illegible] parte [illegible] coloro che aspirano ad ottenere l'incarico a tempo indeterminato o supplenze temporanee nelle scuole elementari nel prossimo anno [illegible].

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Mazzaroni, Cesare Romiti
[illegible] Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
[illegible] 1978 Edit. LA STAMPA S.p.A.
Copie stampate in facsimile presso O.T.E. SpA, via Tiburtina 1846, Roma
CERTIFICATO N. 3 DEL [illegible]

Stato civile di Torino

22 APRILE [illegible]

NATI — Sanapo Silvia; Cesco Chiara; De Palma Federico; Grasso Chiara; Bertoli Barbara; Grillo Antonella; Adriguelo Jane; De Leo Giuseppina; Alba Mauro; Stasi Stefano; Capasa Damiano; Ramone Carmen; Bianco Elisa; Lipani Mariangela; Giacovelli Emiliana; [illegible] Pierpaolo; Di Natale Susanna; Morello Monica; Francioso Giulia; Pavente Michela; Prudente Katia; Trecalo Salvatore; Bocchicchio Donatella; Calli Tiziana; D'Auria Alessio; [illegible] José; Rovigliene Christian; Galleano Antonella; Sebastiano Barbara; [illegible] Leonardo; Leone Chiara; Perga Andrea; Barillari Alessandra; Nervo Luca; Giraudo Enrico; Demato Michele; Falcini Giorgio; Cardella Davide; D'Onofrio Silvia; Cerretto Diego; Daniele Roberto; Sacco Raffaella; Filannia [illegible] Revelli Ruben; Chiarot Elisabetta; Mossano Alessandro; Genco Alessandra; Gallo Melissa; Grieco Barbara; Oria Andrea; Boano Giuseppe; Angeliano Cristian; Di Rucco Andrea; Fontanella Nicoletta; Aloisi Marilù; Salis Massimo; Cigolini Barbara; Taddeo Francesco; [illegible]metti Danica; Zanetta Massimo; Averna Alessandro; Pertusio Francesco; Camedda Federico; [illegible]natto Daniele; Belvedere [illegible]zia; Allegra Diego

MORTI — Verthuy [illegible] [illegible], Martino, di [illegible] 26, nato a Chambave Cassel, abitante in v. Valdellatorre 74; Ricci Ruggero, a. 53, Marsiglia, pens., v. Carotana 5; Gioio Benito, a. 54, Torino, istruttore di guida, c. G. Cesare 19; Rignalo Petronilla ved. Lenti, a. 65, Torino, pens., c. Vercelli 345; Crotti Giovanni, a. [illegible], Gavazza, pens., v. Cadorna 24; Momato Clementina ved. Bertolino, a. 95; Vi[illegible], pens., v. Villa Regina; [illegible] Giuseppina, a. 65, Cuneo, pens., v. San Donato 31; Chiappi Ugo, a. 88, Firenze, pens., v. Frattini 12/3; Febbraro Mario, a. 79, Sasso San Giovanni, pens., v. Rondissone; Doale Maria Vittoria, a. 77, Almese, relig., v. M. Ausiliatrice 27; Gaj Silvio, a. [illegible] Torino, pens., c. Racconigi 22; Milanesio Gio Maria, a. 71, [illegible] Bosco, pens., via Fulvio, a. 42, Saluzzo, pensionato; Perosa [illegible].

Deceduti in ospedale: Civallero D'Aldenalo Michele, a. 56, Bernalda, comm.te; Roberto Antonella Miceli, a. 3, Torino; Faraldo Danilo, a. 51, S. Vitale, pens.; Apollonio Giacomo, a. 78, Orsera d'Istria, pens.; Gallizzi Levina ved. Tomo, a. 61, Milano, pens.; Desiderio Paolina [illegible] [illegible]to, a. 84, Alba, pens.; Cardona Amalia ved. Cavallero, a. 82, Asti, pens.; Santin Eugenio, a. 74, Adria, pens.; Ambrogio Gi[illegible] a. [illegible], [illegible] P.le, oper.; Barberis Teresa ved. Avanzini, a. 88, Acqui, pens.; Agresti Anita ved. Caniglia, a. 81, Parma, pens.; Brunetti Giulio, a. [illegible] [illegible]nerolo, [illegible]; Boltarello Mario, a. 71, Boone, pens.; Bellancito Domenica ved. Zaffanello, a. 85, Carzi, pens.; Pegnano Giovanna ved. Toria, a. 68, Crocetta, pens.

Nati 66 - Matrimoni 40 - Morti 38

(Segue da pag. 16)

Improvvisamente è mancata

Giovannina Ratto Comenasco

anni 60

Addolorati lo annunciano il marito Luigi, il figlio Giuliano con la moglie Annamaria e il piccolo Andrea, parenti tutti. Funerali mercoledì 26 c.m. in Cortemilia ore 11 con partenza Osp. Molinette ore 9.30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 aprile 1978.

Partecipano al dolore Egle e Adriano Pretti.

Peppino e Piero Pretti affettuosamente vicini.

Armando e Elisabetta Pretti con sincero affetto partecipano.

Dopo una vita cristianamente vissuta per il bene del prossimo, ci ha lasciati

Teresa Lamberti

infermiera volontaria CRI

Lo piangono la sorella Maria, i cugini, gli amici e i parenti tutti, i cugini Ghiera, Giacchetta, Giorgio Pirotta, Andrea e Maria Fedde e rispettive famiglie. I funerali avranno luogo a Millesimo il giorno 25 alle ore 15.
— Millesimo, 21 aprile 1978.

I cugini e gli amici, Pedemonte, Tomiglio, Moiso, Lionel, Lamberti, Dembere, Delfino, Magis, Erba Olga Bruno e famiglie partecipano al lutto di Maria.

Cristianamente è mancato

Pietro Marchetti

Lo piangono la moglie Teresa Casale, il figlio Ezio con la moglie Nadia Cavallero, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Marco Mazzoleni. Funerali mercoledì 26 ore 10.15 nella parrocchia di Gesù Operaio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, corso Palermo 54, 24 aprile 1978.

La Società Canottieri Esperia-Torino partecipa al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Angiolino Loscalzo

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figlie, parenti tutti. Funerali mercoledì 26 ore 10.15 parrocchia San Bernardino (via San Bernardino 11). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 aprile 1978.

Adolfo, Fausto, Sergio partecipano al dolore di Maria per la scomparsa del PAPA'.

Cristianamente è mancato

Vittorio Carpignano

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie Giuseppina, Pasquale, la figlia Rita, il genero Tino Rosso, la nipote Rossana, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 15.30 in Pinco d'Asti.
— Torino, 25 aprile 1978.

Partecipano affettuosamente al dolore Nino, Alfonso, Mauro Grasia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Aldo Simone

di anni 73

Ne danno il triste annuncio: i figli Roberto con la moglie Sophia e il figlio Riccardo Giorgio con la moglie Friedl e i figli Nino, Monica e Marco; la sorella Livia vedova Szillard, la cognata Giuseppina Borgi vedova Simone e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corrente, alle ore 13.30, partendo dalla cattedrale.
— Biella, 24 aprile 1978.

E' mancata ai suoi cari

Celestina Apprato ved. Robino

Ne danno il doloroso annuncio figlia, genero, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Maria Novelli per le cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. ore 9 partendo da via Podgora 17 (Collegno). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Collegno, 24 aprile 1978.

Cristianamente è mancato

Luigi Pogliano

anni 81

Lo annunciano la moglie Luigina Brunero, la sorella Margherita, cognate, nipoti, parenti tutti. La salma partirà da Torino Ospedale Oftalmico via Cesare Lombroso 16 mercoledì 26 corr. ore 13.30 per Leinì ove si svolgeranno i funerali alle ore 16 dalla Parrocchia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Leinì, 24 aprile 1978.

Serenamente è mancata

[illegible] Pezzetto ved. Pezzetto

Piangono con dolore la loro mamma, le figlie Laura e Pina. Si uniscono cognata e nipoti. Funerali in Torino con O. Agnelli 117 mercoledì 26 aprile 1978 ore 8.45 e proseguimento per Cuorgnè.
— Torino, 24 aprile 1978.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Avidano

Lo annunciano con dolore la moglie Margherita, la figlia Anna col marito Emilio, il figlio Renzo, la moglie Lea e il piccolo Paolo. Funerali oggi ore 10 parrocchia S. Michele Arcangelo.
— Beinasco, 25 aprile 1978.

La famiglia Cappellin partecipa al loro dolore.

RINGRAZIAMENTI

Nell'impossibilità di farlo personalmente Carlo Secco ed il figlio Federico ringraziano commossi delle partecipazioni al dolore per la scomparsa della [illegible] e mamma

Maria [illegible] Samoggia

Un particolare ringraziamento agli Insegnanti ed agli Alunni della Scuola Renzo Pezzani, agli ex Allievi ed i conoscenti tutti, che in questo momento l'hanno ricordata. La Santa Messa di Trigesima sarà celebrata il 18 maggio alle ore 9 nella Parrocchia di Santa Teresina.
— Torino, 25 aprile 1978.

ANNIVERSARI

1958 — 1978

Gli amici del caro

«Carlin» Bergoglio

indimenticabile maestro di giornalismo, mai che mai vivo nel loro cuore, nella ricorrenza del ventesimo anniversario, ricordano a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti umane, di artista, giornalista e l'esemplare divina calcistica. S. Messa, sabato 29 aprile ore 8.30 presso S.S. Annunziata di S. Francesco via Lucrezio ang. Corso Umbria.

1968 — 1978

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Carlo Cravero (Carlin al Marinar)

cavaliere di Vittorio Veneto

la famiglia lo ricorda con affetto ad amici e parenti.

Da due anni riposa nel Signore

Irma Martinatto Caramellino

Il marito, figlia, nuora, nipotini la ricordano sempre con immutato affetto e infinito rimpianto. Messa anniversaria giovedì 27 aprile ore 8 Parrocchia Madonna degli Angeli.
— Torino, 25 aprile 1978.

Nel terzo doloroso anniversario della morte del

dott. Federico Vinci

sua moglie lo ricorda con infinito affetto e continuo rimpianto.
— Torino, 25 aprile 1978.

Caro ricordo di

Luisella Brandi

Messa in suffragio Madonna di Lourdes 27 aprile ore 9.
— Torino, 25 aprile 1978.

1977 — [illegible]

[illegible] Calliari

L'Associazione ex Allievi Fiat con immutato rimpianto. S. Messa: parrocchia «Crocetta» 26-4 ore 18; parrocchia «San Secondo» 29-4 ore 9.

1971 — 1978

Santo Bonetti

E' sempre ricordato con affettuoso rimpianto. Messa anniversaria chiesa Madonna delle Rose, ore 18.15.

1977 — 1978

Edvige Sartirana Brosio

Carissima ricordata.

1965 — 1978

Florindo Terzuolo

Fratello, cognata, figlio, nuora, nipote ricordano.

TORINO 20 Aprile - 1° Maggio

Il Salone del coraggio

Le prospettive dell'automobile

È ancora una sfida

Non si può parlare di congiuntura dell'automobile [illegible] mondo senza riferirsi alla «rottura» [illegible] 1973, quando la guerra del Kippur segnò la *«fine di un'epoca, quella dell'energia a basso costo, della piena disponibilità delle materie prime e, quindi, di [illegible] modello di consumi più elevato di quanto le società industrializzate potessero permettersi»*. Queste parole, p[illegible]ciate da Giovanni Agnelli alla conferenza stampa tenuta a Torino alla stampa nazionale ed estera in occasione dell'apertura del Salone dell'automobile di Torino, riportano alla mente gli attacchi assurdi che [illegible] quel periodo, in rapida successione, sono [illegible] portati all'automobile.

Si è sostenuto che esso rappresentava ormai un «settore maturo» da abbandonare progressivamente ai Paesi arretra[illegible] e a quelli che si stavano industrializzando. Mentre i Paesi ad elevata industrializzazione avrebbero dovuto dedicarsi ai settori d'avanguardia, a quelli cosiddetti «nobili», ad altissimo [illegible] tecnologico, come l'industria spaziale, l'elettronica, beninteso la più difficile, la chimica sofisticata.

Allora si era anche parlato di un fantomatico «modello di sviluppo» [illegible] mai conosciuto, così come si era sostenuto che bisognava smettere [illegible] produrre «beni [illegible] consumo», perché il mercato [illegible] era saturo. L'andamento [illegible]giunturale del Paese ha però smentito drasticamente questa «filosofia economica» ed o[illegible] si torna a [illegible]e all'industria dell'automobile il suo ruolo economico trainante.

Lo dimostra ampiamente l'impegno con il quale tutte le Case automobilistiche si [illegible] presentate a Torino, prime fra tutte la Fiat che, con la Ritmo, dà una «risposta europea» ad un [illegible]o che si fa sempre più ambito e concorrenziale.

[illegible] questo senso abbiamo ancora [illegible] spazio [illegible] colmare, specialmente nel nostro Paese. Infatti, a differenza della media dei Paesi europei dove circa il [illegible] per cento della domanda di autovetture è [illegible] una domanda [illegible] sostituzione, in Italia solo il 65 per [illegible] delle auto immatricolate è sostitutivo di altre, mentre per il restante 35 per cento [illegible] tratta [illegible] motorizzazione aggiuntiva. Questo significa che il mercato italiano è ancora lontano dai livelli [illegible] saturazione, con conseguente buona potenzialità di sviluppo.

Non solo all'interno, ma anche all'estero l'industria [illegible]mobilistica italiana ha buone possibilità. Il nostro Paese aveva sulle esportazioni mondiali del settore dei mezzi di trasporto il 4,6 per cento nel [illegible] ed è poi sceso [illegible] 4,5 nel 1975. La Germania aveva il 17,9 e si è portata al 17 per cento. La Francia [illegible] passata dal 18,2 al 9,6 per cento mentre il Giappone è salito dal 10,8 [illegible] 16,6 per cento.

Le statistiche dimostrano che la pressione giapponese è forte ed è in aumento. Le auto del [illegible] Levante hanno già conquistato grosse fette di [illegible]to e si stanno preparando [illegible] «assalire» altri mercati. Il 20 per cento di quello belga è rappresentato da vetture giapponesi, mentre in Olanda sono il 18 per cento, il 17 in Danimarca, il 10 per cento in Gran Bretagna. Adesso i giapponesi stanno facendo pressioni per entrare in massa anche sul mercato italiano.

Ma il pericolo [illegible] è soltanto giapponese. Anche gli Stati Uniti stanno affilando le armi e presto adegueranno la [illegible]ro produzione a quella europea. La Ford, che già si è fatta sentire massicciamente con la Fiesta, annuncia un'altra vettura del genere; la General Motors, il più grande complesso automobilistico mondiale (fatturato di 47 miliardi di dollari nel 1976, contro i 29 della Ford e i 15 nel '77 della Fiat) ha progetti ancora più ambiziosi che si fondano sull'esperienza e sui successi europei della Opel. Ha detto Agnelli in proposito: *«Gli unici che possono fare un'auto mondiale sono proprio i colossi americani!»*.

L'automobile e la [illegible] industria [illegible] [illegible] destinati affatto a tramontare, anzi hanno un futuro importante. Del [illegible] [illegible] il Paese industriale che ha crescita maggiore e il più forte avanzo nella bilancia dei [illegible]menti è proprio il Giappone che, guarda caso, è anche il Paese dove l'industria automobilistica sta progredendo [illegible] che altrove. L'altro esempio è [illegible] Germania occidentale, dove [illegible] sta verificando un fenomeno analogo.

L'anno scorso la Fiat — che rappresenta la nostra più grande industria del settore — ha migliorato la propria posizione sul mercato italiano sia come marca, sia come Gruppo, invertendo per la prima volta la tendenza degli anni precedenti. Oggi la Fiat rappresenta il 49 per cento del mercato italiano ed il 56 con Lancia e Autobianchi. E' una posizione che nessun altro costruttore ha sul proprio mercato, ma è una posizione che la Fiat vuole ulteriormente migliorare. La nuova, impegnativa politica di investimenti e di produzione dovrebbero, infatti, portarla al [illegible] per cento del mercato interno e al [illegible] per cento di quello Cee contro il 5,5 del 1977.

L'auto non è, quindi, «una cosa da Terzo Mondo», ma piuttosto una «sfida» da giocarsi [illegible] terreno occidentale: tra l'America, che copre il 40 per cento del mercato mondiale, il Giappone, che sta conquist[illegible] punti su punti, e i Paesi della Cee. E' tra queste [illegible] che, [illegible] prossimi anni, si dovrà spartire il mercato dell'automobile. E la più esposta [illegible] ancora una volta l'Europa, dove ai Gruppi [illegible] caso [illegible] una fetta del 60 [illegible] cento.

Per questo si rende necessario un comportamento comunitario che presenti al resto del mondo l'industria automobilistica europea come una [illegible]tà meno frammentata. La crisi degli ultimi anni non ha certo favorito questo spirito ma la Fiat — e lo dimostra [illegible] le sue novità a Torino — ha posto le premesse per un suo buon piazzamento nella corsa ai mercati, attraverso [illegible] grande investimento in termini di preparazione di uomini, tecnologie e progettazione.

Renzo Villare

I grandi Paesi produttori nel '77

Molti incontri con i giornalisti

Il Salone non è soltanto un'esposizione di vetture, ma una occasione di confronto e di incontro. La presenza di tecnici ed operatori del settore oltre a molte aziende che fanno parte del gran mon[illegible] dell'automobile il destro per promuovere dibattiti, [illegible]ferenze, riunioni. Un fervore di iniziative, [illegible] impegno di lavoro che merita di [illegible] ricordato.

IAO INDUSTRIE RIUNITE — E' [illegible] complesso giovane, nato dalla fusione di dieci società italiane facenti parte della multinazionale statunitense ITT. Le società dell'Italian Automotive Operation (Iao) sono piuttosto [illegible] [illegible] campo della componentistica: Altissimo, Descam, Dpa, Fispa, Gallino, Hellebore, Sirtal, [illegible], Way-Assauto, La Autoparti. Si tratta [illegible] aziende che da anni operano nel settore dell'auto (Altissimo ha ricevuto una targa per la 25ª partecipazione al Salone) e spingono la loro attività anche nell'industria ferroviaria, nella nautica e nell'edilizia. La Iao ha 6600 dipendenti, un fatturato [illegible] oltre 180 miliardi.

VEGLIA BORLETTI — La società milanese [illegible] Borletti, fondata nel 1895 e oggi [illegible]sciuta come Gruppo Veglia-Borletti, possiede 16 impianti [illegible] produzione in Italia ed all'estero, una [illegible] [illegible] [illegible]ato del 36 per cento in Europa per il settore degli equipaggiamenti autoveicolistici e promuove ingenti investimenti nella ric[illegible] sia per nuovi apparecchi [illegible] verso l'elettronica in particolare. Gli equipaggiamenti Veglia-Borletti si dividono [illegible] [illegible] grandi gruppi: quelli che non si vedono; quelli che [illegible] vedo[illegible] (e sono i più conosciuti). Eccone alcuni: trasduttori elettrici [illegible] segnali di livello (carburante), pressione (olio), temperature (acqua e olio); interruttori termometrici per attiv[illegible] e disattivare dispositivi di servizio (elettroventole ad esempio); interruttori tachimetrici (segnali di manutenzione o di avviso); condizionatori d'aria; strumentazioni di bordo intese nel senso più vasto. Per il futuro [illegible] previste interessanti soluzioni, fra [illegible] il Veglia-Computer, che fornirà all'automobilista molte informazioni: *verifiche* alla partenza del veicolo (efficienza servizi e manutenzione); *controlli* continui durante la marcia (guasti o anomalie); *misure* (velocità, percorso, numero giri motore, livello benzina, temperatura acqua, tempo); *elaborazioni* (autonomia, [illegible] istantaneo, velocità media, antifurto.

DBA-ITALIA — E' una filiale della DBA, la quale, a sua volta, è una società commerciale che si occupa della vendita dei prodotti [illegible] e [illegible] altre aziende del Gruppo Bendix, e cioè della Benditalia, della Bendiberica, [illegible] Bendix International e della Bendix Westinghouse, oltre che [illegible] prodotti Ducellier. I prodotti sono costituiti da particolari meccanici ed elettrici che vengono montati sulle vetture dai costruttori [illegible] prima equi[illegible] e che sono anche venduti [illegible] parti di ricambio alle varie officine specializzate. La DBA fornisce [illegible] garanzia commerciale [illegible] prodotti che mediamente si può calcolare sui due anni. L'organizzazione [illegible] vendita copre tutto il territorio nazionale con una rete di distributori regionali. Principali clienti sono Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Chrysler e Citroën, oltre ad una fitta rete indip[illegible] di officine di ricambisti. La DBA, nata nel 1959 dalla fusione di Ducellier, Bendix [illegible] Air Equipment, ha un fatturato di oltre [illegible] miliardi, [illegible] mila dipendenti e 21 stabilimenti.

LA NUOVA FIAT RITMO

Un salto di qualità

I primi commenti sulla Fiat Ritmo sono del tutto [illegible]tivi. N[illegible] poteva essere altrimenti: il pubblico è divenuto molto competente in fatto di automobili, e siccome sono andate cambiando le motivazioni nell'approccio con i nuovi modelli, non più emotivamente acritiche, ma ragionate nel raffronto fra i vari parametri di giudizi[illegible] (la disponibilità di spazio, l'ambiente interno, il prezzo, i consumi), il «verdetto» appare tanto più lusinghiero per l'ultima nata di [illegible] Fiat.

La quale offre una così elevata quantità di spunti da costringere chi deve descriverla [illegible] stringatezza inadeguata [illegible] complessità di questo prodotto che è il pri[illegible] frutto della nuova strategia della Fiat, dove si dichiara esplicitamente che si tratta del *«primo modello di una nuova generazione di vetture [illegible] le quali il settore automobili Fiat si propone, nel prossimo quinquennio, di portare l'intera [illegible] produzione ai più alti livelli concorrenziali...»*. *«Dopo aver compiuto un grande investimento di preparazione in termini di uomini, tecnologie e progettazione»*.

Riprendiamo dunque il discorso [illegible] questa vettura così «importante» per la Fiat (e non solo per [illegible] Fiat), che con essa non esita a lanciare una sfida alla concorrenza. Cominciamo col dire ancora qualche parola sulla forma della carrozzeria, che ha una spiccata personalità stilistica, specie nel frontale che riflette un'accurata ricerca aerodinamica. Un disegno essenziale, senza compromessi: linea, volumi e proporzioni trovano il loro equilibrio nella risposta a precise funzioni. Il coefficiente di penetrazione aerodinamica della Ritmo è tra i migliori in senso assoluto [illegible] vetture da turismo, essendo [illegible] appena 0,38 (di norma è [illegible]recchio superiore a 0,40).

Alle concezioni di più spin[illegible] funzionalità rispondono [illegible] gli scudi-paraurti in resina sintetica che fasciano la parte frontale e quella posteriore della vettura sino all'altezza superiore dei pneumatici. Questi scudi hanno la proprietà di [illegible]formarsi elasticamente, e quin[illegible] di tornare alla loro forma originale, fino a velocità d'urto di 6 km-ora (nelle stesse [illegible]dizioni i paraurti tradizionali subisc[illegible] danni già a partire da velocità d'urto di 2-3 km-ora). Per velocità d'urto superiori che coinvolgono anche altri elementi della scocca, il sistema ha il vantaggio di contenere i danni di carrozzeria e quindi i relativi costi di riparazione. Questa divagazione in materia di sicurezza non perde tuttavia di vista il valore estetico della soluzione citata, che appare anche stilisticamente impeccabile.

Nello scudo anteriore troviamo prese d'aria asimmetriche (determinate nelle gallerie del vento climatiche [illegible] Centro ricerche Fiat) e proiettori circolari; in basso è incorporato uno «spoiler» che ottimizza sia l'entrata [illegible] flusso d'aria nel vano motore sia il coefficiente di penetrazione aerodinamica. Sul cofano motore è collocata una presa d'aria asimmetrica in corrispondenza [illegible] gruppo climatizzatore attraverso il quale avviene la distribuzione dell'aria all'interno dell'abitacolo.

Vediamo adesso in dettaglio la meccanica. Come è noto, le cilindrate disponibili sono tre: 1118 cc con diametro e corsa di mm 80 x 55,5, rapporto di compressione 9,2 x 1, potenza 60 Cv Din a 5800 giri-minuto; 1301 cc (86,4 x 55,5), compressione 9,1 : 1, 65 Cv Din a 5800 giri; 1498 cc (86,4 x 63,9), compressione 9 : 1, 75 Cv Din, sempre a 5800 giri. I rispettivi valori di coppia massima sono: 8,3 kgm, 10 kgm e 12 kgm a un regime di 3500 giri-minuto per i motori di 60 e 65 cavalli, e di 3000 giri per il 75 cavalli. Rispetto a[illegible] 128, da cui quelli della Ritmo deri[illegible] osserviamo che nel [illegible]00 la potenza è aumentata di 5 cavalli e a 200 giri-minuto di meno (la velocità lineare media dello stantuffo è quindi inferiore: 10,7 anziché 11,1 metri al secondo, e cioè il motore della Ritmo è anche [illegible] sollecitato); anche nel 1300 si hanno cinque cavalli di più e 200 giri di [illegible] e velocità di stantuffo sempre inferiori di 0,4 metri-secondo.

La frizione è monodisco a secco con molla di innesto a diaframma; il comando [illegible] di[illegible] è dotato [illegible] [illegible] cuscinetto a contatto che riduce [illegible] sforzo di azionamento. Inoltre non è più necessario la registrazione del gioco del pedale. La selezione del cambio — a quattro o [illegible] — avviene [illegible] un [illegible] tipo [illegible] tiranteria che [illegible] un [illegible] diretto e preciso, e che svincola il gruppo motopropul[illegible] dalla leva del [illegible], smorzando [illegible] la trasmissione di vibrazioni e quindi la rumorosità interna. Il cambio [illegible]tomatico, destinato unicamente [illegible] versione 75 Cv, è Volkswagen a convertitore idraulico di coppia e cambio epicicloidale a tre rapporti. All'uscita [illegible] cambio il moto è tra[illegible] alle ruote attraverso una coppia cilindrica che ha un diverso rapporto di riduzione a seconda delle motorizzazioni.

La sospensione è a quattro ruote indipendenti sistema Mc Pherson, cioè guidate da un montante telescopico costituito da un ammortizzatore a doppio effetto. Anteriormente l'elemento elastico è una molla ad elica coassiale [illegible] l'ammortizzatore; posteriormente è invece costituito da una balestra [illegible] biliama trasversale ad effetto stabilizzante.

All'avantreno il montante telescopico è articolato [illegible] sua estremità inferiore su un braccio oscillante [illegible] forma triangolare di cui il lato frontale fa da puntone di reazione. Nella parte superiore il montante [illegible] [illegible] alla [illegible]ca mediante un attacco sdoppiato simile a quello adottato sulle nuove 131. Con questo sistema, ammortizzatore e molla scaricano le proprie forze lungo due direttrici diverse: il primo attra[illegible] un tassello di gomma di elevata elasticità, l'altra dirett[illegible]nte sulla [illegible] evitando che le sollecitazioni delle sospensioni si concentrino in un unico punto.

Lo sterzo è a pignone e cremagliera. La preci[illegible] e leggerezza della guida [illegible] state portate ai livelli massimi con l'impiego di cuscinetti a rulli sia per il piantone dello sterzo [illegible] per i punti di [illegible]azione dei montanti telescopici anteriori sulla scocca.

L'impianto frenante è del tipo misto: dischi anteriori, tamburi posteriormente; il comando idraulico è a circuiti sdoppiati, [illegible] correttore di frenata su quello posteriore. Per le motorizzazioni 60 e 65, il pedale del freno è a rapporto variabile tra la lunghezza del pedale stesso e il b[illegible] di leva con cui reagisce il puntalino della pompa. Questo dispositivo meccanico di assistenza assicura un'elevata precisione di modulazione della frenata [illegible] uno sforzo minimo. Sulla Ritmo 75 è invece previsto un servofreno a depres[illegible]. Per le pinze dei dischi anteriori, che sono del tipo flottante, viene fatto uso di guide di scorrimento ricoperte di teflon per favorire un appoggio più uniforme delle pastiglie sui dischi e quindi anche un'usura più regolare e maggiori intervalli [illegible] sostituzione.

Ma la nuova Fiat [illegible] offre una tale quantità di spunti interessanti che sarà opportuno riprendere il discorso quando [illegible] avuto la possibilità di provarla su strada.

Ferruccio Bernabò

L'EVOLUZIONE TECNICA PROBLEMI, PROSPETTIVE

Sembra logico, in occasione di un Salone così importante come quello torinese, fare il punto sulle tendenze tecniche e cercare quelli che sono gli elementi più qualificanti della produzione attuale. Da un punto di vista generale si può dire che il concetto dominante è quello della praticità e della comodità: per questo si tende a non costruire più auto piccolissime che sarebbero scarsamente utilizzabili da una famiglia (l'utilitaria-tipo è la Fiat 127 e le auto che l'hanno seguita). Sempre per favorire la massima utilizzazione del veicolo nei modi più disparati, si adotta la soluzione della carrozzeria a due volumi, come è appunto il caso della nuovissima «Ritmo».

Fino ad [illegible] certo punto l'estetica della vettura può [illegible] influenzata dalla [illegible] ne [illegible] gusto del pubblico: non così la parte meccanica, che segue linee [illegible] evoluzione ben precise, fissate dalle [illegible] internazionali sui consumi e sull'inquinamento e dal bagaglio di conoscenze via via in aumento. Così si osserva il fortissimo interesse [illegible] il [illegible] tore Diesel, perché [illegible] attuale della tecnica è quello che, in assoluto, promette i minori consumi (ma pone naturalmente il problema del maggior peso a parità di potenza). Simultaneamente, [illegible] rò, viene affinato il motore a benzina, così da ridurre ancora il consumo specifico, ma ormai [illegible] poco. [illegible] prossimo passo consisterà nell'applicazione su vasta scala di sistemi elettronici per il controllo totale del gruppo motore-cambio.

Ed a proposito di cambio c'è da notare sia la diffusione dei cambi a cinque marce sia di quelli automatici; la Ritmo offre le due soluzioni e [illegible] Lancia offre il primo cambio automatico italiano. Questo avviene perché quanto maggiore è il [illegible] dei rapporti a disposizione, migliore sarà lo sfruttamento del motore, così [illegible] consumare meno; d'altra parte il cambio automatico offre un maggiore confort di guida, ossia anche maggior sicurezza.

Si avverte una spinta verso una più vasta applicazione dell'elettronica, sia per il controllo delle funzioni dei motori e dei cambi (la Renault 18 ha [illegible] cambio automatico a controllo elettronico) sia per le [illegible]. Numerose [illegible] le proposte di strumentazioni sofisticate su vetture speciali presentate dai carrozzieri. Il maggior costruttore italiano [illegible] strumenti, [illegible] Veglia Borletti ha presentato tutta una serie di proposte di strumentazioni e sistemi [illegible] controllo molto complessi e raffinati, allo scopo di sondare le esigenze dei costruttori e dei clienti, nel controllo per una maggiore [illegible] e durata delle auto.

Nulla di [illegible], invece, nel campo dei motori, nel senso che tutti ormai lavorano sul tradizionale motore a pistoni (Diesel o a benzina) ma c'è evoluzione nella tradizione, perché si studiano i motori modulari, cioè con alcuni cilindri che lavorano solo quando ce n'è bisogno (Alfa Romeo) o quelli a carica stratificata (Fiat). Lo scopo è sempre quello di consumare meno.

E' probabile che, dimenticati i motori «diversi» come il Wankel e [illegible] turbina, il prossimo passo sarà il motore elettrico che, tra tutti, è il più versatile. La Pininfarina con il suo progetto di auto elettrica dotata di meccanica Fiat ha preso un impegno importante per gli Anni Ottanta: non c'è dubbio che per una cosa del genere ci debbono essere solide basi.

Una continua evoluzione esiste invece nel campo della qualità della vettura: qualità di progetto, con migliori sospensioni, migliore tenuta di strada; e qualità di realizzazione [illegible] maggiore silenziosità di marcia dei modelli medi, minori consumi ed in generale un maggior valore del veicolo preso nel suo insieme. In altre parole, anche se i prezzi delle auto continuano ad aumentare, sembra esserci un compenso nel fatto che l'auto offre [illegible] servizio migliore per un costo minore e per maggior tempo.

Tecniche di progettazione più sofisticate per quanto concerne la struttura [illegible] la forma, consentono di realizzare vetture robuste ma leggere, con un buon coefficiente di penetrazione aerodinamica. Ciò, [illegible] al miglioramento dei motori, deve portare [illegible] una sensibile diminuzione dei consumi del parco circolante [illegible]. Ma a condizione che l'utente faccia la sua parte conservando il più possibile le condizioni di funzionamento originali mediante una regolare manutenzione.

Gianni Rogliatti

La batteria sigillata della Magneti Marelli

(p. r.) Tra le novità [illegible] settore dell'accessorio c'è anche la batteria sigillata della Magneti Marelli: un tipo speciale che non richiede alcuna aggiunta di acqua per [illegible] la vita utile della batteria stessa. Questo consente di eliminare una delle ultime operazioni di manutenzione ancora necessarie con una certa periodicità nell'automobile.

Ma soprattutto la nuova batteria è destinata alle future auto elettriche, [illegible] ci ha confermato l'ing. Toraldo, direttore del settore batterie della Marelli. Con queste nuove batterie, infatti, l'auto elettrica diventa realmente l'auto ideale in quanto non richiede più alcuna operazione di manutenzione, rabbocco dei livelli ecc. per uno o due anni di uso.

A "Tecnofficina '78"

I preziosi veicoli pronto intervento

Perché «Tecnofficina '78»? I motivi che hanno spinto gli organizzatori del Salone dell'Automobile a creare una mostra specializzata per gli operatori del settore, concentrata su un'unica area espositiva, [illegible] indubbiamente [illegible] carattere pratico. Il palazzo di Torino Esposizioni cresce di [illegible] sione in edizione facendo registrare un maggior afflusso di espositori dovuto anche alla cadenza biennale che lascia maggior tempo allo studio ed alla produzione e, conseguentemente, alla necessità di presentare i risultati ottenuti in [illegible] anni. Inoltre la tendenza a «personalizzare» [illegible] manifestazione raggruppando le varie branche per settore: [illegible] padiglioni centrali le autovetture, nel quinto padiglione gli accessori.

Logico quindi trovare maggior spazio per un campo che sta diventando sempre più importante. *«Importante per due motivi* — spiega Alberto Bersani, segretario generale del Salone — *ben precisi. Il primo è fornito dall'espansione che sta assumendo il campo delle attrezzature per officine e garages e le officine mobili. Perché? L'automobile costa sempre di più e, malgrado ciò, il parco del circolante è in costante aumento. La crisi economica spinge l'utente ad una maggior cura verso il proprio autoveicolo per prolungarne la durata, senza contare che un'automobile in perfetta efficienza riduce i consumi contribuendo, almeno in parte, a limitare il problema della crisi energetica»*.

Di qui [illegible] necessità di [illegible] vare le attrezzature delle officine con macchinari affidabili e in grado di consentire interventi rapidi riducendo, almeno parzialmente, i costi derivanti dalla [illegible] d'opera.

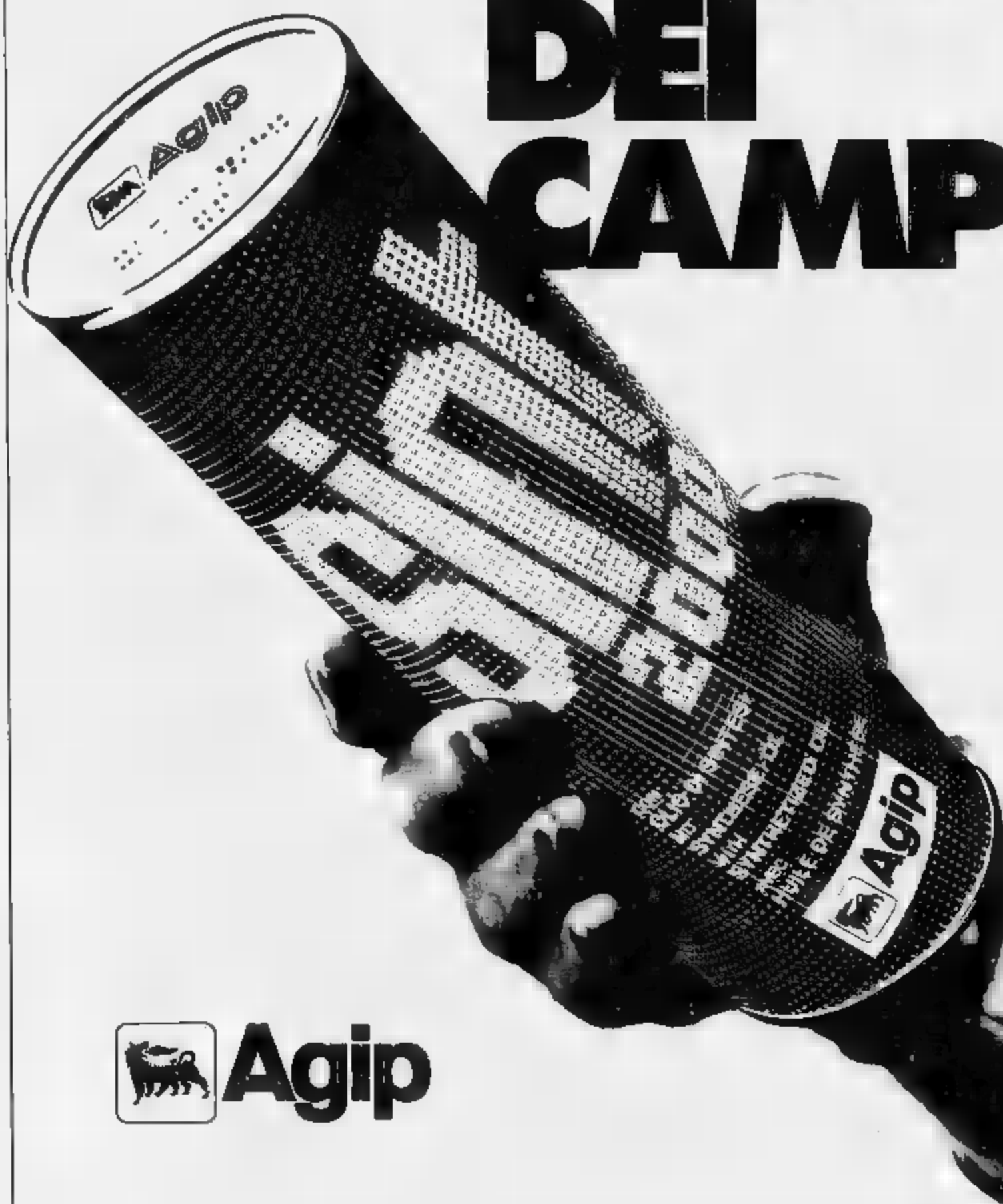
«*Inoltre* — continua Bersani — *tutte le autorità internazionali, ed in testa la Comunità Europea, si stanno battendo perché l'automobile, ai fini della sicurezza, sia un oggetto sano, economico, poco rumoroso e non inquinante. Diciamo che all'estero, in questo settore, sono più avanti di noi. In Italia il problema della revisione del parco circolante è ancora tutto da affrontare»*.

Contrariamente a quello che succede in Europa, dove l'utente si reca in officina quando il veicolo denuncia delle carenze di funzionamento, nei paesi che solo ora si stanno sviluppando automobilisticamente il problema è un altro: centri abitati molto distanti tra di loro, zone sovente impervie che comunque [illegible] attività industriali e commerciali, [illegible] consentono la costituzione di reti capillari di assistenza. Ecco che allora vengono in [illegible] se le officine mobili.

La Fiat presenta a Tecnofficina '78 alcuni nuovissimi modelli. Un «238» per assistenza tecnica attrezzato ad officina, tre «242» - «238» ed un modello appartenente alla Gamma «S» attrezzati [illegible] officina completamente mobile ed autonoma. La Casa torinese si è specializzata nella produzione [illegible] di questi autentici gioielli dotati di una serie di apparecchiature ed utensili che possono togliere d'impaccio vetture e veicoli pesanti (quali i mezzi [illegible] il movimento terra che operano in località isolate: si pensi alla cantieristica edile e stradale di paesi dell'Africa o asiatici) che richiederebbero l'intervento di altri veicoli [illegible] trasportare quello immobilizzato dal guasto nel più vicino centro abitato. Con perdita di tempo ed impiego di ulteriori uomini.

Altre novità della rassegna torinese sono rappresentate — secondo quell'ottica particolare che prende in considerazione [illegible] interventi rapidi senza nulla concedere all'improvvisazione — da macchinari per il controllo degli avantreni, de[illegible] impianti di frenatura, dell'accensione.

L'Hunter è un tester elettronico che [illegible] il controllo dell'intera geometria dell'avantreno in soli quattro minuti. I Dieseltune analizzano l'anticipo ed i gas di scarico per i motori Diesel; particolarmente interessanti ora che questo tipo [illegible] motore si sta decisamente affermando non più soltanto sui veicoli industriali [illegible] anche nella normale produzione delle autovetture.

Presenti inoltre le attrezzature per le carrozzerie quali il Raam, un forno a ventilazione forzata e temperatura statica per il controllo preventivo della p[illegible] tonalità della vernice essiccata. Ancora delle stazioni [illegible] lavaggio automatiche programmabili (quella di Ceccato ne è un esempio) mediante le quali è possibile operare su determinate parti dell'automobile escludendone altre.

Gian Dell'Erba

La "forma utile,, e i suoi maestri

Ha ancora importanza lo stile, [illegible] l'impostazione formale, estetica, dell'automobile? E' [illegible] domanda che ci si [illegible]tinua a porre dagli [illegible] della contestazione a un certo modo di concepire e usare l'automobile, e sulla quale si era [illegible]nestata come deterrente la crisi petrolifera. La risposta [illegible], inequivocabilmente, sì.

[illegible] un [illegible]o senso, anzi, la forma delle carrozzerie è ancora più importante [illegible] [illegible] ieri. Lo [illegible] [illegible] il profilo ambientale (l'automobile costituisce pur sempre una componente essenziale del «paesaggio» in cui quotidianamente [illegible] immersi); lo è per i suoi aspetti economici (un veicolo che offre minor resistenza all'avanzamento, cioè aerodinamico, consente sicuramente qualche risparmio [illegible] carburante, per lo meno a partire [illegible] una certa velocità). Lo [illegible] infine sul piano pratico, utilitaristico, nel senso che la carrozzeria viene sempre [illegible] concepita come «appendice abitativa» del nostro [illegible] di viv[illegible], e pertanto deve rispondere a requisiti ben individuati: la silenziosità, [illegible] confort (che è anche climatizzazione), la visibilità, la [illegible]rezza.

Questo vuol dire anche lavorare sugli allestimenti interni, tenendo presenti le leggi [illegible] quella moderna scienza che si chiama ergonomia, ma partendo da una struttura e da un involucro di lamiera e cristalli, cioè da quel solido che individua [illegible] definisce appunto la forma, lo stile dell'automobile. [illegible] [illegible] di «forma-funzione» (o "forma utile") vuol significare proprio que[illegible]. Ma ciò non significa affatto rinunciare a quei valori plastici che mantengono piena validità anche sul piano culturale.

C'è di più. Oggi sulla linea dell'automobile esistono due scuole: quella della berlina tradizionale caratterizzata da tre corpi [illegible] volumi distinti (cofano motore, abitacolo, cofano bagagli) e quello che [illegible] spesso la forma a due soli corpi. In genere, ma con vistose [illegible], quest'ultima viene adottata sulle vetture di dimensioni compatte, meglio se [illegible] la trazione sulle [illegible] [illegible]. Entrambe le soluzio[illegible] — che pur essendo [illegible] natura estetica sottintendono anche [illegible] scelta tecnica — hanno vantaggi e svantaggi; [illegible] lo scopo finale, accanto a un risultato estetico soddisfacente, è il migliore rapporto possibile tra ingombro del veicolo e spazio utile interno. In termini di economia energetica, anche questo ha [illegible] sua importanza.

A grandi linee [illegible], questi citati, i compiti dei carrozzieri e degli stilisti in genere, naturalmente comprendendo tra questi [illegible] coloro che lavorano all'interno [illegible] [illegible] stile delle grandi fabbriche (e che, a differenza dei primi, operano nell'anoni[illegible] delle équipes aziendali).

[illegible] parallelamente a tali responsabilità, è andata prendendo forma un'attività che va al di là [illegible] pur variegato impe[illegible] dei maestri della linea, e cioè una funzione tecnico-progettativa che si estende [illegible] parti meccaniche, o quanto meno all'adattamento di queste in funzione di soluzioni avanzate, per lo più (ma [illegible] sempre, né necessariamente) in collaborazione [illegible] le Case costruttrici. Nel recente passato [illegible] ne mancano esempi (la Lancia Stratos di Bertone, per ricordarne uno). E a questo Salone la figura del tecnico-carrozziere appare [illegible] che [illegible] in primo piano. Si pensi al progetto di auto elettrica sviluppato [illegible] collaborazione con il centro ricerche Fiat che Pininfarina ha presentato, non soltanto come proposta [illegible] forma ma anche nell'impianto di base e nelle strutture meccaniche. Parlare semplicemente [illegible] carrozziere o di [illegible]lista, sarebbe in questo [illegible] fortemente limitativo.

L'evoluzione dell'automobile, che molto deve alla fantasia degli specialisti della linea, più che mai può dunque contare su questi ultimi anche in altre direzioni, dal momento che meccanica e carrozzeria sono ormai arrivate a una totale integrazione.

Ferruccio Bernabò

Il progetto di auto elettrica «Ecos» in collaborazione tra Pininfarina e Fiat

Ecco uno studio di vettura sportiva a due posti dello stilista Coggiola

Il coupé sportivo «Microsport» con meccanica Ford Fiesta proposto dalla Ghia

La scocca della Lancia Aprilia (1936) esposta alla Mostra della [illegible]

VM, un Diesel "modulare,,

La ditta VM di Cento presso Ferrara [illegible] facendo parlare [illegible] sé da qualche tempo a questa parte per i suoi motori Diesel veloci; alla gamma [illegible] in produzione è stata affiancata adesso una nuova serie, presentata come novità [illegible]luta [illegible] Salone. Si tratta di una famiglia di quattro [illegible] una serie modulare a quattro, cinque e sei cilindri, [illegible] cilindrata unitaria di [illegible] cmc e cilindrata totale rispettivamente [illegible] 2400, [illegible] e 3600 cmc; ed un motore a quattro cilindri con cilindrata complessiva di 2 litri. Rispetto alla produzione [illegible] della [illegible] questi motori presentano [illegible] differenza del raffreddamento ad acqua [illegible] cilindri e testate, e sono inoltre tutti dotati di turbocompressore KKK. Per ovvie ragioni (di carattere fiscale) il più interessante è il tipo da due litri di cilindrata; [illegible] soli 200 kg di peso questo motore eroga 84 Cv a 4500 giri al minuto; ma anche gli altri motori [illegible] potenze rispettivamente di 100, 125 e 150 Cv offrono notevoli possibilità [illegible] applicazioni.

Un tecnico della Casa ci ha detto che [illegible] state effettuate numerose prove con una serie di vetture europee di vario tipo e grandezza, con ottimi risultati. Tra queste vetture c'è naturalmente anche il modello Alfa Romeo Alfetta, perché la VM fa parte [illegible] gruppo Iri come l'Alfa Romeo, e si prevede che questa vettura con [illegible] Diesel VM sarà commercializzata presto.

Con un potenziale produttivo [illegible] [illegible] [illegible] motori l'anno nei due stabilimenti di Cento e [illegible] Trieste, la VM si presenta come [illegible] possibile fornitore di motori Diesel sul piano europeo, per quelle Case che [illegible] li costruiscono in proprio ma vogliono motorizz[illegible] in Diesel alcuni loro [illegible]delli.

g. r.

La Mostra della carrozzeria

Manifestazione di [illegible] cultura

La mostra «Carrozzeria italiana: cultura e progetto», aper[illegible] in questi giorni a Torino nella palazzina della Società Promotrice delle Belle Arti, al Valentino, [illegible] si colloca «in margine» al Salone internazionale dell'Auto inaugurato l'altro ieri, ma [illegible] [illegible] pone ideal[illegible] al centro, come merita ogni manifestazione che attraverso [illegible] prospettiva della storia riesca a far meglio intendere anche l'attualità.

Diciamo subito che si tratta di una esposizione [illegible] soltanto interessante per i tecnici e gli appassionati dell'auto, ma affascinante per ogni persona che abbia anche soltanto visto passarsi a fianco per istrada, qualche «generazione» di queste macchine che più di ogni altra hanno veramente non soltanto condizionato, ma caratterizzato la vita del nostro secolo.

L'esposizione, promossa da un comitato presieduto dall'ing. Dante Giacosa, è stata ordinata da Angelo Tito Anselmi e Vittorio Gregotti che con Pierluigi Cerri, Richard Ensckl e Friedmann Kolbrunner ne ha curato anche l'allestimento, e tende a porre in luce il ruolo che i [illegible] italiani hanno svolto e svolgono nell'evoluzione dell'automobile: un oggetto non soltanto significativo (anzi il «più» significativo, scrive Gregotti), della civiltà industriale, ma emblema, o «sintomo», sociologico, magari discusso [illegible] discutibile, nei riflessi «consumistici» [illegible] in altri effetti secondari, ma [illegible] [illegible] ruolo di protagonista in campo economico e industriale, come in quello delle infrastrutture, e [illegible] meno nell'ambito d'una storia della tecnologia e delle [illegible]ienze applicate e della storiografia del manufatto industriale: massimamente, poi, sotto il profilo di quella cultura [illegible] col nome di «design», legata all'idea progettuale.

Ad intenderne il «ruolo» può forse esser utile ricordare anche la discendenza etimologica del nome: [illegible] «carro» (per il trasporto d'ogni carico generico), a «carrozza» (adibita al trasporto [illegible] persone) e a «carrozzeria», appunto, che, dunque, [illegible] pelle e abito, insieme, ideata quasi in rapporto con il meccanismo di supporto, e quindi rispondente ad una funzione derivata, [illegible] [illegible] una propria autonomia, una propria linea di sviluppo.

Di qui, appunto l'importanza di una verifica offerta dalla mostra che, per la prima volta al mondo, richiama l'atten[illegible] su questo elemento fondamentale d'un veicolo divenuto per tanti uomini importante quasi quanto la casa. La carrozzeria costituisce di fatto un elemento che ogni volta [illegible]sume linee e forme in cui vorrebbe vedere essenzialmente un influsso d'arte e di gusto, interpretato dal «designer», dal grafico o dall'architetto, e quindi un valore estetico, [illegible] nelle realizzazioni dei carrozzieri proprio in questa rassegna sembra di poter cogliere la testimonianza di uno sviluppo formale legato in maniera preponderante ad [illegible] logica della produzione industriale, capace di rappresentare un fatto culturale a se stante.

Non si dice, con questo, che nelle carrozzerie dei primi lustri del secolo manchino i riflessi di gusto propri dell'Art Nouveau, così come più tardi si coglieranno echi di Art Déco, soprattutto in particolari esornativi, [illegible] [illegible] più un influsso delle tendenze razionaliste, dalla Bauhaus in qua. Si vuole riconoscere piuttosto, almeno [illegible] ipotesi, la caratterizzazione di questo tipo di prodotto: ciò che consente intanto di isolare [illegible] fenomeno della carrozzeria italiana nel contesto internazionale d'una morfologia della automobile; poi, all'interno della produzione italiana, quello non meno individuabile, legato alla ideazione offerta dal singolo carrozziere o dall'équipe operante sotto il nome dell'impresa. Nessun altro prodotto può d'altra parte rappresentare meglio dell'automobile il risultato [illegible] una vera cultura collettiva, tenendo conto di quanto, attraverso il tempo, è entrato in questa sorta di sintesi generatrice attraverso apporti rimasti [illegible], ma operanti, anche in quella serie di «nodi» rappresentata da ognuno degli esemplari esposti nelle sale [illegible] Promotrice. Questi [illegible] stati scelti neppur tanto per un'eccellenza [illegible] o per un'esigenza di cronologia («la storia della carrozzeria... non è lineare, ma fatta di andirivieni complessi», ricorda una [illegible] del catalogo che vale [illegible] tratta[illegible]) quanto per la tipica problematica che vi si esprime. Di qui viene anche l'id[illegible] di mettere in evidenza otto [illegible]menti capaci di riassumere le tappe essenziali dell'evoluzione stilistica [illegible] carrozzeria italiana.

Con la Fiat tipo Zero torpedo (1912-13) ad un decennio da quando l'automobile si è proposta come mezzo di trasporto, la macchina assume una propria figura esterna, una sua «linea» veramente autonoma. Tocca ai [illegible]zzieri piemontesi [illegible] lombardi di darle, tra il [illegible] e il '30, [illegible] soltanto un'impeccabile realizzazione ma quella misura compositiva che si definisce [illegible] «classica» (Alfa Romeo tipo R.L.SS, carrozzata da Castagna, nel 1925), mentre [illegible] configurano i caratteri delle diverse «scuole» dei grandi carrozzieri dell'epoca. Segue una più attenta individuazione dei fattori aerodinamici, [illegible] si tratta in realtà [illegible]prattutto di una più viva suggestione offerta dall'idea della velocità, connessa anche con i primi impieghi agonistici; emergono in questo momento i profili curvilinei che segnano il carattere delle macchine degli Anni Trenta (Fiat 6C 1500, berlina di serie, 1935). Matura intanto la concezione della carrozzer[illegible] intesa come spazio plastico unitario: nella seconda metà del decennio, con l'integrazione del parafango nella fiancata, l'automobile si presenta come un volume funzionalmente modellato, col quale [illegible] supera [illegible] guerra (Cisitalia tipo 202, berlinetta Pininfarina, 1947). La tecnologia suggerisce quindi l'adozione di forme largamente delineate e avvolgenti, facilmente stampabili per le quali anche sotto l'esempio [illegible] [illegible] abbandona la preoccupazione di un'efficienza aerodinamica (Fiat 1400, 1950). Notevole, nella seconda metà degli Anni Cinquanta, il raggiungimento [illegible] nuovi valori formali con la riaffermazione dei canoni del design italiano, con l'assetto perpendicolare delle intersezioni, sottolineate da nuove suggestioni aerodinamiche date dalla snellezza del[illegible] superfici attraverso modulate carenature delle fiancate, e l'appiattimento del padiglion[illegible] (Lancia Flaminia, berlina di serie, 1957). E si giunge all'avvento da [illegible] lato del veicolo cuneiforme in cui si esaltano le prestazioni aerodinamiche (Alfa Romeo 33.2 «Carabo», Bertone, 1968), dall'altro la vettura urbana che pur lasciando alle «medie» la maggiore flessibilità di prestazioni, tende a rispondere [illegible] maniera specifi[illegible] alla congestione del traffico e alla crisi energetica.

Angelo Dragone

Una panoramica del settore riservato alle macchine da competizione e l'Autobianchi A 112 Abarth «preparazione corsa» con [illegible] speciale kit di componenti

L'auto sportiva fascino della tecnica

Un'agenzia specializzata ha calcolato che nel 1977 i Gran di Premi [illegible] Formula 1 hanno avuto ciascuno in media un pubblico di 187 milioni di persone, considerando spettatori, telespettatori e lettori di riviste e quotidiani. Altre cifre, sempre per lo scorso anno: 1.435.000 persone hanno seguito dal «vivo» i «Grands Prix», quasi [illegible] mila le gare [illegible] Formula 2, oltre mezzo milione quelle [illegible] vetture Sport e Prototipo. Non ci sono dati sui rally, ma è facile immaginare la presenza lungo le strade di altri milioni di tifosi.

Un interesse vivissimo, quindi, per le corse e per il «circo» che intorno ad [illegible] ruota, un interesse che [illegible] si spegne con il passare degli anni, ma che, anzi, si accresce grazie ai nuovi moderni sistemi di telecomunicazione. Lo sport del volante è sempre popolare e ciò spiega perché nei saloni automobilistici, che dovrebbero in teoria essere limitati alla produzione di serie, si affaccino i modelli da competizione. Sono un motivo di curiosità, uno stimolo in più per i visitatori.

Il Salone di Torino ha colto gli umori del pubblico, soprattutto quello giovane, allestendo in fondo al padiglione dei carrozzieri, nella zona prospiciente il Valentino, un piccolo ma nutrito gruppo di vetture da corsa. La sistemazione è simpatica: un semicerchio sopraelevato che simula una pista ospita una ventina di modelli, allegramente mescolati insieme come [illegible] sarebbero mai nella realtà, appartenendo a diversi settori dello sport del volante.

Si va dalle monoposto di Formula 1 (la Ferrari 312/T2 con cui Carlos Reutemann ha trionfato quest'anno nel Gran Premio del [illegible], la McLaren-Ford [illegible] James Hunt, la Brabham [illegible] motore [illegible] Romeo che è affidata a Niki Lauda e John Watson, la gialla Renault [illegible] turbocompressore che sta facendo impazzire i [illegible] francesi) alle vetture dei rally (la Lancia Stratos con i colori della Pirelli; la Fiat 131 Abarth che nella scorsa stagione ha [illegible] il campionato mondiale marche, la splendida Porsche 911 SC messa a punto [illegible] il terribile Safari, la grossa Mercedes-Benz 280 E che ha trionfato con lo scozzese Cowan nell'incredibile raid da Londra a Sydney), dalle macchine per i [illegible] (le «promozionali» Alfasud ed Autobianchi Abarth HP 70) alle due e tre litri sport-Prototipo (ecco [illegible] Bmw 320, l'Alfa Romeo P 33, la Osella PA 6). [illegible] l'Alfetta GTV, la Renault 5 Alpine, la Volvo, la Matra, [illegible] altre auto impiegate nelle [illegible] sono sparse per il Salone, negli stand di alcune Case che hanno voluto sottolineare il loro collegamento con lo sport (la Fiat ripropone Stratos e 131, la Peugeot espone orgogliosamente [illegible] 504 coupé con cui Jean-Pierre Nicolas si è imposto nel Safari, ridando alla marca francese il titolo di «regina d'Africa»).

C'è, ovviamente, un [illegible] importante se molti costruttori partecipano alle corse direttamente [illegible] o indirettamente e intendono porre in evidenza anche in un salone tale scelta. E' un motivo commerciale-pubblicitario, che si lega al nuovo volto dello sport del volante. Salvo qualche eccezione, si corre oggi non tanto per la tecnica, che è piuttosto fine a se stesso e che trova limitate estensioni nella produzione di serie (le auto nascono nei centri di progettazione delle Case, magari con l'aiuto del computer [illegible] la nuova Ritmo), quanto per i risvolti propagandistici legati all'attività agonistica.

Il Gruppo Fiat, ad esempio, ha tratto indubbi vantaggi dalla politica sportiva perseguita in questi anni. La Ferrari è un fiore all'occhiello i cui successi e il cui impegno costituiscono [illegible] bene prezioso per tutto il Gruppo (e anche, in [illegible] lato, per l'intera industria italiana dell'auto). [illegible] Lancia ha attuato la sua [illegible] presa sullo slancio delle affermazioni prima della Fulvia poi della Stratos, la Fiat [illegible] si è data un'immagine più dinamica e moderna con [illegible] spider 124 ed ora [illegible] [illegible] 131 Abarth.

«Noi — ama sostenere Luca Montezemolo, direttore delle relazioni esterne della Fiat ed ex-team [illegible]ager della Ferrari — *siamo il Gruppo più impegnato nello sport automobilistico. Spendiamo* [illegible] [illegible] *quattro miliardi nel* [illegible] *per finanziare le nostre attività e* [illegible] *iniziative promozionali, cioè rivolte ai giovani. Lo facciamo perché crediamo nelle corse, nel loro valore tecnico e spettacolare. Un impegno gravoso, ma necessario*».

Il saloncino del Valentino può [illegible] per i giovani appassionati di auto e di corse un elemento introduttivo, un modo per sognare: [illegible] vetture sono in bell'ordine, i particolari intravisti alla tv o in foto a portata di mano. Per chi ama la tecnica più sofisticata, la meccanica nelle [illegible] forme più esasperate non c'è [illegible]casione migliore di questa. «Mostri» con prestazioni brucianti, con accelerazioni da «jet», [illegible] rapporti peso-potenza da brivido, qui, per [illegible] volta, si pos[illegible] ignorare limiti di velocità e consumi [illegible] benzina.

m. fe.

"Daily„ e "Grinta„ sono maneggevoli come le automobili

Il pulmino tipo 30.8 del nuovo veicolo [illegible] «Grinta»

Quest'anno il Salone dell'automobile ospita anche il «veicolo industriale». E si tratta di un nuovissimo veicolo italiano, rivoluzionario nel settore e nella fascia in cui opera. Si tratta della gamma «Fiat Daily» e «OM Grinta» che ha introdotto dei veri camion con peso totale a terra variante tra le 3 e le 4 tonnellate, [illegible] *con un confort tutto da automobile.*

Non soltanto per questo [illegible] *«gamma industriale» è però entrata nei lucenti saloni del Palazzo del Valentino. Infatti i Fiat Daily e gli OM Grinta vengono* [illegible]*lizzati anche in versioni che, per loro natura, costituiscono un mezzo per il trasporto, oltreché di* [illegible], *anche di persone* [illegible] *il Combi, e per usi alternativi, come il Camper o che, infine, come il Minibus, richiedono una robustezza adeguata alla capienza, senza dover per questo rinunciare al confort e alla* [illegible]*ezza.*

Tutti questi veicoli sono dotati di un [illegible] *motore Diesel a 4 cilindri con 72 Cv Din* [illegible] *potenza, costruito dalla Sofim, la società nata in compartecipazione* [illegible] *Fiat, Alfa Romeo e Renault e di cui la Fiat detiene il 51 per cento delle azioni. Lo stabilimento è a Foggia ed è il più moderno del mondo nel campo dei Diesel veloci. La sua realizzazione ha richiesto un investimento di* [illegible] *miliardi di lire. Con questo complesso la Fiat ha portato la sua innovazione tecnologica nel cuore del Mezzogiorno «proprio per la* [illegible]*cia — come ha detto recentemente Giovanni Agnelli — nella capacità di continua evoluzione delle qualità professionali* [illegible] *Sud».*

La gamma dei veicoli leggeri Fiat Daily e OM Grinta presenti al Salone è rappresentata da un Combi (la [illegible] *doppia funzione di lavoro e turismo) Fiat Daily 30,8 allestito da «E'Camper» (Fiamma) con kits di campeggio; da* [illegible] *Combi OM Grinta 30,8* [illegible] *pa*[illegible] *3200; da* [illegible] *minibus Fiat Daily 30,8 con passo 2800; da un minibus* [illegible] *Grinta sempre con* [illegible] *2800; da un furgone Fiat Daily 35,8 con passo* [illegible] *allestito camper dal designer Franco Quirighetti e da un eguale furgone OM Grinta allestito camper dall'Arca di Pomezia.*

Interessante la soluzione della ditta Fiam[illegible] *sul Combi Fiat Daily. Si ottiene con poca spesa, senza neppure una vite da fissare alla carrozzeria, montando e smontando gli arredoaccessori scomponibili. Con semplici operazioni si passa, quindi, da camper a strumento di lavoro o viceversa, senza che vengano meno le prerogative costruttive e le caratteristiche funzionali del veicolo.*

r. v.

Quando e perché il Diesel conviene

Grande interesse per le nuove Fiat Diesel 131 e 132 (nella foto)

Anche la Ford Europa è entrata in campo con la Granada/D

La Opel Rekord Diesel nell'ultima versione già in vendita

La Fiat ha presentato le sue quattro versioni di vetture con motore Diesel (due 131 e due 132) [illegible] ha confermato per bocca dell'ing. Tufarelli, direttore [illegible] gruppo automobili Fiat, che esiste [illegible] volontà di allineare vetture [illegible] questo [illegible] in tutte le cilindrate possibili della gamma. Quindi anche per [illegible] Ritmo ci potrà forse essere [illegible] futuro un Diesel.

La Fiat quindi, come si dice, ha colmato una lacuna, [illegible] si affianca alle altre Case [illegible] struttrici che hanno in listino versioni Diesel. Questo rafforzamento dell'interesse per il motore a gasolio non è una moda, per citare sempre l'ing. Tufarelli, ma risponde [illegible] fini pratici.

Non è solo il fatto che il gasolio costa in Italia meno della benzina, perché [illegible] sa che sul prezzo possono influire fattori artificiali, come una maggiore pressione fiscale, [illegible] come avviene per il «superbollo». Il fatto è che il Diesel consuma di meno in assoluto, e potrà consumare ancor meno in un prossimo futuro, una volta messo a punto un motore di piccola cilindrata con iniezione diretta nei cilindri, anziché in una precamera, come si fa ora. Problemi di rumorosità, ma soprattutto di [illegible] golarità di funzionamento hanno finora impedito l'impiego dell'iniezione diretta che, invece, è la norma sui motori per autocarri.

Tanto per dare un ordine [illegible] grandezza, possiamo dire che il miglior motore a benzina consuma mediamente 230 grammi di combustibile per [illegible] vallo-ora, mentre il miglior motore Diesel a precamera [illegible] ma sui 200 grammi ed il motore ad iniezione diretta sui 180 grammi. In altre parole, passando dal motore a benzina a quello Diesel ad iniezione diretta si ottiene un risparmio valutabile attorno al 20%.

Certamente il Diesel costa più caro, ma non molto più di un motore a benzina, una volta che si raggiungano cifre di produzi[illegible] comparabili; ed il nuovo stabilimento Sofim di Foggia con il suo potenziale produttivo di mille motori al giorno (destinati oltre che alle vetture, anche [illegible] veicoli Iveco Daily [illegible] Grinta ed all'Alfa Ro[illegible] AR8) è destinato ad aumentare la competitività commerciale del prodotto.

Altri due elementi positivi che si contrappongono validamente al più elevato prezzo iniziale, [illegible] lunga durata del motore Diesel e un buon valore residuo, cioè l'elevato prezzo dell'usato. Questi sono dati che si ricavano dalla esperienza quotidiana di utenti di vetture a gasolio, alcuni dei quali hanno percorso oltre [illegible] mila km senza revisioni al motore.

L'unico punto del motore Diesel che bisogna controllare con attenzione è il sistema di iniezione: pompa e iniettori. Il gasolio sporco [illegible] originare danni costosi, e la presenza [illegible] acqua nel combustibile stesso può rendere difettoso il funzionamento.

Anche la batteria ha la sua importanza, perché nel Diesel assolve al duplice compito [illegible] fornire prima [illegible] corrente alle candelette di preriscaldamento e poi [illegible] motorino; per questo [illegible] importante che sia tenuta in buon ordine.

Quanto alle prestazioni, le moderne vetture a gasolio [illegible] no in grado [illegible] fornire un [illegible] vizio perfettamente adeguato, anche in fatto di velocità e ripresa, certamente entro i limiti [illegible] vigenti per [illegible] velocità massima; ed il risparmio che offrono a chi compie lunghi percorsi [illegible] un dato incontrovertibile.

g. r.

Verso l'auto elettronica

Per auto elettronica [illegible] intende oggi una [illegible] con normale motore a benzina, ma [illegible] un complesso e sofisticato si[illegible] elettronico di comando, grazie [illegible] quale è possibile risparmiare dal 15 al [illegible] per cento di combustibile. Vediamo come.

[illegible] primo luogo esiste [illegible] piccolo calcolatore elettronico chiamato «microprocessor» che riceve tutti i [illegible] [illegible] funzionamento (giri, posizione del pedale acceleratore, temperatura ecc.) e regola di conseguenza l'anticipo. [illegible] dosaggio dell'aria e della benzina nonché il rapporto istantaneo di un cambio automa[illegible] a variazione progressiva.

In questo modo si ottiene che il motore funzioni sempre entro [illegible] ristretto margine del suo massimo rendimento, ed anche con le caratteristiche memorizzate nel calcolatore. Ne risulta anche una notevole semplificazione per il guidatore. Questa soluzione, per ora più [illegible] di quella di motore e cambio automatico tradizionali, è stata studiata nell'ambito del sottoprogetto trazione, facente parte dell'iniziativa pre[illegible] dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Soluzioni alternative più semplici, quali ad esempio il pilotaggio elettronico del solo motore lasciando il comando manuale del cambio, offrono mi[illegible] vantaggi, e [illegible] mente anche di meno.

Si tratta ora soltanto di valutare in [illegible] attento esame del rapporto costo-benefici, quale è il risparmio energetico globale che deriverebbe in caso [illegible] una vasta applicazione del sistema [illegible] tutte le auto, riferito [illegible] maggior [illegible] di ogni singolo automezzo. Circa la fattibilità di un simile progetto, diciamo che esiste un modello sperimentale lungamente collaudato, cioè una Fiat 127 con equipaggiamento elettronico della Magneti Marelli.

g. r.

Divertirsi con il fuoristrada

Fuoristrada Moretti: «Sporting» 4 x 4 su autotelaio Fiat Campagnola

[illegible]vità dall'Unione Sovietica: la piccola Zaz a quattro ruote motrici

Il più originale [illegible] chiama «Leopard», ed è a metà tra la macchina lunare ed il mezzo anfibio; [illegible] più elegante è lo «Sporting [illegible] per 4», derivato dalla spartana Campagnola della Fiat; il più [illegible] è Luaz, un fuoristrada autentico, che arriva dall'Urss e che [illegible] tardi [illegible] venduto anche in Italia a quattro milioni [illegible] mezzo; il bluff più simpatico — un bluff voluto, sia chiaro, che nessuno tenta di nascondere — è Ranch: corpo da jeep, meccanica da auto da turismo familiare, [illegible] vezzo (meritato) di [illegible] semmai catalogata come una «ognistrada» [illegible] «autoverde».

Nel padiglione 4, [illegible] qua e là nel grande salone centrale ed in quelli adiacenti, si trova un qualcosa che può soddisfare quelle che sono le esigenze del tempo libero. Tempo libero, però, visto [illegible] un'angolazione particolare. La gita in luoghi inaccessibili alle auto comuni; [illegible] strada fangosa che fermerebbe irrimediabilmente qualsiasi veicolo non costruito all'occorrenza; fors'anche il piacere del brivido [illegible] buon mercato con acrobazie [illegible] per pendii o folli corse nei prati.

Accanto a queste auto, ecco quelle dedicate al tempo libero più tradizionale: [illegible] [illegible] per, il motorhome, il furgone adattato [illegible] camera da letto [illegible] quattro ruote. Anche qui [illegible] spazia dal mini al [illegible]: sul Fiorino (meccanica 127) c'è scoperto che trova posto una matrimoniale per persone di altezza (o lunghezza?) normale; sul nuovissimo «35.8» a tetto alto, passo 3200, il designer Franco Quirighetti è intervenuto con soluzioni ambientali di eccezionale funzio[illegible] e bellezza il [illegible] torto, a nostro [illegible], è quello [illegible] rendere inaccessibile la sua «creazione» alle borse dei più.

Come si vede, dunque, le auto del tempo libero posso[illegible] suddividersi idealmente [illegible] 3 grandi categorie: i fuoristrada-da-ogni-strada; i fuoristrada autentici; i campers familiari, adatti questi ultimi più che all'impiego di ore [illegible] di pochi giorni a vacanze itineranti a largo raggio.

Nella prima categoria abbiamo poc'anzi citato il Ranch della Simca. Colpisce l'attenzione per la sua forma decisamente seria: alto sulle ruote, i fari gialli a fianco della cabina di guida, l'ampio portellone posteriore, il gancio traino di serie. Il bluff sta all'interno della macchina. Sedili comodissimi, quattro marce avanti ed una indietro, niente trazione integrale né differenziale autobloccante. Il [illegible] struttore la definisce, a ragione, «una vettura per il tempo libero in condizione di percorrere strade tracciate». Niente di più, [illegible] non quella carrozzeria indovinata, il verricello, i due fari gialli. In autostrada [illegible] viaggia [illegible] limiti legali, cioè ai 130 (il motore [illegible] un 1400, lo stesso che monta [illegible] berlina 1308 GT); il consumo, anche [illegible] quella velocità, è abbastanza contenuto. Il prezzo: 7 milioni e [illegible] mila lire, Iva e trasporto compresi. Tra gli optionals, oltre il verricello, il [illegible] sedile posteriore ed un letto ripiegabile.

Di diversa concezione lo «Sporting 4 per 4», in pratica la Campagnola Fiat rivestita ex [illegible] dal torinese Moretti. Il risultato è [illegible] fuoristrada di [illegible] eleganza, tanto da snaturare l'uso per [illegible] quale è nato il suo progenitore: cristalli laterali a comando elettrico, moquette, interni raffinati. Insomma, chi si sentirebbe di impegnare lo «Sporting» al limite delle sue possibilità e ritrovarselo a fine gita pieno di fango dentro e pieno di graffi fuori? Il prezzo: 11 mi[illegible] [illegible] mila, ai quali va aggiunto il 18 per cento dell'Iva. Viene facile a questo punto fare paragoni con fuoristrada anglo-americani di buona notorietà: ebbene, questo Sporting nato a Torino, borgata Lesna, non ha nulla da invidiare loro.

Dal bello al pratico. Si chiama Niva, è d'origine sovietica [illegible] quello esposto al Salone per [illegible] è l'unico esemplare presente in Italia. Non [illegible] sa [illegible] sarà importato; comunque [illegible] cono le caratteristiche: cilindrata [illegible] cmc, 4 cilindri, trazione totale, blocco differenziale, 135 chilometri orari.

Del [illegible] conterraneo, Luaz 969 M della Zaz, si conosce invece, anche il prezzo: 4 milioni e mezzo. Arriverà in Italia a fine anno [illegible] all'inizio del '79. Ha un motore di 1200 centimetri, [illegible] cavalli SAE a 4000 giri, quattro ruote motrici, quattro marce senza riduttore ma con un «primino». Velocità massima dichiarata: [illegible] chilometri l'ora.

Concludiamo questa breve panoramica — rimandando ad altra [illegible] i campers, che bene meritano un discorso approfondito essendo veicoli destinati ad [illegible] impiego maggiore di quanto non lo siano tuttora — con «Leopard», una specie di «mostriciattolo» lunare a sei o otto ruote motrici. Il primo utilizza il motore della «126», [illegible] secondo, indifferentemente, quello della «127» [illegible] della Volkswagen. Costano rispettivamente circa 6 ed 8 milioni: la versione Volkswagen [illegible] circa. La novità di questo costruttore, il vercellese Giletti, è [illegible] «Leopard» con rimorchio. Si tratta di una motrice a otto ruote motrici alla quale è stata aggiunta un'appendice estremamente mobile, nel senso che «ruota» attorno ad uno snodo idraulico secondo i tre assi cartesiani. Questo tandem «Leopard» porta due persone nella cabina di guida ed altre quattro nel rimorchio (oppure egual peso di merce). Ha un'elica che si alza e si abbassa elettricamente e che mette [illegible] in condizione il mezzo di percorrere effettivamente ogni percorso.

Eugenio Ferraris

Chrysler-Simca Horizon, compatta «5 porte» con cilindrate di 1100 e 1300 cc

La Ford Fiesta nella versione con motore di 1300 cc e 66 cavalli di potenza

Berlina Renault [illegible] è una novità assoluta dell'industria f[illegible]

[illegible] Giappone è [illegible] questa elegante berlina Mazda 323 «Familia»

La presenza sul mercato italiano delle auto importate dall'estero

In Italia operano oltre 50 marche estere e le «straniere» costituiscono una importante fetta del mercato automobili[illegible]. [illegible] gli ultimi dati noti, le aziende del settore [illegible] 7171 con [illegible] 45 mila dipendenti. Gli investimenti in stabilimenti, impianti ed attrezzature sfiorano i 600 miliardi di lire. Una «forza» notevole, che con la sua rete di assistenza ha offerto anche un contributo significativo allo sviluppo del turismo motorizzato: non dimentichiamo che il 70% dei visitatori provenienti da altri Paesi giunge nel nostro in automobile.

Lo sviluppo delle Case straniere sul mercato italiano, sviluppo che, naturalmente, ha sottratto spazio a quelle nazionali, suscita interrogativi e, bisogna dirlo, qualche timore nei nostri costruttori. Se nel 1963 le marche estere assorbivano una quota di mercato del 20,67 per cento e nel 1973, l'anno ante crisi energetica, del 26,77 per [illegible] 1977 siamo saliti al 36%. E' una percentuale piuttosto elevata ed anomala rispetto agli altri Paesi [illegible], in cui (Gran Bretagna a parte) si [illegible] in media una penetrazione del 20-21%. E in Italia, dopo il Gruppo Fiat (Fiat, Lancia, Autobianchi, Abarth e Ferrari) che occupa il 35% del mercato, il secondo costruttore è straniero: si tratta della Renault, che con il suo 8%, sempre nel '77, supera di un punto l'Alfa Romeo.

La Renault è, logicamente, in vetta alle Case estere operanti in Italia. L'anno scorso ha venduto 97.500 auto contro le 72.000 della Ford (6% del mercato nazionale), le 65 mila della Citroën, le 48.000 della Chrysler France e le 39 mila della Opel. Nell'ambito delle «straniere» la Renault ha una penetrazione del 22%, la Ford del 16% e la Citroën del 14,5% circa. I due modelli più piaciuti alla clientela italiana sono stati la nuova Ford Fiesta («è forte, è Ford, è la rivale che conta») e la R 5 con 50 e 45 mila vetture immatricolate.

Come [illegible] le marche straniere hanno [illegible] raggiungere in Italia simili risultati? Le ragioni sono molteplici e si [illegible] mano fra loro in un quadro in cui le tinte cambiano a seconda se rispondono i nostri costruttori o quelli esteri. Ciascuno pone l'accento su uno o più motivi particolari, velando, per così dire, gli altri aspetti del problema.

Vediamo le ragioni delle nostre Case. *«Loro — si sostiene — hanno saputo cogliere le occasioni di espansione fornite dalla mancata produzione italiana, provocata da anni di conflittualità nel mondo del lavoro. Da noi un operaio lavora in media 1.550 ore all'anno, in Europa 1.800 e in Giappone 2.200-2.500. E non c'è alcun altro Paese in cui sia così scarsa la mobilità della manodopera. Le marche estere hanno approfittato delle minori possibilità concorrenziali dell'industria nazionale».*

[illegible] altro argomento si riferisce ai cosiddetti «cicli di modelli», cioè ai lanci di novità seguiti da [illegible] che sono comuni a tutte le Case automobilistiche. In poche parole: dieci anni fa la Fiat aveva rinnovato la gamma con le sue 127-128. Poi è arrivata la pausa provocata dalla crisi petrolifera. Ebbene, proprio in questo delicato momento, molti costruttori esteri erano pronti per presentare nuovi, moderni modelli, con cui hanno riempito certi vuoti sul mercato italiano.

I costruttori esteri presenti in Italia sottolineano altri fattori. In particolare, quelli della Renault affermano: *«Il 1973 e il '74 sono stati gli anni del nostro decollo. Ma la Renault ha sempre creduto nell'automobile. A Parigi c'era la convinzione che le "quattro ruote" non avrebbero mai potuto sparire di scena o finire in secondo piano. E noi, in Italia, abbiamo avuto piena fiducia nel mercato nazionale. L'allargamento della gamma e la filosofia che è alla base dei nostri modelli — praticità, funzionalità, semplicità — ci è stata di aiuto nel momento della crisi. Dalle 40.000 vetture vendute nel '72 siamo passati alle [illegible] mila del '73 e alle 81.000 del '74. Oggi la Renault Italia, che ha risolto anche il problema dell'usato, [illegible] una rete di 375 concessionari e di mille punti di assistenza».*

Le prospettive per il 1978 sono ora di un contenimento e, forse, di una lieve perdita delle «straniere» sul mercato italiano. Le prime statistiche dell'anno indicano segni di rallentamento, di stanchezza, e a ciò si aggiunga la controffensiva che la nostra industria sta sviluppando. Può darsi che stia cominciando un nuovo «ciclo di modelli», ma le prospettive rimangono incerte, perché il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, ove portasse ad una accesa conflittualità, creerebbe gravi problemi alle nostre Case.

Michele Fenu

Componenti, accessori un'industria fiorente

E' ormai [illegible] l'accessorio considerato [illegible] oggetto voluttuario e di abbellimento. Le tecniche costruttive tendono sempre di più all'essenziale, nel rispetto [illegible] determinati canoni che [illegible] si integrano con [illegible] sicurezza dell'auto. Insomma l'accessorio è oggi [illegible] ventato un elemento [illegible] funzioni specifiche precise, sovente fornito dall[illegible] stesse Case automobilistiche [illegible] primo equipaggiamento, sia pure sotto forma di *optional*.

Al Salone il settore è ampiamente rappresentato dall'industria nazionale ed estera, ma [illegible] novità non sono molte, a sottolineare che quello che c'era da [illegible] è già stato inventato e che, per la maggioranza dei casi, si tratta di migliorie ed affinamenti sui tipi già esistenti. [illegible] riprova di quello che abbiamo detto si nota l'assenza di stand dedicati all'accessoristica minore, quella cioè che offriva [illegible] consumatore prodotti completamente superflui: adesivi, piccole invenzioni, aggeggi propagandati per migliorare il rendimento di [illegible] e quell'organo del [illegible] tore e via di seguito.

Esiste comunque un ristretto campo di accessori la [illegible] funzionalità è innegabile. La Sabelt, ad esempio, specializzata nella fabbricazione di cinture [illegible] sicurezza su licenza della inglese Britax, propone ai visitatori un seggiolino di sicurezza per il trasporto dei bambini. Come tutti sanno, infatti, con la prossima introdu[illegible] del nuovo Codice della Strada non sarà più permesso trasportare bimbi di età inferiore ai tre anni [illegible] sedili anteriori.

Il seggiolino della ditta torinese viene collocato sul sedile posteriore: un'autentica culla alla quale il piccolo viene assicurato da una cintura di sicurezza solidale con la carrozzeria dell'auto. La cintura passa attraverso una sorta di «cuscinetto» anatomico [illegible] si appoggia sulle gambe ed al [illegible] tre del bimbo impedendone la traslazione del corpo in caso [illegible] urto o frenata brusca. Quan[illegible] il seggiolino non servirà [illegible] ad ospitare il suo giovane passeggero, ormai cresciuto, continuerà a venir utilizzata la cintura di sicurezza.

Sempre della Sabelt, c'è [illegible] interessante tettuccio apribile universale, cioè adattabile a qualsiasi tipo di vettura. Il Suntiner, così viene denominato, ha struttura metallica [illegible] perta di similpelle di vari colori e presenta l'enorme vantaggio di poter venire applicato con estrema facilità: un bravo carrozziere lo può infatti montare nel giro di tre-quattro ore senza particolari interventi sulla carrozzeria. Doti essenziali: assoluta impermeabilità, sicurezza contro i malintenzionati, facilità di manovra da parte del passeggero.

Poche [illegible] di lavoro per avere [illegible] tetto apribile

La gamma di retrovisori esterni della Imos si è arricchita di nuovi modelli che denotano l'intervento della matita di un designer. Quello destinato alla Fiat Ritmo si sposa perfettamente [illegible] lo stile della vettura, tendenza costruttiva seguita anche per il Baby Tornado e Black Mirror. Intercambiabili nel giro [illegible] tre minuti (il primo è dotato di specchio «interfenelale» antiabbagliamento per la guida notturna). Da citare ancora un accendisigari di sicurezza ed i tappi benzina «Valvestop System» a serratura, che impediscono la fuoriuscita del carburante in caso di ribaltamento.

Per una buona visibilità durante l'imperversare degli agenti atmosferici [illegible] Carello ha messo a punto e commercializza un [illegible] tergicristallo da applicare al lunotto posteriore, attualmente disponibile per le vetture Fi[illegible] Ritmo, 131 familiare, 128 3 P, per le Lancia HPE e le Autobianchi A 112. Anche questo dispositivo riveste importanti funzioni nel campo della sicurezza e lo dimostra il fatto che i costruttori delle vetture più prestigiose hanno dotato all'origine i loro modelli del tergicristallo posteriore.

Per la marcia nella nebbia la casa francese Ducellier propone i fendinebbia "1 = 2": la formuletta sta a indicare che, con la semplice rotazione della lampadina, si ottengono due fasci di luce: uno in profondità, l'altro in larghezza, in grado di illuminare convenientemente i bordi della carreggiata.

Renzo Ruspa [illegible] è specializzato in volanti sportivi [illegible] razze tangenti alla superficie esterna della corona e non più alla parte centrale della stessa, consentendo una presa quasi totale delle dita anche in corrispondenza del punto d'attacco delle razze al volante. Interessante [illegible] mozzo universale per tutte le vetture Fiat ed Autobianchi che consente al proprietario di trasferire il volante sportivo da un modello all'altro.

Per gli amanti della [illegible] da alla fedeltà in automobile, la Autosonik espone un [illegible] plificatore di suoni per [illegible] dio e mangianastri che [illegible] ta notevolmente il [illegible] di uscita delle onde dagli altoparlanti. Il «Maxisound» è composto di due elementi scindibili tra di loro: l'amplificatore vero e proprio, che viene montato in una parte nascosta dell'automobile (ad esempio nel vano portabagagli) ed un braccetto flessibile a capo del quale si trova un interruttore a pulsanti che permette di inserire o escludere l'azione dell'amplificatore, sistemato a portata di mano del guidatore.

Il «Cyalume» è una candeletta di plastica, o meglio una fiala trasparente flessibile da tenere in auto o in barca, utilissima per ottenere una forte luce d'emergenza. Piegandola con le dita si provoca la rottura di un contenitore interno: due liquidi entrano a contatto creando una luce fredda di elevata intensità che dura per dieci-dodici ore. In caso di panne del motore, il «Cyalume» può essere introdotto nel vano dello stesso senza pericolo anche se sono presenti vapori [illegible] benzina.

g. d. e.

Persino [illegible] Milano mancano le strutture

Perché la [illegible] legge non può stroncare l'aborto clandestino

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

MILANO — Stazione Cairoli, ore 13, un metrò per l'aborto, a Milano, in queste ultime settimane di clandestinità. La [illegible] [illegible] Cisa con le scarpette [illegible] tennis non ha vent'anni. Frequenta il secondo anno di medicina. Accanto a lei, [illegible] drappello di giovanissime, pallide, stupite. Una signora più anziana ha accanto il marito ed ha, tra le braccia [illegible] bambino. C'è una studentessa bionda e bellissima [illegible] [illegible] sa dove guardare. Poi domanda: *«Sentirò molto dolore?»*. La tranquillizzano. Venti minuti d'attesa, accanto alla biglietteria. Ora il gruppo è completo. [illegible] parte, tra [illegible] paure. Una corsa veloce nel ventre [illegible] Milano, [illegible] [illegible] appartamento di periferia, [illegible] stanze, [illegible] bagno, il cucinotto in un armadio. E' qui che si applica il metodo Kar[illegible] due [illegible] per dodici interruzioni [illegible] maternità. [illegible] la ragazza [illegible] Cisa che adesso chiude [illegible] porta e s'allontana in fretta. *«Da oggi — dice — si cambia: un altro alloggio, [illegible] altro appuntamento, ogni giorno. [illegible] [illegible] avanti fino a [illegible] maggio»*.

Poi [illegible] mese prossimo, dopo il voto [illegible] Senato, quando l'aborto in Italia sarà legale, il Cisa e tutte le strutture collaterali dell'Aied, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, cesseranno l'interruzione della maternità. La militante che ha condotto i dodici interventi pur [illegible] essendo medico [illegible] convinta: *«Avremo [illegible] cattiva legge, difficile da applicare, anche a Milano, ma [illegible] [illegible] opereremo più: che siano gli ospedali [illegible] [illegible] strutture [illegible] a garantire l'applicazione della legge»*. E' convinta che anche a Milano, una città all'avanguardia [illegible] Paese, le strutture non riusciranno a smaltire i 30 mila aborti che ogni anno vengono condotti, in segreto, in città e nell'hinterland, quasi tutti col [illegible] dell'aspirazione [illegible] [illegible] [illegible] tempi brevi e costi bassissimi. *«Manifesteremo in corteo, obbligheremo cliniche universitarie e divisioni ospedaliere a compiere il proprio dovere: la legge [illegible] completamente rifatta. Saremo noi a gridare [illegible] strade, ad assediare gli ospedali»*.

Avrebbe voluto la depenalizzazione dell'aborto. Ripete, convinta, le parole che [illegible] Faccio [illegible] gridato [illegible] le lacrime agli occhi nell'aula di Montecitorio. Anche lei [illegible] che una lunga battaglia a nulla [illegible] valsa. *«Le donne — [illegible] stiene — dovranno ancora ri[illegible] all'aborto clandestino»*. Il compromesso ragionevole raggiunto in sede legislativa non la soddisfa. [illegible] voluto il referendum. Ammette che la consul[illegible] popolare avrebbe lacerato il [illegible] in questi mesi difficili [illegible] infine, è assalita da un dubbio: racconta di [illegible] rapido test condotto [illegible] tra le donne che a Milano hanno abortito in due mesi. Il campione [illegible]la perplessi: il 20 per cento avrebbe votato contro l'aborto. Le indecise erano quasi altrettante. *«Rimuovono l'interruzione della maternità — dice — come un brutto pensiero da scacciare per mettere [illegible] pace, con [illegible] coscienza. Il ricordo»*.

La ragazza [illegible] le scarpette da [illegible] ha il passo spedito e in una Milano di fine aprile traccia, lungo le strade del centro, una [illegible] rapida dei grandi abortisti milanesi. In corso Vittorio Emanuele, nella rispettabilità di un [illegible] composto, indica la targa di uno studio medico. [illegible] tempi [illegible] tariffe. Ottocentomila lire per l'interruzione di una gravidanza. Cinquecentomila [illegible] Montenapoleone e settecentocinquanta nello studio di un medico [illegible] con [illegible] bella barba. [illegible] *nomi conosciuti* — dice — [illegible] *una ventina*, [illegible] *intervie[illegible]: in questi ultimi tempi di transizione anche le denunce contro i miei compagni dormono in [illegible] cassetto della procura: processi che [illegible] [illegible] faranno* [illegible] [illegible] la legge *operante* i «cucchiai d'oro» [illegible] — a [illegible] giudizio — continueranno [illegible] arricchirsi e a consigliare alle ragazze, senza quattrini, di rimediarli dove possibile: *«Cioè [illegible] strada»*. Sa [illegible] casi [illegible] prostituzione nati per trovare i quattrini e di furti. *«Non c'è alternativa, [illegible] non la sonda — dice — infilata per 30 mila lire sul tavolo [illegible] una cucina, e [illegible] maternità non voluta»*.

Arriva l'aborto legale: una conquista [illegible] con un compromesso ragionevole per chi chiede l'obiezione di [illegible] [illegible]. Ma [illegible] capoluogo lombardo si allargano i segnali di pericolo. Si infittisce l'elenco dei nomi prestigiosi della [illegible]necologia milanese [illegible] si [illegible] parano a vanificare l'interruzione legale dietro lo scudo — [illegible] legittimo — degli impedimenti morali. Nuove roccaforti si alzano: dopo Niguarda, la Bassini e la Seconda [illegible] clinica universitaria, si aggiunge il Fatebenefratelli. E il prof. Carbonini, [illegible] non ha nascosto [illegible] aver fatto pressione su parlamentari amici perché [illegible] coscienze fossero salve, ripete: *«Ci [illegible] mette all'indice perché noi non vogliamo diventare burocrati e passacarte dell'aborto»*.

E Polvani, nome illustre dell'Università, aggiunge: *«Sulle mie posizioni non ci sono dubbi, [illegible] alle Mangiagalli altri [illegible] disponibili. Comunque, un avvertimento: l'aborto clandestino resisterà. Nella struttura pubblica l'interruzione della gravidanza, inevitabilmente, sarà pubblicizzata. Chi ha interesse a ritenerla [illegible] fatto privato [illegible] potrà giustificare un soggiorno in ospedale e allora [illegible] ricorrere alle vie di sempre: l'intervento nascosto»*.

L'interrogativo di Polvani [illegible] fondato. Ma altri problemi assillano. [illegible] [illegible] cifre della clandestinità dovessero, [illegible] mese prossimo, riversarsi sulle strutture sanitarie [illegible] Milano e [illegible] provincia immediatamente, secondo [illegible] stima del prof. [illegible] Orlandini, nome illustre nella ginecologia lombarda, [illegible] millesettecento [illegible] di ostetricia assistenti [illegible] [illegible] [illegible] aggiungere non meno [illegible] quat[illegible]. Quella [illegible] Orlandini, al «Principessa Iolanda», [illegible] la [illegible] avanzata, [illegible] il suo direttore che [illegible] primo [illegible] dichiarato [illegible] non obiettore, lascia nello sgomento: *«Con le strutture che ho — dice — non posso garantire più di venti interventi alla settimana»*. Anche qui, dove più alto [illegible] l'impegno sociale nella medicina, dei tre anestesisti a [illegible]sposizione già due si sono dichiarati per l'obiezione. *«Finché l'aborto rimarrà un intervento chirurgico di tipo ospedaliero* — afferma Orlandini — *sarà necessaria un'intera équipe medica. In più, i laboratori d'analisi sono superimpegnati, [illegible] apparecchiature più insufficienti, i letti superaffollati»*. L'orientamento del ginecologo milanese, che [illegible] primo [illegible] [illegible] [illegible] sì all'aborto, [illegible] quello di preparare strutture che operino esclusivamente l'interruzione della maternità. Orlandini pensa al Day Hospital, ma dice: *«Le capacità sanitarie del nostro Paese sono ancora lontane da soluzioni di questo tipo»*.

Un ultimo sondaggio veloce nei tre consultori pubblici di Milano. L'anno passato non si sono preparate statistiche. Le ultime, del '76, dicono che su una popolazione di un milione e 800 mila persone mille donne soltanto si sono presentate nei locali angusti di via Quarto Oggiaro, di S. Ambrogio e del quartiere Forlanini. Guido Tassinari, che in Italia è stato tra i promotori dell'Aied, suggerisce un confronto: *«Ventiseimila visite nei nostri centri, in un anno, contro le mille dei consultori pubblici»*. *«Una sproporzione* — sentenzia rapido — *che non vuole commento»*. Poi una considerazione: come è possibile pensare che un consultorio, «quando non funziona neppure per la contraccezione», possa garantire un certificato medico a chi vuol abortire? Quindi una riflessione: nei consultori milanesi opera personale che è stato «riciclato dall'Onmi», l'organizzazione [illegible] aveva in passato [illegible] il compito [illegible] proteggere la maternità. *«Le [illegible] — dice Tassinari — non mutano [illegible] fretta»*.

La legge che [illegible] in votazione al Senato rivela, in questo primo test milanese, una difficile applicabilità delle strutture che pure in Lombardia sono all'avanguardia. L'altra sera, [illegible] prima assemblea di operatori sanitari promossa [illegible] [illegible], al «Principessa Iolanda», non poche erano le perplessità. Alcuni proponevano [illegible] prospettare, attraverso i sindacati, ipotesi di emendamento.

Francesco Santini

Accolto in parte l'appello del ministro

Sospeso lo sciopero dei [illegible] delle [illegible] e degli ambulatori

[illegible] asterranno invece dal lavoro i sanitari ospedalieri assicurando comunque i servizi urgenti - Tre ore di sciopero decise dai telefonici

ROMA — Non vi sarà la preannunciata paralisi dell'assistenza sanitaria, generica e specialistica, ma si avranno disagi non indifferenti degli ospedali. Mentre i medici ospedalieri non hanno aderito all'invito [illegible] ministro Anselmi, il Comitato di agitazione dei medici mutualistici, condotti, pediatri e ambulatoriali aderenti [illegible] maggiori organizzazioni del settore (Fimm, Anmc, Fimp, Sumai) lo ha accolto revocando [illegible] sciopero indetto dal 26 [illegible] 28 aprile.

Il Comitato ha [illegible] [illegible] fiducia che i problemi contrattuali delle categorie ven[illegible] sbloccati rapidamente, ma ha precisato che l'agitazione [illegible] stata comunque sospesa «in *considerazione delle gravi tensioni esistenti nel Paese*». Il ministro Anselmi ha assicurato che i sindacati [illegible] [illegible] dopo il 2 maggio, quando le commissioni [illegible] e [illegible]tà della Camera avranno dato [illegible] parere [illegible] «compatibilità finanziaria» [illegible] [illegible] convenzioni uniche nazionali [illegible] [illegible] già [illegible] parecchie settimane [illegible] a conclusione di una lunga tra[illegible].

La convenzione per i medici [illegible] generici, pur determinando un sensibile incremento della spesa, realizza innovazioni [illegible] stanziali dirette a garantire prestazioni più puntuali e qualificate. In particolare, la convenzione prevede:

1) l'estensione all'intero territorio nazionale del sistema di pagamento a «quota capitaria», [illegible] un [illegible] fisso annuo per ciascun assistibile, [illegible] misura maggiore per i pensionati e i bambini;

2) [illegible] migliore distribuzione del lavoro medico, [illegible] verso la fissazione [illegible] un numero massimo di assistibili per [illegible] sanitario, derogabile soltanto in situazioni [illegible]cezionali dopo la prima fase di passaggio dal vecchio [illegible] nuovo sistema;

3) l'indicazione di rigorose incompatibilità;

4) l'attribuzione agli organi locali competenti [illegible] necessari poteri per assicurare l'assi[illegible] sanitaria in quelle zone che risultino sprovviste di un adeguato numero [illegible] medici.

Ugualmente interessanti, [illegible] il profilo normativo, le norme [illegible] riguardano le altre categorie, soprattutto quella degli specialisti. «Si deve [illegible] *siderare, d'altra parte* — osservano i sindacati — *che tutte le convenzioni* [illegible] *bloccate* [illegible] *più* [illegible] *alcuni anni, in seguito all'entrata in vigore* [illegible] *una legge basata* [illegible] *convincimento che* [illegible] *riforma sanitaria sarebbe stata attuata entro* [illegible] *tempo brevissimo. Congelando le vecchie convenzioni, era in pratica sottratta alle categorie mediche* [illegible] *possibilità di ogni trattativa»*.

L'appello del ministro della Sanità non è stato accolto, un [illegible] — come abbiamo detto — [illegible] dai medici ospedalieri e dai medici di istituto aderenti alla «Fimeup». I medici ospedalieri consentiranno, attraverso [illegible] speciali turni, tutte le prestazioni di pronto [illegible]so, [illegible] interventi urgenti, clinici e chirurgici, [illegible] ridotta nelle corsie. I medici di istituto determineranno, [illegible] la loro assenza, la parziale [illegible] inattività degli ambulatori a gestione diretta e il «fermo» di non pochi adempimenti burocratici indispensabili perché l'assistito possa usufruire di certe terapie.

Sui tempi e le modalità di uno sciopero ferroviario i tre sindacati confederali dei ferrovieri (Sfi-Cgil, Saufi-Cisl, [illegible]uf-Uil) [illegible] discusso a lungo. Le opinioni sulla strategia [illegible] per [illegible] la vertenza contrattuale sono apparse diverse. Il Saufi-Cisl ha insistito sulla sua proposta [illegible] una astensione di 24 ore da attuarsi [illegible] [illegible] aprile, ma lo Sfi-Cgil e il Siuf-Uil hanno chiesto uno slittamento anche in considerazione dell'attuale momento.

Tre ore di sciopero, nel periodo dal 24 al 30 aprile, sono state, invece, [illegible] dalla [illegible]gretaria della federazione unitaria dei lavoratori telefonici in seguito allo spostamento, richiesto [illegible] Sip e dall'Intersind, della sessione di trattative per il nuovo contratto alla prossima settimana. Questa richiesta — precisa la Fit — «*denota* [illegible] *perdurare* [illegible] [illegible] *resistenze e contrarietà da parte* [illegible] *Sip-Intersind su problemi prioritari, la cui soluzione è determinante per il rinnovo contrattuale. La trattativa della prossima settimana, quindi, diventa decisiva*».

Giancarlo Fossi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì [illegible] aprile 1878)

Scandali pubblici

Bisogna proprio ammettere che il bernoccolo dell'«economia» [illegible] affatto nella pluralità de' [illegible] funzionari pubblici, poiché non passa quasi [illegible] senza che vengano fuori delle nuove rivelazioni e scoperte circa lo spreco [illegible] si fa, quasi sistematicamente, del danaro dello Stato: oggi [illegible] per [illegible] le imprese edilizie del ministero di Grazia e Giustizia per procacciare a sé ed a' suoi impiegati un alloggio conveniente.

il tempo che farà

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e centrali [illegible] nuvoloso [illegible] piogge sparse [illegible] più frequenti sulle regioni nord-occidentali, [illegible] tirreniche [illegible] Sardegna. Sulle regioni meridionali nuvolosità in aumento con piogge e temporali in graduale estensione e intensificazione. Temperatura: in aumento. Venti: [illegible]. Mari: mossi.

Nuova aggressione contro aderenti al "Movimento"

Una ventina di picchiatori fascisti ha ridotto in fin di vita il giovane

Roma. I genitori [illegible] Stefano Borsini ieri all'ospedale in attesa di notizie del figlio

DALLA [illegible] [illegible]

[illegible] — I picchiatori fascisti si sono fatti vivi di [illegible] [illegible] a Roma. La vittima più grave della loro ultima spedizione è uno studente di [illegible] anni, ricoverato al reparto ora [illegible] dell'ospedale «San Giovanni»: i medici lo hanno sottoposto a [illegible] delicato e lungo intervento, si affaccia la [illegible] che egli [illegible] sopravvivere. Uno dei responsa[illegible] dell'aggressione è arrestato. Altri sei, che facevano [illegible] parte del commando, sono stati identificati.

Il raid è avvenuto domenica mattina al quartiere la Cecchignola, dove una quarantina [illegible] giovani appartenenti all'area del Movimento si erano dati appuntamento «*per continuare l'opera di conoscenza e per iniziare quella di organizzazione*». Così avvertiva un comunicato apparso su *Lotta continua*. L'assemblea si svolgeva all'aperto; sullo spiazzo davanti a un incrocio di strade. All'improvviso sono arrivati, con auto e motociclette, una ventina di picchiatori fascisti. Erano mascherati, in mano avevano spranghe e catene. Sono andati contro gli altri giovani colpendo alla cieca, con determinazione e inseguendo quanti cercavano di sottrarsi ai colpi.

Subito dopo sono fuggiti. A terra c'erano sei giovani feriti. Il più grave è apparso Stefano Borsini, 18 anni, studente del V ginnasio al liceo Virgilio all'Eur. Prima lo hanno trasportato al vicino Sant'Eugenio, poi — visto che il suo stato era molto grave — lo hanno trasferito al San Giovanni. I colpi lo avevano raggiunto al capo, sfondandogli l'osso frontale e parietale, provocandogli compressione della massa cerebrale e alcune emorragie. Al termine dell'intervento i sanitari lo hanno giudicato «molto grave, in stato di coma profondo e di choc, con reazioni minime». Nella notte si è incominciata a nutrire qualche [illegible] di salvezza.

La polizia ha identificato alcuni degli aggressori. Per [illegible] sono scattate subito le manette, dopo una perquisizione nella sua casa. Giuseppe Di Mitri, [illegible] anni, abitante all'Eur, dove è conosciuto [illegible] me picchiatore fascista, aveva una pistola con il numero di matricola limato e due barattoli di vetro contenenti polvere [illegible] [illegible]. E' accusato [illegible] detenzione di armi [illegible] esplosivi e [illegible] lesioni gravissime. Nel quartiere ieri pomeriggio si è svolta una manifestazione di giovani extraparlamentari: il corteo è stato autoriz[illegible].

Estremista [illegible] destra arrestato a [illegible]

MILANO — Uno studente di estrema destra, Claudio Di Stefano, di [illegible] [illegible], è stato arrestato [illegible] detenzione abusiva di armi e munizioni dopo che, durante una perquisizione nella sua abitazione milanese, era stata trovata [illegible] [illegible] pistola calibro «38 special» con cinque caricatori.

Di Stefano, a quanto risulta alla polizia, è stato iscritto al «Fronte [illegible] gioventù» [illegible] mai e in passato era già stato arrestato [illegible] manifestazione non autorizzata e affissione non autorizzata. [illegible] [illegible] subito un'aggressione da parte di avversari politici.

Eletta nuova giunta alla Regione Campania

NAPOLI — [illegible] consiglio regionale della Campania ha eletto la [illegible]va giunta regionale, confermando nella [illegible] [illegible] presidente il democristiano Gaspare Russo. [illegible] stati eletti dodici assessori.

Gli [illegible] sono: Pino Amato, Salvatore Armato, Ciro Cirillo, Armando De Rosa, Lorenzo [illegible] Vitto e Luigi Jovine (dc), Carmelo Conte, Silvio Pavia e [illegible] Porcelli (psi), Filippo Caria e [illegible]lo Correale (psdi), [illegible] Vecchio (pri). Della maggioranza fa parte anche il pci.

PALERMO — Una comunicazione giudiziaria per omissione di atti [illegible] è stata inviata all'ex assessore regionale alla Sanità Gaetano Guiotta (psi) dal pretore di Palermo Paolo Giudice, che dirige una inchiesta su presunte irregolarità nella nomina dei componenti del consiglio di amministrazione dell'ospedale «San Giacomo d'Altopasso» di Licata.

Il processo ieri a Vercelli

"Gonfiarono" l'amico [illegible] [illegible] [illegible] anno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — «Gonfiarono» l'amico con una pistola ad aria compressa: ieri mattina il tribunale di Vercelli li ha condannati a un anno di reclusione e a cinque milioni, di indennità. Sono due operai della «Pirelli» di Livorno Ferraris: Luigino Trentin, 50 anni, via Giordano 5, Livorno Ferraris, e Teresio Momo, 30 anni, via Casal Mariette 11, San Antonino di Saluggia.

Il 19 gennaio 1978 i due vollero «fare uno scherzo» a Camillo Ballini, 50 anni, corso San Martino 4, Torino. Durante una pausa di lavoro il Trentin, afferrata la pompa di un compressore, la puntò contro il Ballini, mentre Momo azionava il rubinetto dell'aria compressa. Il getto procurò a Camillo Ballini lesioni interne gravissime: ancora oggi soffre di disturbi all'intestino e all'apparato digerente e non può stare seduto.

I due imputati si sono difesi dicendo: «*Volevamo solo fare* [illegible] *scherzo. Non pen*[illegible] [illegible] *fare* [illegible] *male a Ballini. Ci siamo resi conto della gravità del nostro gesto solo quando l'abbiamo visto rotolarsi a terra per il dolore*». Il pubblico ministero Scalia, dopo avere definito il fatto «*uno scherzo* [illegible] *troglodita*» aveva chiesto due anni di reclusione per Trentin e un anno e sei mesi per Momo. **e. d. m.**

Dopo una rapina in banca [illegible] Serralunga di Crea

Condanne [illegible] in appello ai presunti nappisti [illegible] Asti

TORINO — Pochi mesi [illegible] [illegible] rispetto [illegible] sentenza di primo grado per i presunti nappisti di Asti. Enzo Caputo, 21 anni, Alfeo Zanetti, di [illegible] ed Emanuele Attimonelli, di 27, sono stati condannati a 2 anni e 3 mesi, Giorgio Zoccola, ventisettenne a 2 anni e 2 mesi. Il resto del gruppo ha visto riconfermata la decisione del tribunale di Asti del febbraio dello scorso anno: Salvatore Cinieri, 28 anni, è stato assolto per insufficienza di prove, Maria Di Napoli, con formula ampia. Dovevano rispondere di detenzione di armi, munizioni, esplosivi.

Come [illegible] processo di primo grado, ieri la corte non ha tenuto conto dell'aspetto «politico» «*dei pro*[illegible] *perché costoro non costituiscono una banda armata*» ha sostenuto il sostituto procuratore generale, Cordero di Vonzo. Inutile anche il tentativo degli imputati di leggere proclami: il presidente Marcarino ha stroncato tutto sul nascere. «*La guerra è tra noi proletari comunisti e voi*» ha urlato Zoccola, poi è stato zittito. Vana anche l'appassionata difesa dell'avvocato Furian (nominato d'ufficio col collega Lamberti). «*Non ci interessa quello che dice il legale, non chiediamo niente*» hanno urlato alcuni imputati.

Maria Di Napoli, Enzo Caputo, Alfeo Zanetti, Salvatore Cinieri erano stati arrestati ad Asti nel dicembre '76 nel corso delle indagini su una rapina all'agenzia della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Serralunga di Crea, presso Alessandria. Zoccola e Attimonelli erano riusciti a fuggire. Durante una perquisizione nella cascina di Zoccola, gli agenti trovarono esplosivi, detonatori innescati, polvere nera, ciclostilati dei Nap. In casa di Maria Di Napoli furono rinvenuti in una borsa miccia, esplosivi, due pistole Beretta: erano stati lo Zanetti e il Caputo a consegnare la borsa alla donna. Per questi fatti sono stati giudicati ieri.

Ma la cellula astigiana aveva fatto parlare di sé tutta Italia per fatti ben più gravi. Salvatore Cinieri viveva ad Asti con Maria Di Napoli, sorella di Attilio, che venne dilaniato, con il cileno Aldo Marin Pinones, da una bomba che dovevano forse depositare davanti alla caserma di corso Umbria.

Allora si sospettò che anche Cinieri fosse nel «commando». Il suo nome figurava anche tra quelli ricercati per l'attentato del 17 settembre scorso a «La Stampa» (un ordigno di alto potenziale scoppiò a ridosso del reparto spedizione: otto i feriti, parecchi i contusi) e per il ferimento del giornalista dell'Unità, Nino Ferrero. Salvatore Cinieri è implicato anche nel tentato sequestro del figlio di un armatore livornese.

Giorgio Zoccola era stato condannato nell'ottobre '77 per furto di armi, a Pinerolo; il mese scorso è stato espulso dall'aula ad Asti perché voleva leggere un memoriale. Attimonelli è stato condannato a Genova per rapine. **f. p.**

La Liberazione ricordata nel Biellese

BIELLA — L'anniversario della Liberazione [illegible] [illegible] [illegible] memorato in numerosi Comuni del [illegible].

Fra le iniziative più interessanti, la mostra sulla Resistenza allestita a Vigliano, nella Casa del popolo; tra gli autori presenti, Guttuso. Alle 15,30 di oggi sarà inaugurata dal sindaco Aldo Sola.

A Cossato, durante una messa nel mausoleo dei partigiani, gli scolari leggeranno brani di lettere di condannati a morte. Seguirà il discorso di Gino Comoglio, presidente della Comunità montana delle Prealpi biellesi.

A Salussola saranno consegnate due borse di studio a studenti delle medie. Saranno inoltre conferite la cittadinanza onoraria all'avv. Sebastiano Drago e la qualifica di cittadino benemerito al dott. Nicola Magliolli.

A Tollegno, al termine di una manifestazione che interessa anche Andorno, Sagliano Micca, Miagliano e Tavigliano, il gonfalone del Comune sarà decorato con una medaglia d'oro. **(p.m.)**

VERCELLI — Medici generici e pediatri chiuderanno gli studi professionali domani, il 27 e il 28 aprile. In questi tre giorni, i sanitari risponderanno alle sole richieste di visite urgenti, con pagamento da parte degli assistiti. Gli [illegible]rati Inam dovranno farsi rilasciare una fattura e presentarla, per il rimborso, alla sezione territoriale.

Il maglificio in difficoltà economiche

Operai [illegible] "Sensitiva" chiedono l'intervento [illegible] Comune di Biella

[illegible] — Oltre [illegible] dipendenti del Maglificio [illegible]sitiva, che si trova in gravi difficoltà per mancanza di denaro (ha chiesto l'amministrazione controllata), al termine di un'assemblea nel salone della Camera del Lavoro si sono recati a Palazzo Oropa, sede del Municipio, per sollecitare l'appoggio dell'amministrazione comunale. Li accompagnavano i sindacalisti Marinone della Cgil, Carrer della Cisl, e Geusa della Uil.

In assenza del [illegible] Franco Borri Brunetto, i lavoratori sono stati ricevuti dal vicesindaco Franco Bielli e dal consigliere Alberto Zanone. Marinone ha illustrato la preoccupante situazione della Sensitiva, i cui dipendenti non hanno ricevuto lo stipendio di marzo e rischiano di non avere nemmeno quello di aprile. «*Per molte famiglie* — ha osservato il sindacalista — *il mancato* [illegible] *mento del salario costituisce un dramma*».

Marinone ha chiesto agli amministratori di indire un Consiglio comunale aperto, dedicato interamente al problema del maglificio. Ha accennato inoltre al comportamento delle banche, che giovedì scorso sembravano disposte a concedere alla [illegible]sitiva circa [illegible] milioni, necessari al pagamento delle retribuzioni. «*Ci hanno detto tante cose* — ha dichiarato Marinone — *ma i soldi non li danno*».

Il vicesindaco Bielli ha assicurato il suo interessamento perché sia convocato al più presto il Consiglio comunale aperto. **p. m.**

LA [illegible]

Direttore responsabile Arrigo Levi

Vicedirettore Giovanni Trovati

Editrice [illegible] STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica

Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Dertola, Secondino Rioffo

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 22-12-1978

Stato civile di Torino

22 APRILE 1978

NATI — Scaglia Silvia; Cosco Chiara; De Palma Federico; Grasso Chiara; Bertoli Barbara; Grifin Antonella; Adrignola Jane; De Leo Giuseppina; Alba Mauro; Stai Stefano; Capasa Damiano; Romana Carmen; Bianco Elisa; Ligani Mariangela; Giacoletti Emi[illegible] [illegible]

MORTI — [illegible]

(Segue da pag. 16)

Improvvisamente è mancata
Giovannina Ratto Cemenasco
anni 80
[illegible] — Torino, 21 aprile 1978.

Dopo una vita cristianamente vissuta per il bene del prossimo, ci ha lasciati
Teresa Lamberti
infermiera volontaria CRI
[illegible] — Milano, 21 aprile 1978.

Cristianamente è mancato
Pietro Marchetti
[illegible] — Torino, corso Palermo 34, 24 aprile 1978.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Angiolino Loscalzo
[illegible] — Torino, 21 aprile 1978.

Cristianamente è mancato
Vittorio Carpignano
Cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible] — Torino, 23 aprile 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
[illegible] Aldo Simone
di anni 75
[illegible] — Biella, 24 aprile 1978.

E' mancata ai suoi cari
Celestina Apprato ved. Robino
[illegible] — Collegno, 24 aprile 1978.

Cristianamente è mancato
Luigi Fogliano
anni [illegible]
[illegible] — Leini, 21 aprile 1978.

Serenamente è mancata
Dina Pezzetto ved. Pezzetto
[illegible] — Torino, 24 aprile 1978.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Avidano
[illegible] — Beinasco, 25 aprile 1978.

RINGRAZIAMENTI

Maria Sacco Samoggia
[illegible] — Torino, 25 aprile 1978.

ANNIVERSARI

1969 — 1978
«Carlin» Bergoglio
[illegible]

1968 — 1978
Carlo Cravero (Carlin al Marinar)
[illegible]

Irma Martinotto Carmellino
[illegible] — Torino, 21 aprile 1978.

dott. Federico Vinci
[illegible] — Torino, 25 aprile 1978.

Luisella Brondi
[illegible] — Torino, 25 aprile 1978.

1977 — 1978
Paolo Calliari
[illegible]

1977 — 1978
Santo Bonetti
[illegible]

1977 — 1978
Edvige Sartirana Brosio
[illegible]

1965 — 1978
Florindo Terzuolo
[illegible]

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. [illegible] - Alessandria

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 2130; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 74.10; Ovada t. 86.343

Nell'anniversario [illegible] Liberazione

Tutti per il 25 aprile contro [illegible] terrorismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — Il 25 aprile, anniversario [illegible] Liberazione, viene ricordato [illegible] gi in tutta la provincia: c'è un impegno di partiti, sindacati e forze sociali per dare alle varie manifestazioni il carattere di un impegno unitario contro l'eversione e gli attacchi terroristi[illegible].

Ad Alessandria si inaugura stamane alle ore 11,30, nel chiostro dell[illegible] di Santa Maria di Castello, [illegible] mostra «L'arte nella Resistenza» [illegible] ganizzata dal Comune, Provincia e Comitato provinciale antifascista. La rassegna resterà aperta fino al [illegible] maggio; comprende tra l'altro numerose opere di Nicola Neonato, pittore e scultore.

Alla cerimonia sarà presente anche il comandante partigiano Davide Lajolo (Ulisse), il quale [illegible] 10,30 terrà un discorso in piazza della Libertà, dopo la deposizione di una corona di alloro alle lapidi dei partigiani caduti ed ex-deportati. *(e. c.)*

NOVI LIGURE — Il 33° anniversario della Liberazione viene ricordato oggi con [illegible] cerimonia a cura dell'Anpi, della Federazione italiana volontari [illegible] libertà e del Co[illegible]. Alle 9 in piazza [illegible] Piane si radunano autorità civili, militari e religiose, associazioni partigiane e combattentistiche, e cittadini. Un corteo, preceduto [illegible] gonfalone e d[illegible]la banda musicale cittadina «Romualdo Marenco», si dirigerà al monumento [illegible] Resistenza, in piazza [illegible]. Dopo [illegible] campo parlerà il cappellano partigiano Luigi Canessa, medaglia d'argento e consigliere nazionale dell'Anpi. Seguirà il discorso ufficiale dell'on. Pier Luigi Romita.

Il presidente del [illegible] zonale [illegible] dell'Anpi, Filippo Urbano, e il sindaco Pagella hanno rivolto alla cittadinanza un appello contro il [illegible]. *(g.c.)*

VALENZA — [illegible] cura del Movimento unitario antifascista stamane alle 8,15 una delegazione deporrà corone ai monumenti [illegible] caduti di Giarole, Montevalenza e Camagna.

[illegible] cerimonia sarà ripetuta alle 8,45 a Valenza. Qui alle 10,30 è in programma, in mu[illegible] ricevimento. *(g.ga.)*

OVADA — Per celebrare il 25 aprile, alle [illegible] un corteo si formerà in piazza Matteotti; alle 9,30, omaggio alla tomba dei Caduti al cimitero; alle 10[illegible] al [illegible] to ai Caduti, e deposizione di una coro[illegible] alla lapide di piazza XX Settembre; alle 11, orazione ufficiale in piazza Garibaldi, tenuta dall'avvocato Adriano Bianchi, medaglia d'argento della Resistenza.

Un appello agli ovadesi contro il terrorismo è stato rivolto dal Comitato antifascista. *(g.l.)*

TORTONA — Le autorità della città si riuniranno alle 10 di stamane al palazzo municipale per commemorare la ricorrenza del 25 aprile. Alle 10,30 corone saranno deposte [illegible] monumento ai Caduti in piazza Gavino Lugano; alle 10,45 messa al campo seguita da un saluto del sindaco avvocato Galluzzi e del presidente dell'Anpi.

Oratore ufficiale sarà l'ex partigiano Ettore Calvi. *(e.r.)*

VALLE S. BARTOLOMEO — Partigiani, antifascisti e popolazione ricorderanno stamane, per iniziativa dell'Anpi, il 33° Anniversario del 25 aprile.

Alle [illegible], raduno in piazza Dossena; seguirà la messa al campo e alle 11 l'orazione ufficiale per ricordare i «valori della Resistenza, «che soli possono portare l'ordine e la democrazia». *(f.m.)*

ROCCAGRIMALDA — Viene celebrato il 33° anniversario della Liberazione con la partecipazione dell'avvocato Angelo Armella, deputato della democrazia cristiana. *(g.l.)*

STAZZANO [illegible] — Manifestazione unitaria oggi in [illegible]: parteciperanno tutti i comuni della zona con i gonfaloni.

Sarà inaugurato il monumento al martire della Benedicta, Aldo Fossati. Terrà l'orazione ufficiale Franco Fossati, segretario del pri di Novi Ligure e membro del direttivo zonale dell'Anpi. *(u.gi.)*

ACQUI TERME — L'anniversario della Liberazione viene celebrato con questo programma: alle 9 riunione in piazza del Municipio e piazza San Francesco; alle 9,15 partenza [illegible] corteo, che percorrerà piazza San Guido angolo via Cassino, corso Roma, corso Cavour, corso Dante, piazza Italia, corso Bagni. Ritorno per via Monteverde, via Alessandria, corso Viganò e corso Bagni. Alle 10,30 appuntamento [illegible] monumento [illegible] Resistenza in corso Bagni o, in caso di cattivo tempo, nella cattedrale. Alle 11 commemorazione ufficiale, tenuta dall'on. Manlio Vineis. *(g.l.p.)*

Ha dichiarato: «Da tempo [illegible] minacciati e insultati»

Giovane alessandrino [illegible] e ferisce l'ex [illegible] della madre: è arrestato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — *Spara all'ex amante della propria madre e viene arrestato con lui perché lo minaccia. Il feritore è Gianni Boido, 20 anni, residente in via Mandrogne 7 nel [illegible], stuccatore, in carcere per lesioni personali; la parte lesa è l'autista Cesare Fava, 32 anni, residente in via Rivalta, piantonato all'ospedale di Alessandria — è degente in chirurgia per una ferita alla coscia sinistra e prognosi di venti giorni salvo complicazioni — per minaccia, violazione di domicilio e reati minori.*

Domenica sera, poco dopo le 20, il giovane stuccatore stava guardando la televisione con la madre Maria Teresa Bianchi, 42 anni, con la quale abita, e [illegible] Franco Reale, 22 anni, quando ha [illegible] una [illegible] all'esterno. «Ci siamo subito resi conto — *ha poi detto Maria Rosa Bianchi ai carabinieri del nucleo investigativo* — che si trattava del Favaro, col quale ho vissuto per tre mesi in Alessandria *(la donna è sposata con Dante Boido ma separata n.d.r.)* e che, [illegible] quando l'ho lasciato perché non sopportavo oltre l'unione, continua a minacciarmi e tormentarmi. Telefona ripetutamente a casa mia, con parole minacciose e ingiuriose. Quasi ogni notte — *ha aggiunto la donna* — suona il campanello al solo scopo di molestarmi: minaccia anche mia madre e [illegible] figlio. Questa sera si è ripetuta la stessa scena».

L'autista alessandrino è riuscito [illegible] infilarsi in casa, alle spalle dell'ex amante, continuando a minacciare e insultare. A questo punto Gianni Boido, afferrata [illegible] pistola che teneva sotto il cuscino (una calibro 22), ha fatto fuoco contro di lui: un solo colpo, che lo ha raggiunto alla coscia sinistra. Il ferito [illegible] trascinato in cortile, dove è stato notato da un vicino, che ha richiesto telefonicamente l'intervento di una ambulanza e dei carabinieri.

Sul posto si è recata una pattuglia della mobile, cui lo stuccatore ha sommariamente narrato i fatti. «Teneva l'arma a scopo di difesa — *ha detto [illegible] madre* —: da quando il Favaro ha cominciato a molestarci, tutti avevamo [illegible]ra». *e. c.*

Gianni Boido — Cesare Favaro

Il presule aveva 84 anni

Ex vescovo di Casale morto nell'Astigiano

Mons. Giuseppe Angrisani

CASALE [illegible] — Domenica pomeriggio è deceduto a Buttigliera d'Asti, ove era nato 84 anni or sono, monsignor Giuseppe Angrisani che fu per 31 anni [illegible] vo della diocesi di Casale. Dopo avere partecipato [illegible] pri[illegible] guerra mondiale, venne ordinato sacerdote a Torino nel 1910. Nominato viceparroco a Pianezza, divenne successivamente segretario del cardinal Gamba.

Poi per parecchi anni monsignor Angrisani fu parroco della Crocetta a Torino e nel 1940 venne consacrato vescovo di Casale la cui diocesi resse fino al 1971 quando, su sua richiesta, venne sollevato dall'incarico e [illegible] ritirò, assistito da una [illegible], a Buttigliera.

Autore di numerosi libri [illegible] carattere teologico tradotti in [illegible] lingue e diffusi in tutto il mondo, il presule predicò in Vaticano, su espresso invito di Papa Giovanni XXIII gli esercizi spirituali. Ma dove maggiormente rifulsero le due doti umane e di pastore della diocesi fu [illegible] rante il periodo della Repubblica di Salò. Non esitò in numerose occasioni ad opporsi mettendo a repentaglio la propria vita: agli ordini [illegible] impartiti dal comandante nazista di Casale.

I fu[illegible] avranno luogo mercoledì alle ore 16 nella cattedrale di Casale. *(m. v.)*

È stato eletto il nuovo comitato direttivo del partito socialista

La linea Craxi-Signorile è vincitrice anche al congresso provinciale del psi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — «*Il XXVI Congresso provinciale della Fed[illegible] alessandrina del psi approva le conclusioni politiche del quarantesimo congresso nazionale del partito, che indicano nella politica di autonomia e di alternativa di sinistra la linea strategica che il psi è impegnato a realizzare nel Paese*». Così è scritto [illegible] documento che quasi all'unanimità (con il 99 per cento [illegible] voti, salvo la mozione che fa capo all'on. Achilli) è stato approvato a conclusione del congresso provinciale socialista tenutosi ad Alessandria, e che ha registrato [illegible] gli interventi — dopo [illegible] segretario uscente Angelo Rossa — quelli di Nevio Nesi, [illegible] direzione nazionale del partito, e dei massimi esponenti locali: l'assessore regionale Claudio Simonelli, il sindaco Felice Borgoglio e il consigliere provinciale Franco Provera.

Il congresso ha fatto proprio il «*progetto socialista* approvato a *Torino*» per una nuova società che affermi «*i valori [illegible] giustizia sociale, egualitarismo, autogoverno e autogestione nella libertà*».

Il documento approva infine la politica di unità nazionale, «*necessaria risposta per fronteggiare la drammatica situazione determinata dall'attacco eversivo alle istituzioni democratiche e della grave crisi economica e sociale*».

[illegible] sulla parte politica [illegible] documento è stata raggiunta quasi l'unanimità (il 67 per cento dei voti è [illegible] alla mozione Craxi-Signorile, il [illegible] per cento a quella Manca-De Martino e il 17 per cento [illegible] mozione locale), su quella locale ha votato soltanto la maggioranza.

«*In tema di politica amministrativa* — si legge ancora [illegible] documento — *il congresso ribadisce le scelte delle giunte [illegible] sinistra aperte a tutte le forze politiche, che si riconoscono in programmi avanzati e riformatori*»; la federazione si impegna a rafforzare il partito nella provincia, affermando che «*nel rispetto dell'autonomia delle sezioni e dei comitati di zona, spetta al direttivo provinciale elaborare la linea politica*».

E' stato eletto anche il nuovo comitato direttivo: [illegible] membri aderiscono alla mozione Craxi-Signorile (Giorgio Abricola, Mario Angeli, Eugenio Bonzano, [illegible] Bonzo, Enzio Canepa, Gianni Cardillo, Vincenzo Daglio, Gianpiero Gatti, Mario Lodici, Franco Mariani, Giuseppe Mirabelli, Lorenzo Moncalvo, Gianpiero Muratori, Mariuccio Novara, Giovanni Priano, Angelo Rossa, Vincenzo Sannotta, Michele Sassone, Gio[illegible] Taverna, Gianluca Veronesi e Giuseppe Visca); 5 a quella Manca-De Martino (Giovanni Bellingeri, Giuseppina Calligaris, Vincenzo Gallina, Domenico Petrelli e Andrea Rosca); 5 alla mozione [illegible] (Giorgio Battistotti, Erio Bottamino, Vincenzo Genocchio, Mario Oddone e Franco Rizzone).

Fanno parte di diritto [illegible] direttivo Gianpiero Bertolone, [illegible] Bocchio, Felice Borgoglio, [illegible] Cavalli, Romana Fasolo, Lorenzo De Micheli, Piero Formaiano, Franco Franza, Giovanni Daglio, Renzo Isbiglio, Cesare Luparia, Carlo Massobrio, Carlo Pagella, Gianfranco Pittatore, Franco Provera, Claudio Simonelli e Franco Vidimari.

Il comitato si riunirà [illegible] prossimi giorni per eleggere esecutivo e segretario: è scontata la riconferma [illegible] Angelo Rossa.

Durante il congresso si è avuto un interessante intervento dell'assessore France[illegible] Barreta, presidente dell'associazione «Amici dell'Avanti», che ha ricordato come questo sia un «*momento di efficace collaborazione tra il psi e l'Avanti!*, con lo [illegible] di *promuovere e sviluppare la stampa socialista*».

Franco Marchiaro

Angelo Rossa — Franco Provera

Ragazza [illegible] 18 anni

Sorpresa a rubare condannata a 3 mesi

CASTELNUOVO SCRIVIA — [illegible] la giovane ladra di 18 anni, abitante a Torre dei Negri nel Pavese, imputata per tentato furto, è comparsa dinanzi al tribunale di Tortona.

Al termine del dibattimento la Cortesi è stata condannata a tre mesi di reclusione e a 20 mila lire di multa.

La giovane infatti nei giorni scorsi era stata sorpresa nell'abitazione di Maria Pagella a Castelnuovo Scrivia mentre tentava di impossessarsi [illegible] alcuni oggetti. *(e. r.)*

A[illegible]A — L'ing. Luigi Pittarelli è stato confermato presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Alessandria per il biennio 1978-79.

La disgrazia è avvenuta durante una manifestazione [illegible]

Paracadutista finisce in una "buca" e bloccato dalle corde [illegible] annegato

La vittima, Giovanni Milani, aveva 30 anni - Abitava a Solero - Si era sposato da soli 3 [illegible]

Il corpo del paracadutista Giovanni Milani recuperat[illegible] «buca» dai vigili del fuoco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — *Un paracadutista dopo un lancio da mille metri [illegible] campo d'aviazione di Alessandria è finito in [illegible] buca, scavata per i lavori dell'autostrada [illegible] terreni della cascina Isoletta, annegando. Si chiamava Giovanni Milani, ed aveva [illegible] anni; nativo di Lodi, abitava prima a Valmadonna, presso lo zio Campini, titolare di un magazzeno all'ingrosso di ali[illegible] alle cui dipendenze lavorava come rappresentante, poi dopo essersi sposato tre anni fa con Rita Bordoni [illegible] Solero, [illegible] trasferito in quella località in via Orti Sitario.*

«E' stata una fatalità», dicono i compagni. *Due anni fa il giovane si era [illegible] alla [illegible] di paracadutismo ed aveva già effettuato numerosi lanci.*

Tutti in famiglia erano contrari ma Giovanni Milani aveva fatto [illegible] sua scelta, incurante delle raccomandazioni. «Sapeva il pericolo cui andava incontro — *dice una cugina* —, ma questo non l'aveva fermato. Certamente aveva messo [illegible] in [illegible] la possibilità di una disgrazia». *Che purtroppo è avvenuta ieri.*

Giovanni Milani con altri sette compagni, era salito sull'aereo — un «Pilatus Porter» a turboelica della società Avio Alpi di Bolzano — ai cui [illegible] mandi [illegible] il pilota bolzanino Enzo Centofate. «Ci siamo alzati alle 12,25 — *racconta il pilota* — e, 5 minuti dopo, c'è stato, da quota mille, il primo lancio di tre allievi, tra i quali il Milani. Poi siamo ancora saliti e, in due riprese, si [illegible] lanciati gli altri 5 paracadutisti. Tutto regolare».

Il velivolo si era alzato dal campo dell'Avio Club Bo[illegible] di Alessandria presso cui funziona la sezione paracadutistica e i lanci si sono avuti sul perimetro del campo. Nella [illegible] vi è la grossa [illegible] piena d'acqua — 4-5 metri —; il gio[illegible] paracadutista, [illegible] regolarmente con i suoi compagni è finito nell'acqua. [illegible] è riuscito a liberarsi del paracadute e, impacciato nei movimenti [illegible] corde, [illegible] ha potuto far nulla per mantenersi a galla.

Dato l'allarme sono accorsi i vigili del fuoco: un battello è stato calato nella gra[illegible] buca ed il paracadutista è stato trasportato a riva. Dava ancora segni [illegible] vita, immediatamente è stato portato all'ospedale [illegible] Alessandria [illegible] al pronto soccorso il medico di guardia, dottor Boccassi, non [illegible] potuto che constatarne il decesso per annegamento. **f. m.**

Un libro bianco sul torrente Stura

OVADA — Presso il cinema Splendor di via Buffa è stata presentata la pubblicazione «*Stato delle acque del torrente Stura*». [illegible] intervenuti per illustrare lo studio i dottori Silvio Spanò, Giuseppina Timossi e Ferruccio Pastirini.

La presentazione del libro è stata preceduta da una proie[illegible] di diapositive a colori dedicate alle condizioni delle acque di alcuni torrenti della Valle Stura. *(g. l.)*

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA

Alessandrino: Grazie tante arrivederci.
Ambra: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo.
Corso: Tanto va la gatta al lardo.
Cristallo: Dal sterro.
Galleria: Amore alla francese.
Moderno: Un taxi color malva.

ACQUI TERME

Ariston: Messalina, Messalina.
Cristallo: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
[illegible] **Rubik:** Audrey Rose. Le avventure di Pippo e Peppa.

CASALE [illegible]ATO

Moderno: In cerca di mister Goodbar.
Nuovo: I piaceri erotici di una signora per bene.
Politeama: Il mostro.
Villeda: Valentino.

CASTELLAZZO BORMIDA

Nordi: Un piccolo grande uomo.

NOVI LIGURE

[illegible] pantera rosa colpisce ancora.
Iris: Emanuelle: perché violenza [illegible] donne?
Italia: La mazzetta.
Moderno: La squadra speciale dell'ispettore Sweeney.

OVADA

Lux: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Moderno: Gran bollito.
Torrielli: Mac Arthur il generale.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: L'eredità Ferramonti.

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: ...E continuavano a fregarsi il milione di dollari.
Lux: La notte dei falchi.

TORTONA

Moderno: La mazzetta.
Sociale: Rollercoaster il grande brivido.
Verdi: Il triangolo delle Bermude.

VALENZA PO

Nuovo Italia: La mazzetta.
Teatro: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Politeama: I tre giorni del Condor.

GAVI LIGURE

Il Forte: Gli ultimi giganti.

FARMACIE

Alessandria: Odone, via della Vittoria 19; Comunale Marengo, spalto Marengo 32; notturno: Odone, via della Vittoria 19.
Acqui Terme: Centrale, corso Italia.
[illegible]
Casale: Manassero, via Roma.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Novi Ligure: Comunale, via Verdi 134.
Tortona: Lucchelli, via Emilia 220.
Valenza: Comunale, viale Manzoni 30.

Temperatura ieri ad Alessandria

[illegible]	19
minima	10

Umidità media: 45 per cento. [illegible]eratura il 24 aprile dello scorso anno: 16; 11. Il Sole sorge alle 5,21 e tramonta alle 19,23.

Le previsioni: Nuvolosità irregolare con precipitazioni, visibilità buona; venti da calmi a deboli, temperatura senza variazioni.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (16; 5), Casale Monferrato (15; 9), Novi Ligure (15; 6), Ovada (13; 7), Tortona (15; 11), Valenza (16; 9).

[illegible] — Ai giardini pubblici di Alessandria oggi pomeriggio, martedì, nell'ambito delle manifestazioni per la Fiera di San Giorgio avrà luogo alle ore 16 un concerto bandistico della banda musicale «Giuseppe Verdi» diretta dal prof. Giuseppe Cantone con la partecipazione del coro «Luigi Daferba». Saranno eseguiti brani musicali tratti da opere liriche intercalati da un recital di poesie eseguite da Mauro Fogli.

ALESSANDRIA — Al cinema Ambra di Alessandria, questa sera, (inizio ore 21,30 a cura della sezione culturale del dopolavoro ferroviario sarà proiettata la pellicola «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo» di Sidney Pollak.

SILVANO D'ORBA — Su mandato di cattura spiccato dal pretore di Como è stato arrestato ieri a Silvano d'Orba il muratore Vincenzo Di Maira, di 36 anni, originario di Palermo e attualmente domiciliato in via Cesare Battisti 66. Deve scontare tre mesi per furto e guida senza patente.

OVADA — Ieri i dipendenti della Società Autotrasporti Ligure-Piemontese hanno effettuato la seconda giornata di sciopero dalle 21 alle 24.

LERMA — A Lerma oggi 25 aprile tradizionale fiera delle merci e del bestiame di San Marco, con ricchi premi in palio ai migliori espositori.

Grave un pensionato

Ustionato dalla sigaretta nel [illegible]

CASALE MONF. — Con prognosi riservata è stato ricoverato questa notte all'ospedale di Casale e successivamente trasferito al Centro Grandi Ustionati di [illegible] il pensionato Pietro Bassignana, di 66 anni, di Terruggia Monferrato, che [illegible] riportato estese ustioni di terzo grado alle gambe.

Addormentandosi ieri sera con la sigaretta accesa, mentre era a letto, il pensionato si è svegliato nel cuore [illegible]a notte soffocato dalle fiamme e dal fumo. Trascinatosi [illegible] scala che porta al piano inferiore con l'intenzione di chiedere aiuto, il Bassignana, semiaccecato dal fumo è precipitato ferendosi seriamente alla testa.

Il fumo che usciva dall'a[illegible] del pensionato — che vive solo — è stato notato da un vicino di casa che ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco [illegible] Casale. *(v. m.)*

Il suicidio ad Arquata

Un guardacaccia si spara alla gola

ARQUATA SCRIVIA — Un guardacaccia residente in frazione Rigoroso si è tolto la vita sparandosi un colpo di fucile. E' Augusto M[illegible]lassino, 45 anni, da tempo sofferente di crisi depressive. Celibe, era sempre vissuto con la madre, morta qualche mese fa.

Ieri mattina, in casa, si è sparato alla gola un colpo [illegible] fucile da caccia. *(g. c.)*

La razza frisona italiana iscritta [illegible] libro genealogico

Alessandria: migliori allevatori della «Fiera di San Giorgio»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — Tori di alto lignaggio, vacche e manze selezionate, bovini di qualità sono stati i protagonisti dal 22 al 24 aprile di due manifestazioni nell'ambito [illegible] 374ª edizione della «Fiera di San Giorgio» che chiude oggi i battenti all'insegna del successo per afflusso di visitatori (decine di migliaia) e giro [illegible] affari valutati in parecchi miliardi di lire.

Si trattava della quarta [illegible] provinciale di bovini di razza Frisona italiana iscritti al libro genealogico e della 17ª mostra provinciale bovini selezionati da riproduzione della razza piemontese (anche questi iscritti al libro genealogico nazionale).

Le due rassegne erano state organizzate dalla Camera di Commercio, dal Comune di Alessandria e dalla Associazione provinciale allevatori.

Nell'ambito della [illegible] bovini di razza Frisona italiana erano previsti [illegible] speciali per «*evidenziare gli animali che hanno dimostrato di saper trasmettere ai discendenti i caratteri desiderati*». Allevamento dell'anno 1978 per la [illegible] Frisona italiana è stato proclamato l'allevamento Mara dell'ing. Scevia L. & C., tenuta La Camilla di Frugarolo; al secondo posto Malfettani Dante e figlio di Valmadonna, al terzo il Centro Bianco Vallmare di S. Germano Monferrato.

Toro campione della mostra Porcellana Rockman Umile (classe 1974) della Malfettani di Valmadonna; campione di riserva Vanto [illegible] Vallare (classe 1975) del centro Bianco Vallare.

Campionessa della mostra invece Mara Cecil Unica (classe 1974) della Mara di Frugarolo; campionessa di riserva Quagliata del Vallare (classe 1970) del Centro Bianco Vallare.

Per la mostra bovini di razza piemontese toro campione è stato proclamato Ulisse (classe 1974) di Giuli[illegible] gni di Castellazzo Bormida; campione di riserva Treroio (classe [illegible]) della cooperativa agricola «La Moglia» di Merana (Acqui).

Campionessa della mostra Siria (classe 1[illegible]) di Mario Pilotti di Felizzano; campionessa di riserva Urbana (classe 1974) dello stesso proprietario. *f.m.*

Getta il figlioletto a terra: denunciato

TORTONA — Di un fatto increscioso si è reso responsabile un padre, Alberto Madeddu, 38 anni, manovale, nei riguardi del proprio figlio in tenerissima età. La denuncia [illegible] autorità competenti l'ha fatta Angela Talè, la madre del piccolo, vittima della furia del genitore.

Il bimbo, Salvatore, tre mesi di vita, dopo le percosse subite dal genitore si trova ora al reparto pediatria dell'ospedale di Tortona per contusione cranica, escoriazioni varie in ogni parte del corpo, graffiature e per frattura del femore sinistro: per questa ultima grave ferita i medici l'hanno sottoposto ad [illegible] chirurgico.

Il piccolo Salvatore, secon[illegible] il racconto, quasi allucinante, che la donna avrebbe fatto prima ai medici poi ai militari della compagnia di Tortona, è stato ridotto in quelle condizioni dal padre perché piangeva.

L'uomo, innervosito, ha afferrato per una gamba il piccolo e lo ha scaraventato a terra. *(e. r.)*

[illegible] nuovo regolamento degli asili a Novi

NOVI LIGURE — Il regolamento per gli asili nido è stato approvato dai consiglieri comunali. Tra l'altro, stabilisce che l'asilo [illegible] costituisce [illegible] importante servizio soci[illegible] d'interesse pubblico diretto a garantire, in concorso [illegible] le famiglie, l'[illegible] e la formazione [illegible] bambino.

La ricettività degli asili nido è fissata in un massimo di novanta posti suddivisi in due unità funzionali: Nido di viale Rimembranza e quello della nuova zona residenziale d[illegible] Scabiolo.

Il personale per ognuno dei due complessi è costituito [illegible] undici educatrici di cui due addette alla preparazione dei pasti; due [illegible] educatrici cuoche; quattro inservienti [illegible] e una direttrice. L'organo politicamente preposto al controllo sul funzionamento degli asili nido è il comitato di partecipazione ed è [illegible]ito dai genitori [illegible] bambini che usufruiscono regolarmente del servizio. *(g. c.)*

LE NOTIZIE SPORTIVE

Grande soddisfazione tra i tifosi dell'Alessandria per la vittoria ottenuta sui nerostellati

Lo sgambetto dei «cugini» al Casale

I grigi hanno vinto grazie al miglior assetto tattico - Record stagionale d'incasso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Legittima soddisfazione per la vittoria ottenuta dall'Alessandria nel derby provinciale con la Juniorcasale. La formazione di Mattè, andando oltre le previsioni della vigilia, ha ottenuto due punti molto preziosi per proseguire [illegible] l'obiettivo della C1.

Il responsabile dei grigi ha saputo adottare marcature idonee soprattutto riguardo a Legnani e Della Monica, quest'ultimo la vera fonte del gioco casalese. Dapprima [illegible] ha preso in [illegible]gna Della Monica ma dopo una trentina di minuti, Mattè, accortosi delle difficoltà, ha optato per un dirottamento del mediano verso Legnani, inviando Contratto sull'ex juventino. In tal modo la squadra ha raggiunto un perfetto assetto tattico.

Costringendo i nerostellati a ricercare il gol, Colombo e compagni hanno avuto l'opportunità di agire in contropiede ed in due circostanze, nella parte finale dell'incontro, sono giunti ad un [illegible] dal raddoppio.

Romano Mattè, a mente lucida, ha così commentato la vittoria: «*Abbiamo giocato in estrema umiltà tattica lasciando alla Juniorcasale la sensazione di condurre le azioni. In realtà abbiamo atteso gli avversari soffrendo inizialmente il loro grande di[illegible] a centrocampo per poi sorprenderli con manovre agili e repentine*».

Vagheggi, in virtù del bellissimo centro realizzato domenica, sale a quota otto nella classifica marcatori riconducendo l'Alessandria verso una migliore posizione a sette turni dal finale.

Re[illegible] i cugini, sebbene di stretta misura, i grigi ora pensano già alla trasferta di Mantova. Comunque riandando alle indagini del derby, vi è da registrare l'ottima condizione fisica di tutti gli alessandrini nonostante la durezza di alcuni scontri.

Roberto Gelato

Vagheggi, autore della rete alessandrina, affrontato da Auzolin in un'azione di gioco sotto la porta nerostellata

I nerostellati perdono al Moccagatta le ultime speranze di promozione in serie B

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE M. — *Il vinghiale nerostellato si è fatto [illegible]are nella tana dell'orso grigio. Subendo una sconfitta dopo ventitré risultati utili, la Juniorcasale ha seppellito sotto le zolle del «Moccagatta» le ultime speranze di poter riagganciare l'Udinese.*

La compagine friulana ha ora un vantaggio di sei punti sui casalesi, vantaggio incolmabile nelle restanti tre partite, anche se quella di domenica prossima pone di fronte al «Natal Palli» proprio le due maggiori protagoniste del girone.

I nerostellati sono scesi al «Moccagatta» consci che il terreno alessandrino costituiva per loro l'ultima spiaggia, l'approdo alla serie B. Hanno perciò ritrovato per l'occasione la grinta, la volontà e anche il gioco che nelle ultime domeniche pareva [illegible] perso.

Ma tutto ciò non è stato sufficiente per imporsi ai tradizionali rivali. Infatti, dopo un inizio scintillante, durante il quale i casalesi avrebbero potuto andare in vantaggio se i [illegible] frombolieri Basili e [illegible] prallatto Ascagni si fossero dimostrati più incisivi, la gara si è fatta più equilibrata.

La svolta decisiva al confronto la dava la rete dei grigi che metteva in orgasmo i monferrini. Questi, ritornati in campo nella ripresa, dimostravano di aver perso buona parte della lucidità iniziale.

Pareva che avessero dinanzi a sé soltanto pochi minuti per ristabilire il pareggio, mentre in effetti potevano contare ancora su mezza gara. E si sa che la fretta è nemica della precisione e che l'orgasmo rende ancor più difficile un compito già di per sé tutt'altro che agevole.

Un'ultima notizia prima di chiudere queste note. Il presidente Ceruti è rimasto soddisfatto della prova fornita dai nerostellati e ha deciso di corrispondere ugualmente il premio-partita previsto in caso di vittoria.

[illegible] Verda

S'inaugurano gli impianti di Mombarone

ACQUI — S'inaugura oggi alle 15, con un lancio di paracadutisti di Alessandria, il complesso polisportivo di Mombarone, il cui costo è di un[illegible] 300 milioni di lire. «Si apre per Acqui un discorso nuovo — ha dichiarato l'assessore comunale allo Sport, Carlo Camparino —. Scuole, società sportive, giovani (ad Acqui vi sono circa 4700 studenti) potranno utilizzare i nuovi impianti. Saranno favorite tutte le iniziative associazionistiche e di massa che ci consentano di sfruttarli in modo ottimale».

Il complesso copre un'area di 55 mila metri quadri: una pista di atletica leggera di 400 metri con 6 corsie, pedane, una palestra per [illegible] persone e un complesso di spogliatoi per 150 atleti. L'inserimento nel programma annuale di gare, anche internazionali, concorrerà a creare un vasto movimento turistico.

Saranno presenti all'inaugurazione autorità regionali, provinciali e locali. Nel pomeriggio, un meeting di atletica leggera e un'esibizione di ginnastica artistica, daranno in via all'attività del centro.

Per il 29-30 aprile e il primo maggio è prevista una gara interregionale di atletica. **E. P.**

Tre punti e due gol per le squadre della provincia alessandrina

Ragazzi del Derthona finalmente in forma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — Con la vittoria di domenica contro gli azzurri del Calasse i bianconeri hanno aggiunto una speranza in più al traguardo tanto sospirato della promozione. «[illegible] *promossi* [illegible] *70%*», ha dichiarato con molta soddisfazione il presidente Carlo Borasi al termine della partita.

Visto come sono andate le cose, non si può che condividere la sua affermazione. Il Derthona contro il Calasse, pur vincendo di larga misura (3-0), poteva, perlomeno raddoppiare le marcature. Non l'ha fatto.

I leoncelli quando hanno di fronte un avversario che non li preoccupa eccessivamente, [illegible]dono in campo deconcentrati. Domenica poi, al quinto minuto di gioco, sono riusciti ad andare a rete con una perfetta incornata del recuperato Allegrone per cui la confusione, i passaggi superflui si sono sprecati.

Anche Russo, il bomber, ha addirittura sprecato un tiro dal dischetto cercando la marcatura nell'angolino a fil di palo. Il [illegible] ha finito per scegliere la sfera un metro all'esterno del montante sinistro. Si, è però subito riscattato con una rete in azione, dove deviava la palla di testa con splendido tuffo.

Bravi sono stati, ancora una volta, i giovani Carsasegna, nel ruolo di libero, Sozzè in quello di mezz'ala di spinta e di vero e proprio mattatore ed infine, pure Allesina che sostituiva Martini squalificato.

Al centro campo, si è mosso benissimo Bisi che, con azioni a fondo, ha vivacizzato la partita ed è stato il suggeritore di molti spunti brillanti e non realizzati positivamente solo per scarsa concentrazione delle punte.

In campo tra i titolari mancavano Martini, Sentimenti, Venara e Bobbiesi. Il primo, per squalifica, (ma rientrerà già domenica contro il Savona), gli altri perché ancora un poco acciaccati: «*Questa settimana li proverò — ha detto Cucchi sorridente — e poi deciderò se utilizzarli per il confronto diretto con la capolista. Con i liguri mi accontenterei di un pareggio: in quanto sarebbe un altro passo avanti verso la promozione. Il pareggio consentirebbe di mantenere anche il primato dell'imbattibilità sul proprio terreno.*

Enrico Regalsi

Novese: prosegue l'assalto alla C2

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — *La Novese è tornata imbattuta dalla difficile trasferta di Imperia. E' riuscita a chiudere in parità l'impegnativo e temuto incontro in casa della forte compagine* [illegible]*,* [illegible] *in classifica. Prosegue così la lunga serie positiva con il quindicesimo risultato utile consecutivo (9 pareggi e 6 vittorie).*

I biancocelesti occupano adesso, soli, la sesta posizione nella graduatoria del girone. Il prezioso punto ottenuto ad Imperia aumenta le loro possibilità per il passaggio alla nuova serie C 2. Considerando pure il fatto che le più dirette avversarie, il Sestri Levante e l'Arona, sono state entrambe battute a Borgomanero e a Chiavari: mantenere la posizione adesso raggiunta sarà l'obiettivo della compagine del commissario Dino Rosso nelle quattro partite che restano da disputare p[illegible] del termine del campionato. Due interne con il Cuneo e l'Albenga e due fuori casa, a Calasso ed a Sanremo. La Novese ad Imperia ha disputato una partita maiuscola.

L'undici di Danova, vivace, tecnico e concentrato ha offerto una lezione di bel gioco, se avesse ottenuto l'intera posta in palio non avrebbe rubato nulla. I padroni di casa sono passati per primi in vantaggio in apertura di gara su calcio di punizione. I biancocelesti non si sono smontati e hanno subito reagito.

Dopo aver sfiorato la segnatura con Rosignoli, che di testa ha mandato la palla a lambire la traversa avversaria, si sono riportati in parità verso il termine del tempo con un calcio di rigore firmato da Bertucchi.

All'inizio della ripresa la Novese ha raddoppiato ancora con Bertucchi, servito dall'ottimo Dellacasa. L'Imperia ha poi ottenuto il pareggio su calcio di rigore verso il 25'.

Sul finire della gara, la Novese nonostante l'inferiorità [illegible] *ha continuato ad attaccare mancando un paio di favorevoli occasioni per ottenere il risultato pieno. Il goleador Bertucchi con la doppietta messa a segno è salito a quota 16 nella graduatoria dei marcatori.*

L'allenatore Danova a Imperia aveva schierato questa formazione: Guardingo, Schiavaro, Bottaro, Sahin, Cavieri, Cattaneo, Dellacasa, Fariani, Bertucchi, Monterosso (dal 33' del secondo tempo Ceruti), Rosignoli.

Gustavo Collareta

Sempre più accanita la lotta per la Promozione

L'Asca, il Chieri e la Valenzana sono in testa con il Quattordio

L'Asca Valle di Alessandria, il Chieri e la Valenzana hanno concluso, positivamente, il loro lungo inseguimento agganciando al vertice il Quattordio, clamorosamente sconfitto dal Monferrato. Quattro squadre si sono dunque installate al comando del girone E dilettanti Prima categoria e tutte puntano al successo finale. Alle loro spalle l'accoppiata Audace Boschese - Monferrato. In coda pare ormai segnata la condanna del Cassine che si è fatto battere, in casa, dal Felizzano mentre la Valenzana ha ceduto un punto prezioso nell'incontro casalingo con la Santenese.

Il Quattordio ha perso a San Salvatore due punti molto importanti dimostrando di attraversare un momento difficile, d'altronde già manifestato dai numerosi pareggi precedenti. Un campanello d'allarme per la formazione di Strudella che deve correre prontamente ai ripari se vuole continuare a recitare un ruolo di comprimario. Molto pubblico per questo derby. Il Monferrato è andato in vantaggio al 13' con Rampone che ha fatto centro nel sette su punizione battuta dalla destra. Al 32' l'arbitro Tufano di [illegible] ha mandato negli spogliatoi il centrav[illegible] Amaturzo del Quattordio e l'ala [illegible] Cavalli del Monferrato [illegible] che scorrettezze.

L'Asca Valle San Bartolomeo ha inflitto 5 gol al San Carlo confermandosi squadra [illegible] e, con il morale alle stelle, il clan alessandrino è raggiante a cominciare dai due presidenti Bovera e Ponzano: «*Finalmente abbiamo raggiunto il Quattordio e ci troviamo a dividere la* [illegible] *Chieri e Valenzana: un finale* [illegible]*mente aperto*».

Le reti: Ferrari al 1', al 37' Schiavini, al 53' Bovera; all'83' Crosasso, all'86' Ulderici.

[illegible] passo falso per la Valenzana che dopo i brillanti risultati delle scorse settimane è incappata in un pareggio interno. «*Una vera sfortuna* — dichiara Maggiore — avremmo potuto essere al comando. *Comunque non desistiamo*».

Il Felizzano si è imposto a Cassine incamerando due punti che se risultano utili agli azzurri condannano forse i grigioblù di Cravino. Il Felizzano è andato in vantaggio al 15' con Molinari di testa, su cross, e ha raddoppiato al 29' con Zaccarelli, a conclusione di un'azione personale. Alla mezz'ora, gli azzurri hanno fallito un rigore con Sibi che ha colpito il palo. Il penalty è stato concesso per atterramento di Raviola da parte di Maccario. Il Cassine ha accorciato al 35' con Iocanelle. Pareggio dell'Audace Boschese che ha perso un punto prezioso. Al 30' ha segnato Bottero, nella ripresa il risultato è stato riequilibrato dal centravanti [illegible] Sommariva.

Il quadro della situazione al vertice potrebbe cambiare già oggi nella giornata di recupero della tredicesima di andata che avrebbe dovuto disputarsi l'11 dicembre, rinviata per le nevicate. L'Asca Valle gioca con il Cambiano e dovrebbe vincere, la Valenzana ha un compito più difficile nel derby con l'Audace Boschese. Il Quattordio si scontra col Chieri e rischia grosso. Completano il quadro Monferrato - Cassine, San Carlo - Santenese, Carmagnolese - Felizzano. **E. P.**

Libarna pareggia e oggi "recupera"

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel girone ligure della Prima Categoria il Libarna ha pareggiato con il Multedo per uno ad uno. La gara disputatasi al «Morte» di Pegli ha visto passare in vantaggio i locali su calcio di punizione. Per i serravallesi ha pareggiato Colla.

Il Libarna affronta oggi alle 15.30 la compagine del Don Bosco nella partita di recupero che verrà disputata al «Luigi Bailo». (w. gl.)

Promozione: gli incontri di oggi

Per gli acquesi e il Torretta la vittoria sempre d'obbligo

Tamburello

Enal Ovada brutta [illegible]

Il campionato di tamburello non si concede riposo: oggi si torna in campo. E chi ne fa le spese è l'Enal Ovada: reduce dalla sconfitta di S. Floriano, dovrà vedersela con un'altra delle capolista, il Cavalon.

«Incredibile sconfitta», abbiamo detto, quella di S. Floriano: in verità l'Ovada ha buttato dalla finestra due punti che già aveva praticamente in tasca. La partita ha avuto una svolta improvvisa quanto imprevedibile: l'Ovada ha preso ad esibirsi in una vendemmiata di errori clamorosi, e per il Lonardi la strada, che fino a quel momento era stata in salita, è diventata tutta in discesa.

Ma non c'è tempo per rimpiangere, non c'è tempo per polemizzare, per cercare un [illegible]. Oggi il calendario impone un'altra trasferta, e [illegible]rio delle più facili, fino a Cavalon. La squadra di Fraccaroli e Corradini è riuscita finora a mantenersi con il gruppo della «élite», senza subire neppure una sconfitta. Con l'Enal Ovada tenterà di non perdere

Il Cremolino, domenica ha vinto una partita polemica. Ha battuto il Verdello, la squadra che gli ha «soffiato» all'ultimo momento Damoli, [illegible] tando le condizioni finanziarie imposte dal giocatore. Il Cremolino aveva detto di «no» a Damoli, condannandosi a lottare per non retrocedere. Ma contro il Verdello ha ottenuto i primi, vitali, punti.

Oggi sarà diverso: riceve il S. Floriano e le sue speranze non possono andare oltre una onorevole difesa. Guai in vista anche per la Moscano Casale, che dovrà vedersela con il Bussolengo. Ma non è certo più il Bussolengo.

Gli incontri di oggi (ore 14,30): Cavalon - Ovada; Mantirolo - Solferino; Ca[illegible] - Bussolengo; Salvi - Montechiaro; Povegliano - Castellaro; Madone - Verdello; Cremolino - S. Floriano.

Marco Sannazzaro

La Promozione non lascia il tempo di commentare il suo turno domenicale che subito incalza con un turno infrasettimanale. In vetta poco è cambiato: Torretta ed Acqui hanno battuto i loro avversari, e a parte il fatto che il Torretta ha aumentato di un punto la propria media inglese, questo turno poco [illegible] chiarito su chi andrà in serie D: ora conta [illegible] riuscirà a combinare l'Acqui nei due turni di recupero oltre alla ormai prossima superstida del 13 (o forse del 14) maggio.

La Bollente, con l'importante vittoria di Savigliano, è finalmente riuscita ad approdare al terzo posto, perso in maniera clamorosa dal Bacigalupo, crollato di colpo al sesto. Importantissima vittoria quella ottenuta dal Canelli sul Centale, che consente di mettere immediatamente in fuga le voci di retrocessione. Non si illudano però gli spumantieri: la vittoria di Torino è meritata, ma ottenuta contro un avversario praticamente nullo.

E passiamo ai recuperi in programma questo pomeriggio (ore 16). Il Torretta gioca ad Asti con il Pinerolo: oltre a cercare di inanellare l'undicesima [illegible] consecutiva sul proprio terreno, gli uomini di Nattino dovranno vendicare la sconfitta subita all'andata. Tra i rossobl[illegible] oltre ad Albrigi e Tallone anche Algarotti che dopo l'espulsione [illegible] a Torino è da considerare praticamente squalificato.

Come abbiamo già detto un importantissimo [illegible] l'Acqui: non tanto per la consistenza dell'avversario quanto perché è obbligatorio vincere. Certamente Rigamonti cercherà di sfruttare lo stato di grazia di Panucci per ottenere il massimo risultato.

La Bollente [illegible] un [illegible] anch'esso disperato. I gialloblù di Cornaglia raggiunto il terzo posto hanno tutto l'interesse a mantenerlo. Al termine dell'incontro con il Bra, [illegible] designato il commissario straordinario che sostituirà il presidente dimissionario Negro.

Difficile impegno casalingo attende il Canelli: ospiterà il Castellamonte lanciato anch'esso nella caccia al terzo posto. Per gli azzurri di Nanni Rosso sarà importante anche un pareggio. Gli altri recuperi in programma sono: Fossano-Balangero e Canassonese-Perlusa.

Giancarlo Emanuel

Ovada domina ma pareggia

OVADA — Zero a zero degli ovadesi contro il Vado Ligure. Con questo quinto risultato utile (tre pareggi e due vittorie) si sono insediati al centro classifica.

Al 6' parata fortunosa di Duco, e al 35' palla a fil di palo, sempre su tiri di Angelo S[illegible]; al 37' [illegible]rodi trova pronta la testa di Castellini, che però fallisce, mancano ancora i locali, su cross di Avvalti, allo scadere del primo tempo.

Nella ripresa sempre sullo zero a zero dominano i mobilieri. Un'azione di Core e Papalia finisce a lato al 7'. Altra occasione per i mobilieri, al 65', di Franco Subbrero, il cui tiro finisce a lato di poco.

Ovada: Parodi; Repetto, Milazzo; Corea, Bianucci, Castellani; Subbrero F., Parodi, Papalia, Subbrero A., Avvalti. (g. l.)

Rigamonti se ne va?

ACQUI — I bianchi pensano al futuro? Sembrerebbe di sì. Circolano voci su contatti tra la società termale e il «trainer» del Seo Borgaro, Benedetto, che fu a suo tempo anche giocatore dell'Acqui. [illegible] che la società in un mo[illegible] così delicato tratti già per un futuro allenatore, proprio quando Rigamonti dovrebbe essere lasciato lavorare nella massima tranquillità. (r. s.)

Risultati dei tornei di pallavolo

Elettromarket battuto

ALESSANDRIA — *In serie C maschile di pallavolo l'Elettromarket è stato sconfitto in trasferta dall'Imperia per 3 a 1. Oggi (ore 17) recupero contro il Mondovì alla palestra della G.I. di corso Monferrato.*

Per la poule di qualificazione alla Prima categoria, il G.S.R. Olivetti Alessandria ha superato per 3 a 2 il Borgofranco.

NOVI LIGURE — Per la poule finale del campionato regionale maschile di pallavolo per il passaggio alla serie C è stata battuta dalla Sa.Fa. di Tonno per 3 a 1 (10-15; 13-15; 15-11; 10-15). Oggi, per la quarta giornata della poule, la Aics-Gbc ospita la Pvc di Romagnano Sesia nella palestra Zycca di via Verdi, ore 11.

I risultati della pallacanestro

Junior Casale Basket un nuovo passo falso

Il valenzano morto

Grande campione di [illegible]

VALENZA — Voleva diventare campione italiano di entrobordo classe 2000 cc. Questa l'aspirazione di Renato Moraglione che nel 1976 si era avvicinato alla meta, classificandosi al secondo posto. Proprio questa sua passione e determinazione gli è stata fatale.

In una gara svoltasi domenica all'idroscalo di Milano, per il gran premio Fiera di Milano, ha trovato la morte alla guida del suo bolide, dopo aver compiuto in testa-coda ed essere stato sbalzato in alto, mentre sopraggiungevano altri entrobordo.

Il valenzano, di 39 anni, risiedeva nella città dell'oro in piazza Benedetto Croce, dove svolgeva l'attività di viaggiatore orafo per conto degli zii, titolari della fabbrica di gioielleria e oreficeria, in via Sassi 45.

Era [illegible] con la signora [illegible] e padre di una bimba, Maura, di 7 anni; la moglie si opponeva all'attività sportiva di Renato considerandola molto pericolosa.

Praticava questa specialità dal 1972 e, dopo il secondo posto del 1976, lo scorso anno, aveva vinto la «Pavia-Venezia». Era conosciuto in tutta Valenza non solo per il suo lavoro ma per le sue imprese di sportivo (g. ga.)

CASALE — Vittoria del Casale Basket di serie D. Ha battuto l'A[illegible] per 84 a 77. I casalesi sono partiti molto forte raggiungendo ben presto un vantaggio di tredici punti dopo pochi minuti dall'inizio. C'è poi stata la reazione dell'A[illegible], dovuta anche ai numerosi errori commessi dal Casale sotto il tabellone. Nella ripresa il team casalese ha sempre condotto, malgrado il pressing avversario.

Anche nel campionato di Promozione il Casale si è [illegible] ad Asti sul team per 76 a 67. (g. ga.)

VALENZA — La Ebor Basket di Valenza ha concluso il suo campionato di serie D 2, poule, vincendo alla Spezia contro la locale compagine del Candelto per 77 a 72 (41-42). I valenzani hanno disputato un buon incontro giocando con la massima rilassatezza non avendo alcun problema di classifica. I valenzani hanno concluso con il terzo posto nella graduatoria finale.

CASALE — Altra battuta d'arresto della Junior Casale Basket nel campionato di serie C. Ha perso contro il Varedo per 86 a 83. La Junior ha iniziato bene, conducendo fino al decimo del primo tempo, poi ha permesso agli avversari la rimonta. Migliori casalesi: Frasore e Baugero.

VALENZA — Il [illegible] Basket (Promozione) è stato battuto in casa dalla Aba di Asti (101-97) e si è così lasciato sfuggire la promozione in serie D. Infatti, mancano ormai solamente tre turni alla fine e due per la capolista Aba che dovrà ancora osservare un turno di riposo. Sono quattro anni che i rossi valenzani rincorrono questo traguardo senza però riuscirvi.

Il direttore tecnico, Paolo Cotto, ha definito la partita la più importante del campionato. «Non [illegible] vrebbe più sfuggirci il passaggio alla D — ha detto —. Se saremo promossi dovremo lavorare molto quest'estate, per prepararci a incontrare forti squadre».

TORTONA — Ancora una partita positiva nel basket per i bianconeri del Derthona Parou che dom[illegible] al «Camagna» hanno avuto ragione dei Lerici per 102 a 97. E' stata una [illegible], che ha messo in mostra il momento favorevole dei ragazzi di Armana.

CASALE — Per il campionato di Promozione il My Market ha subito una sconfitta casalinga dalla Lussa per 75 a 84 (primo tempo 42-39 per gli ospiti). Questa sconfitta relega il My Market verso il fondo della classifica.

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

[illegible] un giovane [illegible] corsi di prevenzione sulla droga

"Ero uno dei cento astigiani che usano gli stupefacenti"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — Che significa drogarsi in una città come Asti? E qui, poi, c'è davvero qualcuno che usa stupefacenti?

«I consumatori abituali di droghe pesanti — risponde lo psicologo Armando Corino — *sono un centinaio, una cifra spaventosa, soprattutto se la si raffronta con l'immagine d'una città tranquilla e senza problemi come [illegible] si vorrebbe far apparire».*

Contro questa falsa immagine d'una città, così lontana dal mondo di brutture, il Comitato spontaneo del quartiere San Lazzaro-San Domenico Savio ha promosso un corso di aggiornamento su «Droga, informare per prevenire». Coordinatore il dottor Corino.

In due mesi hanno collaborato don Luigi Prato, cappellano dell'ospedale, i neurologi Giuseppe Rosso e Mario Novellone, il sociologo Luigi Berzano, il vicequestore Domenico [illegible], il giudice Mario Bozzola, don Ciotti e i suoi collaboratori del Gruppo Abele, il dottor Marco Porta, che nel recupero dei tossicomani sta sperimentando, con risultati positivi, l'ipnosi.

Di volta in volta hanno parlato della loro esperienza anche alcuni ex tossico-dipen[illegible]ti. Giovedì prossimo, su «Droga, uno dei problemi della nostra società», parlerà don Gino Rigoldi, di Comunità Nuova, Milano.

Il ciclo di conferenze è stato seguito [illegible] un folto pubblico («*Ciò significa che basta darsi da fare e i problemi vengono a galla e la gente li discute*» dice Corino). Così si è appreso che ad Asti (chi l'avrebbe mai detto?) [illegible] cento persone fanno uso di droghe pesanti: morfina, eroina, oppio. In [illegible] anni i drogati accolti al reparto neurologia dell'ospedale sono stati trentacinque. Un problema sociale di prim'ordine, su cui bisogna agire soprattutto con la prevenzione, tema che ha appunto ispirato la serie d'incontri.

Ed ecco allora le [illegible] a «*questo mondo schifoso. [illegible] cui a un certo punto pensi che la cosa migliore sia fuggire*» dice Roberto, ex eroinomane. «*E quando capisci che stai sbagliando, sei fregato* — aggiunge —; *sei legato al giro, non puoi più fare a meno della droga, tutti ti sfuggono, si ricorda di te solo la polizia, quando c'è qualche furto*: "E' stato Roberto, dicono, ha bisogn[illegible] soldi per comprarsi la droga"». Racconta che poco tempo fa gli agenti gli hanno buttato per aria la casa alla ricerca di oro e gioielli rubati: «*E pensare che in tre, che abitavamo in quella stamberga, avevamo in tasca solo trecento lire. Ma ci siamo abituati a queste persecuzioni*».

Con la sua ragazza e un amico, L[illegible]llo, si arrabatta vendendo chincaglieria hippy sotto i portici a Torino. «*L'ul[illegible] volta* — ricorda — *in tre giorni abbiamo incassato quindicimila lire; tolte le spese, il tempo perso, il viaggio, [illegible] sono rimasti i soldi per un panino a testa*». Anche qui, spiega, è colpa dei pregiudizi: «*La gente ci vede vestiti diversamente, con i capelli lunghi, e allora pensa che con il ricavato ci procuriamo la droga. Così, credendo di fare un'opera buona, [illegible] compra la nostra mercanzia, e noi moriamo di fame e rischiamo di ricadere nel "giro"*».

E' ormai molto tempo che Roberto e Lionello non si dro[illegible] più, anche se talvolta può venire la tentazione, «*per illudersi [illegible] uscire da questa società e per avere qualche soldo in tasca. Ma a pensarci bene è meglio così: con la droga dentro non si può cambiare un bel niente*» ammette Roberto.

[illegible] lui, la sua ragazza e Lionello, il dottor Corino [illegible] altri amici della Commissione sanità dell'Uli vogliono dar vita a una comunità aperta, per affrontare il problema della droga, che non va disgiunto dalle altre gravi difficoltà del momento.

Contano molto sull'aiuto del Comune, «*ma i politici astigiani fanno finta che il problema non esiste, o quanto meno non tengono conto che il nostro gruppo esiste già*». Non basta, spiega Corino, aprire un centro sociale, come sarà fatto tra breve; ci vuole anche la volontà di farlo funzionare: i sei milioni [illegible] per un anno [illegible] Regione [illegible] bastano neanche per stipendio e contributi [illegible] un'assistente sociale.

«*Comune e Regione* — è l'amara constatazione di Corino — *sembrano ignorare la preziosa esperienza accumulata dal nostro gruppo spontaneo: la raccolta di ampie documentazioni, le trasmissioni da Radioasti Viatosto, l'opera di recupero, il progetto della comunità aperta, l'azione di denuncia contro le persecuzioni a cui è sottoposta quest'altra* [illegible]: *i drogati*».

Giorgio Lombardi

Interessa 60 dipendenti

Accordo alla Upim [illegible] Asti?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — I sessanta dipendenti, per la maggior parte donne, del supermercato Upim-Sma, saranno chiamati a discutere e ratific[illegible] questa settimana l'accordo raggiunto tra il Gruppo Rinascente - Upim - Sma e i sindacati nazionali del settore.

«*Per la filiale di Asti* — ha precisato Massimo Margari, sindacalista della Cgil — *l'accordo prevede il mantenim[illegible]to di tutti gli attuali posti di lavoro, il che è indubbiamente un fatto positivo*».

La crisi del settore aveva fatto temere nei mesi scorsi riduzioni di personale anche per la sede di Asti. Infatti, la filiale [illegible] era stata inclusa dalla direzione in un piano di [illegible]tturazione nazionale della rete di vendita. «*Ora il n[illegible]o accordo* — spiega Margari — *prevede la possibilità che l'azienda sospenda dal lavoro il personale eccedente per un massimo di 64 ore in dodici mesi. Speriamo comunque che si arrivi ad un rilancio dell'attività di vendita*».

Secondo i piani della direzione il volume di vendite annue della filiale di Asti (magazzino Upim e Sma alimentari) dovrebbe aumentare di almeno il 13 per cento rispetto al fatturato dello scorso anno.

r. s.

Quattro condanne per furto

ASTI — Quattro condanne (tre per furto continuato e aggravato) e una per ricetta[illegible] sono state emesse ieri dal tribunale nei confronti di Mario Doretto, 27 anni, Maurizio Furlani, 25 anni, entrambi residenti in Asti e Nicola Cancellara, 28 anni, abitante a Castagnole Lanze che sono stati condannati a 9 mesi di reclusione ciascuno essendo stati riconosciuti colpevoli di due grossi furti.

Per ricettazione di un compress[illegible] è stato condannato ad un mese di reclusione, Carmelo Esposito, [illegible] anni, abitante a Genova. Doretto, Furlani e Cancellara, nel maggio del 1971 erano penetrati negli uffici della ditta Chiesa e Valente di Asti e si [illegible] impossessati di varie macchine da scrivere. Identico furto [illegible] con maggiori danni nei confronti della so[illegible] per salori «Calcestruzzi» di Secondo Malabaila da dove venivano asportate cal[illegible] ed attrezzature per ufficio per un valore di oltre 5 milioni.

Le indagini [illegible] carabinieri portavano all'identificazione degli autori dei due furti nelle persone del Doretto, del Furlani e del Cancellara i quali, sia in istruttoria che stamane [illegible]nettevano [illegible] responsabilità. Parte della refurtiva era stata sequestrata. A quell'epoca era stata nascosta in un castello abbandonato; il ma[illegible] di Burio di Costigliole d'Asti.

v. m.

Rievocata con [illegible] manifestazione la Repubblica dell'Alto Monferrato

Una medaglia alla città di Nizza per ricordare l'epopea partigiana

Nizza Monferrato. Un momento della cerimonia [illegible] presenza [illegible] decine di ex combattenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NIZZA MONFERRATO — Con una imponente partecipazione popolare, la città ha rivissuto per [illegible] giorno, do[illegible] ricevendo la Medaglia d'Argento al valor militare, l'epopea partigiana, stringendosi attorno ai superstiti delle formazioni autonome e garibaldine che operarono nella [illegible] ai sindaci dei 37 Comuni che formarono la Repubblica Partigiana dell'Alto Monferrato, ai familiari dei caduti, e agli artefici della Giunta Popolare di Governo, che nel Nicese anticipò la Liberazione.

E' stata una grande [illegible] festazione, che in questo grave momento, con l'omaggio ai 300 caduti della Repubblica Partigiana dell'Alto Monferrato, ha riaffermato i valori della democrazia, condannando nel modo più fermo terrorismo ed eversione.

Tra le autorità presenti, oltre al sottosegretario alla Difesa on. Francesco Vittorio Mazzola, che rappresentava il Presidente del Consiglio, il gen. di Corpo d'Armata Ferruccio Brandi, comandante del settore militare Nord-Ovest, l'avv. Viglione, presidente [illegible]a giunta regionale.

Gli onori militari sono stati resi da una compagnia del presidio di Asti. Data lettura [illegible] messaggio inviato al sindaco dal presidente della Repubblica, il cappellano partigiano don Ambrogio Ceriani ha officiato la messa al campo.

Al saluto del sindaco, Bergamasco, sono seguiti gli interventi del geom. Bogliolo, per le formazioni autonome e [illegible]n. Davide Lajolo (Ulisse), per i garibaldini. Gli oratori hanno riaffermato che la lotta partigiana nella zona di Nizza fu un fenomeno [illegible] massa. Un cenno è stato fatto da Lajolo al tardivo e ingiusto riconoscimento della Repubblica partigiana dell'Alto Monferrato.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal sottosegretario al[illegible] on. Mazzola, che [illegible]po aver espresso solidarietà all'on. Moro, ha detto che l'Italia «*sta attraversando un'ora tremenda*». A proposito della Repubblica partigiana, ha spiegato che la medaglia conferita a Nizza va estesa idealmente a tutti i 37 comuni che con il coraggioso tentativo di autogoverno edificarono [illegible] primo baluardo di vita civile.

W. G.

ASTI — L'Intendenza di Finanza comunica che i modelli di dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1977 possono essere ritirati gratuitamente dai contribuenti, presso i Comuni di appartenenza e a pagamento presso le rivendite di generi di monopolio.

CANELLI — Il consiglio di circolo delle scuole elementari di Canelli ha ricevuto dalla Regione Piemonte 2 milioni e 400 mila lire, il circolo di Bubbio 560 mila lire, mentre al circolo di Costigliole sono stati assegnati 2 milioni e 180 mila lire.

Come [illegible] si festeggia la Resistenza [illegible] colline

ASTI — Nel capoluogo e nei comuni più importanti [illegible]ri della provincia oggi si svolge[illegible] una serie di manifestazioni per l'anniversario della Liberazione.

Ad Asti viene inaugurata la seconda parte della mostra permanente della Resistenza nell'Astigiano da parte del presidente della giunta regionale, avv. Viglione, a palazzo di Bellino. Dalla sede della mostra [illegible] snoderà poi il corteo che raggiungerà piazza I Maggio dove sarà posta [illegible] corona al monumento dei Caduti. La manifestazione [illegible] concluderà al teatro Alfieri con la corale «Città di Acqui» che eseguirà canti partigiani. L'avv. Viglione terrà il discorso ufficiale.

Castello d'Annone — Rievocazione del comandante Marini della [illegible] brigata [illegible] «Rocca d'Arazzo» [illegible] quale viene intitolata in [illegible] memoria una via del paese. Ufficiale dell'aeronautica, dopo l'8 settembre 1943 radunò nella zona i primi partigiani costituendo la brigata autonoma. La figura del comandante partigiano sarà rievocata dai sindaci di Castello d'Annone e Rocchetta Tanaro e dalla medaglia d'argento al valor militare avv. Francesco Nela.

Moncalvo — Il 33° anniversario della Liberazione sarà celebrat[illegible] con un corteo per le vie della cittadina e la deposizione di una corona al monu[illegible] del Partigiano. I discorsi ufficiali saranno degli [illegible] Mirate e Goria.

Santo Stefano Belbo — Ra[illegible] di [illegible]ni dell'associazione Langhe e Monferrato prima a Cossano Belbo e poi a Valdivilla nei pressi del cippo che ricorda i caduti per la libertà. Oratore il presidente della giunta regionale avv. Viglione.

v. m.

ASTI — Nella sede della federazione provinciale del pci si è svolta una riunione di assegnatari di alloggi popolari per fare il punto sulla vicenda dei mancati [illegible].

A Castello d'Annone

Scritte naziste su lapide ai caduti

CASTELLO D'ANNONE — Nella notte tra domenica e lunedì è stato imbrattato il monumento ai caduti. Sulla lapide, che reca i nomi dei partigiani appartenenti alla 3ª brigata autonoma di Rocca d'Arazzo, sono state tracciate con bombolette di vernice nera alcune svastiche naziste.

Il fatto ha destato indignazione tra gli abitanti della zona.

(v. m.)

Aveva [illegible] [illegible] Casale Monferrato dal [illegible] al 1971

L'ex vescovo Angrisani (84 [illegible]) morto [illegible] a [illegible] d'Asti

BUTTIGLIERA — Domenica pomeriggio è deceduto a Buttigliera d'Asti, ove era nato 84 anni fa, monsignor Giuseppe Angrisani che fu per 31 anni vescovo della diocesi di [illegible]. Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale, venne ordinato sacerdote a Torino nel 1919.

[illegible] per parecchi anni fu parroco della Crocetta a Torino e nel 1940 venne consacrato vescovo di Casale la cui diocesi resse fino al 1971 quando, su sua richiesta, venne sollevato dall'incarico e si ritirò, assistito da una sorella, a Buttigliera d'Asti.

Fu un grande oratore e durante i congressi eucaristici di Rio de Janeiro e Budapest, venne ufficialmente incaricato di tenere le omelie all'episcopato europeo. Autore di [illegible] libri [illegible] teologico tradotti in parecchie lingue e diffusi in tutto il mondo, predicò in Vaticano, su espresso invito di Papa Giovanni XXIII gli esercizi spirituali.

Non esitò in [illegible] casioni ad opporsi agli ordini di massacri impartiti dal comandante nazista di Casale. In episodi di lotta partigiana avvenuti ad Ozzano Monferrato, Gabiano e Villadeati (ove [illegible] fucilato il parroco don Camurati, offertosi in olocausto in cambio della vita di di[illegible] [illegible]oi parrocchiani) la sua [illegible] valse a salvare numerose vite.

Meritò l'appellativo di «Defensor civitatis» e l'amministrazione comunale di Casale gli conferì la cittadinanza onoraria quando rinunciò al seggio episcopale. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 16 nella cattedrale di Casale ove la salma riposerà nel sepolcreto dei vescovi.

r. s.

Una grandinata su [illegible] Damiano

SAN DAMIANO — Una grandinata si è [illegible] poco dopo le 16 di ieri nella zona compresa tra San Damiano e Asti. Non si registrano danni gravi [illegible] colture. Una pioggia torrenziale [illegible] per un quarto d'ora ha poi investito una larga fascia dell'astigiano con forti raffiche di vento.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Dopo la sconfitta consecutiva [illegible] Imperia e Rivarolese

Asti, sono proibiti altri passi falsi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Dopo la sconfitta contro l'Imperia, l'Asti è nuovamente incappato in un ulteriore passo falso (Rivarolo 1, Asti 0). I galletti non merita[illegible] una simile sentenza: hanno attaccato per 70 minuti su 90, poi la beffa.

Il Rivarolo è apparsa una squadra compatta in tutti i reparti con manovre veloci. Di più, agli astigiani [illegible] si poteva chiedere, erano consapevoli della gravità della situazione, hanno giocato con l'unica tattica adeguata alla circostanza con frequenti ag[illegible] claimanti sulle fasce di Zanutto, però senza trascurare la parte difensiva.

Ora la situazione per gli astigiani si fa pesante; il pericolo della retrocessione spinge alle porte, è indispensabile quindi mantenere i nervi saldi e senza perdere [illegible] A questo punto non è più possibile commettere ulteriori passi falsi, è chiaro che i galletti devono assolutamente v[illegible] domenica prossima ad Albenga. In caso contrario sarebbe veramente la fine.

Nella partita di sabato l'Asti, sceso in campo [illegible] conquistare un punto, ha cercato soprattutto di rompere le azioni della Rivarolese.

Nella ripresa la Rivarolese ha attaccato con maggior [illegible]e, centrando il bersaglio all'82' con Bennati, che ha deviato di testa [illegible] traversone di Pittino.

L'Asti, piuttosto delusa al termine della gara, ha probabilmente pagato la tattica [illegible] gioco rinunciatario.

r. s.

Pisicchio, capitan Zanutto e Fulcner (dal 67'), protagonisti della trasferta genovese

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Per chi suona la campana.
Politeama: Cyclone.
Salone: La minaccia.
Splendor: Una.
Teatro: Corale di Acqui Terme.
Vittoria: La femmina infedele.

NIZZA MONFERRATO

Aurora: L'uomo dalla [illegible] Brook.
Lux: Paperino e C. in vacanza.
Sociale: Emanuelle: perché violenza alle donne?
Verdi: Il principio del domino.

FELIZZANO

Comunale: riposo.

CANELLI

Balbo: riposo.
Regina d'Oro: Il mostro.

MONCALVO

Nuovo: La lunga notte di Entebbe.

FARMACIE

Asti: Don Bosco, piazza V. Veneto 5.
Canelli: Fenoglio, via G. B. Giuliani 1.
Nizza: Dal Cavallo, via Carlo Alberto.
Moncalvo: Arduzzone, via XX Settembre 1.

Temperatura ieri ad Asti

massima 14
minima 6

Umidità media: 52 per cento. Temperatura il 24 aprile dello scorso anno: 19, 6. Il Sole sorge alle 5,23 e tramonta alle 19,24.

Le previsioni: Nuvolosità irregolare con isolate precipitazioni a carattere di rovescio; visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura senza variazioni. In montagna, cielo irregolarmente nuvoloso con isolate precipitazioni.

Le temperature [illegible] e minime di ieri a: Canelli (16; 7), Moncalvo (16; 7), Nizza (16; 7).

Calcio minore

ASTI — Sono terminati i giochi della gioventù riservati al calcio. Nella prima finalissima per la categoria Giovanissimi la Fulgor si è imposta sulla Dante Alighieri per 3 a 2. Nella seconda partita, valevole per la categoria Allievi si sono incontrate le squadre del Moncalvo e del Canelli. Si è dovuto procedere con i tiri dal dischetto in quanto i tempi regolamentari e supplementari si sono conclusi in parità 1-1: ha prevalso la squadra del Vanelli per 3 a 2.

MONTECHIARO — Vittoria per 4 a 0 del Montechiaro contro la formazione del Serravalle nel torneo Aics. Con [illegible] difesa ben orchestrata dall'esperto Trione, battitore libero a tutto campo, i locali hanno trovato nel goleador Butsura, che ha segnato due reti, il suo maggior uomo di prestigio. I dirigenti dell'U. S. Montechiaro a fine partita erano soddisfatti della squadra, che ora si trova a due punti dalla capolista Valfenera.

Torneo di tamburello a muro

Così il Portacomaro è ancora più solo

MONCALVO — *Terzo torneo di tamburello a muro del Monferrato, risultati della quinta giornata d'andata: Azzano-Montaldo Scarampi 19-11; Calliano-Vignale 19-1; Castell'Alfero - San Giorgio 19-15; Grana - Montemagno 8-19; Grazzano - Tonco (rinviata a lunedì 1° Maggio); Moncalvo - Portacomaro 9-19.*

Classifica: Portacomaro punti 10, Moncalvo 7, Azzano, Montemagno e Grazzano 6, Tonco 5, Calliano, Castell'Alfero e San Giorgio 4, Grana e Vignale 2, Montaldo Scarampi 0. Il Grazzano ha due partite in meno; il Montemagno ed il Tonco una.

La partita chiave, Moncalvo - Portacomaro, ha deluso le aspettative di chi, secondo i pronostici della giornata, voleva gustarsi due ore di tamburello ad alto livello. Il bel gioco non è mancato, ma a produrlo è stato il solo Portacomaro, che con giocatori del calibro di Verrua, Ricky Durando e Francesco Durando, ha ridicolizzato i padroni di casa infliggendo loro la più sonora batosta che la storia del tamburello moncalvese ricordi.

Dal naufragio si è salvato il solo Laurella, mentre il mancino Casalone ha d[illegible]to di dovere fare ancora molto apprendistato prima di poter impensierire uno «specialista» come Verrua.

A parte il capitombolo interno del Grana contro l'ottimo Montemagno, tutte le altre partite si sono risolte agevolmente a favore dei quintetti di casa.

Solo il San Giorgio ha osato qualcosa di più a Castell'Alfero, ma ha dovuto arrendersi.

(g. p.)

Serie B: tonfo del Cocconato

ASTI — *Tonfo [illegible] capolista Cocconato in quel di Murisengo con il punteggio di 10 a 19 giochi. Lo stato fabbricitante del popolare Pinot Ferrero è stata una delle cause della sconfitta. A nulla è valsa al Cocconato l'ottima prova di Riva e di Ercole Quirico, che hanno tentato fino all'ultimo di raddrizzare la partita.*

Altri risultati: Montemarzo - Boscomarengo 19-10, Tonco - Castagnole 19-19. L'altra capolista, il Chiusano, ha riposato.

(e. r.)

Hockey Moncalvo nuova sconfitta

MONCALVO — *Seconda sconfitta interna per la squadra di hockey su prato del Moncalvo che, [illegible] partita d'andata del campionato italiano di serie B, ha subito un secco 0-2 dall'Harange Boys Torino.*

(g. p.)

LE NOTIZIE SPORTIVE

Grande soddisfazione tra i tifosi dell'Alessandria per la vittoria ottenuta sui nerostellati

Lo sgambetto dei «cugini» al Casale

I grigi hanno vinto grazie al miglior assetto tattico - Record stagionale d'incasso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Legittima soddisfazione per la vittoria ottenuta dall'Alessandria nel derby provinciale con lo Juniorcasale. La formazione di Matté, andando oltre le previsioni della vigilia, ha ottenuto due punti molto preziosi per proseguire verso l'obiettivo della C1.

Il responsabile dei grigi ha saputo adottare marcature idonee soprattutto riguardo a Legnani e Della Monica, quest'ultimo la vera fonte del gioco casalese. Dapprima Bellacomo ha preso in consegna Della Monica ma dopo una trentina di minuti, Matté, accortosi delle difficoltà, ha optato per un direttamento del mediano verso Legnani, inviando Contratto sull'ex juventino. In tal modo la squadra ha raggiunto un perfetto assetto tattico.

Costringendo i nerostellati a ricercare il gol, Colombo e compagni hanno avuto l'opportunità di agire in contropiede ed in due circostanze, nella parte finale dell'incontro, sono giunti ad un soffio dal raddoppio.

Romano Matté, a mente lucida, ha così commentato la vittoria: *«Abbiamo giocato in estrema umiltà tattica lasciando allo Juniorcasale la sensazione di condurre le azioni. In realtà abbiamo atteso gli avversari soffrendo inizialmente il loro grande dinamismo a centrocampo per poi sorprenderli con manovre agili e repentine»*.

Vagheggi, in virtù del bellissimo centro realizzato domenica, sale a quota otto nella classifica marcatori riconducendo l'Alessandria verso una migliore posizione a sette turni dal finale.

Regolati i cugini, sebbene di stretta misura, i grigi ora pensano già alla trasferta di Mantova. Comunque rianndando alle indagini del derby, vi è da registrare l'ottima condizione atletica di tutti gli alessandrini nonostante la durezza di alcuni scontri.

Roberto Gelato

Vagheggi, autore della rete alessandrina, affrontato da Anrolin in un'azione di gioco sotto la porta nerostellata

I nerostellati perdono al Moccagatta le ultime speranze di promozione in serie B

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE M. — *Il singhiale nerostellato si è fatto scannare nella tana dell'orso grigio. Subendo una sconfitta dopo quattro risultati utili, lo Juniorcasale ha seppellito sotto le zolle del «Moccagatta» le ultime speranze di poter riagguantare l'Udinese.*

La compagine friulana ha ora un vantaggio di sei punti sui casalesi, vantaggio incolmabile nelle restanti tre partite, anche se quella di domenica prossima pone di fronte al «Natal Palli» proprio le due maggiori protagoniste del girone.

I nerostellati sono scesi al «Moccagatta» consci che il terreno alessandrino costituiva per loro l'ultima spiaggia, l'approdo alla serie B. Hanno perciò ritrovato per l'occasione la grinta, la volontà e anche il gioco che nelle ultime domeniche pareva avessero perso.

Ma tutto ciò non è stato sufficiente per imporsi sui tradizionali rivali. Infatti, dopo un inizio scintillante, durante il quale i casalesi avrebbero potuto andare in vantaggio se i due frombolieri Bosili e soprattutto Ascagni si fossero dimostrati più incisivi, la gara si è fatta più equilibrata.

La svolta decisiva al confronto la dava la rete dei grigi che metteva in orgasmo i monferrini. Questi, ritornati in campo nella ripresa, dimostravano di aver perso buona parte della lucidità iniziale.

Pareva che avessero dinanzi a sé soltanto pochi minuti per ristabilire il pareggio, mentre in effetti potevano contare ancora su mezza gara. E si sa che la fretta è nemica della precisione e che l'orgasmo rende ancor più difficile un compito già di per sé tutt'altro che agevole.

Un'ultima notizia prima di chiudere queste note. Il presidente Cerutti è rimasto soddisfatto della prova fornita dai nerostellati e ha deciso di corrispondere ugualmente il premio-partita previsto in caso di vittoria.

Mario Verda

S'inaugurano gli impianti di Mombarone

ACQUI — S'inaugura oggi alle 15, con un lancio di paracadutisti di Alessandria, il complesso polisportivo di Mombarone, il cui costo è di un miliardo e 300 milioni di lire. «Si apre per Acqui un discorso nuovo — ha dichiarato l'assessore comunale allo Sport, Carlo Camperino —. Scuole, società sportive, giovani (ad Acqui vi sono circa 4700 studenti) potranno utilizzare i nuovi impianti. Saranno favorite tutte le iniziative associazionistiche e di massa che ci consentano di strutturli in modo ottimale».

Il complesso copre un'area di 56 mila metri quadri: una pista di atletica leggera di 400 metri con 6 corsie, pedane, una palestra per 600 persone e un complesso di spogliatoi per 150 atleti. L'inserimento nel programma annuale di gare, anche internazionali, concorrerà a creare un buon movimento turistico.

Saranno presenti all'inaugurazione autorità regionali, provinciali e locali. Nel pomeriggio, un meeting di atletica leggera e un'esibizione di ginnastica artistica, daranno in via all'attività del centro.

Per il 29-30 aprile e il primo maggio è prevista una gara interregionale di atletica. **g. p.**

Tre punti in due gare per le squadre della provincia alessandrina

Ragazzi del Derthona finalmente in forma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — *Con la vittoria di domenica contro gli azzurri del Cafasse* i bianconeri hanno aggiunto una speranza in più al traguardo tanto sospirato della promozione. *«Siamo promossi per un 70%»*, ha dichiarato con molta soddisfazione il presidente Carlo Borasi al termine della partita.

Visto come sono andate le cose, non si può che condividere la sua affermazione. Il Derthona contro il Cafasse, pur vincendo di larga misura (3-0), poteva, per lo meno raddoppiare le marcature. Non l'ha fatto. I leoncelli quando hanno di fronte un avversario che non li preoccupa eccessivamente, scendono in campo deconcentrati. Domenica poi, al quinto minuto di gioco, sono riusciti ad andare a rete con una perfetta incornata del recuperato Allegrone per cui la conclusione, i passaggi superficiali sono stati sprecati.

Anche Russo, il bomber, ha addirittura sprecato un tiro dal dischetto cercando la marcatura nell'angolino e il di palo. Invece ha finito per scagliare la sfera un metro all'esterno del montante sinistro. Si, è però subito riscattato con una rete in azione, dove deviava la palla di testa con splendido tuffo.

Bravi sono stati, ancora una volta, i giovani Cartasegna, nel ruolo di libero, Sozzè in quello di mezz'ala di spinta e di vero e proprio maratoneta ed infine, pure Alpino che sostituiva Martini squalificato.

Al centro campo, si è mosso benissimo Bisi che, con azioni a fondo, ha vivacizzato la partita ed è stato il suggeritore di molti spunti brillanti e non realizzati positivamente solo per scarsa concentrazione delle punte.

In campo tra i titolari mancavano Martini, Sentimenti, Vanara e Bobbiesi. Il primo, per squalifica, (ma rientrerà già domenica contro il Savona), gli altri perché ancora un poco acciaccati. *«Questa settimana li proverò — ha detto Cucchi sorridente — e poi deciderò se utilizzarli per il confronto diretto con la capolista. Con i liguri mi accontenterei di un pareggio: in quanto sarebbe un altro passo avanti verso la promozione»*. Il pareggio consentirebbe di mantenere anche il primato dell'imbattibilità sul proprio terreno.

Enrico Regalzi

Novese: prosegue l'assalto alla C2

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — *La Novese è tornata imbattuta dalla difficile trasferta di Imperia. E' riuscita a chiudere in parità l'impegnativo e temuto incontro in casa della forte compagine nerazzurra, seconda in classifica. Prosegue così la lunga serie positiva con il quindicesimo risultato utile consecutivo (9 pareggi e 6 vittorie).*

I biancocelesti occupano adesso, soli, la sesta posizione nella graduatoria del girone. Il prezioso punto ottenuto ad Imperia aumenta le loro possibilità per il passaggio alla nuova serie C 2. Considerando pure il fatto che le più dirette avversarie, il Sestri Levante e l'Arona, sono state entrambe battute a Borgomanero e a Chiavari; mantenere la posizione adesso raggiunta sarà l'obiettivo della compagine del commissario Dino Rosso nelle quattro partite che restano da disputare prima del termine del campionato. Due interne con il Cuneo e l'Albenga e due fuori casa, a Cafasse ed a Sanremo. La Novese ad Imperia ha disputato una partita maiuscola.

L'undici di Danova, vivace, tecnico e concentrato ha offerto una lezione di bel gioco, se avesse ottenuto l'intera posta in palio non avrebbe rubato nulla. I padroni di casa sono passati per primi in vantaggio in apertura di gara su calcio di punizione, i biancocelesti non si sono smontati e hanno subito reagito.

Dopo aver sfiorato la segnatura con Rosignoli, che di testa ha mandato la palla a lambire la traversa avversaria, si sono riportati in parità verso il termine del tempo con un calcio di rigore firmato da Bertucchi.

All'inizio della ripresa la Novese ha raddoppiato ancora con Bertucchi, servito dall'ottimo Dellacasa. L'Imperia ha poi ottenuto il pareggio su calcio di rigore verso il 25'.

Sul finire della gara, la Novese nonostante l'inferiorità numerica ha continuato ad attaccare mancando un paio di favorevoli occasioni per ottenere il successo pieno. Il goleador Bertucchi con la doppietta messa a segno è salito a quota 16 nella graduatoria dei marcatori.

L'allenatore Danova a Imperia aveva schierato questa formazione: Girardengo, Schiavaro, Bottaro, Sattin, Olivieri, Cattaneo, Dellacasa, Forlani, Bertucchi, Montaresso (dal 33' del secondo tempo Cerutti), Rosignoli.

Gustavo Collareta

Sempre più accanita la lotta per la Promozione

L'Asca, il Chieri e la Valenzana sono in testa con il Quattordio

L'Asca Valle San Bartolomeo, il Chieri e la Valenzana hanno concluso, positivamente, il loro lungo inseguimento agganciando al vertice il Quattordio, clamorosamente sconfitto dal Monferrato. Quattro squadre si sono dunque installate al comando del girone E dilettanti Prima categoria e tutte puntano al primo posto. Alle loro spalle l'accoppiata Audace Boschese - Monferrato. In coda pare ormai segnata la condanna del Cassine che si è fatto battere, in casa, dal Felizzano mentre la Valenzana ha ceduto un punto prezioso nell'incontro casalingo con la Santenese.

Il Quattordio ha perso a San Salvatore due punti molto importanti dimostrando di attraversare un momento difficile, d'altronde già manifestato dai numerosi pareggi precedenti. Un campanello d'allarme per la formazione di Stradella che deve correre prontamente ai ripari se vuole continuare a recitare un ruolo di comprimaria. Molto pubblico per questo derby. Il Monferrato è andato in vantaggio al 13' con Rampone che ha fatto centro nel salto su punizione battuta dalla destra. Al 32' l'arbitro Tulano di Aosta ha mandato negli spogliatoi il centravanti Amaiuzzo del Quattordio e l'ala destra Cavalli del Monferrato per reciproche scorrettezze.

L'Asca Valle San Bartolomeo ha inflitto 5 gol al San Carlo contro una squadra quadrata e con il morale alle stelle. Il clan alessandrino è raggiante e commenta dai due presidenti Bovera e Ponzano: *«Finalmente abbiamo raggiunto il Quattordio e ci troviamo a dividere la classifica con Chieri e Valenzana: un finale veramente aperto»*.

Le reti: Ferrari al 1', al 37' Schiavoni, al 53' Bovera, all'83' Crosasso, all'88' Uldenci.

Mezzo passo falso per la Valenzana che dopo i brillanti risultati delle scorse settimane è incappata in un pareggio interno. *«Una vera sfortuna — dichiara Maggiora — avremmo potuto essere al comando. Comunque non disperiamo»*.

Il Felizzano si è imposto a Cassine incamerando due punti che se risultano utili agli azzurri condannano forse i grigioblù di Cravino. Il Felizzano è andato in vantaggio al 15' con Molinaris di testa, su cross, ha raddoppiato al 26' con Zaccarelli, a conclusione di un'azione personale. Alla mezz'ora, gli azzurri hanno fallito un rigore con Sali che ha colpito il palo. Il penalty è stato concesso per atterramento di Raviola da parte di Moccano. Il Cassine ha accorciato al 35' con Incanelle. Pareggio dell'Audace Boschese che ha perso un punto prezioso. Al 30' ha segnato Bottaro, nella ripresa il risultato è stato riequilibrato dal centravanti della Sommarivese.

Il quadro della situazione al vertice potrebbe cambiare già oggi nella giornata di recupero della tredicesima di andata che avrebbe dovuto disputarsi l'11 dicembre, rinviata per le nevicate. L'Asca Valle gioca con il Cambiano e dovrebbe vincere, la Valenzana ha un compito più difficile nel derby con l'Audace Boschese, il Quattordio si scontra col Chieri e rischia grosso. Completano il quadro Monferrato - Cassine, San Carlo - Santenese, Carmagnolese - Felizzano. **g. p.**

Libarna pareggia e oggi "recupera"

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel girone ligure della Prima Categoria il Libarna ha pareggiato con il Multedo per uno ad uno. La gara disputatasi al «Morte» di Pegli ha visto passare in vantaggio i locali su calcio di punizione. Per i serravallesi ha pareggiato Colla.

Il Libarna affronta oggi alle 15,30 la formazione del Don Bosco nella partita di recupero che verrà disputata al «Luigi Balbo». (w.gi.)

Promozione: gli incontri di oggi

Per gli acquesi e il Torretta la vittoria sempre d'obbligo

La Promozione non lascia il tempo di commentare il turno domenicale che subito incalza con un turno infrasettimanale. In vetta poco è cambiato: Torretta ed Acqui hanno battuto i loro avversari, e a parte il fatto che il Torretta ha aumentato di un punto la propria media inglese, questo turno poco ci ha detto su chi andrà in serie D; ora vedremo quello riuscirà a combinare l'Acqui nei due turni di recupero oltre alla prossima partita del 13 (o forse del 14) maggio.

La Boljenta, con l'importante vittoria di Savigliano, è finalmente riuscita ad approdare al terzo posto, perso in maniera clamorosa dal Bacigalupo, crollato di colpo al sesto. Importantissima vittoria quella ottenuta dal Canelli sul Genisia, che consente di mettere immediatamente in fuga le voci di retrocessione. Non si illudano però gli spumantini, la vittoria di Torino è meritata, ma ottenuta contro un avversario praticamente nullo.

E passiamo ai recuperi in programma questo pomeriggio (ore 15). Il Torretta gioca ad Asti con il Pinerolo: oltre a cercare di mantenere l'undicesima vittoria consecutiva sul proprio terreno, gli uomini di Nanni dovranno vendicare la sconfitta subita all'andata. Tra i rossoblù mancheranno oltre ad Albrigi e Taliono anche Algarotti che dopo l'espulsione subita a Torino è da considerare praticamente squalificato.

Come abbiamo già detto un importantissimo impegno attende l'Acqui, non tanto per la consistenza dell'avversario quanto perché è obbligatorio vincere. Certamente Rigamonti cercherà di sfruttare lo stato di grazia di Petrucci per ottenere il massimo risultato.

La Boljenta riceve un Bra anch'esso disperato. I giallobù di Cornaglia raggiunto il terzo posto hanno tutto l'interesse a mantenerlo. Al termine dell'incontro con il Bra, sarà designato il commissario straordinario che sostituirà il presidente dimissionario Negro.

Difficile impegno casalingo attende il Canelli: ospiterà il Castellamonte lanciato anch'esso alla caccia al terzo posto. Per gli azzurri di Nanni Rosso sarà importante anche un pareggio. Gli altri recuperi in programma sono: Fossano-Balangero e Catassonese-Pertusa.

Giancarlo Emanuel

Tamburello

Enal Ovada brutta sorpresa

Il campionato di tamburello non si concede riposo: oggi si torna in campo. E chi ne fa le spese è l'Enal Ovada: reduce dalla sconfitta di S. Floriano, dovrà vedersela con un'altra capolista, il Cavalon.

«Incredibile sconfitta», abbiamo detto, quella di S. Floriano: in verità l'Ovada ha buttato dalla finestra due punti che già aveva praticamente in tasca. La partita ha avuto una svolta improvvisa quanto imprevedibile: l'Ovada ha preso ad esibirsi in una vendemmiata di errori clamorosi, e per il Lonardi la strada, che fino a quel momento era stata in salita, è diventata tutta in discesa.

Ma non c'è tempo per rimpiangere, non c'è tempo per polemizzare, per cercare un capro espiatorio. Oggi il calendario impone un'altra trasferta, e non certo delle più facili, fino a Cavalon. La squadra di Fraccaroli e Corradini è riuscita finora a mantenersi con il gruppo delle «big», senza subire neppure una sconfitta. Con l'Enal Ovada tenterà di non perdere.

Il Cremolino, domenica ha vinto una partita polemica. Ha battuto il Verdello, la squadra che gli ha «soffiato» all'ultimo momento Damoli, accettando le condizioni finanziarie imposte dal giocatore. Il Cremolino avrà detto di «no» a Damoli, condannandosi a lottare per non retrocedere. Ma contro il Verdello ha ottenuto i primi... vitali, punti.

Oggi sarà diverso: riceve il S. Floriano e le sue speranze non possono andare oltre una onorevole difesa. Guai in vista anche per la Mossano Casale, che dovrà vedersela con il Bussolengo. Ma non è certo più il Bussolengo.

Gli incontri di oggi (ore 16,30): Cavalon - Ovada; Marmirolo - Bottanuco; Casale - Bussolengo; Belvi - Montechiaro; Povegliano - Castellaro; Medone - Verdello; Cremolino - S. Floriano.

Marco Sannazzaro

Ovada domina e pareggia

OVADA — Zero a zero degli ovadesi contro il Vado Ligure. Con questo quinto risultato utile (tre pareggi e due vittorie) si sono insediati a centro classifica.

Al 6' parata fortunosa di Duce, e al 35' palla a fil di palo, sempre su tiri di Angelo Subbrero; al 37' Parodi trova pronta la testa di Castellini, che però fallisce, mancano ancora [illegible] di Avretti, alla fine del primo tempo.

Nella ripresa sempre [illegible] zero dominano i mobilieri. Un'azione di Core e Papalia finisce a lato al 7'. Altra occasione per i mobilieri, al 15', di Franco Subbrero, il cui tiro finisce a lato di poco.

Ovada: Parodi, Repetto, Milazzo; Cores, Bianucci, Castellani; Subbrero F., Parodi, Papalia, Subbrero A., Avretti. (g.t.)

Rigamonti se ne va?

ACQUI — I bianchi pensano al futuro? Sembrerebbe di sì. Circolano voci su contatti tra la società termale e il «trainer» del Seo Borgaro, Benedetto, che fu a suo tempo anche giocatore dell'Acqui. Strano che la società in un momento così delicato tratti già per un futuro allenatore, proprio quando Rigamonti dovrebbe essere lasciato lavorare nella massima tranquillità. (r. s.)

Risultati dei tornei di pallavolo

Elettromarket battuto

ALESSANDRIA — *In serie C maschile di pallavolo l'Elettromarket è stato sconfitto in trasferta dall'Imperia per 3 a 1. Oggi (ore 17) recupero contro il Mondovì alla palestra delle O.I. di corso Monferrato*

Per la poule di qualificazione alla Prima categoria, il G.S.P. Olivetti Alessandria ha superato per 3 a 2 il Borgofranco.

NOVI LIGURE — Per la poule finale del campionato regionale maschile di pallavolo per il passaggio alla serie C è stata battuta dalla Sa.Fa. di Torino per 3 a 1 (10-15; 13-15; 15-11; 10-15). Oggi, per la quarta giornata della poule, la Arcs-Gbc capita la Pvic di Romagnano Sesia nella palestra Zycca di via Verdi, ore 11.

I risultati della pallacanestro

Junior Casale Basket un nuovo passo falso

Il valenzano morto

Grande campione di motonautica

VALENZA — Voleva diventare campione italiano di entrobordo classe 2000 cc. Questa l'aspirazione di Renato Moraglione che nel 1976 si era avvicinato alla meta, classificandosi al secondo posto. Proprio questa sua passione e determinazione gli è stata fatale.

In una gara svoltasi domenica all'Idroscalo di Milano, per il gran premio Fiera di Milano, ha trovato la morte alla guida del suo bolide, dopo aver compiuto un testa-coda ed essere stato sbalzato in alto, mentre sopraggiungevano altri entrobordo.

Il valenzano, di 38 anni, risiedeva nella città dell'oro in piazza Benedetto Croce, dove svolgeva l'attività di viaggiatore orafo per conto degli zii, titolari della fabbrica di gioielleria e oreficeria, in via Sassi 45.

Era coniugato con la signora Giuseppina e padre di una bimba, Maura, di 7 anni; la moglie si opponeva all'attività sportiva di Renato considerandola molto pericolosa.

Praticava questa specialità dal 1972 e, dopo il secondo posto del 1976, lo scorso anno, aveva vinto la «Pavia-Venezia». Era conosciuto in tutta Valenza non solo per il suo lavoro ma per le sue imprese di sportivo (g.ga.)

CASALE — Vittoria del Casale Basket di serie D. Ha battuto l'Astense per 84 a 77. I casalesi sono partiti molto forte raggiungendo ben presto un vantaggio di tredici punti dopo pochi minuti dall'inizio. C'è poi stata la reazione dell'Astense, dovuta anche ai numerosi errori commessi dal Casale sotto il tabellone. Nella ripresa il team casalese ha sempre condotto, malgrado il pressing avversario.

Anche nel campionato di Promozione il Casale si è imposto ad Asti sul team per 76 a 67. (g. ga.)

VALENZA — La Ebor Basket di Valenza ha concluso il suo campionato di serie D 2, poule, vincendo alla Spezia contro la locale compagine del Canaletto per 77 a 72 (41-42). I valenzani hanno disputato un buon incontro giocando con la massima rilassatezza non avendo alcun problema di classifica. I valenzani hanno concluso con il terzo posto nella graduatoria finale.

CASALE — Altra battuta d'arresto della Junior Casale Basket nel campionato di serie C. Ha perso contro il Varedo per 86 a 83. La Junior ha iniziato bene, conducendo fino al decimo del primo tempo, poi ha permesso agli avversari la rimonta. Migliori casalesi: Fissore e Bergero

VALENZA — Il Maiardi Basket (Promozione) è stato battuto in casa dalla Aba di Asti (101-97) e si è così lasciato sfuggire la promozione in serie D. Infatti, mancano ormai solamente tre turni alla fine e due per la capolista Aba che dovrà ancora osservare un turno di riposo. Sono quattro anni che i rossi valenzani rincorrono questo traguardo senza però riuscirvi.

Il direttore tecnico, Paolo Collo, ha definito la partita la più importante del campionato. «Non dovrebbe più sfuggirci il passaggio alla D — ha detto —. Se saremo promossi dovremo lavorare molto quest'estate, per prepararci a incontrare forti squadre».

TORTONA — Ancora una partita positiva nel basket per i bianconeri del Derthona Paroli che domenica al «Cameana» hanno battuto [illegible] Lerici per 102 a 97. E' stata una gara a senso unico, che ha messo in mostra il momento favorevole dei ragazzi di Armana.

CASALE — Per il campionato di Promozione il My Market ha subito una sconfitta casalinga dalla Lucca per 75 a 84 (primo tempo 42-39 per gli ospiti). Questa sconfitta relega il My Market verso il fondo della classifica.

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.886; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 60.604

Presentate tre liste per il rinnovo del consiglio comunale

Demonte: molti amministratori [illegible] più candidati il 14 maggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — «*Amministrare il bene pubblico nei piccoli [illegible]tri* — confessa Enrico Fornoni, vicesindaco [illegible] Demonte ancora per poche settimane — *significa di solito rimetterci in salute e in denaro, magari farsi dei nemici, perché non puoi accontentare [illegible]; molto [illegible]ra, poi, è la gratitudine, anche se nessuno la pretende*».

[illegible] Demonte si vota [illegible] maggio per [illegible] rinnovo del consiglio comunale. [illegible] Enrico Fornoni — come altri 11 [illegible]siglieri e assessori sul 15 dell'amministrazione usc[illegible] — [illegible] si è più candidato, nono[illegible] [illegible] pressioni per fargli cambiare idea. Disaffezione verso l'impegno civico? Stanchezza fisica o semplice desiderio di tornare a essere un cittadino qualsiasi? Per coloro che [illegible] Demonte, dopo cinque anni [illegible] intenso lavoro, lasciano [illegible] municipio, le spiegazioni della rinuncia sono, forse, anche queste.

Nella cittadina [illegible] Cuneese, dove [illegible] elettori sono 1940 — il numero più elevato [illegible] tutti i paesi interessati [illegible] votazioni di metà maggio — sono stat[illegible] presentate tre liste, con un totale [illegible] 30 candidati: metà dovranno però starsene a casa, perché in consiglio c'è po[illegible] [illegible] per quindici amministratori.

La prima lista ha come simbolo la torre [illegible]; comprende, oltre al sindaco uscente dottor Carlo Parola, Nella Amprino, Ambrogio Ardoino, Mario Biancotto, Luigi Biarese, Marcello Bruno, [illegible] Brunori, [illegible] Caramello, Corrado Dovero, Carlo Parola, Giovanni Rinaudo, Giuseppe Rinaudo, Berto Rolter. I candidati [illegible] democristiani e liberali.

La seconda lista ha per simbolo [illegible] giglio e un mughetto e [illegible] scritta: *Unità e progresso*. Comprende comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra. Questi i candidati: Luigi Allietto, Maria Teresa Brondello, Ezio Fiandino, Giacinto Fornerie, Remo Fornerie, Marco Fulcheri, Enzo Galliano, Giancarlo Ghibaudo, Donilo Massolo, Pierino Merana, Luciano Rossi, Remo Tagliafico. La terza, infine, [illegible] socialdemocratica: ha solo 5 candidati: Angelo Audisio, Ange[illegible] Barp, Bruna Girodengo, Piero Pelizzeri, Agnese Peron: qualora fossero tutti eletti — ma [illegible] caso, [illegible] a Demonte, [illegible] improbabile — non potrebbero comunque amministrare da soli, perché la maggioranza necessaria [illegible] di 8 consiglieri.

In paese, in questi giorni, si discute molto. La giunta uscente [illegible] di centro, ma le sinistre hanno sempre col[illegible]. Le previsioni sono difficili: «*Sceglieremo i candi[illegible] più preparati [illegible] preclusione di lista*», è stata la risposta [illegible] coloro che abbiamo interrogato.

Sulla futura amministrazione peserà un problema che a Demonte suscita preoccupazione, angoscia, [illegible]: la diga di Maiola, che gli [illegible] pubblici, Regione in testa, vogliono costruire per dare acqua alla pianura, [illegible] [illegible] cui invaso sacrificherebbe [illegible] piana. [illegible] Parola, sindaco [illegible] otto anni, pur vivendo per ragioni di lavoro a Roma, ha fatto dell'opposizione alla diga il suo «cavallo di battaglia»: «*Non discutiamo sulla [illegible] utilità* — dice —; [illegible] *che la realizzino altrove; non possiamo mettere sul lastrico i nostri contadini per far prosperare l'agricoltura della piana cuneese*».

Anche gli esponenti della seconda lista, pur con qualche sfumatura, sono d'accordo nel respingere il progetto. Dice Luciano Rossi, farmacista: «*Contro [illegible] diga dovremo sostenere una battaglia durissima, [illegible] rischio [illegible] rimanere isolati se chiuderemo le porte al dialogo. [illegible] siamo sicuri che la diga si faccia sul serio? Non dobbiamo perdere d'occhio al[illegible] problemi vitali: creare nuovi posti [illegible] lavoro per i giovani, potenziare il turismo, l'artigianato, il commercio, l'agricoltura, ottenere chiarezza sulle tormentate vicende dell'ospedale*».

Capoluogo dell[illegible] [illegible] Stura, sede del primo consorzio di comuni creato in Italia (precedente di vent'anni [illegible] Comu[illegible] [illegible] montane), Demonte ha anche un fiorente caseificio cooperativo, che raccoglie [illegible] latte della valle e delle zone vicine, rifornisce quasi per in[illegible] i consumatori di Cuneo e produce formaggio.

Gianni De [illegible]

Carlo Parola

Luciano Rossi

Polemiche ad Alba per gli impianti [illegible] San Cassiano

ALBA — Gli impianti sportivi di San Cassiano, in fase di realizzazione [illegible] Alba, già al centro di vivaci polemiche sia per l'entità della spesa che comportano, [illegible] per [illegible] che se ne vorrà fare, sono stati nuovamente oggetto di una animata discussione in consiglio comunale.

I consiglieri [illegible] chiamati [illegible] approvare il secondo lotto di lavori per [illegible] impegno di spesa di 220 milioni. Le contestazioni sono sorte anche in riferimento al recente dibattito sul bilancio di previsione che [illegible]aveva imposto la necessità di fare delle scelte prioritarie con tagli notevoli nelle spese. A contestare maggiormente l'operato de[illegible] giunta sono stati i socialisti.

«*Noi non siamo contro lo sport* — ha affermato il consigliere [illegible] —, *anzi lo vogliamo favorire. A questo punto riteniamo però sia più opportuno soprassedere a fare [illegible] spese a San Cassiano, utilizzando [illegible] impianti così come sono, e devolvere la nostra attenzione al potenziamento delle attrezzature sportive nelle scuole e nei quartieri che ne sono carenti*». (g. f.)

La disgrazia è accaduta alla periferia [illegible] Benevagienna

Una vettura [illegible] pianta [illegible] giovane monregalese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FOSSANO — Un grave incidente stradale — avvenuto nella tarda sera di sabato alla periferia di Benevagienna — ha causato [illegible] morte [illegible] un [illegible]tista di 33 anni, Luigi Giovanni Rossi, residente a San [illegible]chele [illegible] [illegible] con la moglie Renata Bonardi ed il figlio Claudio di [illegible] anni.

[illegible] Rossi, molto conosciuto [illegible] zona, lavorava in proprio come [illegible] servendo soprattutto le Acciaierie del Tanaro, [illegible] delle grosse industrie del Monregalese.

Sabato scorso l'incidente mortale [illegible] strada che collega Carrù a Benevagienna. Poco prima dell'abitato l'Alfetta su cui il Rossi viaggiava solo [illegible] a schiantarsi a forte velocità contro [illegible] albero. Ai soccorritori si è presentata [illegible] [illegible] agghiacciant[illegible] la vettura si era spezzata in due nell'urto violento [illegible] tro la pianta.

[illegible] nulla è servito [illegible] pronto intervento [illegible] un'autoambulanza della Croce bianca di Fossano: il Rossi, trasportato d'urgenza all'ospedale della Santissima Trinità, vi è giunto ormai privo di vita: i medici non potevano che constatarne la morte, avvenuta per la frattura della base cranica. (r. r.)

Un centro dial[illegible]

Regalo degli alpini alla città di Saluzzo

SALUZZO — Gli ex alpini della sezione Monviso dell'Ana di Saluzzo hanno vissuto domenica una giornata di piena soddisfazione. Una sottoscrizione da loro lanciata nel novembre [illegible] ha avuto un successo superiore al previsto; [illegible] [illegible] denaro raccolto, fra [illegible] 15 milioni offerti da «Specchio dei tempi», le [illegible]nere hanno regalato all'ospedale civile di Saluzzo cinque apparecchi [illegible] [illegible], cinque letti con bilancia, due demineralizzatori e tutti gli attrezzi e [illegible] accessori necessari alla completa funzionalità del reparto. Ieri l'altro gli alpini [illegible] ufficialmente consegnato il centro dialisi all'ospedale.

La cerimonia, alla quale hanno assistito centinaia [illegible] persone, [illegible] [illegible] semplice ma suggestiva. Niente retorica nei brevi discorsi [illegible] presidente dell'Ana saluzzese, [illegible] Pont, del presidente nazionale [illegible] dell'Associazione Alpini, Bertagnolli, e nelle parole di ringraziamento del presidente dell'ospedale, Surzio.

Il vescovo, monsignor Anto[illegible] Fustella, ha benedetto il nuovo reparto, poi gli alpini e la popolazione, preceduti [illegible] fanfara del IV Alpini, sono sfilati per le vie della città.

[illegible] — I Comuni verranno [illegible]ti di provvedere [illegible] distribuzione dei moduli per le dichiara[illegible] dei redditi: [illegible] precisare un decreto in corso di emanazione, approntato per agevolare i cittadini negli adempimenti fiscali. Il [illegible]mune di [illegible] informa [illegible] si riserva di segnalare alla cittadinan[illegible] mediante manifesti, la data di [illegible] della distribuzione dei moduli di denuncia (che peraltro [illegible] sono ancora pervenuti).

[illegible] — E' prevista la spesa di 95 milioni per l'approvazione e l'esecuzione di lavori di sistemazione con bitumatura di strade e piazze

Sindacati [illegible] due aziende di Alba

ALBA — Il comitato antifascista, composto da rappresentanti dell'associazione partigiani, dai partiti politici, delle organizzazioni sindacali e [illegible] categoria, ha organizzato dibattiti e assemblee sull'at[illegible] [illegible]uazione [illegible] da [illegible] nelle scuole, nei quartieri e nei luoghi di lavoro.

In [illegible] volantino diffuso [illegible] città, il comitato denuncia che, «*mentre alcune [illegible] hanno aderito all'iniziativa consentendo la presenza [illegible] propria rappresentanza alle assemblee dei lavoratori, le direzioni della Ferrero e [illegible] [illegible] tessile Miroglio hanno opposto un [illegible] rifiuto*».

[illegible] documento precisa che «*questo atteggiamento [illegible] incomprensibile in una situazione [illegible] grave emergenza e [illegible] pericolo come quella attuale*». (g. f.)

Un contadino abitante a Carrù

Muore schiacciato sotto il suo trattore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOSSANO — [illegible] agricoltore [illegible] di [illegible] anni, Bartolomeo Massimino, abitante a Carrù in regione Scarella è morto schiacciato dal trattore che stava guidando. L'incidente è avvenuto nella serata di sabato a fianco del raccordo autostradale della Torino-Savona nei pressi di Carrù.

Il Massimino, che stava rincasando dopo aver trascorso la giornata nei campi, per cause non ancora accertate, ma probabilmente per un malore, perdeva il controllo del mezzo che dopo avere sbandato si rovesciava in una scarpata laterale della strada.

L'agricoltore, schiacciato dal peso del trattore, moriva sul colpo per sfondamento del torace e frattura della base cranica ed a nulla servivano gli immediati aiuti dei soccorritori. Il Massimino era sposato con Maddalena Ferrua di 48 anni, ed aveva due figli: Giacomo di 28 anni che lavora in un'officina e Marina di 19, impiegata a Carrù. (r. r.)

Rubò assegni Giovane arrestato

[illegible] — Un giovane pregiudicato, Francesco Forte, 19 anni, abitante in via Pollenzo 11, è stato arrestato dai carabinieri di Bra su ordine [illegible] cattura firmato [illegible] procuratore della Repubblica di Alba in esecuzione di una sentenza che lo ha condannato per furto aggravato, truffa e falso.

Un paio di anni fa il Forte e un suo amico, avevano saccheggiato la casa di Luigi Alessandri, a Narzole, rubando, tra l'altro, [illegible] moduli di assegni [illegible] bianco. Falsificata la firma del derubato, i due avevano girato gli assegni [illegible] alcuni commercianti del posto. (o. n.)

Cortei [illegible] manifestazioni in molte località [illegible] "provincia granda,,

Il Cuneese celebra il 25 aprile

DAL NOSTRO [illegible]

CUNEO — Le celebrazioni del 25 aprile si [illegible] iniziate ieri sera con la tradizionale fiaccolata che, partita [illegible] monumento alla Resistenza, [illegible] è snodata per il viale degli Angeli, corso Dante, corso Nizza e piazza Galimberti, dove il [illegible] [illegible] Cipellini ha tenuto l'orazione ufficiale.

[illegible]e, alle 9, omaggio al cippo in memoria del sottotenente Ignazio Vian, nel cortile della caserma omonima in San Rocco Castagnaretta. Alle 9,30 sarà celebrata al cimitero una messa in suffragio dei Caduti per la Libertà; sarà presente anche il gonfalone municipale. Al termine, verrà reso omaggio al mausoleo dei Caduti partigiani.

Infine, il [illegible] raggiungerà il monumento [illegible] Resistenza, [illegible] tomba di Duccio Galimberti, nel santuario della Madonna degli Angeli, e il cippo di Tetto Croce, che ricorda l'olocausto dell'eroe cuneese. (g. r.)

* *

ALBA — Oggi in [illegible] [illegible] dell'Albese [illegible] celebra [illegible] trentatreesimo anniversario della Liberazione. Cerimonie [illegible] in programma a Cossano Belbo (con un raduno dei partigiani della divisione [illegible] Langhe-Monferrato), a S. Stefano Roero, Bossolasco, Neive e Canale d'Alba.

Ad Alba, città medaglia d'oro, le celebrazioni sono iniziate venerdì scorso con un'apposita seduta [illegible] consiglio comunale. (g. f.)

* *

CANALE — In occasione del 25 aprile, l'amministrazione comunale [illegible] [illegible] conferi[illegible] [illegible] [illegible] cittadinanza [illegible]raria a [illegible] comandanti di squadra della «Brigata Canale» che operò nella [illegible] dei [illegible] durante [illegible] lotta per la Liberazione. Si tratta [illegible] Luigi Locatelli, di Santo Stefano Roero, Quintilio Sola di Vezza d'Alba e di Giuseppe [illegible]vino [illegible] Magliano Alfieri. Il conferimento avverrà durante un raduno di partigiani e di ex-combattenti. (g. f.)

* *

SAVIGLIANO — Il comitato antifascista organizza stamane un [illegible] dal municipio a piazza Santarosa, dove saranno poste delle corone di alloro alle lapidi dei Caduti. Qui saranno eseguiti canti partigiani dalla corale «Voci bianche» di Savigliano. Al termine, messa al cimitero in suffragio dei Caduti. (f. p.)

* *

RACCONIGI — Ieri sera, per ricordare il XXXIII anniversario della Liberazione, un corteo con fiaccolata ha percorso le vie cittadine, e [illegible] raggiunto piazza Vittorio Emanuele, dove ha parlato il presidente della Giunta regionale avv. Viglione. (f. p.)

Cuneo. La celebrazione che s'è svolta lo scorso anno (Foto Bedino)

SALUZZO — Non [illegible] saranno cortei né manifestazioni a [illegible] per commemorare l'anniversario della Liberazione. In città è stato affisso un manifesto del sindaco, [illegible] ricorda il 25 Aprile.

A Verzuolo invece si celebra [illegible] 9,30 nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, una messa [illegible] suffragio dei caduti partigiani. (v. t.)

DRONERO — Le celebrazioni [illegible] 33° anniversario della Liberazione assumono [illegible]st'anno a Dronero [illegible] significato particolare. Il paese [illegible] vivendo [illegible] dramma del terrorismo. «*ed è proprio per rispondere al terrorismo che dobbiamo mobilitarci*», afferma [illegible] sindaco Conte.

Il Comune e [illegible] Comunità montana Valle [illegible] chiedono [illegible] popolazione [illegible] partecipare in [illegible] per rispondere con [illegible] «*mobilitazione democratica*» alla sfida del terrorismo.

La manifestazione avrà inizio stamane alle 9 [illegible] la cele[illegible] di una messa in suffragio dei Caduti: officierà il rito, nella chiesa parrocchiale, [illegible] vicario [illegible] Mainero. In seguito un corteo, cui prenderanno parte autorità civili, militari e religiose, si snoderà per le vie del paese: verranno deposte corone sulle lapidi dei caduti per la Liberazione. (g. fo.)

* *

CEVA — Alla cerimonia in[illegible] [illegible] Comune per l'anniversario della Liberazione, parteciperà [illegible], in [illegible]presentanza del governo, [illegible] sottosegretario all'Industria, [illegible] Carlo Baldi, che terrà l'orazione ufficiale presso [illegible] lapide dei Caduti, in regione Broglio.

La popolazione, le associazioni combattentistiche e d'arma si raduneranno in piazza del Municipio alle [illegible] [illegible] corteo raggiungerà [illegible] Duomo per la messa solenne e si concluderà in piazza [illegible] Libertà. (g. g.)

* *

MONDOVI' — Questo il programma delle celebrazioni dell'anniversario della Liberazione previste per oggi. Dopo la messa, alle 9, nella chiesa di S. Agostino, si formerà un [illegible] [illegible] al monumento ai Caduti e alla lapide dei Martiri della libertà, dove alle [illegible] la commemorazione ufficiale sarà tenuta dal capitano Luigi [illegible]. Nel pomeriggio, con inizio [illegible] 14,45, si disputerà la prima edizione del Trofeo [illegible] per la Libertà, gara podistica su un percorso di circa 12 chilometri che si snoda tra i cippi e le lapidi dei caduti posti nel territorio comunale con partenza e arrivo all'arco XXIX Aprile. (g. t.)

Dopo le comunicazioni giudiziarie a quattro dipendenti dell'Istituto

Il presidente della "Cassa,, di Bra spiega perché ha deciso di dimettersi

[illegible] CORRISPONDENTE

BRA — L'istruttoria sulle irregolarità verificatesi alla Cassa di Risparmio di Bra è a buon punto, ma dalla procura della Repubblica di Alba non sono partite altre [illegible] comunicazioni giudiziarie [illegible] a quelle inviate subito dopo la denuncia [illegible] fatti. «Finora — ha dichiarato [illegible] procuratore dott. Vittorio Venezia — *le persone "avvisate" sono cinque: quattro dipendenti della Cassa, tra i quali il dott. Giancarlo Buntese, già direttore generale dell'Istituto, e Francesco Rosso, titolare del conto "non affidato", corrispondente ai libretti di assegni utilizzati per l'operazione*».

Il dott. Venezia [illegible] precisato che la comunicazione giudiziaria ha unicamente la [illegible] [illegible] informare il destinatario che si sta indagando su di lui: viene spedita a tutela dei diritti dell'inquisito e non rappresenta di per sé un elemento di «sospetto», e nemmeno di colpevolezza. «*Lo stesso discorso* — ha continuato il magistrato — *vale per le comunicazioni che, procedendo nell'istruttoria, potranno seguire. Prevedo che otto o nove persone finiranno per diventare imputati*».

Le dichiarazioni del procuratore confermano quelle dell'avv. Carlo Sandri il quale, commentando la sua decisione di dimettersi dalla presidenza della Cassa di Risparmio, ha detto: «*Non mi risulta che il magistrato abbia inviato altre comunicazioni dopo quelle spedite in seguito alla segnalazione dei me fatti, e cioè il 16 ottobre del '77. Ma ministrazione, il 29 ottobre scorso. Non ho notizia di un allargamento dell'inchiesta in altre direzioni: né a carico di altri funzionari, né tanto meno di amministratori della banca*».

Le dimissioni di Sandri non possono considerarsi inattese (l'interessato le aveva annunciate [illegible] mesi): ma perché la decisione è stata presa proprio ora? «*Personalmente* — risponde Sandri — *avrei voluto dimettermi il giorno stesso in cui venni a conoscenza dei fatti, e cioè il 16 ottobre del '77. Ma allora un mio ritiro sarebbe potuto avere conseguenze negative sull'assetto della banca che, per nulla sua confermata solidità, sarebbe rimasta abbandonata a se stessa. Non dimentichiamo che mancava il vertice direzionale, che [illegible] in [illegible] due inchieste, che bisognava preparare il bilancio*».

«*Un allontanamento mio e di altri amministratori o dipendenti ai vertice, per i nuovi onerosi incarichi loro conferiti, avrebbe reso inevitabile una soluzione commissariale* — prosegue Sandri — *con grave pregiudizio per l'autonomia dell'Istituto. Ora, con l'avvenuto riassetto del personale, con la presa visione del verbale ispettivo della Banca d'Italia, con le deduzioni ad esso fatte dal consiglio d'amministrazione nella seduta del 13 aprile e con altri provvedimenti urgenti, la fase di emergenza è passata. La fiducia dei risparmiatori non solo non si è incrinata, ma è cresciuta, tanto che i depositi sono aumentati [illegible] [illegible] mesi da 58 a 74 miliardi: avevo detto che non [illegible] rimasto né un giorno in più né un giorno in meno del necessario e mantengo l'impegno*».

«*Esco dopo 24 anni dalla Cassa* — conclude Sandri — *con un mese di [illegible] sulla scadenza [illegible] del mio mandato. Alla banca ho dedicato tutte le mie energie, con risultati che sono sotto gli occhi di tutti, conseguiti con l'apporto del consiglio di amministrazione, degli organi direttivi e del personale tutto*».

Grazia Novellini

L'avvocato Carlo Sandri

PANORAMA DEL CUNEESE

TREISO — La Regione ha concesso l'autorizzazione all'amministrazione comunale di Treiso d'Alba di procedere all'esproprio di circa trentla metri quadrati di terreno di proprietà di Giuseppe e Margherita Rivetti. L'area sarà utilizzata per la realizzazione di un impianto sportivo polivalente.

ALBA — Un contributo di ventiquattro milioni e [illegible] di lire è stato concesso dalla Regione all'amministrazione provinciale di Cuneo per eseguire lavori urgenti a sistemazione della strada provinciale Mussotto d'Alba-Guarene, presso il bivio per Vaccheria, rovinata da una frana.

BELVEDERE LANGHE — [illegible] un contributo concesso dalla Regione dell'importo di 35 milioni di lire, [illegible] acquistato e ristrutturato il palazzo [illegible] di Belvedere, una parte del quale è adibita a scuola elementare e materna.

[illegible] — Per l'acquisto di un [illegible] «scuola-bus» e per l'[illegible]zione di opere pubbliche il Comune di Busca ha contratto un mutuo con la Cassa di Risparmio di Cuneo di 180 milioni di lire.

BELVEDERE LANGHE — Il Consiglio comunale ha approvato il bilancio preventivo che pareggia su 30 milioni. Sono previsti nel corso del 1978 i lavori di ripristino delle strade comunali danneggiate dal maltempo, l'ampliamento del cimitero e la realizzazione del progetto del campo giochi per [illegible].

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Un altro uomo, un'altra donna.
Fiamma: Padrone l'africano.
Italia: Messalina, Messalina.
Nazionale: L'inquilina del piano di sopra.

ALBA
Corino: Il deserto dei tartari.
Eden: L'ultima odissea.

BENETTE
Aurora: riposo.

BORGO S. DALMAZZO
Modernis: Novecento.

BOVES
Nuovo: Il lucido e lo sbirro.

BRA
Impero: La mazzetta.
Politeama: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Vittoria: Quello strano cane di papà.

BUSCA
Nuovo: Il manto in collegio.

CAVALLERMAGGIORE
[illegible] Giorgio: Sturlati da cocente passione.

CENTALLO
Alessandrina: Paura in città.

CEVA
Doria: Una donna alla finestra.

CHERASCO
Galateo: Pappillon.

CORTEMILIA
Nuovo: Cielo di piombo, ispettore Callaghan.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Madama: Pane, burro e marmellata.

DOGLIANI
Cinlon: Il corsaro nero.

DRONERO
Iris: ore 15: Pinocchio, ore 19: La donna della domenica.

FOSSANO
Astra: Simone e Matteo, un gioco da ragazzi.
Iride: Come una rosa al naso.
[illegible]: riposo.

MONDOVI'
Corso: Come una rosa al naso.
Ferrini: riposo.
Italia: La nuova giovane.

PEVERAGNO
Beatrice: riposo.

[illegible]
La Rosa: Telefon.

RACCONIGI
Sociale: Poro con le ali.

SALUZZO
Chiesa: Che dottoressa, ragazzi.
Italia: Amore e guerra.
Splendor: Mac Arthur, il generale ribelle.

SAVIGLIANO
Aurora: Il leone di Tebe.
Moderno: chiuso per restauro.
Ritz: Mac Arthur, il generale ribelle.

VERZUOLO
Corso: La collina degli stivali.

VILLAFALLETTO
Moderno: L'altra metà del cielo.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 10
minima 6

Umidità [illegible]: 66 per cento. Temperatura il 24 [illegible] dello scorso anno: 15; 5. Il [illegible] sorge alle 5,23 e tramonta alle 19,20.

Le previsioni: Nuvolosità irregolare con isolate precipitazioni a carattere di rovescio; visibilità buona; venti da calmi a deboli.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (12; 7), Bra (10; 6), Ceva (8; 3), Fossano (12; 5), Limone (8; 2), Mondovì (17; 8), Racconigi (13; 7), Saluzzo (13; 6), Savigliano (13; 6).

FARMACIE
Cuneo: [illegible] Valle, piazza Galimberti; Salus, corso Nizza.
Alba: Bellino, piazza Risorgimento.
Bra: Ospedale, via Vittorio Emanuele.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Municipale n. 1, via Roma.
Mondovì: Travaglio, piazza B. Maria Maggiore.
Racconigi: Cucco, via Morosini.
Saluzzo: Rabò, corso Italia.
Savigliano: Monchiero, piazza del Popolo.

Vane le ispezioni al ripetitore Monserrato

Sempre più fitto a Cuneo il mistero dei disturbi tv

DAL NOSTRO [illegible]

CUNEO — Neanche i tecnici della [illegible] [illegible] riusciti a risolvere il «*mistero*» dei disturbi e delle disfunzioni [illegible] ripetitore del primo programma televisivo, installato a Madonna di Monserrato, che trasmette da alcune settimane immagini annebbiate e confuse. Le apparecchiature e i tralicci sono stati accuratamente controllati e risult[illegible] perfettamente funzionanti; i [illegible] sono del parere che i disturbi di trasmissione [illegible] [illegible] siano provocati da qualche emit[illegible] privata.

Alla Rai le proteste dei telespettatori e dei rivenditori giungono a centinaia dalla vasta zona servita dal ripetitore del Monserrato: Cuneo, la parte meridionale della Provincia e, indirettamente, mediante ripetitori privati, i comuni situati nelle [illegible] ombra» delle vallate vicine.

Non sarà facile, tuttavia, individuare la [illegible] dei disturbi: in provincia, infatti, non esistono stazioni televisi[illegible], ad eccezione dei ripetitori [illegible] Montecarlo (tuttora in lite giu[illegible] [illegible] «Teleradiocity» di Castelletto d'Orba, in provincia di Alessandria, che trasmette su una frequenza vicina e che ne impedisce la ricezione in quasi tutto il Piemonte: ma questi non possono influire sul Monserrato perché fuori portata. Le ricerche dei tecnici, pertanto, si indirizzeranno verso [illegible] trasmittenti «*libere*» delle province di Torino e Alessandria. g. r.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Serie D: gli azzurri in alta classifica, biancorossi e grigi lottano per salvarsi

Albese, due punti per sperare ancora

A Cuneo giovani in lista d'attesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible] — Sesta sconfitta esterna [illegible] in [illegible] luto del Cuneo che, confermando ad Ivrea di giocare ormai [illegible] nessun entusiasmo [illegible] determinazione, [illegible] consentito agli eporediesi di fare due punti preziosissimi per [illegible] classifica che, [illegible] anche il calendario, [illegible] è più tranquilla neppure per [illegible] Cuneo.

I biancorossi hanno infatti in programma due gare interne con Sestri Levante [illegible] Savona [illegible] due trasferte con Novese [illegible] Rivarolese. Sarà bene cambiare marcia, altrimenti per la squadra di Tortul potrebbero non mancare sorprese amare.

[illegible] Ivrea il tecnico bianc[illegible] ha schierato un undici «tradizionale», sen[illegible] cioè quei giovani che la [illegible] ha detto, dopo la sconfitta interna con l'Albenga, [illegible] voler vedere all'opera. Sullo 0-1, infortu[illegible] [illegible] è stato immesso Fuselli, estremamente [illegible] da diverse domeniche, [illegible] non guastava un pizzico di rischio, [illegible] che si doveva sovvertire il [illegible] sfavorevole, [illegible] la mezza punta Borza e [illegible] cambio di compiti a metà campo.

La sconfitta di Ivrea potrà avere qualche stra[illegible] in settimana: *«Ho dato incarico al segretario* — diceva il vice presidente [illegible] Sanino — [illegible] *il presidente per un colloquio con l'intero consiglio della società. [illegible] non me la sento di andare avanti ed [illegible] inutile proseguire con altre brutte figure. Si era detto di vedere alla prova qualche giovane: la risposta è stata anche ad Ivrea, [illegible] lasciare Ventura in tribuna con una scelta che [illegible] coincide con [illegible] linea richiesta dalla società. Insistere su determinati elementi non ha più senso: oltretutto mi pare ci siano problemi atletici, perché anche ad Ivrea [illegible] visto troppe volte i biancorossi arrivare in ritardo sul pallone, essere anticipati dagli avversari. Si poteva rime[illegible] un punto, [illegible] vero, [illegible] il problema [illegible] è solamente nel risultato singolo: vorrei che venisse fuori con maggiore chiarezza l'obiettivo che il Cuneo deve cercare in questo amaro finale»*.

In effetti, insistere su giocatori che, se mancano della necessaria carica agonistica e di uno stimolo adeguato, non possono sopperire con una classe che non sempre è eccelsa, [illegible] una tattica sbagliata.

Per la «politica dei [illegible] vani», fino ad ora, è stato sacrificato il solo Berti, che tra l'altro, dopo [illegible] avvio di campionato non eccellente, stava giocando [illegible] buoni livelli; non [illegible] invece fatto spazio a qualcuno fra i vari [illegible]. Borza, Ventura o Damilano [illegible], con l'entusiasmo [illegible] ben figurare, avrebbero potuto e forse potrebbero ancora portare [illegible] po' di voglia [illegible] vincere.

Gualtiero Franco

Gli uomini di Vitto e Borsalino hanno battuto il capolista Savona, dimostrando che il discorso della C2 è aperto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALBA — *Sceso in campo caricatissimo e con una determinazione che da tempo non si vedeva, l'Albese ha sconfitto il capolista Savona con pieno merito, riproponendo con maggiore autorevolezza la sua candidatura per la serie C2.*

Il punteggio di tre a zero non lascia spazio alle discussioni. La partita è stata molto vibrante ed ha avuto il merito di svegliare sugli spalti un tifo caldo ed appassionato, che ha letteralmente spinto gli azzurri alla vittoria.

Evidentemente il ritiro prepartita ha fatto bene agli uomini di Vitto e Borsalino, che hanno dato vita ad un primo tempo eccellente sul piano del ritmo e della spinta offensiva.

Il Savona, giunto ad Alba senza problemi di classifica, avendo da tempo conquistato la promozione, è parso nettamente sorpreso dalla partenza dei padroni di casa, che sono andati in gol già al quarto minuto con Dogliani, uno dei migliori in campo.

Nell'Albese, priva di De Gasperi squalificato e di Brondo infortunato, faceva l'esordio stagionale il portiere Negro, che rientrava dopo il grave infortunio alla gamba subito ad Asti in Coppa Italia. Il popolare «Ginger», non [illegible] abituato al clima [illegible] gara, [illegible] forse emozionato per l'impor[illegible] della partita, ha iniziato [illegible] po' contratto e con la «collaborazione» di [illegible] ha [illegible] due seri pericoli su [illegible] d'angolo battuti dagli ospiti. Si è però via via rinfrancato e nella ripresa si è reso protagonista di alcuni interventi pregevoli.

L'Albese, andata [illegible] vantaggio, non [illegible] commesso l'errore [illegible] chiudersi in difesa, ma ha continuato a premere [illegible] ha raddoppiato ancora con Dogliani, molto rapido nell'approfittare [illegible] distrazione della difesa ospite.

Il merito [illegible] gol va attribuito in [illegible] parte [illegible] Strumia, prontissimo nell'effettuare una rimessa laterale che coglieva il Savona impreparato. Gli azzurri, padroni assoluti del campo, hanno incrementato il vantaggio con un calcio di rigore concesso per fallo su Carelli e trasformato da Rampanti.

Nella ripresa l'Albese si è limitata a controllare [illegible] gara, giocando anche in superiorità numerica, per l'espulsione di Torchio, reo di aver troppo vivacemente protestato in [illegible] sione del secondo gol.

[illegible] finale Strumia coglieva in pieno la traversa, con uno splendido [illegible] dal limite. Sarebbe stata una rete [illegible] tante [illegible] tanto per incrementare numericamente un risultato già abbastanza [illegible] tondo, [illegible] per premiare la prestazione di un giocatore sempre [illegible] attento e generoso. Ovvia, al termine, l'euforia negli spogliatoi azzurri: battere in modo così netto la capolista potrà dare una carica morale notevole in vista degli impegni di fine stagione.

Archiviata con successo la gara di domenica, l'Albese sarà impegnata domani ad [illegible] nell'ultimo recupero e [illegible] disposizione; un risultato positivo si impone [illegible] continuare la lotta per la promozione.

Aldo Scavino

L'attaccante Carelli — Il terzino Manica

Busca [illegible] fortuna Il pari non soddisfa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUSCA — Quando a due minuti dalla fine il sanremese Graglia [illegible] infilato di testa la porta difesa da Genovese, ai buschesi si sono piegate le ginocchia: il bel sogno, quello di vincere la partita con una delle più forti avversarie [illegible] girone, era svanito.

[illegible] primo tempo Gallo, [illegible] testa, su calcio d'angolo [illegible] Pancera, aveva siglato una bellissima rete e per i grigi, che fino a quel momento avevano giocato veramente bene, mettendo spesso in difficoltà i biancocelesti di Sanremo, sembrava davvero che i due punti, indispensabili per inseguire la quota salvezza, questa volta arrivassero ad incrementare la classifica.

Il pareggio ha fatto trepidare i tifosi [illegible] due squadre (nutritissima, infatti, la rappresentanza giunta dalla Riviera) dal primo all'ultimo minuto. Nel primo tempo — giocato sotto un violentissimo temporale — ci sono stati insistenti azioni di [illegible] Busca; nella ripresa, in cui il campo era ridotto ad un pan[illegible], i sanremesi hanno attuato un pressing costante.

Il risultato di parità, tutto sommato, appare giusto, ma non si può non sottolineare come la fortuna, anche questa volta, non sia stata amica dei grigi, che [illegible] difeso fino alla fine, anzi a due minuti dalla fine, il vantaggio acquisito con la rete di Gallo.

Negli spogliatoi gli [illegible] non avevano nemmeno il [illegible] per commentare la gara: il pareggio di Graglia li aveva stroncati e si sentivano beffati e maltrattati [illegible]. *«Loro hanno giocato per inserirsi nelle aspiranti alla promozione* — commenta Giuliano Ciravegna, il giocatore allenatore che, malgrado il campo pesantissimo, ha tenuto bene per tutta la partita —, *e noi abbiamo tentato di strappare i due punti che ci sono indispensabili per la salvezza. Dovremo far punti anche sabato prossimo ad Ivrea»*.

La Sanremese è una squadra quadrata e ben dotata in quasi tutti i settori, ma il Busca domenica non ha sfigurato nel confronto. Ben disposti tatticamente, i grigi si sono avvalsi delle prestazioni davvero ottime di tutta la difesa (in cui ha primeggiato, come al solito, il libero Raina) e della mediana, in cui Bernardi (ancora una volta tra i migliori in campo) e Pellegrino hanno validamente contrato gli avversari.

Chiaffredo Gallo ha giocato arretrato, ma [illegible] stato il più pericoloso in attacco, dove il giovanissimo Chiaramello ha risentito del terreno pesantissimo e Caio [illegible] ha giocato prevalentemente arretrato, a dar man forte alla difesa.

Forse il Busca ha sbagliato, nella ripresa, nell'arroccarsi quasi sulla linea dell'area di rigore: un po' per la costante pressione dei sanremesi, molto per il motivo psicologico della difesa [illegible] oltranza del vantaggio acquisito. sarebbe st[illegible] meglio cercare di contrare gli avversari nella centrocampo, evitando gli attacchi diretti alla porta di Genovese e le mischie in area, dall'ultima delle quali nasceva il calcio d'angolo che fruttava il pareggio.

Giorgio Ravasi

[illegible] Promozione Bra [illegible] Acqui, Carassonese-Pertusa [illegible] Fossano-Balangero

Savigliano, un'altra beffa dalla Bollente Oggi [illegible] Cherasco [illegible] "terribile" Panucci

Bra [illegible] Cheraschese conti[illegible] la loro sempre più affannosa [illegible] della sal[illegible]: restano le compagini cuneesi del campionato di Promozione più impegnate in questo ultimo scorcio del torneo.

Le altre, Saviglianese e Fossanese, in lotta per il platonico titolo [illegible] miglior squadra [illegible] categoria nella provincia «granda», e la Carassonese, [illegible] quasi fuori [illegible] zona-retrocessione, possono soltanto cercare di concludere in bellezza una stagione avara di [illegible] per tutte: la classifica del girone B non «vede», questa settimana, una sola formazione cuneese nelle prime otto posizioni.

SAVIGLIANESE. Con [illegible] Bollente, si «maghi» non ne è andata bene [illegible]: prima l'involontaria cessione «gratuita» di Damiano al giallobiù, poi il «cappotto» subito [illegible] l'Ottolenghi [illegible] Acqui nell'incontro di andata, [illegible] infine la beffa [illegible] una sconfitta di misura ed immeritata, domenica scorsa.

Sereno, comunque, il commento del presidente Bordone: *«Abbiamo esercitato un'inutile pressione. Loro, una volta trovato il gol nell'unica azione [illegible] rete costruita in tutta la partita, si sono limitati [illegible] difendersi [illegible] lo hanno fatto con sicurezza. La pioggia torrenziale ha indubbiamente contribuito ad impantanarci, [illegible] a parte questa giustificazione, riconosco che [illegible] nostra prova non è stata delle migliori. Bene comunque i "vecchi" Satto, Chiaramello e Donalisio»*.

CHERASCHESE. Doveva vincere ad ogni costo e non c'è riuscita. Lanzardo lo stopper, è piuttosto esplicito: *«Faccia[illegible] tanti [illegible] tutta la nostra "potenza d'urto"* finisce il Certo: *considerando l'impe[illegible] profuso avremmo meritato la vittoria, ma nel calcio [illegible] il linguaggio dei punti»*. Ora due incontri proibitivi attendono i nerostellati: [illegible] ricevono l'Acqui e [illegible] andranno ad Asti, nella «tana» della capolista Torretta.

FOSSANESE. La rinunciataria prova degli azzurri all'Allende [illegible] Alpignano, contro i locali, ha fatto arrabbiare Marino Serra: *«Niente [illegible] abbiamo perso meritatamente. Nelle nostre file c'è gente che non sa soffrire sul campo, soprattutto [illegible] trasferta, quando c'è da tirar fuori la grinta, [illegible] prese con [illegible] entrano decisi. Dovrebbero prendere esempio in tanti da Ballario, l'unico, con Benedicenti, ad essersi salvato, [illegible] sera, [illegible] bene anche. Dovrò fare un discorsetto ai ragazzi ed escluderne qualcu[illegible] dalla formazione che schiererò contro il Balangero»*. La partita si recupera oggi al Comunale di Fossano.

IL DERBY DI MONDOVI. Sei gol, continui colpi di scena in campo, con due squadre che si sono portate a turno [illegible] vantaggio, rischiando entrambe di vincere [illegible] di perde[illegible]: tutti, all'Altipiano, [illegible] nasti soddisfatti [illegible] scontenti. Ecco come la pensano i due trainer. Martinelli, del Bra: *«E' andata benissimo e malissimo per noi»*. Cattaneo, della Carassonese: *«Abbiamo regalato agli avversari il pareggio e per poco [illegible] vittoria»*.

Ogg[illegible] due squadre tornano in campo: il Bra ad Acqui, contro La [illegible]te, [illegible] Carassonese ancora all'Altipiano, opposta [illegible] un Pertusa in condizioni quasi disperate. I monregalesi cercheranno il [illegible] risultato utile consecutivo. Tra il 1961 e [illegible] 1962 sono andati [illegible] oltre, disputando trentun incontri senza mai perdere.

Alberto Gaino

Lo stopper Lanzardo — Il trainer Serra

Oggi pomeriggio si disputano gli incontri di recupero

Soltanto pareggi in I Categoria Il Pedona riuscirà a salvarsi?

Pareggio e brillante prestazione del Pro Dronero sul campo della capolista Vigone (0-0). I giocatori hanno saputo riscattarsi dall'opaca prestazione offerta domenica scorsa e hanno dominato i più quotati avversari. La cronaca offre solo spunti a loro favorevoli. Essi non [illegible] riusciti a conquistare il risultato pieno solo a causa della loro inesperienza: dobbiamo ricordare che i giocatori del Pro Dronero [illegible] eccezione di due o tre veterani, provengono [illegible] le[illegible] j[illegible]

I ragazzi hanno giocato benissimo [illegible] sono stati fermati solo dalla paura. Infatti, se solo avessero [illegible] di più, avrebbero conquistato i due punti in palio e con pieno merito.

Hanno giocato: David; Alladio, Bottasso; Leonino, Comba, Chirio; Perutti, Peron, Capra, Tesio, Brignone.

Altro pareggio dell'Olympic sul campo della Druentina (1-1). L'Olympic ha iniziato alla grande, e il primo tempo è stato una gara a senso unico, con la Druentina in difesa.

Il gol giungeva dopo una irresistibile azione di Sandri. Sfortunata della Druentina, che raggiungeva il pareggio all'80'. La gara avrebbe potuto portare i due punti all'Olympic, ma una serie di avvenimenti, fra cui le parate [illegible] portiere avversario e l'assenza della punta [illegible] diamante dell'attac[illegible] Pregliasco, gli hanno impedito l'en plein.

Questa la formazione: Ne[illegible] Ballario, Martini; Javelli, Poma, Allasia; Renzo Righetti, [illegible] Sandri, Franco Righetti, Arpino, Fantini.

[illegible] i giocatori [illegible] Pedona, che hanno concesso più [illegible] dovuto agli ospiti. I padroni di casa andavano per primi in vantaggio con [illegible] Narciso, al 6' del primo tempo; venivano poi raggiunti al 37' dagli avversari. Il punto racimolato è positivo e giova alla classifica.

Questi i giocatori [illegible] campo: Cerato; Gallone, Falco, Roberto Gasbarro; Armanino, Gianfranco Viale, Ezio Narcisa, Cavallo, Adriano Gasbarro, Selvatico, Nascimbene.

Oggi avranno luogo questi recuperi, con inizio alle 16: Olympic - Moncalieri, Pro Dronero - Millefonti, Pedona - Druentina. **l. g.**

Campionato ligure

Garessio, vittoria per la salvezza

GARESSIO — I gialloneri [illegible] hanno sconfitto l'Alta[illegible] con una gara generosa, vincendo per 2-1 con una rete per tempo, dopo [illegible] subito il gol del temporaneo pareggio al 35'. Il Garessio è andato in vantaggio all'8' con un'azione Scarlatto-Carrara, conclusa da quest'ultimo con un tiro che ha battuto Isola.

L'Altarese [illegible] pareggiato con Castello. Nella ripresa i gialloneri sono tornati all'attacco alla ricerca dei due punti, risolvendo l'incontro al 17' [illegible] Di Stefano. La vittoria di domenica è molto importante nella lotta per la salvezza, in cui il Garessio continua a sperare.

Garessio: Sotgiu; Salvatico, Parodi; Di Stefano, Penone, Pio; Rossi, Carrara, Garzo (dall'84' Scarzella), Asghero, Scarlatto. *(g. g.)*

Gioco [illegible] girone E

Corneliano battuto dal Chieri: 1 a 0

CORNELIANO — La squadra [illegible] ha reso [illegible] vita dura agli ospiti [illegible] Chieri, che solo allo scadere [illegible] secondo tempo sono riusciti ad avere ragione di questa compagine, cocciosa ma ingenua, che deve solo dire «mea culpa» per questa sconfitta. Infatti il [illegible] a portata di [illegible] dei padroni di casa, se solo non avessero sbagliato troppe palle-gol.

Il castigo degli avversari, infatti, arrivava inesorabile: tiro fulmineo dai 16 metri ed è [illegible] gol della sconfitta. Pochi minuti per cercare disperatamente il pareggio, poi il triplice fischio finale. Il Corneliano ha schierato: Astegiano; Vezza, Morra; Fenocchio, Porino, Bagnasco; Pezzuto, Grandis, Pasquero, Brasso, Pirisi. *(f.g.)*

I campionati [illegible] pallavolo

Bessone-Cedar 3 [illegible] 0 Volley di Alba è terzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Dopo il Kuppas Torino e l'Olimpia Voltri anche la capolista «Bessone e Dho» è passata al palasport cuneese, battendo [illegible] un perentorio 3-0 il Cedar. L'inizio [illegible] partita ha risentito dell'accesso ultimo [illegible] derby ed il [illegible] è stato frammentario, con [illegible] Cedar tallosissimo [illegible] i monregalesi pronti a portarsi in vantaggio di 7 punti.

I gialloneri [illegible] Battaglia [illegible] no riusciti a ridurre il distacco ad [illegible] solo punto, ma sul 13-12 il «Bessone e Dho» ha infilato altri due punti, vincendo.

Nel secondo set sono partiti forte i cuneesi, [illegible] ha messo in mostra la sua caratteristica migliore, la capacità di lottare su ogni pallone ed ha via via recuperato, chiudendo sul 15-13.

Nel [illegible] conclusivo le due formazioni sono rimaste in parità sino a metà partita, poi il «Bessone e Dho», caricatissimo dalla volontà di avere la matematica promozione [illegible] B, ha premuto sull'acceleratore vincendo 15-0.

«I monregalesi — dice l'allenatore Battaglia — *hanno dimostrato di attraversare un momento splendido. [illegible] abbiamo commesso troppi errori, aiutando gli avversari, se così si può dire, a vincere. Li abbiamo messi in difficoltà nella ricezione, poi anche in battuta ci sono stati errori e qualcuno, che in settimana si era allenato poco o nulla, è calato, lasciando via libera ai biancoazzurri»*. *(gl. f.)*

ALBA — Pur sconfitto per tre a uno nell'incontro di ritorno con il Magliano di Savigliano, il Volley Alba è riuscito a conquistare il terzo posto nel campionato di promozione di pallavolo, avendo vinto l'incontro di andata nella propria palestra con il punteggio di tre a zero.

Gli albesi, scesi in campo [illegible] l'unico intento di conquistare un set, hanno costantemente subito l'[illegible] degli avversari. *(a. s.)*

[illegible]t: il Loano passa 74 [illegible] 73, dopo [illegible] acceso incontro

"Marisa" sconfitta per un [illegible] Taricco conferma il secondo posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

C[illegible] — *Per un solo punto, e [illegible] un [illegible] a canestro a lato nelle battute finali, la Pellicceria Marisa [illegible] stata battuta dalla capolista Loano: ha così perso le speranze di riagganciare in testa il Taricco Alba e ha interrotto la serie positiva, che l'aveva rilanciata nelle posizioni di vertice.*

«Siamo stati troppo [illegible] — *dice l'allenatore Aldo Parola* — sia verso gli arbitri, sia all'interno della squadra, *fra i* giocatori stessi. Forse si è fatta sentire l'importanza della posta in palio, che era per noi un'ultima spiaggia, e non siamo riusciti a ripetere le buone gare delle ultime settimane».

Il Loano, tenace e sgusciante nel contropiede, è stato pure favorito dagli arbitri che, senza commettere clamorosi errori, hanno lasciato correre un po' troppo, fischiando pochi falli ed agevolando così la maggior spigolosità [illegible] avversari. La Pellicceria Marisa ha avuto un momento di «défaillance» a metà del primo tempo, quando uno sbandamento difensivo ha consentito al Loano di passare da uno svantaggio di due-tre punti ad un vantaggio di sei.

La rimonta della Pellicceria si è fatta sentire sul piano fisico nella ripresa, quando i cuneesi, un po' affaticati, sono stati meno precisi del solito nel tiro ed hanno dovuto quasi costantemente inseguire. La [illegible] è stata tuttavia apertissima, ma un punto ha siglato il 74-73 in favore dei liguri al termine del tempo regolamentare. *(gl. f.)*

ALBA — *Potendo contare su due giocatori «americani», Mangini e Toppino (74 punti in due), il Taricco [illegible] ha avuto difficoltà a battere il Don Bo[illegible] Crocetta di Torino con il punteggio di 132 a 80 (62 a 44). Con questa [illegible] prestazione gli uomini di [illegible] rinsaldano il loro secondo posto in classifica e continuano a nutrire fondate speranze di rimanere in serie [illegible].*

Insieme con un Mangini eccezionale (42 punti e 12 rimbalzi), con Toppino che ha trovato una giornata di vena (31 punti e 7 rimbalzi), nel corso della gara si [illegible] particolarmente distinti Cravero, preziosissimo [illegible] cabina di [illegible] (7 assist), Della Valle (10 punti, 11 rimbalzi e 8 assist) e Faggiani (16 punti e 7 rimbalzi). *(a. s.)*

CUNEO — *Secca sconfitta delle ragazze della Pellicceria Marisa nella trasferta di Crema; le biancoaere sono scese in campo in formazione largamente rimaneggiata, per le assenze della Andreis, della Tarditi e della Garbaudo, e nulla hanno potuto contro la superiorità delle lombarde.*

[illegible] — Le ragazze della Poderi Scanavino, dopo [illegible] buona prova offerta contro il Jolly Leinicese, sono incappate [illegible] in una nuova sconfitta esterna [illegible] campionato di prima Divisione femminile. Le ragazze [illegible] state battute dal G.S. Parella di Torino.

Al Mermet Bertola-Belmonte

Devia batte Arrigo (11-4) nel torneo Città di Alba

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

ALBA — Il terzo turno eliminatorio della Coppa «Città di Alba» si [illegible] concluso con la vittoria di Devia-Galliano (Don Dagnino di Andora), che hanno battuto Arrigo-Bruno (U.S. Subalpina di Cuneo) con il punteggio di 11 a 4.

La partita, come lascia chiaro[illegible] intendere il risultato finale, non ha avuto storia e Devia, potente e preciso, ben spalleggiato dall'esperto Galliano [illegible] ha [illegible] difficoltà a concludere a suo favore la competizione.

Arrigo ha confermato in questa occasione di non essere ancora al meglio della condizione e di non disporre in questa stagione di una squadra molto forte, in grado di ripetere i successi della coppia Arrigo-Galliano.

Oggi, alle 15, si disputa la partita di ricupero tra Belmonte-[illegible] D (Uspe La Piemontese) e Bertola-Abbate (Pallonistica Albese - Marchesi di Barolo). *(a. s.)*

Hockey: Coppa Campioni

Il Lorenzoni [illegible] Bra non [illegible] in finale

BRA — Sfortunata trasferta delle hockeiste del Lorenzoni. A Parigi le braidesi non [illegible] riuscite [illegible] qualificarsi per le finali della Coppa dei Campioni: ha passato il turno solo la squadra irlandese del Port Down, vittoriosa sul Lorenzoni per sei a uno e sulle Strade Franco per due a zero.

«*Siamo arrivate in campo stanchissime, dopo un viaggio massacrante in treno, durante il quale non abbiamo chiuso occhio* — dice la capitana Adriana Tibaldi —. *Tuttavia anche in condizioni fisiche diverse avremmo quasi sicuramente avuto la peggio, perché all'estero si pratica un gioco molto più duro e redditizio del nostro»*. *(g. n.)*

BRA — Sofferta vittoria [illegible] ragazze del Volley Cerutti sul Pavic di Romagnano Sesia. Tre a due il risultato.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Da oggi a giovedì per parlare di garofani

Fiori da fantascienza convegno ad Alassio

Partecipano autorevoli studiosi di tutto il mondo - In Liguria i garofani coprono circa il 60% dell'intera produzione

ALASSIO — Nel quadro della floricoltura italiana, la Liguria occupa la posizione più importante, non solo per quantità, ma anche come tecnica colturale (impianti, operazioni, creazione di nuove varietà). E nell'ambito della regione, la provincia prettamente floricola è quella d'Imperia (seguita da Savona), dove quasi 4 mila ettari sono dedicati alla floricoltura specializzata, dove si producono fiori nei mesi invernali e piante da appartamento, con una produzione totale commerciata che supera largamente i cento miliardi l'anno.

Nell'Imperiese si coltivano rose (14%), crisantemi (3%), foglie e fronde ornamentali (5%), mazzeria, cioè tutti gli altri fiori esclusi garofani, rose e crisantemi (18%). Ma soprattutto si coltivano garofani, che coprono circa il 60 per cento dell'intera produzione. E' quindi facile comprendere l'interesse — per le circa 8000 aziende floricole della provincia — così come quelle del Savonese — a conoscere tutto quello che riguarda questo fiore, dal miglioramento delle varietà, alle tecniche colturali, dalla difesa antiparassitaria alle concimazioni.

Di questo interesse si sono resi interpreti l'Istituto di miglioramento genetico e produzione delle sementi dell'Università di Torino, la Società orticola italiana e la Camera di Commercio di Savona, che organizzano da oggi al 28 aprile ad Alassio un convegno internazionale sul garofano e la gerbera.

L'importanza della manifestazione è data non soltanto dalla serietà degli enti organizzatori, ma anche dall'autorevolezza degli studiosi partecipanti, che arriveranno da tutto il mondo. I professori Cocozza Talia e Puccini, rispettivamente dell'Università di Bari e dell'Istituto sperimentale di floricoltura di Sanremo, illustreranno le più moderne tecniche di coltivazione, come la preparazione del terreno, il piantamento, le cure colturali, la lotta antiparassitaria, per produrre garofani e gerbere sia in inverno che d'estate. Sul miglioramento genetico si soffermerà l'olandese prof. Sparnaaij, trattando della conservabilità in vaso, il rafforzamento delle varietà esistenti, lo sviluppo di tipi di piante completamente nuovi. Non siamo alla fantascienza, ma quasi, perché si sta arrivando ad «inventare» varietà di fiori completamente diverse da quelle che conosciamo; saranno piante a brevissimo ciclo colturale, con un aspetto più compatto, e tutto ciò per rendere la produzione più economica e il fiore più facilmente commerciabile.

Di un argomento simile parlerà ad Alassio un altro olandese, il prof. Demmink, trattando in particolare degli incroci tra specie diverse di garofano. Questo per eliminare alcuni inconvenienti della pianta, come il ciclo lungo, e la variazione limitata dell'assortimento. Con gli incroci si possono ottenere nuovi colori; un breve ciclo di produzione reso possibile da un precocissimo e abbondante primo raccolto di fiori; e un tipo di portamento compatto, con steli lunghi e fioriti senza germogli secondari.

La prof. Quagliotti, dell'Istituto di miglioramento genetico e produzione sementi di Torino, si occuperà, con il prof. Barigozzi, del miglioramento genetico della gerbera, mentre dello stesso fiore tratterà la prof. Garibaldi, dell'Istituto di patologia vegetale di Torino, in particolare per quanto riguarda le malattie fungine e batteriche.

Tra gli altri argomenti trattati, alcuni di carattere eminentemente tecnico e scientifico, ricordiamo il «confronto tra diploidi e tetraploidi di una varietà di garofano iraniani»; «la resistenza genetica al "Fusarium" nei garofano»; le «variazioni degli isolamenti del "Fusarium" in Inghilterra»; le «caratteristiche della gerbera in rapporto alla produzione floreale»; la «variabilità genetica della gerbera»; «l'effetto delle radiazioni su alcuni tipi di gerbera». l.b.

Bordighera: convegno di "donne croniste"

BORDIGHERA — Organizzato dal gruppo genovese dell'Unione nazionale cronisti, si svolgeranno, nella sala dei congressi del Grand Hôtel del Mare, con il patrocinio della locale Azienda di soggiorno, due giornate di convegno sul tema «La donna cronista». Ai lavori, che inizieranno nella mattinata di mercoledì, saranno presenti circa trentacinque giornaliste. (l.l.)

S. Paolo: per protesta presidenza occupata?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVONA — *La mancata nomina del nuovo presidente del consiglio di amministrazione del San Paolo potrebbe portare ad azioni di lotta da parte dei lavoratori, che da tempo attendono la definizione di importanti problemi che riguardano il personale e l'ospedale nel suo complesso. Si parla di assemblee, di occupazione simbolica della presidenza e di altre iniziative.*

Per un esame della situazione «dopo la fallimentare riunione del consiglio di amministrazione» *si riunirà giovedì il consiglio d'ente (sindacato interno) che esprimerà una valutazione sui fatti più recenti e deciderà eventuali iniziative a sostegno di una sollecita nomina del presidente.*

Del problema si è già occupato il comitato direttivo provinciale della federazione lavoratori ospedalieri Cgil-Cisl-Uil (Flo) che ha espresso la più viva preoccupazione per i riflessi negativi che la lunga mancanza di un presidente ha sull'ospedale.

La Flo ha inoltre sollecitato la soluzione dei problemi relativi alla definitiva acquisizione del «Santa Corona» di Pietra Ligure alle strutture ospedaliere della Regione attraverso una rapida conclusione di tutte quelle operazioni amministrative necessarie a dare al nosocomio di Pietra Ligure, che si trova attualmente in uno stato di progressivo deterioramento, la sua piena funzionalità.

Il collettivo comunista del «San Paolo» *afferma in una nota che l'esempio che viene dato dai partiti e dal consiglio di amministrazione* «è poco edificante, a dir poco scandaloso».

«Questo ping-pong — *aggiunge* — altro senso non ha se non quello di un continuo baratto all'interno dei vertici dei partiti per l'occupazione e la spartizione dei posti, per una lottizzazione del potere locale».

Quindi osserva: «Altro che nuovo modo di governare, altro che nuovo modo di fare politica, altro che alternativa di sinistra, altro che riforma intellettuale e morale, altro che trasparenza dei partiti nell'amministrare la cosa pubblica. Qui si governa in modo vecchio, anzi si "sgoverna" tranquillamente».

Il collettivo comunista conclude invitando i lavoratori a mobilitarsi con i loro organismi per costringere chi è ad amministrare ad assumere precise responsabilità, ad affrontare e risolvere nodi e problemi «che non possono essere subordinati ai tempi ed ai metodi dei mercanti di posti». n. s.

Manifestazioni nei vari centri per celebrare il XXV aprile

Savona: monumento ai ferrovieri caduti nella lotta di Liberazione

Il programma a Finale, Pietra, Spotorno, Albenga, Alassio, Sanremo e Imperia - Premi per i migliori lavori sulla Resistenza ai ragazzi delle scuole

SAVONA — Nel deposito locomotori delle ferrovie, alle Fornaci, è stato inaugurato ieri un bassorilievo dello scultore Gaibassi dedicato ai ferrovieri caduti nella lotta per la liberazione. Alla cerimonia hanno partecipato autorità, delegazioni delle associazioni partigiane e combattentistiche ed una nutrita rappresentanza di dipendenti delle FF.SS.

Sul significato della manifestazione e sull'impegno di tutti i democratici per la difesa delle istituzioni repubblicane hanno parlato l'ingegner Melis, capo compartimento delle ferrovie, il sindaco Zanelli ed il vicepresidente dell'Anpi, Raffaele Calvi.

Nel suo intervento l'ingegner Melis ha invitato i presenti ad un momento di raccoglimento in memoria dei ferrovieri morti nella tragedia dei giorni scorsi sulla Firenze-Roma.

Ieri sera, nell'ambito delle celebrazioni per il XXV aprile, si sono svolte fiaccolate nei quartieri del Santuario e di Villapiana.

Stamane, alle 9, nel cimitero di Zinola, verrà celebrata una Messa davanti al sacrario dei caduti e saranno deposte corone d'alloro. In numerose località, tra cui Laigueglia e Andora, verranno consegnati premi agli alunni delle scuole elementari e medie per lavori sulla Resistenza, mentre a Pietra Ligure si svolgerà, per le strade, una esposizione di fotografie storiche.

Savona. Il nuovo monumento

Il consiglio distrettuale scolastico di Savona ha invitato gli organi collegiali della scuola a programmare ed attuare iniziative di informazione, dibattito e studio. (m. s.)

IMPERIA — Oggi alle 10 il sindaco Alessandro Scajola ed il presidente della giunta regionale Liguria, Carossino, celebreranno ufficialmente il 33° anniversario del 25 aprile in piazza della Vittoria, Porto Maurizio. Il calendario delle manifestazioni prevede deposizioni di corone di fiori sui monumenti ai caduti della guerra di liberazione.

A Diano Marina l'anniversario della liberazione sarà celebrato in piazza Martiri della Libertà. L'oratore ufficiale sarà Antonio Berta dell'Anpi. A San Bartolomeo al Mare, alle 10, sfilerà per le vie del centro una staffetta di partigiani con arrivo a Mulino del Fico.

Il 25 aprile sarà celebrato stamane con cortei, discorsi, deposizioni di fiori ai caduti, in tutti i centri della riviera di Ponente, come Ventimiglia, Airole, Taggia, Molini di Triora. Domenica, al ponte di Realto, un cippo agli eroi della resistenza è stato inaugurato alla presenza delle massime autorità della Provincia e dei partigiani «Vito», (Vittorio Guglielmo) «Fra Diavolo» (Giuseppe Garibaldi) e don Nino Martini. (r. b.)

SANREMO — Le celebrazioni del trentatreesimo anniversario della liberazione, incominciate a Sanremo domenica con il trasporto delle spoglie dei caduti partigiani dal cimitero della Foce all'ossario del cimitero Armea, proseguiranno oggi con questo programma: alle 9,20 raduno generale in piazza Colombo; alle 9,30 Messa nella chiesa degli Angeli.

Il corteo, dalle 10,15 seguirà questo percorso: via Matteotti, via Verdi, via Roma, con fermata al monumento dei caduti della guerra 15/18, dove verrà deposta una corona d'alloro, corso Mombello, giardini Vittorio Veneto con sosta davanti al monumento alla resistenza (sarà deposta un'altra corona) corso Mombello, cinema Centrale dove si svolgerà la cerimonia conclusiva. (m. r.)

ALBENGA — La ricorrenza del 25 aprile viene commemorata oggi in tutti i Comuni del mandamento albenganese secondo i programmi concordati dalle amministrazioni comunali con le organizzazioni della resistenza ed i comitati antifascisti. Ad Albenga, dopo una messa nella cattedrale S. Michele, alle 9 vi sarà la deposizione di una corona di fiori davanti al monumento ai Caduti in piazza IV Novembre: subito dopo la commemorazione.

Alle 11 si formerà il corteo che raggiungerà il cippo alla foce del fiume Centa, dove i nazifascisti trucidarono e seppellirono in fosse comuni sessanta persone, partigiani e loro familiari.

Ad Alassio la ricorrenza è stata preceduta da una conferenza-dibattito organizzata dai partiti politici, sul terrorismo e dalla rappresentazione «Amore e rabbia».

Anche a Loano la manifestazione per l'anniversario della liberazione si svolge in mattinata. Un corteo raggiunge il monumento agli Alpini in via dei Gazzi, i cippi a ricordo dei partigiani fucilati presso il cimitero, in viale Toti e in frazione Verzi. Segue la messa al campo davanti al monumento ai Caduti sul lungomare, il discorso del sindaco Giuseppe Guzzetti e la consegna di premi a scolari e studenti per lo svolgimento di un tema sulla resistenza.

Analoghe manifestazioni sono in programma ad Andora, Laigueglia, Ceriale, Borghetto S. Spirito e nei Comuni dell'entroterra. (g. m.)

FINALE LIGURE — Numerose manifestazioni sono in programma nel Finalese per celebrare la ricorrenza del 25 aprile. A Finale Ligure, alle 9.30, si riunirà il consiglio comunale. Alle 10.30 è prevista una commemorazione in piazza Vittorio Emanuele II e, alle 11, si formerà un corteo che deporrà delle corone ai monumenti e alle lapidi dei caduti.

A Pietra Ligure le autorità si raduneranno alle 9 davanti al palazzo comunale e assisteranno quindi ad una messa di suffragio. Alle 10 sarà deposta una corona di alloro e, in piazza XX Settembre, si svolgerà una manifestazione al termine della quale una delegazione deporrà corone ai monumenti dei caduti di Ranzi e di Santa Corona.

A Spotorno, dopo l'omaggio al monumento dei caduti, autorità e membri del comitato unitario antifascista, accompagnati dal corpo bandistico di Cortemilia, andranno in corteo al cimitero. (r. d.)

Si stava preparando un bidone da un miliardo?

Imperia: bloccata un'auto imbottita d'oro «fasullo»

Sequestrati 26 lingotti, due persone invitate «a non allontanarsi»

IMPERIA — La polizia di Imperia, ha stroncato sul nascere una truffa da un miliardo di lire. Gli uomini del dott. Achille Dello Russo hanno sequestrato 26 lingotti «similoro» del peso complessivo di 130 kg., nascosti tra la fodera del sedile posteriore di una fuoriserie. L'oro era diretto in Francia. La polizia sta indagando per accertare se un'organizzazione di «pataccari» napoletani stesse architettando una grossa truffa: i 26 lingotti presunti d'oro sarebbero stati venduti, a poco prezzo, ad un arabo. Dovevano servire a rivestire una piscina. Lo scambio lingotti-dollari doveva avvenire giovedì sera in uno degli eleganti attici di rue Fauch a Parigi.

I lingotti «similoro» si trovano sequestrati in questura, a disposizione di un perito. L'uomo che li trasportava nella sua fuoriserie, Aldo Paneggio, 30 anni, di Capua, è stato invitato dagli investigatori a «*non allontanarsi da Imperia*». Stesso trattamento anche per la sua accompagnatrice.

Paneggio alla polizia dovrà spiegare parecchie cose: perché aveva nascosto i lingotti «d'oro» nella fodera dell'auto, se tutto, come sostiene lui era regolare, a che cosa servivano, a chi dovevano consegnarli, dove li avevano presi. «*Si tratta* — ha cercato di spiegare — *di ottone. L'ho nascosto proprio perché non volevo correre il rischio che qualcuno, pensando fosse oro, rubasse tutto*». La spiegazione non ha convinto gli investigatori che hanno aperto un'inchiesta.

Si è arrivati alla fuoriserie imbottita d'«oro» ed ai suoi occupanti quasi casualmente. Ad un posto di blocco gli agenti hanno notato che l'auto aveva gli ammortizzatori posteriori molto abbassati: doveva portare un grosso carico. Gli investigatori l'hanno seguita fino all'hotel di Diano dove i due occupanti hanno preso alloggio. Li hanno poi accompagnati in questura, dove la fuoriserie è stata ispezionata fino a quando sono saltati fuori i lingotti.

La polizia chiede ora l'intervento di un esperto, che dovrà pronunciarsi in merito al reale materiale dei lingotti. Non è escluso che qualche pezzo sia stato realizzato con la fusione d'oggetti di valore rubati. r. b.

Ventimiglia: arrestato per traffico valuta

VENTIMIGLIA — Un uomo di 33 anni, Nicola Vocaturo, nato e residente a Roma, è stato fermato e successivamente arrestato sabato sera al valico di Ventimiglia dell'Autostrada dei Fiori, dove era arrivato sulla propria auto.

Il Vocaturo, che viaggiava con un'altra persona, risultata però estranea al fatto contestato al romano, è stato trovato in possesso di diciassette assegni bancari che non aveva dichiarato al personale di servizio, per un importo di circa 34 milioni di lire. Il pretore di Ventimiglia ne ha confermato l'arresto, ordinandone la traduzione presso le carceri di Sanremo. (l. m.)

Insulti, calci e pugni a un vicequestore e due agenti del pronto intervento

Un gruppo di giovani «libera» con la forza due amici fermati dalla polizia ad Imperia

Accerchiata l'auto della «volante» in pieno centro a Oneglia - Una denuncia per oltraggio e resistenza

IMPERIA — Grave episodio di teppismo l'altra notte nel pieno centro di Oneglia. Una ventina di giovani, molti dei quali appartenenti a gruppi della sinistra extraparlamentare, hanno accerchiato, preso a calci e insultato il vicequestore dott. Alessi, il dott. Rocco ed un agente della questura che erano intervenuti per invitarli a comportarsi «*da persone civili*».

La «notte brava» dei giovani ha avuto come teatro i centralissimi portici di via Bonfante, il «salotto di Imperia». Tutto è successo davanti il bar «Vittorio». Quando è arrivata l'auto del pronto intervento con a bordo il dott. Alessi erano circa le 23. Molti abitanti della zona si erano lamentati per le urla e gli schiamazzi di una ventina di giovani che stavano, da tempo, giocando a palla sotto i portici e sulla strada. Tra loro c'erano anche Gian Dino Cuccato, 16 anni, via Forno 5, e Pietro Primavera, 20 anni, di Imperia. Poiché i giovani non volevano obbedire, il vicequestore Alessi intimava al Cuccato e al Primavera di salire sulla «pantera» e seguirlo in questura. Il primo non ha opposto resistenza. Il Primavera, invece, incominciava a dare in escandescenze e, secondo testimonianze, a sferrare calci e pugni spalleggiato da altri compagni.

Il vicequestore Alessi

Il dott. Alessi, alla fine, riusciva ad immobilizzarlo, ma mentre tentava di farlo salire sulla «Giulia» i compagni, minacciosi, hanno accerchiato l'auto del pronto intervento. Scadendo slogans e manifestando l'intenzione di passare all'azione i giovani impedivano il fermo dei compagni costringendo gli agenti a rilasciarli. La situazione era delicatissima. Il dott. Alessi non aveva alternativa: o cedere temporaneamente o mettere mano alle armi in attesa di rinforzi.

Ha prevalso la «linea morbida» ed il buon senso: Primavera e Cuccato ritornavano quasi subito nel gruppo. Il dott. Alessi ieri mattina, dopo aver analizzato con i suoi collaboratori i fatti, ha denunciato Piero Primavera per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Tutti gli altri di concorso perché «hanno impedito che le forze dell'ordine attuassero un fermo». r. b.

Sinistra indipendente costituita a Savona

SAVONA — Si è ufficialmente costituita in provincia di Savona la «sinistra indipendente», che sul piano nazionale fa capo a Ferruccio Parri, Luigi Anderlini, Lelio Basso, Raniero La Valle, Ercole Bonacina.

Dopo una serie di iniziative preparatorie è stato formato un comitato costituente.

Del comitato fanno parte l'avv. Pietro Beltrametti, il sindacalista Giovanni Burzio, Ermanno Bonavia del distretto scolastico di Albenga, Ezio Castellano, assessore comunale di Carcare, Enrico Cresta della segreteria provinciale Cgil bancari, Gian Piero Filippi, del consiglio di quartiere via Mignone-Rusca di Savona, Renzo Guglielminelli, assessore comunale di Celle, Fernando Murialdo del sindacato scuola Cgil, l'avv. Carlo Trivelloni, vicepresidente provinciale delle Anpi, e Reginaldo Vignola.

Ancora polemiche al Casinò

SANREMO — Se non fosse per la vertenza del fumo (i croupiers vogliono che sia vietato fumare nelle sale da gioco, nel rispetto della legge sulla salubrità dell'ambiente: dell'argomento ci occuperemo domani in un ampio servizio) si potrebbe dire che al casinò la situazione è nettamente migliorata, negli ultimi mesi. Ecco però spuntare una nuova polemica che vede di fronte la Commissione amministratrice della casa da gioco e la Giunta comunale.

Tutto è nato per la gestione di un corso di selezione attitudinale dei dipendenti del casinò: la Commissione (presieduta da Egidio Lupi) avrebbe voluto gestire il corso e quindi provvedere alla selezione finale dei candidati; il Comune (cioè il sindaco Osvaldo Vento) dice invece che la Commissione del casinò deve mandare avanti il corso, ma le scelte finali spetteranno ad altra commissione che il Comune dovrà nominare.

Lupi, a nome della Commissione del casinò ha scritto una dura lettera all'Amministrazione comunale, nella quale parla di «esautoramento». Rivendica poi il diritto a concludere il corso. Anche l'avv. Natale De Francisci (pli) consigliere comunale è d'accordo con Lupi: «*Si vuol svuotare la commissione di ogni potere*».

La polemica evidentemente non giova alla buona gestione del casinò. (r. o.)

Scontro: feriti due di Spotorno

SANTA VITTORIA D'ALBA — Un commerciante di Spotorno, Nunzio Gorgone, 58 anni, e suo figlio Bruno, di 25, sono rimasti feriti in un incidente automobilistico avvenuto ieri pomeriggio all'incrocio tra la statale per Alba e la provinciale per Pollenzo, in località Borgonuovo.

L'auto guidata da Nunzio Gorgone non si è fermata allo stop scontrandosi con l'autotreno del milanese Gian Mario Invernizzi. Ricoverati all'ospedale di Bra, i due sono stati giudicati guaribili in quindici giorni. (g. n.)

Un cileno che aveva rubato un borsello

È arrestato per furto durante il "mondiale,,

SANREMO — Un cileno residente a Genova, Tanà Yo Conteras Jorge, 37 anni, è stato arrestato al teatro Ariston, mentre era in corso l'incontro di pugilato per il campionato del mondo pesi medi, Valdez-Corro. Il Conteras aveva seguito, non visto, uno studente universitario sanremese, Giovanni Gentile, 27 anni, mentre raggiungeva in un palco, ad incontro iniziato, il cugino.

Appena sul palco, il Gentile depositava a terra il proprio borsello, prima di curvarsi verso il parente. In quell'istante il cileno si impossessava del borsello che conteneva, oltre ai documenti ed a circa 50 mila lire, anche una pistola calibro 7,65 con relativo porto d'armi. «*In quel palco mi sarò fermato un minuto o due, ed il borsello era già sparito*». Ha detto stamane in commissariato. Accortosi del furto, il Gentile ha informato l'agente Camilletti, il quale riusciva a fermare ed arrestare il cileno.

C'è stato un po' di trambusto in sala perché il ladro aveva cercato di scappare. m. r.

Dopo la presentazione in Consiglio

Quali sono le scelte del Piano di Albenga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALBENGA — La nuova edizione del piano regolatore generale di Albenga è stata presentata sabato al Consiglio comunale dalla giunta e dai progettisti, gli architetti Buscaglia e De Dominicis. Il dibattito è rinviato alle tre riunioni che si terranno questa settimana, da domani al 28 aprile ed è prevedibile che i principali temi della discussione siano: il rinvio della regolamentazione delle aree agricole ad un «piano di inquadramento operativo» da elaborarsi entro cinque anni; la soppressione della zona ospedaliera in località Colombera trasformata in parco urbano; la conferma del raddoppio in sede del tracciato della linea ferroviaria; la mancata previsione di un secondo ponte sul fiume Centa per dare maggiore respiro alla viabilità urbana tra il centro ed i quartieri del ponente.

Altre scelte del piano: localizzazione di quaranta ettari per insediamenti produttivi sulle sponde del torrente Arroscia (Bastia e Lusignano), sponda sinistra del torrente Neva (confine con Cisano), fascia sottostante Campochiesa ove attualmente c'è l'Istituto tecnico industriale, aree tra il Centa e la strada di Leca. Per il turismo sono previsti impianti ricettivi, alberghi, residence, villaggi, per 3800-4000 persone. Due le zone scelte: una fascia costiera a ponente dell'abitato fino al confine con Alassio ed una collinare a Campochiesa presso il confine con Ceriale. Volumetrie realizzabili 250-300 mila metri cubi. L'espansione di Albenga è legata nel decennio di validità del piano regolatore ad un aumento di popolazione che oscilla dalle 7-8 mila unità; si considera un fabbisogno edilizio esterno per nuovi posti di lavoro, un fabbisogno interno relativo alla ristrutturazione ed al risanamento del patrimonio edilizio esistente, ma degradato e quello per i nuovi insediamenti turistici.

In termini volumetrici si potranno realizzare complessivamente 725 mila metri cubi con il recupero ed il risanamento dei centri storici del capoluogo e delle frazioni, con il completamento di aree (zone B) in cui già si costruì con i limiti imposti dalla «legge ponte» e con nuove aree di espansione, le zone C.

Soltanto nelle zone C1 (regione Avarenna, regione Cavallo, via Dalmazia) sono previste concessioni singole. g. m.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: Tanto va la gatta al lardo.
Ariston: Al di là del bene e del male.
Astor: La vita davanti a sé.
Augustus: Vigilato speciale.
Gioiello: Insaziabile.
Grattacielo: Cinderella.
Lux: Incontri ravvicinati di terzo tipo.
Nuovo Palazzo: Salvate il Gray Lady.
Odeon: Salvate il Gray Lady.
Olimpia: La febbre del sabato sera.
Orfeo: American Graffiti.
Plaza: Ecce bombo.
Ritz: Il diavolo probabilmente.
Rivoli: Il professionista.
Smeraldo: Di mamma non ce n'è una sola.
Universale: La mazzetta.
Verdi: West Side Story.
Teatro Genovese: [illegible] Comp. Teatro Eliseo.
Stabile E. Duse: 26/4 Recital di Gino Paoli «Il mio mestiere».
Politeama Margherita: Stagione dell'opera: «Werther» di Massenet.

ARENZANO
Italia: Audrey Rose.

SESTRI LEVANTE
Ariston: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
Centrale: Audrey Rose.

LEVANTO
Sport: Champagne per due dopo il funerale.

CHIAVARI
Astor: New York-Parigi, air sabotage 78.
Cantero: Bestia: la schiava del sesso.
Odeon: La bella addormentata nel bosco.

RAPALLO
Grifone: Goodbye amore mio.
Italia: La mazzetta.
Augustus: Rollercoaster il grande brivido.

S. MARGHERITA
Centrale: Pericolo negli abissi.
Mignon: I leoni della guerra.
Lux: Bluff.

RECCO
Aurora: Le avventure di Bianca e Bernie.

SAVONA
Diana: Ride bene chi ride ultimo.
Eldorado: La febbre del sabato sera.
Arc: Io Beau Geste e la Legione Straniera.
Astor: Piedone l'africano.
Olimpia: La modella e l'assassino.
Jolly: Natale in casa d'appuntamento.
Filmstudio: Antonio Gramsci.

ALASSIO
Colombo: La mazzetta.
Ritz: Braccio di ferro.

ALBENGA
Astor: La bella addormentata nel bosco.
Ambra: Nudi porno nel mondo.
Cristallo: La croce di ferro.

ALBISSOLA SUPERIORE
Dorla: Io Beau Geste e la Legione Straniera.

ALTARE
Vallechiara: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.

CAIRO MONTENOTTE
Sociale: Il mostro.
Cristallo: Genova a mano armata.
Della Rosa: La scarpetta e la rosa.

CARCARE
Italia: Marlowe il poliziotto privato.
Olimpia: Complotto di famiglia.

CALIZZANO
Scorpione: Bruciato da cocente passione.

CERIALE
Odeon: Una donna alla finestra.

FERRANIA
Enal: Hollywood party.

FINALE LIGURE
Vittoria: Incontri ravvicinati di terzo tipo.
Ondina: Il più grande amatore del mondo.
Ideal: Il mostro.

LOANO
Perla: Sandokan, la tigre è ancora viva.
Loanese: Champagne dopo il funerale.

MILLESIMO
Italia: Marcia o muori.
Lux: Van Tin Ton, il cane che salvò Hollywood.

PIETRA LIGURE
Comunale: Sette note in nero.

SPOTORNO
Mignon: L'insegnante va in collegio.

VADO LIGURE
Ambra: Il Corsaro Nero.
Sabazia: Panico allo stadio.

VARAZZE
Teiro: Appuntamento con l'oro.

IMPERIA
Cavour: Silvestro e Gonzales: vincitori e vinti.
Rossini: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
Centrale: La gang del parigino.
Ambra: L'isola del dottor Moreau.
Imperia: Appuntamento con l'oro.
Dante: Il bandito e la madama.

ARMA DI TAGGIA
Capitol: L'ultimo giorno d'amore.
Cart: Torna a casa Sally.

BORDIGHERA
Zeni: Herbie al Rally di Montecarlo.
Olimpia: La croce di ferro.

DIANO MARINA
Dianese: California.

RIVA LIGURE
Corallo: Due gatti e nove code e mezzo ad Amsterdam.

SANREMO
Ariston Teatro: La febbre del sabato sera.
Centrale: L'insegnante va in collegio.
Sanremese: Interno di un convento.
Orfeo: Giulia.
Supercinema: Melodrammore.
Lux: Corsari.
Astra: [illegible]
Mignon: Supereccitation.
Ritz: Marlowe indaga.

VENTIMIGLIA
Europa: Un altro uomo, un'altra donna.
Impero: Io Beau Geste e la Legione Straniera.

TELEGENOVA

Ore 15: spettacolo «Cinecittà» in cerca di voci nuove, terza edizione; 17: «Genova e la Resistenza»; Arlecchino; 18.30: Poesia in salotto (replica); Poker; 19: Impariamo a suonare la chitarra - «Quattro accordi con il ... pesce»; Quovolante; 19.30: Servizi speciali; 19.50: Stasera dove (spettacolo in città); 20: Videosport: fatti e personaggi del giorno; derby; 20.30: Videogiornale notizie e attualità da Genova e dalla Liguria. Notizie economiche, Girotondo; 22: Concorso a premi (c); 21.15: Sotto a chi tocca, trasmissione in diretta. Giochi quiz indovinelli presentati da Pucci dei Trilli; 22.30: Cine Club.

SAVONA TV

Ore 18: film «Il re del ring»; 19: Live of music; 20.20: Notiziario; 20.30: Quiz; 21: Film «La donna e il mostro»; 22.30: film «Il lenzuolo non ha tasche».

LIGURIA SPORT

In testa «congiura» contro la Sanremese Salvezza: l'Albenga è sulla strada giusta

Le sonanti vittorie di Albese (su un Savona irriconoscibile) e Derthona, il pareggio interno dell'Imperia, la prova non felice di Busca allontanano sempre di più la promozione sicura della squadra del presidente Borra - I bianconeri di Plutino cercheranno il bis con l'Asti

Quando contano i due punti

ALBENGA — Due prodezze firmate da Lovetere e Lorenzo De Campo, subentrato all'inizio della ripresa al fratello Carlo, hanno dato all'Albenga l'atteso successo per proseguire sulla strada della salvezza. I due punti, il riuscito sorpasso sull'Asti che nella prossima giornata sarà di scena al Riva (ha mandato alcuni osservatori tra i quali il regista Sacco), hanno relegato in secondo piano l'andamento di un incontro che nella prima parte è stato alquanto sofferto e non ha concesso molto in fatto di gioco. Sarà ben difficile del resto, negli ultimi incontri della stagione, quando il risultato conta più di ogni altra cosa, vedere finezze tecniche e manovre elaborate.

Albenga-Aosta non è stata una bella partita ed i motivi sono molti a cominciare dalla tattica degli ospiti: Rosato e compagni si erano prefissi la divisione dei punti, creando un massiccio filtro a centrocampo e lasciando praticamente isolati in mezzo alla difesa albenganese, Tosetti e Gambero, che hanno avuto una sola occasione da rete.

I bianconeri si sono trovati a disagio, hanno cozzato per oltre un'ora contro l'argine disposto dai valligiani senza riuscire a scardinarlo; c'erano tutti i presupposti per lasciare che il nervosismo prendesse il sopravvento.

La tattica dell'Aosta è stata agevolata dal centrocampo ingauno meno brioso del solito; Faina e Pollegaro sembrano accusare le fatiche del girone di ritorno, Lupi non ha ancora riacquistato il ritmo giusto e la esclusione di Ludovisi dalla formazione avrebbe potuto rivelarsi decisione avventata. Azzeccato invece l'inserimento di Lorenzo De Campo che, oltre al gol della sicurezza è riuscito a dare più incisività alla manovra grazie anche alla maggior potenza fisica. Un vero peccato che il giocatore sia stato espulso a due minuti dalla fine per una incomprensibile decisione arbitrale.

E' stato comunque il reparto arretrato tempestivo nell'interdizione e pronto a dosati rilanci, il maggior artefice del successo bianconero. Giannini il migliore in campo, Capra, Tirico e Gaga non hanno mai perso il controllo della situazione riuscendo a dar man forte ai centrocampisti anche quando l'Aosta si è scoperto alla ricerca del pareggio conquistando il predominio territoriale. La partita si è risolta con due azioni personali, Lovetere si è liberato davanti alla rete ospite dopo aver superato in dribbling tre avversari mentre De Campo ha concluso di prepotenza una lunga galoppata solitaria.

Il comprensibile entusiasmo degli ingauni è aumentato quando il presidente Delminio è entrato negli spogliatoi per annunciare ai giocatori: «C'è un premio speciale stabilito in anticipo, non lo avevo comunicato per constatare qual era il vostro impegno. Domani saranno liquidati anche gli arretrati in sospeso».

Giuseppe Morchio

Non si può sperare solo nella fortuna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SANREMO — *La buona sorte non bussa mai due volte, parlamone alle porte della Sanremese. Otto giorni fa, al «pasticcio» combinato dai biancoazzurri contro l'Ivrea, si era rimediato con una serie di risultati negativi delle dirette concorrenti per la promozione: domenica, invece, per il «clan» matuziano le cose sono andate abbastanza storte. Di fronte ad un Busca che «non è squadra neppure a livello di quarta serie», come ha detto l'addetto stampa della Sanremese, avv. Alfonso Carella, dopo averla vista all'opera, i biancoazzurri di Elvio Fontana, pur giocando meglio, dominando ed attaccando per ottantacinque minuti, non sono andati più in là di un pareggio, rimediato a due minuti dalla fine grazie ad uno splendido colpo di testa di Graglia che, ultimamente, aveva un po' perduto lo smalto migliore.*

Ma, quel che è peggio, le più importanti concorrenti alla scalata verso la «C 2» (Albese e Derthona) hanno vinto in modo perentorio. Adesso il quinto posto della Sanremese appare più netto. Riagganciare la quarta posizione, cioè la matematica promozione in «C 2», non sarà impresa da poco ed i biancoazzurri sembrano ormai destinati a restare nella «zona ripescaggio» con tutti i rischi connessi, anche se alla Sanremese assicurano che, in una tale eventualità, non ci saranno problemi.

Col Busca la Sanremese si è trovata contro veri fattori: il campo ridotto male dalla pioggia, un pizzico di sfortuna, lo stesso arbitro che si è preso il lusso di annullare uno splendido gol di Graglia, segnato direttamente su calcio d'angolo, per un discutibilissimo fuorigioco. La squadra di Fontana ha dovuto acciuffare in extremis il pareggio dopo aver attaccato in massa, collezionando la bellezza di venti corner. Si è preso anche le accuse dei padroni di casa: «Qualche giocatore della Sanremese è sceso in campo solo per picchiare», ha detto l'allenatore dei piemontesi, Ciravegna. Ma la polemica si è subito smorzata.

Elvio Fontana, non si capisce se per necessità o convinzione, aveva rivoluzionato la squadra in qualche settore: Cichero è rimasto in panchina, Budicin e Corallo sono stati rispolverati per l'occasione, nella ripresa si è rivisto Graglia. Cuccu e Roberto Fontana, oggetto di tante discussioni e polemiche, non c'erano: il primo non si è allenato per tutta la settimana («è moralmente distrutto», dicono alla Sanremese); il secondo si era leggermente infortunato.

Pochi i commenti a fine partita. «Per la prima volta, credo, ho visto una Sanremese capace di reagire», ha detto l'avv. Carella. Elvio Fontana non ha voluto parlare con i cronisti sanremesi presenti, prendendosi anche i rimproveri dal suo addetto stampa. «L'allenatore, oltre ai suoi diritti, ha anche dei doveri, e questo vale anche nei suoi rapporti con la stampa», ha replicato secco il dirigente.

Prima del match, alla Sanremese, erano giunte brutte notizie. La «commissione vertenze economiche» della Lega semiprofessionisti ha «condannato» la società biancoazzurra a pagare 1.700.000 lire, quali mensilità di aprile e maggio 1977, a Cipelli, il discusso centrocampista dello scorso anno. I «fantasmi» della passata stagione, sotto forma di ingaggi dorati, continuano a perseguitare Borra e soci.

Bruno Monticone

IMPERIA — Gli esordienti dell'«Imperia Calcio» ieri sono stati battuti a Ventimiglia per uno a zero dalla formazione dei frontalieri. Nella categoria «giovanissimi» i nerazzurri si sono riscattati battendo per 1 a 0 la Ventimigliese. Il gol è stato segnato da Bonetti. Nella categoria allievi l'Imperia ha battuto il «S. Ampelio» Bordighera per 4 a 0.

L'Imperia fallisce l'aggancio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IMPERIA — Domenica l'Imperia ha perso l'autobus nei confronti del Savona: ha guadagnato un punto, ma ha fallito clamorosamente l'operazione «aggancio». I nerazzurri di Saveni hanno, però, grosse attenuanti. Le assenze di capitan Landini, Ottonello e Comini sono state determinanti. Contro la Novese, squadra grintosa, lucida, che ha giocato sino all'ultimo secondo, solo Chiarotto, Sacco e pochi altri si sono fatti onore. Se non ci fosse stata poi la «faina» Miliani, giocatore dotato ma anche eccellente attore-cascadeur, la partita si sarebbe probabilmente chiusa sul 2 a 1 per i piemontesi. Nella ripresa, invece, l'ala sinistra nerazzurra ha fatto di tutto dopo essere ruzzolato per la millesima volta ha fatto espellere (giustamente) il difensore avversario Bottaro e, pochi minuti dopo, ha «inventato» il rigore del pareggio.

La partita è stata alterna, a tratti vivace, con 2 gol per parte, 1 rigore per parte. A segnare sono stati i due contraventi: una doppietta Sacco, una doppietta Bertucchi. L'arbitro, signor Rizzi di Verona, è stato contestato. I tifosi dell'Imperia (circa 4 mila persone sugli spalti) hanno lasciato il «Ciccione» con l'amaro in bocca. La Novese, infatti, dal 18' della ripresa ha giocato solo con 10 uomini, ma Chiarotto e compagni non hanno saputo premere sull'acceleratore e bucare almeno altre due volte la rete difesa da Girardengo. Un vero peccato, perché erano giunte notizie che il Savona, in quel di Alba, aveva subito tre gol.

Cerchiamo di parlare con il mister, ma ci informano che Saveni non è in casa. A Sestri c'è la moglie. Poche battute, molto cordiali. La signora Saveni, gentilmente, ci informa che il risultato non ha fatto dormire sonni tranquilli al marito. Il fatto di non aver raggiunto in vetta alla classifica il Savona lo tormenta. Il «mister» ha mangiato pochissimo. «Se avessi avuto la squadra al completo — ha detto — il risultato sarebbe stato diverso». C'è da credergli, perché Saveni è sempre stato uomo d'onore, non ha mai parlato a vanvera. La sua Imperia si trova in vetta alla classifica, al 2° posto, distanziata dalla capolista Savona solo da un punto. I nerazzurri, poi, non perdono da ben 24 settimane. Una catena lunghissima, da record, di partite utili consecutive.

Domenica l'Imperia giocherà in trasferta ad Arona. La partita non si presenta impossibile. Dovrebbe rientrare Ottonello. Capitan Landini ci sarà di sicuro. In difesa la musica sarà senza dubbio diversa. La «caccia» al Savona continua.

Roberto Basso

"Siamo sempre in lotta per quel quinto posto,,

Pareggio a Busca, ovvero Fontana, Graglia e i tifosi biancoazzurri. Contro i grigi domenica la partita per la Sanremese sembrava ormai compromessa, con i biancoazzurri a battere la testa contro la muraglia umana cuneese e il pallone che trovava sempre sulla sua traiettoria uno stinco o una schiena a ribatterlo al termine di mischie caotiche. Fontana si sbracciava, schizzando ogni tanto dalla panchina a incitare i giocatori a «mordere» l'avversario, a non ammucchiarsi al centro, a cambiare qualche marcatura dopo il balordo gol beccato alla mezz'ora.

Sugli spalti i fedelissimi sanremesi non si perdevano d'animo, intonando a tratti canti di guerra, chiedendo a «Baffo» Scaburri la zampata vincente e invocando il nome di Graglia. E quando al 60' Fontana ha tolto Corallo («Tocca sempre a me uscire», si è lamentato l'escluso negli spogliatoi) per far entrare in campo Graglia, l'urlo dei tifosi sanremesi ha toccato il diapason. E Graglia, sul fango di Busca, è stato veramente l'uomo-partita.

«Siamo sempre in lotta per il quinto posto — commenta Fontana dopo la grande paura — certo non pensavamo che il Savona si arrendesse così ad Alba. La capolista è in crisi societaria e in campo la crisi si vede, con i risultati negativi».

Gli "under 20,, di Cella hanno battuto il Genova

La Rappresentativa di Savona di nuovo campione regionale

In finale gol di Corelli (Savona Nord) e Ottonello (Albissola) - Partite oggi

Torneo Province

La rappresentativa savonese di seconda e terza categoria Under 20 si è aggiudicata per la seconda volta consecutiva il titolo di campione regionale, superando domenica in finalissima il Genova per 2-0. Al «torneo delle Province», disputato al «Faraggiana» di Albissola e organizzato dal G.S. Santa Cecilia, avevano anche partecipato il Chiavari e la Spezia.

I giovani savonesi hanno vinto meritatamente, riscattando sul piano del gioco le prove sotto tono offerte nella vittoriosa semifinale di sabato contro gli spezzini. Nella finalissima hanno segnato Corelli (Savona Nord) al 14' e Ottonello (Albissola) al 85'. Quest'ultimo metteva al sicuro il risultato con un preciso colpo di testa su calcio di punizione di Lunati. Il forcing finale dei genovesi si esauriva con una rovesciata di Copetta al 71', parata da Canepa, e con una traversa colpita allo scadere da Amenduni.

Nel Savona si sono distinti Canepa, Corrao, Rocca, Ottonello, Arnaldi, Corelli e Lunati. Tra i genovesi, il terzino Balzarini e i centrocampisti Copetta e Amenduni.

La formazione savonese era diretta da Albino Cella. «Ritengo che il nostro successo sia meritato — afferma —. Contro i genovesi, i ragazzi hanno disputato un ottimo incontro rispettando con disciplina le mie consegne». La squadra savonese era una delle più giovani «Una scelta fatta in vista del prossimo anno — conclude Cella — La squadra, almeno nella intelaiatura, è ormai delineata e tra un anno sarà in grado di esprimersi al meglio».

Questa la vittoriosa formazione dei savonesi: Canepa; Bruzzone, Chiperrai; Corrao, Pesce, Rocca; Ottonello, Arnaldi, Corelli, Cona (dal 64' Todaro), Lunati. 12 Rusin. In panchina: Cauteruccio, Venturino, Iezzi.

Girone A

Riprende oggi con la nona giornata di ritorno. L'interesse del torneo è polarizzato, in vetta alla classifica, dalla lotta a tre tra la capolista Don Bosco Vallecrosia e le inseguitrici San Filippo Neri e San Bartolomeo, staccate rispettivamente di una e tre lunghezze. Il turno sembra favorire la San Filippo Neri, che affronta ad Albenga il San Ampelio. La capolista Don Bosco riceve un Pontedassio impegnatissimo nella lotta per non retrocedere. Il San Bartolomeo viaggia sul difficile campo dell'Intercervale.

In fondo alla classifica, il Pietra Sport cerca almeno un pareggio a Bordighera per poter continuare a sperare. Da segnalare, infine, il derby del «Muretto» Caselegno Alassio - Auxilium.

L'incontro di recupero Pontedassio - San Bernardino, in programma l'altro ieri, è stato nuovamente rinviato per il mancato arrivo dell'arbitro.

Girone B

Ultima giornata di recuperi nel girone B di seconda categoria. Il Calizzano Bardineto, vincendo contro il Bragno, ha l'occasione per scavalcare di misura il Santa Cecilia in vetta alla classifica. La squadra di Albissola, che ha già esaurito i suoi recuperi, potrebbe anche essere affiancata dal Savona Nord, che affronterà in casa il Pallare. Il Dego (vittorioso per 2-1 contro il Mallare nell'unico recupero disputato ieri) cerca di proseguire la serie positiva a Rocchetta. Completa il programma degli incontri Mallare - Libertà Lavoro.

Questi gli incontri di oggi. Girone A: San Filippo Neri - San Ampelio; Caselegno Alassio - Auxilium Alassio; Giovane Bordighera - Pietra Sport; Laigueglia - Baslia; Intercervale - San Bartolomeo; San Bernardino - Pontelungo; Don Bosco Vallecrosia - Pontedassio.

Girone B (recuperi): Savona Nord - Pallare; Mallare - Libertà Lavoro; Calizzano Bardineto - Bragno; Rocchettese - Dego.

I ciclisti "juniores" tra Borgio e Pietra

BORGIO VEREZZI — Massimo Negri, portacolori dell'Unione ciclistica Borgio Verezzi-Mobili Altafini, non è riuscito a imporsi nel quarto Memorial Giuliano Gambitta, corsa ciclistica per juniores disputata in circuito fra Borgio e Pietra Ligure.

In fuga fin dall'inizio con altri due concorrenti, Negri è stato al comando sino a tre giri dal termine e ha fatto incetta di premi vincendo il Gran Premio della Montagna, tre traguardi volanti su quattro e la Coppa del corridore più combattivo. Poi, però, nonostante l'incitamento dei moltissimi tifosi presenti sui 115 chilometri del percorso, ha ceduto, e sulla salita conclusiva che portava da Borgio al traguardo posto a Verezzi Zormiotti è uscito prepotentemente alla ribalta e si è aggiudicato la vittoria.

Questo l'ordine d'arrivo: 1. Adriano Zormiotti (Sport Club Dronero); 2. Domenico Cavallo (Centro Mobili Seretto) a 30"; 3. Aristide Bizzarri (Termoassicurazioni Pace) a 40"; 4. Marco Franceschini (Unione Sportiva Foce).

L'arbitro può giustificare solo in parte la disarmante prova dei biancoblù

Il Savona con l'Albese ha conosciuto l'amarezza della sconfitta per "ko,,

Ridolfi ha perso l'imbattibilità dopo 954' - Tre "gialli,,: il secondo gol, l'espulsione, il rigore

SAVONA — In tutto il campionato il Savona aveva subito solo dieci gol; domenica ad Alba ne ha incassati tre in un colpo solo. Così, dopo 954', è caduta anche l'imbattibilità del portiere Ridolfi. Al 4', con la difesa biancoblù in libera premio, Siranni terzino dell'Albese, ha potuto scendere indisturbato, porgere al centravanti Dogliani che, tutto solo o quasi, ha battuto il portiere savonese con un preciso diagonale.

Per i biancoblù i primi minuti di gioco sono stati disarmanti. La situazione della società e il fatto di aver già conseguito matematicamente la promozione in serie C2 non sono attenuanti sufficienti a giustificare una prova così scialba. Con un comportamento tipo Busca e tipo Alba, i giocatori del Savona non fanno altro che danneggiare se stessi.

L'arbitraggio è stato davvero sorprendente. Il direttore di gara, Valenti di Monfalcone, è sotto accusa. Il secondo gol è nato da un episodio contestato. Il segnalinee assegna la rimessa laterale al Savona; batte invece l'Albese (non si è capito se con il consenso dell'arbitro o meno), palla a Dogliani e gol. Tre minuti dopo, espulsione di Torchio per aver detto a Persenda, riferendosi evidentemente a Valenti e ai suoi collaboratori: *«Qui c'è qualcuno che dorme»*. Ancora qualche minuto e rigore a favore dei piemontesi, per un rude, ma forse neanche irregolare, scontro in area tra Pupo e l'esperto Carelli.

Partita senza storia, dunque, ma non è abitudine di Persenda chiamare in causa arbitro e sfortuna. Le colpe principali restano del Savona, per quei 4' iniziali giocati con troppa sufficienza. La giornata era cominciata male per colpa di Pietropaolo, arrivato in ritardo al raduno di partenza. Il tecnico, per punizione, lo ha escluso di squadra. Al suo posto ha giocato Gobetti, che al 7' ha fallito da pochi passi una facile palla-gol. Evidentemente l'incontro era segnato: doveva vincere l'Albese.

Il Savona è parso svuotato, privo di energie e di idee. Parliamoci chiaro. I biancoblù, forse, hanno tutti i diritti di «riposarsi». Hanno dimostrato di essere i più forti, hanno sempre fatto, per intero, il loro dovere. Mai una protesta nonostante i frequenti ritardi nel pagamento degli stipendi. E' comprensibile che non siano più «caricati» come prima. Certo, dicevamo domenica, in sede di presentazione, che l'orgoglio di certi giocatori avrebbe prevalso. Non è stato così. Ci sono campioni che vogliono vincere sempre, anche quando giocano gratis, tra scapoli e ammogliati. Ma è una categoria che, evidentemente, va scomparendo.

L'Imperia non ha fatto molto meglio. Ora è a un punto. Interessa ancora quel primo posto? Se la risposta è sì, bisogna cambiare registro. Robbiano ha annunciato che, a fine stagione, il Savona andrà in tournée in Bulgaria. Della comitiva dovrebbe far parte anche Vittorio Panucci che, per la cronaca, sabato ha segnato quattro gol (tre di testa e uno su rigore), portandosi in testa alla classifica cannonieri con 24 marcature, realizzate in sole sedici partite.

Sandro Chiaramonti

Alba. Così, al 7', Gobetti ha fallito la più facile delle palle-gol (Tel. G. Chiaramonti)

Promozione - In Veloce-Dianese show dell'arbitro

L'Intemelia è rilanciata in testa Varazze sempre più in pericolo

Non si può dire che il campionato di Promozione manchi di colpi di scena. Il discorso del primo posto in classifica si è riaperto per l'ennesima volta e in coda ben sette sono le squadre coinvolte nella lotta per la salvezza. L'improvvisa sconfitta interna della Levante (la capolista quest'anno ha perso solo due volte ed entrambe in casa) a opera di un Alassio corsaro ha rilanciato le speranze dell'Intemelia impostasi con affanno sul Varazze.

Tuttavia che la compagine ventimigliese non abbia brillato lo ammette lo stesso allenatore Marmo: *«Non abbiamo giocato molto bene. Forse abbiamo risentito del primo caldo della stagione e così i nerazzurri ci hanno messo in difficoltà. Se avessero segnato all'inizio non so come sarebbe finita».*

Mariani, trainer del Varazze, è sbalordito: *«Loro hanno fatto un solo tiro in porta e hanno vinto. Noi abbiamo preso una traversa e creato sei occasioni da gol, ma abbiamo perso. Nel calcio contano soltanto i due punti anche se in campo ho visto una sola squadra, la mia».* Con questa battuta d'arresto il Varazze resta invischiato nella zona bassa della classifica. In sua compagnia, a soffrire sino al termine del torneo, ci sono anche la Veloce, l'Arenzano, il Pietra Ligure, l'Argentina, il Finale e la Cornigliancse.

Veloce - Dianese è stata caratterizzata dallo show dell'arbitro Paganella di Chiavari, che ha decretato ben quattro espulsioni: di Crespino (Veloce), Cantore (Dianese) per reciproche scorrettezze, di Cioni (Dianese) e dell'allenatore rossoblù Invernizzi per proteste. Osserva Parodi, trainer della Veloce: *«Ancora una prova sfortunata per noi. Sull'1-1 due traverse e portiere battuto ci hanno negato la soddisfazione di un prezioso successo».*

Con una disperata forza di volontà e la carica agonistica che Castello sa infondere ai suoi ragazzi il Pietra Ligure ha saputo rimontare il pesante svantaggio iniziale contro la Cornigliancse e ha recuperato un punto importante per il suo futuro. Ad Arma di Taggia, dopo il rovescio interno con la Sestrese, si recrimina contro l'arbitro Burastero di Loano. *«Il rigore che ha spianato ai verdestellati la strada del successo era discutibile e la rete del raddoppio è stata realizzata da Agostini in sospetta posizione di fuorigioco»*, dicono i tifosi dell'Argentina.

Per il Finale il derby con la Loanesi si è concluso nel migliore dei modi, con il ritorno a una vittoria che regala ai giallorossi un certo vantaggio nei confronti delle altre pericolanti. Ovada - Vado e Arenzano - Ventimigliese, infine, si sono concluse con i risultati di parità che in definitiva accontentano le quattro protagoniste.

s. d.

VENTIMIGLIA — Enrico Fugardo, dello «Judo Club Ventimiglia» ha ottenuto il secondo posto ai campionati italiani di judo per ragazzi, svoltisi a Venezia Mestre.

Risultati

Sestrese-*Argentina A.	2-0
Alassio-*Levante C	1-0
Veloce-Dianese	1-0
Ovada-Vado	0-0
Intemelia-Varazze	1-0
Arenzano-Ventimigliese	1-1
Finale L.-Loanesi	2-0
Pietra L.-Cornigliancse	1-1

Prossimo turno

Alassio - Argentina; Sestrese - Veloce; Dianese - Ovada; Vado - Varazze; Ventimigliese - Intemelia; Arenzano - Finale L.; Loanesi - Pietra L.; Cornigliancse - Levante C.

Classifica

	Pt.	G	V	N	P	F	S
Levante C	34	24	12	10	2	31	8
Intemelia	33	24	12	9	4	44	24
Sestrese	31	24	11	9	4	28	14
Alassio	28	24	9	10	5	35	31
Vado	27	24	9	9	6	31	22
Ventimigl.	26	24	8	10	6	29	22
Dianese	25	24	7	11	6	22	19
Loanesi	24	24	7	10	7	28	30
Ovada	23	24	8	7	9	35	28
Cornigl.	21	24	6	9	9	26	27
Finale L.	21	24	6	9	9	20	30
Pietra L.	19	24	5	9	10	31	28
Argentina	19	24	4	11	9	18	29
Varazze	19	24	6	7	11	22	35
Arenzano	19	24	6	7	11	18	38
Veloce	18	24	6	6	14	20	35

Il pareggio non condiziona le ambizioni della Carcarese

La Taggese, l'Andora e il Borghetto un "tris di assi,, in Prima categoria

FINALE — *L'altalena continua. Il Borghetto a Carcare si accontenta di un pareggio e viene subito riacciuffato da Andora e Taggese, che rispettano i pronostici e battono (ma quanta fatica!) Cervese e Carlin's Boys. In testa così per la prima volta dall'inizio del campionato s'è formato un terzetto di fuggitive, anche se la Lega non ha ancora assegnato al Borghetto i due punti conquistati domenica scorsa a Garessio, in attesa di risolvere il «giallo» della pietra piovuta in campo e che avrebbe colpito l'arbitro Barghetto di Imperia.*

Il Garessio, dopo la riserva scritta, ha preannunciato reclamo e la sentenza spetta come sempre al giudice sportivo. Vittoria a tavolino o meno, il Borghetto rimane sul tetto della classifica e aspetta l'esito degli ultimi due recuperi in programma oggi, ovvero Millesimo - Andora e Cengio - Carcarese.

Contro la Cervese l'Andora ha giocato male, anzi malissimo. Nessuno schema, poco ritmo e c'è mancato poco che i ragazzi di «Milly» Giordano strappassero un clamoroso pareggio. «Inutile cercare attenuanti — commenta il dirigente Piero Dodi — La squadra è giù di tono, forse per la lunga sosta e fors'anche per il primo caldo primaverile. Per fortuna la Cervese non ha osato, altrimenti avrebbe potuto tranquillamente pareggiare. Oggi a Millesimo la musica sarà diversa: speriamo che i giocatori scendano in campo più caricati e con una maggiore determinazione».

Un eventuale passo falso dell'Andora permetterebbe alla Carcarese di ridurre i tempi del suo rientro nel giro della promozione. Nel «clan» biancorosso lo 0-0 con il Borghetto viene accettato con molta filosofia. Dice il presidente Aldo Pastorino: «Abbiamo attaccato per quasi tutta la partita, ma non c'è stato niente da fare. Il Borghetto è una signora squadra e l'ha dimostrato. Si è difesa con ordine, con un Baucia strepitoso e in contropiede ha fatto vedere delle ottime cose. Il risultato non mi lascia scontento. Se i ragazzi giocano così anche con il Cengio, i due punti sono assicurati».

L'ottava di ritorno è tutta qui. A parte il successo del Garessio sull'Altarese, che riaccende tra i piemontesi un barlume di speranza, tutte le altre si sono accontentate di un punto. Anche la Cairese è stata bloccata a Spotorno dal «fanalino di coda» del campionato e ha perso una buona occasione per mantenere il passo dell'Andora e della Taggese o per guadagnare un puntino sul Borghetto. Marte guarda il calendario e rimane ottimista.

Tutta l'attenzione si posta oggi in Valle Bormida: Millesimo - Andora e Cengio - Carcarese (campo neutro di Cairo) daranno il tocco definitivo ai quartieri alti della graduatoria.

p. p. d.

Risultati

Spotornese-Cairese	2-2
Gagliardi L.-Ceriale	3-3
Andora-Cervese	1-0
Finalborghese-Nolese B.	2-2
Millesimo-Cengio	1-1
Garessio-Altarese	2-1
Taggese-Carlin's Boys	1-0
Carcarese-Borghetto S.S.	0-0

Prossimo turno

Cairese-Ceriale; Gagliardi Loanesi - Cervese; Nolese Bergeggi - Andora; Cengio - Finalborghese; Garessio - Millesimo; Carlin's Boys - Altarese; Borghetto S.S. - Taggese; Carcarese - Spotornese.

Classifica

	Pt.	G	V	N	P	F	S
Andora	35	22	14	7	1	37	14
Taggese	35	23	15	5	3	40	20
Borghetto	33	22	13	7	2	29	10
Carcarese	30	22	12	6	4	30	15
Cairese	30	21	11	8	4	35	26
Altarese	23	23	9	5	9	33	35
Carlin's	22	23	9	4	10	27	33
Nolese B.	21	23	7	7	9	24	35
Ceriale	21	23	4	13	6	22	23
Millesimo	20	22	6	8	8	30	30
Finalbor.	19	23	4	11	8	23	30
Cengio	19	22	4	11	7	22	20
Cervese	17	23	6	5	12	23	33
Gagliardi	13	23	4	5	14	24	37
Garessio	13	22	5	3	14	23	38
Spotorn.	11	23	3	5	15	23	41

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 33.341 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-4343

Manifestazioni in tutto il Novarese

Un nuovo impegno per il 25 aprile

NOVARA — La Resistenza novarese, i partiti politici e le forze sindacali celebrano oggi in tutta la provincia l'anniversario della Liberazione con un nuovo unitario impegno: la difesa dello Stato democratico e le sue libere istituzioni dalla violenza e dal ricatto dei terroristi.

A 33 anni di distanza dal 25 aprile 1945, l'appuntamento odierno sarà una nuova risposta a chi tenta di scardinare il tessuto connettivo del Paese per creare un clima di tensione.

A NOVARA la manifestazione si inizierà alle 9 al teatro Faraggiana, con un film per gli studenti. Sarà proiettato il film «Questa specie d'amore».

Alle 10, in Duomo, sarà officiata una messa a ricordo dei caduti e alle 10,30, da piazza Cavour, si muoverà il corteo che dopo aver recato omaggi floreali ai cippi che ricordano i «martiri» novaresi, si porterà al Broletto per la commemorazione ufficiale. Parleranno il sindaco Leonardi, l'ex comandante partigiano Enrico Massara; Antonio Fontana e l'onorevole Gastone.

A VERBANIA le manifestazioni sono già in corso con i convegni riservati agli studenti e la fiaccolata di domenica sera. Per oggi il programma prevede alle 9,30 una messa nella basilica di S. Vittore; un corteo ai monumenti ed ai cippi che ricordano i partigiani ed alle 10,30 il comizio ufficiale tenuto dall'onorevole Corrado Bonfantini, ex comandante della «Brigata Matteotti».

A OMEGNA, alle 10, la popolazione si concentrerà nei quattro rioni per poi portarsi, alle 11, nella piazzetta del municipio dove si svolgerà la cerimonia ufficiale. Il coro di Crusinallo si esibirà in canti popolari partigiani, poi prenderanno la parola noti esponenti locali della Liberazione.

Analoghe manifestazioni sono previste a Gozzano, Bolzano Novarese, Armeno, Nonio, Cesara, San Maurizio D'Opaglio.

Ad ARONA è previsto per le ore 10 il raduno di ex partigiani e popolazione per recare un omaggio ai cippi partigiani ed al monumento ai Caduti.

A DOMODOSSOLA il 25 aprile sarà ricordato con una semplice cerimonia nella piazza del municipio in quanto l'epopea partigiana assume il carattere ufficiale nell'anniversario dei quaranta giorni della «Repubblica libera».

Ieri si è svolto un significativo incontro con 300 persone dei circoli culturali lombardi che hanno visitato i luoghi dove si è svolta la resistenza ossolana acquisendo tutta la documentazione che costituirà il tema di dibattito per un anno intero.

A BORGOSESIA il programma prevede alle 9,30 il ricevimento in municipio e alle 10 la deposizione di una corona di alloro al monumento partigiano di Aranco. Alle 10,30 sarà celebrata una messa alla Torre campanaria, simbolo della resistenza valsesiana. Parlerà il professor Antonino Villa, ex presidente della amministrazione provinciale di Vercelli.

A VIGEVANO si terrà un corteo, prenderà le mosse, alle 10, dal cortile del municipio, percorrerà il centro cittadino deponendo corone di alloro alle lapidi dei caduti, e confluirà in piazza Ducale dove, alle 11, parlerà Bruno Gombi.

A BORGOMANERO gli uomini della Resistenza si sono dati convegno domenica per l'inaugurazione del monumento dello scultore pavese Alberto Ghinzani, nel parco di viale Dante, che verrà pure intitolato alla lotta resistenziale.

La pagina più tragica della Resistenza a Borgomanero è rappresentata dal supplizio delle medaglie d'oro Ernesto Moro e Enzo Gibin, il 3 febbraio 1945. I partigiani caduti furono ventuno, e tre i civili rimasti uccisi nelle numerose sparatorie.

A Domodossola congresso UOPA e sfilate di folclore tradizionale

Il Movimento per l'Ossola autonoma cerca cinquantamila firme per la legge

Domodossola. Folclore al congresso Uopa. Nella foto (La Stampa - De Marchis) le milizie napoleoniche e il gruppo in costume di Macugnaga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DOMODOSSOLA — «Una Regione autonoma a statuto speciale per l'Ossola e la Val Cannobina»: la richiesta è stata scandita decine di volte durante il primo congresso ufficiale dell'Uopa, il movimento autonomista che in pochi mesi di vita ha raccolto 31 mila adesioni, pari, come è stato ricordato, al 58 per cento dell'intero corpo elettorale.

Che l'Uopa disponga ormai di una organizzazione capillare lo si è visto ai lavori congressuali che si sono aperti stamattina al cinema Catena di Domodossola: erano presenti centinaia di delegati in rappresentanza di oltre sessanta sezioni del movimento.

I lavori sono stati aperti da una relazione del presidente provvisorio dell'Uopa dottor Arturo Lincio. E' stata una durissima requisitoria contro la Regione Piemonte nella quale — ha detto Lincio con uno slogan caro agli autonomisti — ci è toccato di appartenere senza neppure sapere il perché».

«La Regione non si occupa a sufficienza di noi — ha aggiunto — e privilegia le aree "forti" del Piemonte, come dimostrano i progetti per il potenziamento delle comunicazioni verso il Fréjus mentre i problemi del Sempione sono stati quasi trascurati».

A giudizio del relatore l'unico rimedio a questa situazione sarebbe l'autonomia regionale che significa in pratica la possibilità di gestire direttamente i nostri problemi e di sfruttare più razionalmente le notevoli risorse del territorio ossolano e cannobino».

E' stato ricordato che all'Ossola, che pure rappresenta il 40 per cento del territorio di tutta la provincia e dista 200 chilometri dal capoluogo regionale, non è stato assegnato neppure il ruolo di comprensorio.

Non sono mancate le critiche per il ritardo negli interventi di ricostruzione nelle zone colpite dalla alluvione dell'ottobre scorso: queste inadempienze sono state la scintilla che ha dato fuoco al latente malcontento degli ossolani.

I dirigenti dell'Uopa hanno sempre escluso che il movimento possa trasformarsi in un nuovo partito. Nel suo saluto ai congressisti, il rappresentante del Trentino dottor Fedel, che è anche segretario dell'Unione di tutti i partiti autonomisti, ha detto che «l'Uopa potrà aderire in qualsiasi momento al nostro raggruppamento. In ogni caso — ha aggiunto — è bene che vi diate un'organizzazione del tutto simile a quella di un partito, senza lasciarvi fuorviare da coloro che dicono che l'obiettivo dell'autonomia è irraggiungibile».

Di parere opposto si è detto il dottor Roberto Gremmo, di «Rinascita piemontese», un movimento che si batte per la difesa del patrimonio etnico e linguistico delle minoranze. «Il successo dell'ideale autonomista è anche legato alla novità di questo organizzazione rispetto ai vecchi schemi».

E' stato ribadito che, subito dopo il congresso, si inizierà la raccolta delle 50 mila firme necessarie per presentare in Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare per la costituzione della Regione autonoma dell'Ossola e della Val Cannobina.

Ai lavori erano presenti l'onorevole Costamagna, il senatore Del Ponte della dc e il deputato Giorgio Mondino del psi.

Allo scopo di sottolineare le sue radici nella tradizione popolare, ieri l'Uopa ha chiamato a raccolta tutto il folclore ossolano. Dalle valli sono scesi gruppi in costume, le milizie «tradizionali» di Bannio Anzino e Calasca Castiglione, bande musicali, cori alpini, majorettes che, nonostante la pioggia battente, sono sfilati per le vie cittadine assieme ai gagliardetti delle sezioni locali.

Adriano Velli

Fondotoce Inceneritore con diossina?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERBANIA — C'è diossina nei fumi e nelle ceneri del forno inceneritore dei rifiuti urbani di Fondotoce, all'estrema periferia sud di Verbania? I timori sono insorti dopo le notizie, rimbalzate dal Belgio, dal Milanese e da un dibattito televisivo promosso sull'argomento dalla televisione italiana.

L'inceneritore consortile di Fondotoce, realizzato un anno fa con la spesa di oltre due miliardi, è quanto di più moderno esista nel settore. Vi vengono inceneriti i rifiuti di circa settantamila abitanti dell'area compresa tra Cannero, Verbania-Baveno, Gravellona. I responsabili e in particolare il presidente del Consorzio, Pietro Mazzola, sono tuttavia tranquilli. Dicono di avere sempre fatto eseguire periodiche verifiche a fumi e ceneri e che mai hanno portato a rilievi di tracce di diossina. Assicurano che, dopo quanto si è saputo, i controlli verranno intensificati e che altri verranno affidati a specialisti e che nulla sarà tralasciato per tranquillità e sicurezza.

L'inceneritore di Fondotoce lavora, almeno per il momento, per sostanze chimiche industriali il cui incenerimento darebbe luogo alla formazione della diossina. Certo saranno necessari controlli accurati, anche perché l'impianto sorge, in linea d'aria, a poche centinaia di metri da alcuni campeggi frequentatissimi da giugno a settembre dai turisti stranieri.

a. c.

Omegna avrà un nuovo pretore

OMEGNA — Il pericolo, a lungo paventato in città e nella zona, della soppressione della locale pretura dopo che, con motivazioni superficiali e nonostante le reiterate proteste, Omegna era stata già spogliata dagli uffici finanziari (del registro e delle imposte dirette) con grave danno per la popolazione e gli operatori economici, sembra essere scongiurato.

Le voci di soppressione della pretura omegnese hanno trovato alimento anche perché l'incarico di giudice era rimasto a lungo vagante, provocando in questi anni un pesante rallentamento dell'attività giudiziaria.

Negli ambienti giudiziari e forensi omegnesi si dà adesso finalmente per certa l'avvenuta nomina del nuovo pretore, che dovrebbe insediarsi nella nostra città verso la metà del prossimo maggio.

Si tratta di un giovane magistrato napoletano, il dottor Lino Gagliardi, 26 anni, vincitore del concorso bandito dal ministero, dopo avere trascorso un biennio come uditore presso il tribunale partenopeo.

"L'ingegner Andrea Zanetta rassegni le sue dimissioni„

Borgomanero: polemiche per un volantino sul presidente della Fondazione Marazza

Un "gruppo di antifascisti" lo accusa di aver ospitato nella villa una riunione di "studenti liberi" - L'interessato spiega che secondo il regolamento la sala deve essere concessa a chiunque

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BORGOMANERO — In un volantino distribuito domenica in concomitanza con la cerimonia per l'inaugurazione del monumento alla Resistenza, un «gruppo di antifascisti» chiede le dimissioni dell'ingegner Andrea Zanetta da presidente della Fondazione Marazza. Il presidente Zanetta è accusato di «aver ospitato una riunione di marca fascista nella casa che fu dell'antifascista Achille Marazza», l'uomo che trattò la resa del duce.

«A pochi giorni dalle celebrazioni della Resistenza — si legge sul ciclostilato — si è svolto a villa Marazza un altro convegno neofascista. Già lo scorso anno, il 7 maggio 1977, vi era stato un analogo raduno; allora, le organizzazioni democratiche si erano prese l'impegno di impedire il ripetersi di simili episodi. Questo impegno non è stato mantenuto».

Il «gruppo di antifascisti» che ha diffuso il comunicato di denuncia, chiede quindi a Zanetta, responsabile della concessione della sala dove ha avuto luogo il convegno, se non ritiene di riprendere in esame con urgenza quella proposta di dimissioni dalla presidenza della Fondazione, ventilata con ben altri scopi qualche mese fa. «Pare infatti (precisa il volantino) che, non solo il signor Zanetta fosse al corrente di chi utilizzasse i locali della villa per la riunione dell'8 scorso, ma che addirittura tale convegno sia stato preceduto da altri consimili». E conclude: «Che nessuno debba rendere conto di quanto sin qui successo, ci sembra un'offesa alla stessa memoria di Achille Marazza».

L'ingegner Andrea Zanetta presidente della Fondazione Marazza di Borgomanero

Da parte sua Andrea Zanetta non nega che l'8 aprile scorso vi sia stata nella sala detta della fonoteca un'assemblea degli «studenti liberi», una associazione scolaresca, ma precisa: «Questi "Studenti liberi", io non so di che colore politico siano. La Fondazione è nata, secondo il volere di Marazza, all'insegna della libertà più completa, e io pertanto non sto a chiedere che tessera politica ha in tasca chi mi chiede l'uso dei locali».

Prosegue il presidente: «Va precisato che, secondo il regolamento, la sala della "fonoteca" viene concessa a chiunque ne fa richiesta, purché ne faccia ovviamente un uso discreto, e ci paghi inoltre il rimborso spese che è fissato in lire 10 mila per volta. Mi spiego meglio: per le manifestazioni patrocinate dalla Fondazione, l'uso è ovviamente gratuito. Recentemente abbiamo poi concesso la sala al "Gruppo volontariato", dati gli scopi altamente sociali dell'associazione che porta avanti nella nostra città il discorso sull'assistenza agli anziani; anche al raggruppamento della Resistenza non chiediamo niente, e ciò giusto per il rispetto che si deve alla memoria di Marazza, l'uomo della Resistenza. A tutti gli altri viene chiesto un contributo di 10 mila lire e basta».

L'uscita del volantino aveva già avuto un prologo in occasione di una tavola rotonda sulla «Resistenza ieri e oggi» tenutasi venerdì sera proprio nella «sala della fonoteca» di villa Marazza. Intervenendo nel dibattito, lo studente Angelo Vecchi, di democrazia proletaria, aveva protestato per la concessione del locale agli «studenti liberi», e aveva letto una dichiarazione fatta l'anno scorso da Zanetta, il quale affermava di aver dato in uso quella volta la sala non conoscendo l'ispirazione politica del gruppo studentesco in questione.

Domenica, i promotori della protesta contro il presidente Zanetta hanno raccolto una serie di firme da presentare in Comune. Dall'altra parte, viene annunciata una risposta degli «studenti liberi».

Il presidente «sotto accusa» dichiara tranquillo: «Tutto ciò dimostra l'assoluta indipendenza della fondazione».

I tempi sono però difficili anche per la fondazione. Qualche mese fa, come è accennato nel volantino, il presidente Zanetta aveva minacciato le dimissioni per divergenze con l'amministrazione municipale in merito alla biblioteca Tornielli. «Ma — dice Zanetta — il consiglio di amministrazione mi ha invitato a ritornare sulla decisione, manifestandomi tutta la sua solidarietà».

f. a.

Morente bambino travolto

NOVARA — Un bambino di nove anni, Roberto Motta, abitante in via Mongini 2, è rimasto vittima di un incidente stradale ed è ricoverato in fin di vita nel reparto rianimazione dell'ospedale Maggiore.

L'incidente è accaduto poco dopo le 13 in viale Giulio Cesare all'altezza del numero civico 137. Roberto Motta si era recato in tabaccheria ed uscito in strada aveva inforcato la sua bicicletta per ritornare a casa. Per cause ancora da accertare il bambino è stato investito in pieno da una «136» che stava dirigendosi verso corso Vercelli.

L'auto era pilotata da Maurizio Bignoli, 19 anni, Novara, via Galvani 16, il quale è stato il primo a prestare soccorso al bambino.

A Stresa conclusa la "guerra del salotto"

STRESA — Si è conclusa, non si sa con quale soddisfazione delle parti, la piccola «guerra del salotto» nel corso della quale hanno sparato da angolazioni diverse il comune, l'azienda autonoma, l'associazione commercianti e molti cittadini schierati su posizioni contrastanti. L'armistizio è stato raggiunto nel corso di una lunga riunione tenutasi in municipio.

«Sono contento che sia stata accettata la mia proposta — dice il vice sindaco di Stresa Albino Pastore —; anche se non è ottimale, tiene conto delle principali esigenze dei turisti, dei commercianti, degli esercenti e del traffico. In una situazione così tesa non era forse possibile fare di più».

L'accordo prevede che durante la prossima stagione estiva, piazza Marconi venga chiusa al traffico e trasformata in «salotto» ogni volta che si terranno concerti, rappresentazioni, manifestazioni, per il resto sarà occupata solo in parte dai tavolini dei cinque bar.

Operaio di Boca arrestato per furto

ARONA — I carabinieri di Arona hanno fermato, e successivamente arrestato dopo un interrogatorio, un operaio di Boca, Pietro Cerini, 36 anni, per il furto di un furgone di proprietà di un omegnese, Luigi Bertoli, di 66 anni.

(m. b.)

Tre banditi mascherati a San Maurizio d'Opaglio

Dopo una fallita rapina in banca cadono con l'auto nella scarpata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

S. MAURIZIO D'OPAGLIO — Tentata rapina verso le 13 all'agenzia di S. Maurizio d'Opaglio della Banca Popolare di Intra: tre banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione nei locali dell'istituto di credito, ma non sono riusciti ad arrivare alla cassaforte. Fuggendo, la loro auto, in una curva nei pressi di Berzonno, è uscita di strada, rovesciandosi nella scarpata. I malviventi, incolumi, si sono dispersi nei boschi e sono in corso battute da parte dei carabinieri, che hanno circondato la zona.

I rapinatori dovevano essere giovani alle prime armi: muniti di pistole e fucili a canna mozza, si sono arresi di fronte alle prime difficoltà. Non appena entrati in banca, nello spazio riservato al pubblico hanno trovato un solo cliente, che hanno messo con le spalle al muro. Hanno poi intimato al direttore, al cassiere e ai tre impiegati, il «mani in alto».

Non sono però riusciti a scavalcare il bancone, sormontato da vetro antiproiettile e inutilmente, nonostante le minacce, hanno chiesto venisse loro aperta la porta d'accesso.

Hanno anche spezzato un vetro, ma il varco era insufficiente a permettere l'accesso di almeno uno di loro, cosicché, spaventati, sono fuggiti. Fuori era ad attenderli, al volante d'una Giulia targata Sondrio con il motore in moto, un complice. L'auto, con uno scatto rabbioso, è partita in direzione di Pogno, ma compiuti un paio di chilometri, nei pressi di Berzonno si è ribaltata nella scarpata.

(a. m.)

A Omegna nomine al consiglio tributario

OMEGNA — Pietro d'Incal, grossista in acque e bevande, e Armando Rizzo, funzionario dell'ufficio del registro a Verbania, sono stati nominati rispettivamente presidente e vicepresidente del consiglio tributario comunale, composto di quindici membri e istituito con delibera consiliare lo scorso dicembre.

La seduta di insediamento delle cariche esecutive è stata introdotta dall'assessore alle Finanze Guido Rigotti, e caratterizzata da un primo esame di criteri generali che dovranno ispirare il delicato lavoro di «radiografia» contributiva per ciascun omegnese.

Purtroppo l'attività del consiglio ha già incontrato un primo ostacolo: un componente del comitato, eletto dal quartiere di Omegna Est, ha dovuto rassegnare le dimissioni, in ossequio alle norme sull'incompatibilità contenute nel contratto di lavoro dei bancari, categoria alla quale il dimissionario appartiene.

La Regione per Orta verde

Orta. Il presidente della Regione Piemonte, Viglione (a destra) ha consegnato domenica al sindaco Gallina la delibera che finanzia per 115 milioni il ripristino del Sacromonte. I forestali diretti dall'ispettore Poggiali hanno poi cominciato i lavori che restituiranno al grande parco la fisionomia primitiva (IL SERVIZIO A PAGINA 4)

E' stato presentato dalla giunta minoritaria pci-psi

Provincia: bilancio di 40 miliardi

NOVARA — Senza avere a disposizione i voti sufficienti per farlo «passare» la giunta «minoritaria» pci-psi dell'amministrazione provinciale ha presentato il bilancio di previsione 1978, che pareggia su quaranta miliardi e cinquecento milioni di lire.

Mercoledì interverranno i capigruppo poi, probabilmente giovedì, si dovrebbe passare al voto. Sono stati previsti degli interventi per il decentramento dell'edilizia scolastica ad Omegna, Borgomanero ed Arona; si cercherà di potenziare l'agricoltura; verrà iniziata una «campagna» antinquinamento.

La Provincia ha ribadito che la nuova dogana dovrebbe essere costruita al Boschetto e si è deciso che le strutture di Vignale, le quali saranno adeguate con lavori che costeranno 400 milioni non ospiteranno un ospedale psichiatrico (come si voleva fare un tempo) ma una scuola di agraria.

«L'alluvione dell'ottobre scorso — ha esordito il preside socialista Luigi Mazzocco — causando nell'Ossola e nel Verbano una quantità di danni ai quali abbiamo dovuto in qualche modo fare fronte ci ha costretti a delle spese impreviste che hanno condizionato, di fatto, il nostro bilancio».

«La legge che vuole che i bilanci si chiudano rigorosamente in pareggio — ha aggiunto l'assessore alle finanze Gianpiero Avondo — insieme ai nuovi decreti Stammati di riconversione, hanno lasciato poco spazio ai politici ed ai tecnici che hanno lavorato per elaborare il documento che rimane ridotto all'osso».

Non ci sono tuttavia soltanto gli ostacoli «tecnici» creati dalla burocrazia a fare del documento di previsione della provincia un «bilancio difficile».

La giunta con 14 voti (dieci di comunisti e quattro di socialisti) su trenta consiglieri non ha una maggioranza numerica su cui contare.

Negli anni scorsi per il bilancio sono stati i tre socialdemocratici a dare i suffragi necessari per fare «passare» il documento ma questa volta Rigolone, Scotti e Dresco del psdi si dichiarano «poco soddisfatti» di come si è amministrato e sono incerti se deporre la scheda nell'urna con il «sì» alla giunta che avrebbe così ancora almeno un anno di vita politica o con il «no» che significherebbe la crisi in Provincia.

l. d. b.

NOVARESE SPORT

Azzurri quadro-spettacolo Cornice uno stadio deserto

Gli azzurri, che hanno vinto 3 a zero contro l'Audace, si sono svegliati troppo tardi - Sugli spalti, flagellati dalla pioggia, solo 481 paganti - L'allenatore pone già la sua candidatura per il prossimo campionato

NOVARA — Al termine del vittorioso incontro con i veronesi dell'Audace per 3 a 0, l'allenatore Viviani ha rotto gli indugi cominciando a parlare del prossimo campionato. *«Sono venuto a Novara — ha detto — forse in un momento sbagliato e per questo sto cercando, con i giocatori, di lasciare un buon ricordo. Nei sette incontri che mancano alla fine del torneo voglio giocarmi anch'io la riconferma per dimostrare che l'impegno e la volontà non è mai mancata. Una specie di rivincita a tutti i livelli nel duro lavoro di ricostruzione della squadra»*.

Franco Viviani ha colto l'occasione per fare questo discorso dopo le due vittorie di mercoledì in «Coppa» e domenica in campionato. *«Quando giochiamo come si deve — afferma — i punti vengono. I veronesi non sono una squadra da buttare in quanto nel complesso ci sono tre o quattro elementi di un certo livello. Purtroppo i nostri tifosi non credono più nella nostra squadra e soltanto pochi intimi hanno assistito all'incontro sfidando il maltempo»*.

Alla vigilia della gara il tecnico novarese aveva fatto una specie di programma per i tre incontri che precedevano l'arrivo dell'Udinese: due punti in casa con l'Audace e due punti nelle trasferte di Trento e Alessandria.

A questo punto, chiediamo, metà del pronostico è stato rispettato. Pensa di poter continuare dopo le prove vittoriose dei prossimi diretti avversari?

«Certamente il nostro compito non sarà facile — risponde Viviani — in quanto sia il Trento che l'Alessandria sono impegnati nella battaglia per la permanenza in «C 1». Comunque la prova con l'Audace mi autorizza a sperare. Si è giocato senza affanno ed il risultato è venuto con tre gol ed un buon [illegible] senza contare gli altri errori in fase d'attacco. Tutti si sono impegnati e ciò mi conforta per il futuro. Anche se l'insuccesso del Casale e la vittoria dell'Udinese hanno [illegible] molto interesse al finale del campionato che resta in piedi soltanto per determinare la "spaccatura" fra le due serie C del prossimo campionato».

Contro i veronesi su tutti è emerso ancora una volta il mediano Ferrari, quest'anno senz'altro il migliore in senso assoluto per rendimento e impegno. Con lui si è distinto Vriz anche se il giocatore sembra appartenere ad un'altra squadra. Già mercoledì in «Coppa», dopo aver segnato il gol che ha spianato l'importante successo, Vriz non è stato avvicinato dai compagni per gli abbracci ed i complimenti di rito. Ieri è accaduto la stessa cosa a dimostrazione che qualcosa non ha funzionato e non funziona più nella squadra. Ci sono giocatori che si parlano a denti stretti o non si parlano affatto ed in queste condizioni ben venga la fine del campionato per la completa ricostruzione dell'ambiente.

Domenica, anche a causa del maltempo, sugli spalti c'erano soltanto 481 paganti che, al 28' del primo tempo, per sfuggire alla violenza del maltempo, si sono rifugiati tutti sotto la tribuna coperta. Lo spettacolo di tutto il resto dello stadio completamente vuoto è il riflesso della lunga serie di errori operati ad ogni livello dalla società. Non era mai accaduto che la presenza di spettatori paganti scendesse a Novara sotto le 500 unità. Il presidente Santino Tarantola, presente in tribuna dopo la malattia che l'aveva costretto a disertare qualche incontro, è chiamato a decidere per tempo quale sarà l'avvenire della società. La squadra è completamente da rinnovare e forse in questo caso la conferma del tecnico potrebbe essere utile in merito alla conoscenza dell'ambiente.

Liliano Laurenzi

Promozione

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Trecate	33	23	13	7	3	36	9
Cossatese	29	22	11	7	4	29	16
Crescent.	28	23	10	8	5	29	23
Grignasco	27	23	9	9	5	36	17
S. Borgaro	27	22	8	11	3	22	14
Villadoss.	26	23	12	2	9	28	18
Castelletto	25	22	7	11	4	35	28
Juve D.	24	23	9	6	8	31	26
Gozzano	23	22	8	7	7	31	25
Borgosesia	23	22	8	5	9	28	29
Verbania	22	22	7	8	7	24	23
Meina	19	23	4	11	8	17	23
R. Gassino	17	23	4	9	10	20	33
Suno	16	23	5	6	12	14	33
Oleggio	14	21	4	6	11	23	36
Gattinara	6	23	1	4	18	16	55

Prima categoria

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Gravellona	31	20	11	9	0	34	12
Borgoticino	27	19	11	5	3	46	19
Farese	27	20	11	5	4	35	16
Pro Roasio	25	20	9	7	4	38	22
Galliate	23	20	8	7	5	34	25
Dormell.	21	20	8	9	5	27	19
Carpignano	21	20	8	5	7	35	30
Bellinzago	19	20	7	5	8	23	24
Olimpia	19	20	4	11	5	19	22
Ju. Cameri	16	20	6	7	8	20	27
Baveno	15	20	4	7	9	21	25
Sazzese	14	20	4	7	9	18	28
Stresa	14	20	3	4	11	22	29
J. Nibbiola	5	19	0	5	14	11	41

Baseball: Alpestre ancora sconfitta

NOVARA — L'Alpestre ha rimediato altre due sconfitte a Nettuno; stavolta, bisogna precisarlo, gli azzurri si sono difesi con onore, dimostrando che, tutto sommato, dopo avere pagato l'inesperienza iniziale, si stanno adeguando al ritmo del [illegible] campionato di baseball. A Nettuno, infatti, contro la Glenn Grant, dopo avere perso per 5 a 0 nell'incontro di sabato (sono giunti sul posto poche ore prima dell'incontro dopo un viaggio faticoso), nella gara della domenica hanno rimediato un 9 a 1 con un punto che ha permesso loro di salvare la bandiera. Faccio nella seconda circostanza ha retto benissimo per cinque riprese, lasciando poi il posto al compagno Fontana che ha chiuso in scioltezza. Era inconcepibile pensare che l'Alpestre potesse tenere testa al Glenn Grant, una delle grandi del campionato: la classifica, infatti, è già ben delineata e vede in testa proprio i nettunesi.

Gulizzoni nel confronto di domenica ha schierato Antonio Fini, Faccio, De Battista, Pellicone (poi sostituito da Fontana), Pezzolato, Pisoni, Saveriano, Italo Fini, nonché Provini. *(g. gand.)*

Domenica a due facce per le novaresi della D

Il Borgo esce da zona-pericolo L'Arona perde il bus per la C 2

BORGOMANERO — Il vecchio Borgo si accinge a portare a termine il suo diciassettesimo campionato di serie «D» in buona posizione. Con molto impegno e un po' di inventiva, dopo la «famigerata» domenica di Borgomanero-Savona, Giancarlo Amadeo, detto «mister fantasia», è riuscito a mettere insieme i punti necessari per sollevarsi prima dalla zona pericolosa, guadagnando via via posizioni verso i posti d'onore.

Nelle ultime due gare interne, i rossoblù hanno conquistato tre punti: *«Diciamo — precisa Amadeo — che domenica scorsa contro la Rivarolese un punto l'abbiamo perso. In compenso, i due punti acquisiti nell'incontro con il Sestri sono più che meritati. Questa volta, sono contento della squadra, soddisfatto di tutti»*.

Il 2-0 netto, senza recriminazioni, di Borgomanero-Sestri rappresenta anche un successo di Amadeo. Costretto per «ragioni di stato» (la necessità di fare giocare certi giocatori che si spera di cedere) a rinunciare a qualche pedina (anche importante, come Neri), l'allenatore ha rimediato a modo suo ottenendo tra l'altro ottimi risultati con il tanto discusso Abate, ora, a quanto pare, in buone condizioni di forma.

Tra gli artefici della vittoria borgomanerese sono da segnalati in particolare lo stopper Mela e i locali «gemelli del gol» Buoso e Provvisionato.

Se a Borgomanero è ritornato il sole, ad Arona non regna invece l'allegria. La squadra del Verbano sta perdendo l'autobus per la «C-2». In pratica l'ha già perso, dopo la sconfitta di Chiavari (1-0) e il pareggio della Novese con l'Imperia. *«Il guaio — dicono i dirigenti — è che i tifosi si erano fatti il palato alle belle prestazioni del periodo fortunato. Poi la squadra ha incominciato a perdere qualche punto, i risultati non sono risultati più quelli di prima. In verità, la promozione non era nelle nostre previsioni. Non potevamo pretendere tanto dopo il disastroso inizio di campionato»*. **f. a.**

la marcia imbattuto la marcia imbattuta

NOVARA — Il «rullo compressore» del Gravellona ha continuato la sua marcia imbattuto verso la promozione. In trasferta a Stresa e contro un avversario impegnato nella lotta per non retrocedere, il Gravellona non ha voluto correre grossi rischi assicurandosi la preziosa vittoria per uno a zero.

Il pareggio, invece, non è servito all'Iris Borgoticino sul campo della Sazzese ed il distacco dalla capolista è così aumentato. Anche vincendo il recupero i ticinesi si troverebbero a due punti e dovranno solo sperare in un tracollo del Gravellona, quasi impossibile a questo punto. *(l. l.)*

Anche la sfortuna contro il Vigevano

VIGEVANO — Il Vigevano è anche sfortunato oltre che bersagliato da una serie di traversie ormai più che nota. Questo spiega la sconfitta casalinga di domenica con la Rhodense (0 a 1) propiziata da due avversi fattori: l'espulsione dello stopper Girino per due ammonizioni e, poco dopo, di una incertezza collettiva della difesa sull'unica incursione degli ospiti, che ha permesso a Lazzaroni di andare tranquillamente a rete.

A quattro giornate dal termine, quindi, il Vigevano ha visto sfumare la certezza all'ammissione alla serie C2.

L'Omegna sconfitta a Udine esce dal campo fra gli applausi

I rossoneri hanno fornito una prestazione maiuscola - La battuta d'arresto contro la capolista non lascia però il segno nel morale della squadra che punta alla "C 1"

OMEGNA — *L'Omegna ha centrato il bersaglio a Udine, perdendo, sì, la gara (come era largamente previsto), ma uscendo dal campo dell'imbattuta capolista a testa alta. Contro un'avversaria che ha dimostrato in tutto l'arco del torneo di essere di levatura superiore a tutte le altre, l'undici cusiano ha disputato una più che onorevole partita giostrando a lungo «da pari a pari» contro i bianconeri friulani e facendoli anche «soffrire» fino a pochi minuti dalla fine quando, dopo avere accorciato le distanze con Enzo (sul 2-1 ciao) ha tentato di raggiungere il clamoroso pareggio.*

Non sono riusciti nell'impresa i rossoneri, ma la cosa conta relativamente, come conta poco il terzo gol incassato in fase di «pressing». Si voleva una prova di carattere da Minati e compagni e questa è puntualmente arrivata; l'Omegna ha dimostrato anche di fronte all'Udinese di non essere una squadra «materasso» e di avere qualche buona freccia al suo arco per tentare il raggiungimento di quel dodicesimo posto che significa «C-1».

Dove gli omegnesi hanno meglio fronteggiato i friulani domenica scorsa è stato a centrocampo. Nella fascia centrale, non sembri un'assurdità, le due squadre si sono equivalse. Purtroppo, la differenza è stata nei due attacchi. I bianconeri di casa disponevano di due elementi di classe superiore, Pellegrini (migliore in campo) e Ulivieri, mentre i rossoneri del Cusio potevano opporre soltanto il commovente Enzo.

«Non tutte le squadre però sono come l'Udinese — *hanno commentato al ritorno ad Omegna i responsabili della squadra* — e per questo crediamo di avere anche noi qualche chances di inserimento in "C-1". Adesso ci aspettano due gare interne consecutive e contro avversarie che sono alla nostra portata: Bolzano e S. Angelo. Realizzare quattro punti significherebbe fare un bel salto in avanti nella classifica e non dimentichiamo che le due squadre che verranno al "Liberazione" tentano come noi di arrivare alla "C-1" e quindi rappresentano delle avversarie dirette con le quali i punti valgono il doppio».

Il discorso non fa una grinza: non era a Udine che gli omegnesi dovevano racimolare punti e la sconfitta non ha lasciato alcun segno nel morale della squadra. Anzi, si può dire che i giocatori sono tornati dalla visita alla «prima della classe» con rinnovata fiducia. «Se siamo riusciti a reggere dignitosamente il confronto con una compagine che è già virtualmente in serie "B" — *dicono i rossoneri* — giocando allo stesso modo non dovremmo temere le altre avversarie della serie C».

A Udine parecchi elementi dell'Omegna sono stati applauditi a scena aperta dall'esperto pubblico locale (circa 15 mila persone). Su tutti hanno ben figurato il «libero» Minati e il funambolico Cappellazzo. Il primo ha orchestrato a dovere la difesa e ha spesso eseguito delle puntate in avanti che hanno messo in apprensione le retrovie udinesi; il secondo ha effettuato i suoi «numeri» da giocoliere incantando la platea.

«E dire che siamo stati costretti a giocare in formazione rimaneggiata» *si rammarica l'allenatore Zanetti che ha preferito tenere prudenzialmente a riposo Domenicali e Ghezzi. I due elementi torneranno sicuramente utili già domenica prossima contro il Bolzano, uno «scontro diretto» per la «C-1».*

Marcello Sanzo

Basket: Mecap stasera a Venezia

VIGEVANO — La Mecap, questa sera alle 18, giocherà le sue ultime chances a Venezia per la promozione alla Serie A1 di pallacanestro maschile. La sconfitta subita domenica ad opera del Brill Cagliari (101 a 105), dopo avere chiuso in vantaggio il primo tempo (57 a 54), ha estromesso la formazione lomellina dal secondo posto. Per rimanere in lizza almeno per il terzo posto, dovrebbe appunto andare a vincere in casa della Canon.

E' un obiettivo quasi proibitivo, visto che i veneti sono in netta ripresa. *(gc. r.)*

Le due squadre giocheranno entrambe in trasferta

Oggi "recuperi di fuoco" per Trecate e Cossatese

NOVARA — La vittoria di sabato scorso conseguita dalla capolista Trecate sul Gozzano ha condizionato il rendimento delle inseguitrici nelle gare di domenica. Sia il Crescentino, sia il Grignasco, infatti, conoscendo già il risultato della «prima della classe», si sono lasciate un po' andare perdendo le rispettive partite (a Villadossola e a Borgaro) e le ultime speranze di agganciare i biancorossi della «Bassa» novarese.

Approfittando delle sconfitte di Crescentino e Grignasco, si è portata al secondo posto la Cossatese (3-0 al Gassino) che rimane l'ultima antagonista del Trecate nella corsa alla «D». I vercellesi però, attualmente a tre lunghezze dalla capolista, hanno giocato due partite in più ed è assai probabile che il loro attuale svantaggio sia destinato ad aumentare.

In zona retrocessione, oltre al Gassino, ha perso anche il Suno (1-3 a Borgosesia), mentre sia il Meina, sia l'Oleggio sono riusciti a pareggiare.

Trecate. L'allenatore Pier Paolo Moscatelli (Giovetti)

Fra i due «pari», però, il più significativo è quello del rossoblù, strappato nel derby del Lago Maggiore al Verbania, mentre per l'Oleggio (2-2 a Gattinara) il punto, più che guadagnato, deve essere considerato perso, visto che i padroni di casa, ormai condannati alla retrocessione, non rappresentano un ostacolo insormontabile per nessuno.

Proprio a proposito del Gattinara, una squadra (e una società) in grave crisi, è stata indetta un'assemblea pubblica per mercoledì prossimo. Si parlerà dell'attuale catastrofica situazione e si cercherà di tracciare, con la collaborazione dei tifosi, un programma per il futuro.

Tornando alla lotta per il primato, questo campionato che non ammette pause propone già oggi un altro importante capitolo. Si giocano tre recuperi: saranno di scena Trecate e Cossatese, prima e seconda della graduatoria. Entrambe giocheranno in trasferta, a pochi chilometri l'una dall'altra: il Trecate a Castelletto Ticino e la Cossatese ad Oleggio. Dai risultati di questi due match dipende il futuro del torneo; se i trecatesi riusciranno a far meglio dell'undici di Cossato, anche l'ultima delle inseguitrici dovrà riporre i sogni nel cassetto.

Le due gare, però, sono tutt'altro che facili. Il Trecate a Castelletto va a far visita a una squadra che non perde da 11 turni e che sabato scorso, confermando la sua ottima vena, ha battuto la Juve Domo al termine di un appassionante incontro. Dal canto suo la Cossatese dovrà vedersela con quell'Oleggio che ha bisogno di una vittoria per rimettersi in corsa verso la «tranquillità».

L'ultima gara di oggi, Verbania-Gozzano, si giocherà all'insegna del bel gioco: entrambe le avversarie, infatti, sono in grado di praticare un ottimo foot-ball e non hanno problemi di classifica che possano «avvelenare» i 90 minuti di gioco. **m. s.**

MORTARA — Terza partita di campionato e terzo risultato positivo della Cogeca. La squadra lomellina a Roma ha chiuso in parità, a reti inviolate, la trasferta sul campo della Libertas San Saba. La Cogeca con questo risultato è al secondo posto nella classifica del massimo campionato di hockey su prato, a pari punti con l'Algida.

GLI SPETTACOLI

NOVARA
ASTRA: Il mio primo uomo.
COCCIA: La corsa più pazza del mondo.
ELDORADO: Mattinata indiana.
EXCELSIOR: Il segno di Zorro.
FARAGGIANA: La febbre del sabato sera.
VITTORIA: Piedone l'africano.
S. CUORE: Don Camillo e l'on. Peppone.

ARONA
SAN CARLO: Gran Premio.
ROMA: Sandokan.
MODERNO: Mollique.
LUX: New York New York.

BORGOMANERO
MODERNO: Il principio del domino.
NUOVO: Rollerpolen il grande brivido.
LUX: La valle dei Comanches.

DOMODOSSOLA
CATENA: Serafino.
CORSO: In una notte piena di pioggia.

GALLIATE
SMERALDO: Sesso la spina della [illegible].
G 73: Pane d'ottone e manici di [illegible].

GHEMME
ITALIA: L'ala o la coscia?

GRAVELLONA TOCE
LIBERAZIONE: Corvo rosso non avrai il mio scalpo.

OLEGGIO
COMUNALE: Sorcina II, l'erotico.
MODERNO: Von Buttiglione Sturmtruppenführer.

OMEGNA
SOCIALE: MacArthur il generale ribelle.
SPLENDOR: Ragazze rosse.

STRESA
ITALIA: Il poliziotto della brigata criminale.

TRECATE
PELLICO: Il «maggiore» Rompiglioni.
COMUNALE: Imperatrice erotica.
VITTORIA: Esperienze giovani) [illegible] delle [illegible].

VESPOLATE
COMUNALE: Kakkien Trappola.

VERBANIA
APOLLO: Ma papà ti manda sola?
ARISTON: Formidabile.
VIP: Ritratto di borghesia in nero.

INTRA
SOCIALE: La febbre del sabato sera.

PALLANZA
SOCIALE: Cinque dita di Hong Kong con amore.

SOMMA LOMBARDO
ITALIA: Moglie amante.
ODEON: La gang del parigino.

SESTO CALENDE
SUGNONI: I 3 giorni del Condor.

BORGOSESIA
LUX: Gesù di Nazareth (parte 2a).
SOCIALE: La bandiera (marcia o muori).

GATTINARA
ITALIA: L'orgoglio.

GRIGNASCO
SOMS: Squadra speciale anti [illegible] di [illegible].

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Io ho paura.

SERRAVALLE SESIA
CORSO: E' nata una stella.

VARALLO SESIA
CIVICO: L'ultima odissea.
ORATORIO SOTTORIVA: Tecnon.

COGGIOLA
ITALIA: Il triangolo delle Bermude.
ENNIO: Il compagno Don Camillo.

CREVACUORE
AURORA: Il corsaro della Giamaica.

FRAY
EXCELSIOR: Incontri ravvicinati del terzo tipo.

LOMELLINA
VIGEVANO
ARLECCHINO: Due superpiedi quasi piatti.
ASTORIA: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo.
CAGNONI: Indiani.
MARCONI: Piedone l'africano.
COLLI TIRALDI: Le [illegible] del padrone.

MORTARA
PALESTRA: Amore in 3 dimensioni.
RICCI: Tintorera.
ZIGNAGO: La polizia li vuole morti.

Telenovara

Ore 12,30: replica film; 20: cartoni animati; [illegible]: film; 22,30: alta quota: programma di aeronautica condotto da Silvio Ba[illegible].

Telebassonovarese

Ore 17: Classe di ferro, incontro scontro tra le classi delle scuole medie (replica); 18,30: Video libero, a cura di Maria Grazia Rosa Rosso sul tema: «La [illegible] dei calcolatori elettronici»; 19,30: Telegiornale, prima edizione; [illegible]: Occhio agli occhi, quiz a premi; [illegible],30: In diretta dallo studio 1: «Bingo» con Renzo Villa. Tombolone musicale a premi. Al termine: Telegiornale, seconda edizione.

Un giovane operaio di Riva Valdobbia

Sbanda con l'auto e muore dopo uno scontro a Varallo

Corradino Iachetti

VARALLO SESIA — Un operaio di 34 anni, Corradino Iachetti, residente a Riva Valdobbia, ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto verso l'una di ieri notte lungo la statale della Valsesia, nei pressi di Valmaggia, piccola frazione di Varallo.

L'uomo stava rientrando a casa al volante della propria «Innocenti Mini Minor», quando, per cause non ancora precisate, la vettura ha iniziato a sbandare e dopo aver sbattuto contro un'inferriata posta ai bordi della strada, è rimbalzata sulla sinistra della carreggiata. In quel momento dalla parte opposta stava provenendo una «Ford Taunus» guidata da Gianni Tosini, 35 anni, di Mollia che, nonostante una disperata frenata non ha potuto evitare lo scontro.

E' subito accorsa una pattuglia radiomobile dei carabinieri di Varallo, che dalle lamiere contorte ha estratto lo Iachetti. Purtroppo l'operaio, ferito alla testa, è morto durante il trasporto all'ospedale di Varallo per la frattura della colonna cervicale. Nell'incidente il Tosini ha riportato ferite guaribili in una decina di giorni. **r. e.**

Raduno scout a Borgosesia

BORGOSESIA — Sono oltre 250 i giovani provenienti da tutta la Valsesia ed il Novarese che si sono dati convegno ieri ed oggi in regione S. Gaudenzio di Borgosesia per celebrare l'annuale festa scout.

Il programma, che prevede l'immancabile fuoco di bivacco, si concluderà nel pomeriggio odierno con una sfida tra squadriglie in una gara denominata: «Giochi senza frontiere: animali in libertà».

Si calcola che alla manifestazione, diretta da don Luigi Franco, parroco di Bettole ed animatore del gruppo borgosesiano, assisteranno non meno di 300 spettatori. *(r. e.)*

VARALLO SESIA — Domani sera, con inizio alle 21, è in programma all'Auditorium del Centro giovanile di Varallo la seconda conferenza sulla sacra Sindone, nel quadro del ciclo indetto dal movimento culturale del «Coppinvicio». Relatore sul tema «Il lenzuolo della sacra Sindone sotto il profilo medico-legale» sarà il prof. Angel «Balma-Bellone».

Taccuino

GALLERIE

ARONA — Galleria Arona 1 - Personale di Giuseppe Biraghi.
VERBANIA — Galleria Comini, via S. Vittore 25: fino al 15 maggio [illegible] Luca Alinari e Luca Comastini.
Galleria Lanza, corso Garibaldi 89: per tutto maggio personale di Aldo Mondino.

FARMACIE

NOVARA — Ospedale Maggiore, corso Mazzini 18; Madonna Pellegrina, corso Vercelli 14; Comunale, via Boltrami 1; Agnelli, corso Cavallotti 3.
ARONA — Antignani, corso Cavour.
BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Ospedale, corso Sempione 3a.
BORGOSESIA — [illegible], viale Rimembranza 13.
CASTELLETTO TICINO — Gazzo Piccolo.
DOMODOSSOLA — Ossolana, via Galletti.
OLEGGIO — Celeste, angolo piazza Martiri.
SESTO CALENDE — Giardini, via XX Settembre.
SOMMA LOMBARDO — Comunale, via Medaglie d'oro.
STRESA — Internazionale Giordani, corso Italia.
VARALLO SESIA — Sacro Monte, piazza Calderini.
VERBANIA — Lambrini, via Tesoborshoy 142; Pretti, via S. Vittore 7a.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Ghemme, Gargallo, Maciagnaga, Malesco, Marzano, Pettinengo, Vespolate, Villadossola, Gattinara, Varallo, Robbio.

[illegible] — I bambini delle Elementari stanno allestendo una esposizione per raccogliere fondi da destinare alle opere di restauro della chiesa parrocchiale; la mostra sarà aperta per tre giorni, dal 23 al 25 aprile.

SESTO CALENDE — Una manifestazione di modelli navali radiocomandati avviene oggi sul Ticino, a Sesto Calende, organizzata dal Cral aziendale della Siai.